

GIAN FRANCO CAU

# L'APOCALISSE SEGRETA



  
Lunedifore

GIAN FRANCO CAU

# L'APOCALISSE SEGRETA

UUID: a4e17766-9060-4904-9cc4-2e7bddf73012

Questo libro è stato realizzato con StreetLib Write  
<https://writeapp.io>

## Indice dei contenuti

---

Hai un libro nel cassetto? Non fargli prendere polvere!

Mail

Whatsapp

Il mondo cambia grazie a piccoli gesti.

## L'APOCALISSE SEGRETA

Il mondo cambia grazie a piccoli gesti.

Mail

Whatsapp

La Casa editrice **Lupi Editore** nasce nel 2015 da un' idea di Jacopo Lupi, ed ha come obiettivo quello di dare voce e visibilità ai giovani autori emergenti, ma non solo. L'obiettivo è quello di dare alla luce libri belli, indimenticabili per i lettori.

**Seguici su Facebook E su Instagram**





HAI UN LIBRO NEL CASSETTO? NON FARGLI  
PRENDERE POLVERE!

Contattaci e inviaci il tuo capolavoro, lo valorizzeremo al meglio!

MAIL

[lupijacopo@gmail.com](mailto:lupijacopo@gmail.com)

# WHATSAPP

3452294411

© 2022 Lupi Editore  
Tutti i diritti riservati

L'opera non è riproducibile  
senza l'espressa autorizzazione dell'autore

Titolo Originale dell'opera:

Autore:

Collana:

Allestimento Interno:

Copertina:

**Un libro è in grado di cambiare il mondo** in poche pagine, perché è in grado di cambiare le persone in poche pagine.

Leggi, impara, cresci e migliora la tua vita e il tuo mondo con un libro.

**Ma i libri hanno anche bisogno dei lettori** , senza di loro il libro non esiste.

**Aiuta i libri a cambiare il mondo** , aiuta chi li scrive a far arrivare la sua voce, aiuta chi li pubblica a far sì che questa magia continui.

**Se il libro che hai tra le mani ti piacerà regalaci una recensione a 5 stelle** , a te costa poco ma per chi scrive e pubblica un libro vuol dire molto. Consiglialo ai tuoi amici, regalalo e fallo conoscere, **donerai alle persone le parole che in quel momento vogliono sentire.**

Se il libro non ti dovesse piacere, non lasciare recensioni negative ma scrivi all'editore cosa non ti è piaciuto e perché, ci aiuterai a migliorare, per cercare di darti sempre il meglio, e inoltre aiuterai l'autore a crescere.

IL MONDO CAMBIA GRAZIE A PICCOLI GESTI.

*Diventa parte fondamentale insieme a noi di questo grande cambiamento!*

Jacopo Lupi Editore

Ad Anna, Daniele e Gianmarco

# L'APOCALISSE SEGRETA

GIAN FRANCO CAU

Siamo nient'altro che polvere; polvere che fa germogliare i campi...

Che fa capire la misura di quanto siamo piccoli in questo sconfinato Universo, perduti nella nostra superbia e arroganza, persi nella sete di dominio che porta a elevarci al di sopra di ogni limitatezza, incerti nelle nostre presunte certezze...

Colmi di un'idea di grandezza che mai appagherà il nostro essere...

Immensi eppure minimi nelle nostre debolezze e nella voglia di conquista.

Siamo nient'altro che un pulviscolo diluito nel vento, un alietare tremulo di respiri a volte incerti...

Spesso un vagare di pensieri vani.

## **CAP. 1**

Helen Parker, la segretaria del direttore della CIA era incredula nel constatare che il suo capo Michael Sargent, da circa tre quarti d'ora non l'aveva più chiamata. In quell'arco di tempo avrebbe dovuto farsi sentire almeno quattro o cinque volte. Le

supposizioni e i perché, si alternavano come onde sinusoidali in un diagramma analogico. Erano le 12,15 ; da quando lei gli aveva portato la corrispondenza del giorno non aveva più chiamato. Michael Sargent era troppo abitudinario per non prendersi neppure la pausa di mezza mattina , e lei, più passavano i minuti , più si domandava se non fosse il caso di chiamarlo. Dopo aver atteso ancora un po', ruppe gli indugi, sollevò la cornetta e compose il numero dell'interno; la richiesta di chiamata non ebbe alcuna risposta...era arrivato il momento di "bussare" alla porta senza aspettare la risposta. Nell'aprire , vide che il suo capo giaceva immobile sopra la scrivania, come se fosse stato colto da un colpo di sonno. Un leggero odore di tabacco aleggiava nella stanza...<< Aiutoooo >> . Urlò uscendo nell'andito...Subito dagli altri uffici incominciarono ad accorrere altre persone, allarmate dalla richiesta d'aiuto della segretaria del direttore della CIA. << Cosa sta succedendo >>? Chiese alla Parker il vice di Sargent George Ziller, uscendo di slancio dal suo ufficio dirigendosi allarmato verso quello del suo capo. << Non lo so..., dopo avergli portato la corrispondenza non si è più sentito...preoccupata, l'ho chiamato al numero interno senza ottenere risposta, dopo un po' sono entrata e l'ho visto accasciato sulla scrivania...Mentre stavo entrando, per istinto ho chiesto subito aiuto intuendo che c'era qualcosa che non andava >> . Ziller si era affacciato alla porta ed era entrato avvicinandosi circospetto verso la scrivania, dove giaceva immobile il direttore dell'intelligence statunitense. " E' meglio essere prudenti..." pensò, portandosi un fazzoletto all'altezza del viso, mentre gli altri addetti erano accorsi chiedendo cosa fosse accaduto.

Ziller si era avvicinato alla scrivania, per accertarsi delle condizioni nelle quali si trovava il suo capo. Il suo battito cardiaco era fermo...aveva preso il segnalatore di sostanze tossiche, che al momento indicava presenza quasi nulla di sostanze nocive, a parte i residui della combustione del tabacco del sigaro che Sargent aveva fumato.

Era una giornata di fine aprile, vista la temperatura mite, il direttore della CIA aveva lasciato l'anta del finestrone semi aperta per cambiare l'aria come era sua consuetudine, fumava il sigaro ma tuttavia l'odore acre e forte che restava nell'ambiente un po' gli dava fastidio. Ziller dopo averne constatato il decesso e l'assenza di sostanze nocive nella stanza, aveva dato disposizioni per far intervenire il medico legale e la scientifica. Subito dopo aveva chiamato il Presidente e informato anche l'FBI. Sopra la scrivania aveva notato un foglietto tra le varie carte ; vi era disegnato un cerchio che all'interno conteneva un pentagono nel quale, vi erano inseriti dei triangoli indicati con linee tratteggiate e nel vertice in alto del pentagono, c'era la sigla USA con un'indicazione accanto con un triangolo equilatero e delle lettere : II-XL. Inoltre, inserita dentro i triangoli tratteggiati c'era una sorta di ogiva, all'interno della quale c'era un'altra indicazione con delle lettere e un simbolo con due spade curve incrociate. Nella parte superiore dell'ogiva, che poteva sembrare una sorta di tiara cardinalizia stilizzata, c'era un altro simbolo e sotto questo altre lettere : XVIII-III, e tra le spade , vi era disegnato un pentacolo, contenente strani disegni stilizzati e lettere romane,una "W" e una freccia

rivolta verso l'alto. Ziller prese il foglietto, lo osservò velocemente, se lo mise in tasca e lasciò la stanza.

## **CAP.2**

Mercoledì primo maggio 2010. Niccolò Falcetti alle sette e quarantacinque era salito in auto per recarsi nella sede de Sismi e poi dirigersi in centro per la manifestazione in programma. Alcune strade erano già transennate per convogliare il corteo dei lavoratori che di lì a poco, avrebbe sfilato fino a Piazza Esedra per la festa del lavoro, dove i vari rappresentanti politici e sindacali avrebbero tenuto i loro discorsi. Falcetti per prevenire disordini, aveva pensato di essere lì presente di persona con qualche agente in borghese. Era stato chiamato a dirigere i Servizi segreti italiani due anni prima, quando per dissidi all'interno della struttura era stato rimosso il precedente direttore Antonio del Nero. Il colonnello Falcetti, corpo atletico alto un metro e novanta centimetri proveniva dall'alta scuola dell'Arma dei Carabinieri ; era entrato a far parte dell'intelligence italiana dieci anni prima, dopo vari successi alla guida dei nuclei speciali in diverse città della penisola, sgominando pericolose associazioni criminali , associate con traffici illeciti di ogni genere, guadagnandosi la stima Comando generale e numerosi encomi e croci di merito. Era stato richiesto dai Servizi segreti per dare supporto a indagini complesse a livello internazionale, soprattutto per prevenire attacchi terroristici di falangi e associazioni estremiste. Sei mesi dopo l'attentato a Nassyirya , era stato in Afghanistan in incognito per conoscere meglio le strategie dell'ala terroristica estrema, e capire i meccanismi di quelle organizzazioni che spingono i loro appartenenti a minacciare la sicurezza mondiale. Era appena partito, quando avendo percorso poche centinaia di

metri il suo cellulare aveva iniziato a squillare << Hello' Mr. Falcetti, sono George Ziller, il vice del direttore della CIA, mi scuserà per l'ora ma devo darle una notizia importante, Michael Sargent è stato trovato morto nel suo ufficio due giorni fa ; la notizia non è stata ancora divulgata a motivo della delicatezza dell'accaduto .

Prima di informare le Agenzie di intelligence degli Stati amici, abbiamo preferito accertarci bene delle cause che ne hanno provocato la morte >>.

<< E lei può dirmelo e confermarmelo ? >> Chiese Falcetti.

<< Certo...gas Nervino>> Disse Ziller con voce austera.

<< Gas Nervino ? E come c'è arrivato nell'ufficio del direttore?>>

<< Per mezzo della più semplice delle esche...per corrispondenza>>

<< Per corrispondenza...?>>

<< Ma non viene vagliata ed esaminata attraverso il segnalatore di sostanze nocive, prima di essere aperta ? >> Disse Falcetti. << Certo...ma quella busta-plico, aveva una schermatura interna che ha impedito di segnalare la presenza di sostanze particolari...>>

<< Conoscevo Michael Sargent...e questo mi dispiace moltissimo >> Proseguì il colonnello Falcetti. << C'è un'altra cosa che deve sapere...dentro la busta c'era un foglietto con uno strano simbolo disegnato...un pentacolo inscritto in un cerchio nel cui vertice superiore, vi era un piccolo triangolo equilatero, con alcune lettere di fianco alla sigla USA messa sul lato sinistro del vertice : II-XL. Inoltre al centro del pentacolo, c'era una sorta di ogiva che ricorda il copricapo papale, con all'interno un altro simbolo : due spade incrociate con altre due indicazioni o lettere, una "W" e una freccia sotto le due spade rivolta verso l'alto, che proprio ieri gli esperti hanno ipotizzato possa trattarsi di una "T" con le alette abbassate, e nell'interno della parte alta dell'ogiva, c'era una lettera strana.....e sotto quella lettera , altre lettere romane che probabilmente indicano dei numeri. Gli esperti le stanno studiando, ho già provveduto ad inviarle un fax al suo ufficio per mostrarle meglio il simbolo e tutto il disegno >> << Bene Mr. Ziller, allora come arrivo in ufficio guardo il fax e poi ci risentiamo >> << Ok Mr. Falcetti, aspetto la sua chiamata...a presto >>

### **CAP. 3**

In un piccolo appartamento di Trafalgar Street ,nel quartiere di Washington, Muhammad Al Mandhur, stava preparando lo zaino con l'attrezzatura da distruggere usata per preparare la busta-killer inviata alcuni giorni prima al direttore della CIA. Muhammad Al Mandhur era nato e cresciuto in Palestina ; all'età di undici anni la sua famiglia era stata distrutta da un bombardamento israeliano, lui si era salvato perché si trovava in un'altra zona della città per disputare un torneo di calcio tra ragazzi. . Ritrovarsi orfano , senza casa e senza affetti, dava luogo ad una situazione che avrebbe immobilizzato qualsiasi ragazzo della sua età. E non c'era nessun Dio che avrebbe saputo alleggerire il suo dolore in quel momento, ma soltanto un inconscio desiderio di vendetta. Dopo una settimana dalla morte dei suoi genitori, uno zio facoltoso che viveva in Siria lo aveva rintracciato per accoglierlo nella sua famiglia, dandogli un'istruzione nelle migliori scuole.

All'età di ventidue anni era ritornato in Palestina e dopo un breve periodo di "apprendistato" nelle fazioni anti-israeliane, aveva deciso di fondare una cellula estremista. Ispirandosi a modelli pseudo-religiosi avevano deciso di chiamarsi " WARRIOR TEMPLE"...I guerrieri del tempio, avendo come intento di mettersi contro Israele e contri gli Stati , che sostenevano la sua egemonia in quella zona di territorio mediorientale.

Era arrivato negli U.S.A. come turista francese in vacanza-studio, ora doveva riuscire a prendere un aereo e rientrare prima possibile in Europa e poi in Palestina. Sapeva che la CIA e l'FBI, avrebbero sguinzagliato tutte le forze a loro disposizione, per trovare i responsabili dell'omicidio del direttore dell'intelligence statunitense. Sarebbero risaliti da quale zona, area postale o città, era stata inviata la busta-killer, e controllato e confrontato gli arrivi negli ultime settimane nella città da cui era stata spedita la busta. Il suo amico basista Mujahid Faisal , sapeva che in breve tempo sarebbero risaliti all'autore del misfatto ; anch'egli aveva poco tempo per far perdere le sue tracce ; gli organi investigativi lo avrebbero braccato e accerchiato come un cinghiale inseguito da una muta di cani a caccia grossa.

### **CAP. 4**

Dopo venti minuti il colonnello Falcetti era arrivato in ufficio. Il fax che Ziller gli aveva

inviato era lì...Lui già incupito dalla telefonata ricevuta poco prima dal funzionario dell'intelligence statunitense, guardando lo strano disegno, era rimasto perplesso... guardava soprattutto l'ogiva centrale. Sembrava la testata di un missile molto stilizzata, ma per lui che viveva a Roma, non c'era voluto molto ad associare quello strano simbolo con il copricapo cardinalizio o papale. Gli interrogativi e le congetture si alternavano nella sua mente. Due mesi prima il pontefice si era dimesso e da quattro settimane, il vaticano era in fermento a causa delle difficoltà dovute alle numerose "fumate nere", che segnalavano la mancata elezione del nuovo pontefice. Quel simbolo indecifrabile all'interno del pentagono, con il vertice che indicava la sigla degli U.S.A., gli avevano messo in circolo pensieri tutt'altro che da "Festa del lavoro" o giornata di relax... << Più tardi chiamerò Angelica >> Aveva pensato, nella speranza che la sua amica potesse dargli un aiuto a decifrare la simbologia delle lettere inserite nel disegno. Intanto aveva telefonato al Capo della Polizia il Dottor Enrico Arcieri e al Generale del Comando generale dei Carabinieri Ferruccio Del Buono, per informarli di quanto appreso. << Quando e come ha saputo di quanto mi ha appena detto? >> Chiese al colonnello Falcetti il Capo della Polizia. << Sono stato informato poco fa mentre andavo in ufficio, dal vice direttore della CIA >>. << E' molto preoccupante quanto mi ha appena detto...se sono riusciti a colpire il numero uno della CIA, dobbiamo renderci conto che nessuno di noi può dirsi al sicuro...>> << Su questo non c'è alcun dubbio...quello che mi preoccupa in questo momento è un'altra cosa; Michael Sargent è stato assassinato nel suo ufficio con il gas Nervino, fuoriuscito da una busta-plico ricevuta con la corrispondenza, e in quella busta c'era anche un foglietto con un disegno allegato, che rappresentava un pentagono dentro un cerchio nel cui vertice in alto, vi era la sigla U.S.A. con di fianco un triangolo con delle lettere romane: ^ II – XL. Inoltre vi è inscritta una sorta di ogiva stilizzata con altri simboli e riferimenti simili: due spade incrociate con due simboli, una "W" e una freccia sotto le spade rivolta verso l'alto.

Nella parte superiore interna dell'ogiva, una lettera strana .....e sotto quella altre lettere maiuscole: XVIII – III.

<< Lei aveva già visto simboli di quel genere? >> Proseguì il Capo della Polizia. << No, sono delle simbologie del tutto nuove...quello che sto pensando è ben altro...all'interno del pentagono vi sono tratteggiati dei triangoli che auto-descrivono anche una stella, e non vorrei che gli altri quattro vertici del pentacolo, siano altri soggetti da colpire >> Proseguì Falcetti. << Cosa glielo fa pensare >> Chiese Arcieri. << Se avessero voluto indicare un solo bersaglio, probabilmente avrebbero indicato un solo triangolo con l'ogiva inclusa...alludente magari a qualcos'altro, ma i cinque vertici per me hanno un significato preciso >> << Ma lei ne è proprio certo? >> Chiese Arcieri. << Quasi al cento per cento...il mio istinto e la mia esperienza, mi portano a pensare che per il momento c'è qualcosa che ci sfugge, ma che dobbiamo cercare di risolvere al più presto.

Colpire il direttore della CIA, lasciando un biglietto da visita così enigmatico non è una cosa sa poco, e tanto meno fine a se stessa. La complessità di quel messaggio non mi piace proprio >> << Lei cosa intende fare? >> Continuò Arcieri. << Vorrei innanzi tutto

mantenere i contatti con Ziller, e sentire i direttori delle altre intelligence degli Stati amici europei >>. << Bene colonnello Falcetti, mi tenga informato degli eventuali sviluppi...>> << Se ci saranno nuove notizie mi farò sentire , le auguro una buona giornata Dott. Arcieri >> << A presto, buon lavoro colonnello >>.

## CAP. 5

Anche Philip Gilmore era stato informato di quanto era accaduto due giorni prima al N° Uno dell'intelligence statunitense. La notizia non era ancora trapelata ufficialmente ma la GVHQ, aveva ricevuto l'informazione contemporaneamente all'intelligence italiana. Anche lui aveva esaminato fugacemente il disegno rinvenuto nell'ufficio di Sargent, dove egli era stato trovato senza vita. Anche per lui quel disegno con riferimenti e simboli inusuali, era fuori dai canoni e dalle conoscenze di simili analogie con altri fatti inerenti. Aveva pensato che, per eliminare il capo della CIA, ci volevano forti motivazioni, dirette o indirette che fossero, personali o improprie ma tali da giustificare un atto diretto con gli U.S.A. – E in ogni caso, quel simbolo con le spade e con la “W” e con la “ T”, era come una firma che attestava un'azione causatrice, da cui diffidare o prestare massima cautela. Il lavoro incrociato di interpretazione dei simboli e delle lettere indicate in quel “pentagono”, dovevano essere studiate, capite e tradotte al più presto, perché l'atto vile e di sfida poteva avere altri risvolti incerti e imprevedibili. Aveva già contattato il suo amico crittografo ed esperto di simbologia Anthony Queensley, con cui aveva fissato un appuntamento al Trafalgar Coffee per le 11,00, un locale elegante molto affollato di Londra. Arrivando nella caffetteria, Queensley era già lì ad attenderlo, seduto ad un tavolino mentre assaporava con piccoli sbuffetti di fumo la

sua pipa. << Buon giorno Anthony >> Disse Queensley arrivando. << Buon giorno Philip... allora cosa bolle in pentola per avermi voluto incontrare di tutta fretta, in un bar affollato ? >> << E' una faccenda della massima riservatezza e urgenza...due giorni fa il capo della CIA, è stato trovato cadavere nel suo ufficio ucciso dal gas Nervino >> << Gas Nervino? Cosa hanno usato un bazooka per arrivare al decimo piano del palazzo dove risiede il capo della CIA ? >> << Niente di tutto ciò, la sacchetta auto-disgregante era dentro una busta plico confezionata e sigillata da professionisti...quello che non si riesce a comprendere, è come possa aver fatto la busta-killer a eludere i controlli...ma sicuramente anche Sargent è stato ingannato dal mittente...nella busta c'era una stella di Davide con un indirizzo (falso) di New York, anche se poi risulta spedita da Washington >>.

<< Forse aspettava un plico del genere ed è stato ingannato per questo motivo >>.

<< Non lo so, si fanno molte ipotesi, ma la risoluzione di chi ha organizzato il tutto, resta un dilemma >>. << Posso vedere il disegno ?>> Chiese Queensley. << Eccolo>> Disse Gilmore . << In effetti è un po' atipico, e il significato delle lettere non sembra di facile comprensione...Certo è che due spade incrociate rappresentano un simbolo di guerra, ma il resto sembra molto misterioso >>. Proseguì Queensley. << Come rientro faccio subito delle ricerche negli schedari , per vedere se c'è qualche riferimento che abbia relazione con il disegno >> Concluse l'amico di Gilmore. I due si salutarono aggiornandosi a quando ci sarebbero state novità da parte di entrambi.

GCHQ ( Government Communications Head Quarter)

## CAP. 6

Angelica Quintana era in casa quando il suo cellulare iniziò a squillare. Lei biblista e docente di Religioni Antiche all'Università della capitale, era in pieno relax quella mattina del primo maggio e non aspettava nessuna telefonata.

Guardando il display per decidere se rispondere oppure no, rimase stupita leggendo il nome per lei inaspettato : Niccolò Falcetti . << Il colonello Falcetti >> Pensò. << Pronto...a cosa devo l'onore...carissimo colonello ?>>. Disse la Quintana . << Ciao Angelica come stai ? Vorrei vederti per parlarti di una cosa molto delicata...non ti anticipo nulla...dimmi soltanto quando possiamo incontrarci ?>> << Se è urgente e per te va bene, anche questo pomeriggio >>.

<< Bene Angelica, dove possiamo incontrarci ?>> << Possiamo vederci al bar del Centro Commerciale sulla tangenziale Est verso le sedici >>. << Ok, allora a più per le sedici >> Confermò Falcetti. Angelica Quintana era una quarantenne single inavvicinabile sentimentalmente. Da quando aveva avuta una delusione amorosa poco più che ventenne, era scaturita la sua decisione di non intraprendere relazioni serie e impegnative.

Due occhi profondi e scuri, facevano intuirne il carattere cordiale ma forte ; la sua lunga chioma fluente castana con riflessi dorati, coprivano le sue spalle dandole un'aria di donna sicura e senza complessi. Era un'esperta biblista e appassionata di simbologia esoterica. Da oltre dieci anni insegnava alla Facoltà Teologica " Marianum". Lei e il colonnello Falcetti erano amici di vecchia data. Si erano conosciuti in occasione di un convegno internazionale, organizzato dalla Santa Sede dal titolo : " Cristianesimo e Islam a confronto ; analogie , contrasti, riflessioni ", di cui lei era una delle principali relatrici e conferenziere. Insieme a lei , c'erano in quell'occasione i più importanti esegeti ed esperti di Scritture ebraico-cristiane e di Islamismo, e studiosi di tutto il mondo. L'incontro con Falcetti era stato tra i più casuali e scontati. In quel convegno lui era il responsabile della sicurezza e dell'ordine pubblico ; durante una pausa tra le varie sessioni della conferenza, si erano urtati nella sala ristoro dove negli intervalli del

simposio.

Tra i conferenzieri intervenuti era l'unica donna, la sua competenza e autorevolezza nell'estendere i discorsi, avevano incuriosito Falcetti che in fondo alla grande sala, la ascoltava un po' stupito, notando con quanta competenza enunciava e riempiva i suoi discorsi, sostenuti da citazioni bibliche e ragionamenti logici che a parer suo, soltanto i più esperti studiosi erano in grado di fare. La curiosità aveva spianato la strada al loro incontro, mentre la casualità ne aveva costatato l'evenienza. Alla fine del convegno, Niccolò Falcetti si era avvicinato per complimentarsi con lei ulteriormente, chiedendole se avrebbero potuto rivedersi o sentirsi, cosa che Angelica Quintana acconsentì, ringraziandolo per l'interesse mostrato per i suoi interventi.

## **CAP.7**

Muhammad Al Mandhur era arrivato alla stazione ferroviaria di Washington alle ore

19,30 ; il prossimo treno per New York era previsto per le 20,10. L'interno dello scalo ferroviario era molto affollato, la squadra locale di baseball , i Washington National era in trasferta anch'essa per New York e molti supporters si stavano organizzando per la importante partita. Per lui non poteva esserci occasione più favorevole, che quella di mischiarsi con una tifoseria , per evitare i controlli che già da subito, gli organi della CIA e dell'FBI avevano posto in atto dopo l'omicidio del direttore dell'intelligence . Prima di partire doveva sentire l'amico basista Mujahid Faijsal, per accertarsi se egli fosse a conoscenza di come si stavano svolgendo le indagini . << Buona serata fratello >> Disse Muhammad . << Buona sera a te fratello, dove ti trovi ?>> Chiese l'altro con voce preoccupata...<< Sono alla stazione ferroviaria di Washington in attesa di prendere il treno per New York...hai qualche novità ?>> << Niente di particolare...so che la CIA e l'FBI, stanno effettuando ricerche serrate e indagini dirette verso persone e movimenti che ruotano intorno all'Islam e alle sue diramazioni. Ho saputo che hanno fermato alcuni appartenenti all'ala moderata del movimento studentesco islamico , che però hanno rilasciato quasi subito. Tu stai in guardia, perché le sezioni delle due intelligence stanno effettuando controlli a tappeto, soprattutto negli aeroporti e nelle stazioni ferroviarie >>. << Starò attento amico mio, voglio rientrare in Europa al più presto, perché devo coordinare la seconda fase dell'operazione “ WARRIOR TEMPLE “>>. Rispose Muhammad. << Che Allah sia con te e custodisca i tuoi passi e le tue vie fratello ; tutte le linee telefoniche saranno sotto controllo, distruggi subito la SIM e quando sarai rientrato a casa fatti sentire nel modo in cui sai >>. << Bene Mujahid, grazie di tutto ci sentiamo presto, che Allah ti protegga >>. << A presto Muhammad >>. Subito dopo il “ Guerriero del Tempio” spense il cellulare , tolse la scheda e la gettò nel water tirando l'acqua per farla sparire.

## CAP. 8

Quindici gennaio 2010, tre mesi prima. Il direttore del Museo della Biblioteca Nazionale di Gerusalemme Isaac Adelmeir, era emozionatissimo quella mattina del quindici gennaio (tre mesi prima), quando aveva presentato alla stampa e alle emittenti televisive, quel manoscritto con altri documenti rinvenuti alcuni anni prima dentro a delle grotte in Afghanistan Nord orientale ; un'area dove la presenza di Talebani è molto forte. Quella regione dal clima particolarmente secco, pare abbia contribuito alla conservazione dei testi risalenti a circa venti secoli prima. Pare che alcune volpi siano riuscite ad aprire un varco nell'anfratto dove si trovavano decine e decine di documenti ebraico-cristiani, passati subito nelle mani di commercianti specializzati nella tratta di

reperiti religiosi. Quegli importanti documenti rinvenuti in una zona remota ai bordi della storica Via della Seta, pare risultino vergati dai primi cristiani fuggiti da Gerusalemme prima del 70 d. C., spintisi fin lì nei primi decenni della evangelizzazione, e tenuti nascosti da piccole comunità che in tutta probabilità, volevano isolarsi per poi espandersi con il loro nuovo messaggio cristologico-evangelico. La Biblioteca Nazionale di Israele aveva acquistato una parte del materiale ritrovato, ed era in trattative per altre acquisizioni. Un velo di mistero è tutt'oggi presente, sulle esatte circostanze che hanno consentito all'istituto israeliano, di venire in possesso di quegli importanti documenti . Un esperto dell'istituto aveva precisato durante l'intervista, che parte dei documenti sono scritti in " in "persiano-ebraico". Altri ancora scritti in una forma insolita di ebraico, che all'epoca era in uso a Baghdad per poi scomparire misteriosamente, come se gli abitanti avessero deciso di partire all'improvviso per non tornare più...o come se nella peggiore delle ipotesi, fossero stati sterminati. Se si trattasse di falsi, aveva aggiunto lo studioso, allora il falsario doveva essere un erudito geniale. Dai vari testi, si comprende che gli autori provenivano da diverse comunità ma con intenti comuni. Un po' meno entusiasta sembrò l'esperto relatore, quando presentò il documento principale indicato come " L'Apocalisse segreta". Il manoscritto, conteneva chiare e inequivocabili indicazioni su un falso profeta, il "Grande Impostore" che corrisponderebbe al fondatore dell'Islam.

Un'altra indicazione riguardava la battaglia di Lepanto, dove i musulmani subirono una pesante sconfitta.

Il documento contenente la profezia, era tuttavia ritenuto scomodo dalle autorità israeliane, in quanto dava conferma della venuta del 'Messia' e della veridicità del cristianesimo, mettendo in secondo piano l'ebraismo e l'attendibilità dei suoi seguaci. L'unica soddisfazione dell'erudito israeliano, proveniva dalla assoluta certezza che quel documento confermava la verità e l'autenticità della Bibbia, evidenziando a chiare lettere la non autenticità divina degli scritti coranici, redatti e scaturiti circa sette secoli dopo la venuta di Cristo. L'unico mistero da svelare in quel nuovo manoscritto proto-cristiano, riguardava l'ultima frase in esso contenuta : "...Quando l'inconoscibile verità sarà rivelata ". Gli stessi studiosi israeliani che per primi avevano esaminato quel documento , pur con molte titubanze, avevano deciso di renderlo pubblico mettendolo a disposizione di altri biblisti, nella speranza di conoscere quale fosse quella 'verità' ancora sconosciuta.

Quel giorno nella Biblioteca di Gerusalemme, tra i molti esperti e biblisti accreditati c'era anche Angelica Quintana. Oltre a lei, uno sconosciuto e misterioso giovane personaggio , nascosto dietro a degli occhiali scuri . Non aveva idea di chi fosse, ma la sua aria circospetta, l'aveva portata a pensare che a lui di quel documento, gli interessasse più una certa parte che l'originalità e la genuinità autentica . Al contrario degli studiosi presenti rimasti lì per tutta la conferenza, lui dopo una decina di minuti era andato via, defilandosi guardingo .

## CAP. 9

L'ondata di sdegno non si era ancora placata all'interno del Palazzo dell'intelligence statunitense e alla Casa Bianca, dove il Presidente, dopo aver appreso del delitto avvenuto a danno del direttore della CIA, aveva chiesto subito un dettagliato rapporto sull'accaduto e convocato per il giorno seguente, un Consiglio urgente con i Capi di Stato Maggiore dell'esercito, dell'aviazione e della Marina. Oltre ad essi erano stati convocati anche il vice direttore della CIA George Ziller e il direttore dell'FBI Robert Edgar Lee. Dopo aver dato uno sguardo al rapporto, chiese a Ziller come fosse stato possibile che quella busta-killer avesse superato i controlli e colpito al cuore, uno dei reparti più importanti e sicuri della nazione. Ziller aveva risposto che la stessa incredulità di tutto l'organo investigativo, era uguale alla sua, incredibile quanto enigmatica e molto difficile da accettare e da comprendere. Il Presidente , aveva stigmatizzato l'inefficienza mostrata , perché colpendo la CIA, era stata resa evidente l'inefficacia di tutto l'apparato preposto per la sicurezza della nazione. Al termine del suo discorso si era rivolto a Ziller, chiedendogli se fosse al corrente di qualche caso "scottante" sul quale Sargent stesse lavorando. Il Presidente era convinto che una connessione con il delitto doveva pur esserci, osservando la fotocopia del foglietto allegato al rapporto contenente il disegno del "pentagono" e i vari simboli, aveva infine dato un mese di tempo alla CIA e all'FBI per riuscire a trovare almeno qualche indizio, per poter risalire ai responsabili dell'omicidio di Sargent. George Ziller e Robert Edgar Lee, avevano lasciato la stanza a capo chino , consapevoli degli errori commessi.

Lasciando l'edificio si erano confrontati ammettendo le rispettive responsabilità , stabilendo da quel momento di lavorare al caso in modo parallelo, tenendosi in stretto contatto pur seguendo diverse piste . Pur lavorando in due diversi corpi dell'intelligence, Robert Edgar Lee era molto amico di Sargent e la sua prematura scomparsa , aveva suscitato in lui una certa rabbia e un senso di disgusto . Restava da accertare se l'azione

delittuosa , fosse personale o diretta a lui in quanto rappresentante degli U.S.A. – O ancora, se lui fosse a conoscenza di un qualcosa di particolarmente delicato e top-secret, e pertanto andava eliminato. Ziller e Lee si salutarono, con l'impegno di dare al più presto una svolta alle indagini appena iniziate e dare un nome ai responsabili.

## CAP. 10

Dopo aver salutato Anthony Queensley, Philip Gilmore era salito in auto diretto alla Sede centrale della GCHQ. Intuiva di essere dinnanzi a un caso molto complicato. Non vedeva l'ora di ricevere qualche notizia o riferimento dall'amico crittografo, per capire cosa si celasse dietro al caso Sargent. Da quindici anni era alla direzione dell'intelligence britannica e in tutta quella lunga carriera, non gli era mai capitato di constatare tanta sfrontatezza e crudeltà. La busta-killer avrebbe potuto fare più di una vittima se Sargent non fosse stato da solo mentre l'apriva, e chi aveva inviato il plico lo sapeva bene. Già questo gli faceva pensare che soltanto poche organizzazioni erano in grado, di predisporre certe azioni. L'ombra dell'estrema ala islamica si addensava nei suoi pensieri, inconsapevole che una sorte identica a quella di Sargent gravava inesorabile già sopra la sua testa. Dopo aver percorso alcune centinaia di metri, in prossimità di un incrocio, dopo aver scalato di marcia, aveva toccato leggermente il freno non sentendo il rumore coincidente all'accenno di frenata, proveniente dalla zona dei pedali di comando. Arrivando alla linea che limitava lo 'Stop', aveva messo in folle e azionato il freno di stazionamento in attesa che scattasse il verde; d'improvviso sentiva le forze mancargli e la vista annebbiarsi , fino a perdere i sensi e accasciarsi sul volante, azionando il clacson e attirando l'attenzione degli altri automobilisti e dei passanti. Intanto una Guardia cittadina ferma sul lato opposto della strada, era giunta sul posto, notando sopra la plancia dell'auto il 'pass' dell'intelligence britannica.

Senza indugiare aveva chiamato subito l'ambulanza e la Centrale, sia per comunicare l'accaduto che per ricevere rinforzi in quanto il traffico era rimasto bloccato a causa dell'auto di Gilmore ferma all'incrocio. Appena era partito, il direttore della GCHQ aveva aperto il finestrino ma ciò, non gli aveva impedito di respirare il gas letale che dopo essere stato inalato, gli aveva provocato la morte quasi istantaneamente. L'agente aveva aperto la portiera della berlina, indietreggiando subito a causa dell'odore acre ancora presente all'interno dell'auto, e l'istinto , senza saperlo gli aveva salvato la vita.

La portiera ormai aperta aveva fatto defluire all'esterno quel po' di gas ancora presente nell'auto.

Schiacciando il freno, il direttore dell'intelligence britannica aveva rotto una piccola fiala contenente gas di cianuro, una sostanza che se inspirata, in pochi istanti provoca la morte . Queensley era ancora alla cassa del bar, quando dal fondo della strada , aveva sentito un frastuono e dopo un via vai di sirene. << Cosa sarà successo ?>> Si era chiesto. Quasi come se qualcuno gli avesse suggerito cosa fare al momento, aveva lasciato due Sterline sopra il banco e a passo veloce si era avviato in direzione dell'ingorgo. I lampeggianti delle auto della Polizia e delle ambulanze svettavano in mezzo alla

confusione e alla folla che attratta dalle sirene, si assiepava attorno all'auto di Gilmore... Nel mentre che Queensley si avvicinava a passi rapidi , un certo presentimento stava prendendo forma nei suoi pensieri. L'amico Philip Gilmore era andato in quella direzione e a una cinquantina di metri di distanza, aveva già intravisto la berlina scura circondata dagli agenti della Polizia. << Ho un brutto presentimento...>> Si era detto.

## **CAP. II**

Dopo essere salito sul treno diretto a New York, Muhammad Al Mandhur si era sistemato nel penultimo vagone in mezzo ai sostenitori dei 'Washington Nationals', seminascolato in un angolo tra bandiere e striscioni arrotolati. Come capo dei 'Warrior Temple', aveva voluto compiere personalmente la missione contro il direttore dell'intelligence statunitense ; l'odio verso i sostenitori degli israeliani era come una droga di cui non poteva fare a meno. Lui era sempre più convinto che la causa di tutti i problemi del popolo palestinese, era da imputare agli U.S.A., che erano i principali amici di Israele. E da lì, la causa conseguente della morte dei suoi genitori, dovuta alla guerra e al conflitto tra Israele e il suo popolo, oltraggiato, martoriato e umiliato da anni di continue invasioni e attacchi. E lui aveva assunto il nome di " Al Mandhur " che significa

‘votato a Dio’, dopo aver fatto promessa solenne, di voler infliggere un duro colpo e una lezione indimenticabile al popolo sionista e ai suoi fiancheggiatori e sostenitori. Dopo essere stato alla Mecca con lo zio all’età di diciotto anni, aveva preso forma ed era maturata in lui l’idea di formare un nuovo gruppo eversivo, per colpire gli Stati membri della coalizione Anglo-americana. Dinanzi alla ‘Pietra Nera’, aveva promesso ad Allah che molti nemici dell’Islam, avrebbero pagato per la morte dei suoi genitori., e in quella scia d’odio, era continuato a crescere . Ma oltre a questo c’erano altri due propositi che in lui si erano fatti strada ultimamente : Un attacco diretto al cuore delle Cristianità...e distruggere l’ultimo documento che minava l’attendibilità delle Scritture Sacre islamiche e del suo profeta. Tre mesi prima era stato a Gerusalemme in incognito, alla presentazione del documento “ l’Apocalisse segreta “, e quel manoscritto non lo aveva proprio digerito. Da lì, visto che la Biblioteca era sorvegliata da speciali corpi di guardie e sistemi d’allarme, la sua terza follia aveva preso forma : distruggere il Museo israeliano che custodiva il prezioso ma ingombrante per lui, manoscritto protocristiano.

## CAP. 12

Angelica Quintana si trovava al Centro commerciale già da una decina di minuti, camminava lentamente fermandosi ogni tanto davanti a qualche vetrina in attesa di incontrare l’amico dell’intelligence italiana. Niccolò Falcetti era appena arrivato al parcheggio dell’area commerciale, non era ancora sceso dall’auto, quando sul cellulare, una chiamata in arrivo dalla Sede centrale dei Servizi segreti aveva illuminato il display. Intuì che il pomeriggio di quel primo maggio non sarebbe stato molto tranquillo.<< Pronto...tutto bene da quelle parti...? >> Disse Falcetti con tono ironico aprendo la chiamata. << Brutte notizie Niccolò...abbiamo appena ricevuto notizie dalla Gran Bretagna...Philip Gilmore è stato assassinato nella sua auto, mentre rientrava alla Sede della GCHQ...schiacciando il freno ha rotto senza saperlo una fiala contenente gas di cianuro...il resto puoi immaginarlo da solo...fermo ad un incrocio, nel giro di pochi istanti si è ritrovato cadavere...Inoltre , sotto il sedile è stato ritrovato un foglietto con dei simboli particolari ; un ‘pentacolo’ dentro un cerchio con alcune lettere e un altro simbolo all’interno >> Disse l’assistente Federico Lucenti. << La cosa si sta facendo troppo seria >> Replicò Falcetti, consapevole che il suo collaboratore non era ancora a conoscenza del caso Sargent e del primo foglietto ritrovato nell’ufficio del direttore della CIA. << A cosa ti riferisci...?>> Chiese Lucenti. << Ti faccio sapere di più quando rientro in Sede...sai a che ora è successo...?>> Chiese il colonnello al collaboratore, poi aggiunse,...<< Devo vedere una persona...appena termino rientro in Sede >> << Ok, a più tardi >>

Concluse Lucenti. Terminata la telefonata, Falcetti scese dall'auto dirigendosi all'interno della struttura commerciale. Una volta dentro incontrò Angelica Quintana, che stava seduta ad un tavolino del bar ad attenderlo. << Ciao Angelica come stai ? E' da un po' che non ci vedevamo >> << Abbastanza bene, e tu?>>. Rispose lei. << Non mi posso lamentare...anche se oggi, tra l'inizio della mattinata e poco fa, ho ricevuto due notizie molto, molto preoccupanti.>> << Di cosa si tratta ?>> Per qualche attimo Niccolò Falcetti era rimasto pensieroso...quasi assente.

<< Volevo mostrarti un disegno con dei simboli e delle lettere ; un foglietto come questo è stato trovato due giorni fa nella scrivania del direttore della CIA, ucciso con il gas Nervino...

Poco fa, come ti ho accennato, mi hanno chiamato dalla mia Sede centrale, informandomi che il direttore dell'intelligence britannica, è stato ucciso in modo analogo nella sua auto con il gas di cianuro. Nel giro di un paio di giorni sono stati eliminati i numeri 'Uno' dei Servizi Segreti britannici e statunitensi...capisci ?>> << Sembra una faccenda molto seria e delicata da quel che riesco a intuire >> Disse la Quintana. << Per l'esperienza che ho, devo dirti che sono molto preoccupato Angelica ; già il primo delitto mi aveva lasciato perplesso...toccare in modo così diretto e sfrontato prima la CIA e poi la GCHQ, mi fa capire che ci troviamo di fronte ad una situazione complessa , perché nel foglietto con il simbolo , la geometrica ha cinque vertici... e a ogni vertice c'è qualcosa di corrispondente...capisci Angelica ?>>

<< Capisco...se mi hai voluto incontrare, immagino che avrai qualcosa da mostrarmi a proposito di quanto mi hai appena detto !>> << Sì ho con me la fotocopia di quel disegno >> << Questo disegno è stato trovato sulla scrivania del direttore della CIA ?>> Chiese la Quintana. << Sì il mio collega, prima mi ha fatto sapere che uno simile è stato rinvenuto anche nell'auto del funzionario britannico, ma non so ancora con quali riferimenti ; appena so qualcosa ci possiamo rivedere o sentire. Intanto mi vuoi dare una mano a capire cosa può esserci dietro a quei simboli e a quelle lettere...? >> Disse Falcetti. << Questo foglietto me lo puoi lasciare ?>> Chiese lei. << Certo, prenditi tutto il tempo che vuoi, appena hai qualche idea fammi sapere, come arrivo in Sede, eventualmente ti faccio sapere qualcosa di più sul delitto dell'agente britannico della GCHQ. Ora ti devo salutare perché devo rientrare. Grazie di tutto >>. << Aiutare un amico è una cosa che faccio sempre molto volentieri >> Disse la Quintana salutandolo con una stretta di mano prolungata.

## CAP. 13

La notizia di quanto accaduto a Gilmore era arrivata a Ziller praticamente in tempo reale, alcune ore dopo che egli aveva comunicato a Falcetti quanto accaduto a Michael Sargent. Uno degli agenti segreti U.S.A. in Gran Bretagna Leslie Adams, era quasi un'ombra per Gilmore, in quanto ne seguiva gli spostamenti come agente in incognito aggiunto, con l'unico cruccio di non essere riuscito a prevenire e a evitare , il secondo delitto. Con quell'omicidio, si stava delineando uno scenario misterioso e incerto per gli addetti alla sicurezza interna dei due Stati ; per non creare allarmismi, la CIA doveva come minimo trovare un modo per "mascherare" temporaneamente l'affare 'Sargent'. I capi di Stato Maggiore degli U.S.A. d'accordo con il Presidente, avevano deciso di far passare la notizia del decesso del direttore della CIA, come morte per arresto cardiaco, anche se gli organi di stampa, dopo quanto accaduto a Gilmore, non ci avrebbero messo molto a collegare i due casi. Intanto la stessa CIA e l'FBI stavano effettuando controlli incrociati a tappeto, verificando numerosi elenchi di persone sospette o appartenenti all'area islamica e a falangi estreme infiltrate negli Stati Uniti. Le maglie dei Servizi segreti statunitensi si stavano stringendo attorno ai responsabili ; il Presidente degli U.S.A. voleva ad ogni costo rintracciare la fonte del vile assassinio all'interno della CIA, che con tutta probabilità coincideva con quella di Gilmore. Dai primi controlli e dalle prime verifiche degli elenchi di persone arrivate negli Stati Uniti negli ultimi quindici giorni, pochi nomi risultavano su cui porre attenzione, tra questi ce n'erano due nomi di nazionalità francese ma di identità sconosciuta ; il primo era un quarantacinquenne, un certo Gilbert Montblanc un turista residente a Lione, l'altro un tal Etienne Arneaux, un ragazzo residente a Nizza in visita studio, entrambi imbarcati a Parigi con volo diretto a New York. La busta-killer risultava essere stata spedita da un ufficio postale di Washington il giorno ventisette aprile 2010, con affrancatura raccomandata il mittente corrispondente ad una sede di ambasciata consolare israeliana nella stessa città di Washington. In tutti gli alberghi, ostelli o altre strutture di accoglienza turistica, non risultava che i due turisti francesi fossero lì in città, ma da attente verifiche, le due intelligence avevano rintracciato soltanto il primo, Gilbert Montblanc, rimasto a New York e risultante alloggiato in un albergo a tre stelle.

Di Etienne Arneaux si erano perse le tracce dopo lo sbarco all'aeroporto di New York. Questo faceva già pensare ai Servizi segreti, che c'era una pur esile traccia da seguire e a cui dare importanza. Intanto nei Dossier dell'ufficio di Sargent, in un cassetto della scrivania era stata trovata una cartella diversa dalle altre, con la dicitura : 'Secret Apocalypse ' – Manuscript Jerusalem Library .

## **CAP. 14**

Semi nascosto tra i tifosi del 'Washington Nationals ', Muhammad Al Mandhur era arrivato dopo alcune ore di viaggio alla stazione ferroviaria di New York. Guardingo era sceso dal treno, sapendo che i Servizi segreti erano scesi sul 'piede di guerra' alla ricerca dei responsabili della busta-killer inviata alla Central Intelligence Agency. Quando egli era arrivato a New York, Mujahid Faisal, il suo' compagno guerriero' gli aveva fornito subito il nuovo passaporto ; non era più Etienne Arneux ma Jean Rocher. Muhammad

era un ragazzo intelligente, fisico atletico quasi da ginnasta, pur essendo giovane aveva organizzato bene il delitto di Sargent, anche in vista degli altri cinque da porre in atto; per completare infine, il progetto eversivo con la mossa finale in Italia . Scendendo dal treno era rimasto defilato insieme al gruppo della tifoseria dei 'Nationals', che provvidenzialmente gli avevano fatto da scudo... Ora doveva accertarsi se in Gran Bretagna era stata messa in atto la seconda fase del piano. In un'edicola aveva acquistato un quotidiano e senza sfogliarlo, la sua domanda aveva ricevuto la risposta prevista : ' PHILIP GILMORE , THE NUMBER ONE OF GREAT BREITAIN INTELLIGENCE, KILLED IN THE CAR WITH MORTAL GAS ' . Anche la seconda parte del piano si era svolta senza intoppi...<< 'Bene'...pensò, Ma nel quotidiano non c'era alcun riferimento che parlasse di Sargent - << Probabilmente i Servizi segreti avranno voluto tenere nascosta la notizia di un delitto subito in quel modo...per non creare allarmismi >> Aveva pensato ancora. Intanto aveva raggiunto un telefono pubblico e chiamato un numero in una località della Francia ; doveva sapere a che punto fosse la terza fase del piano. La telefonata doveva essere breve e concisa per non dare la possibilità ai Servizi segreti di intercettarla. Poche parole e in codice, sarebbero state il contenuto del dialogo. Compose il numero e iniziò la breve conversazione. << Je suis Jean, bon jour Jerome, étudier à les Etats-Unis' . il etait magnifique, ici tout bien, a demain >> << Je suis très hereux pour toi Jean, a bientôt >> Jerome era in realtà Hamed Abdel Qader, il terzo e fedele componente del gruppo d'azione, che nel disegno di Muhammad doveva colpire il direttore dell'intelligence francese. Era mezzanotte passata quando il treno diretto, proveniente da Washington era arrivato a New York ; il volo notturno per la Francia era previsto per l'una e quarantacinque.

Prima di lasciare la stazione di Washington, l'organizzazione dei 'Warrior Temple' aveva provveduto a fargli avere sia il nuovo passaporto che il biglietto aereo con il relativo check-in eseguito on line, per evitare code e saltare il controllo alla biglietteria dell'aeroporto. Sganciatosi dal gruppo della tifoseria, aveva preso un taxi e infiltratosi nella notte newyorkese si era diretto all'aeroporto, pregando che Allah lo aiutasse a completare il rientro in Europa.

## CAP. 15

Dopo aver salutato il colonnello Falcetti, Angelica Quintana era rientrata a casa con un grande enigma da risolvere. Doveva fare il possibile per trovare la chiave di lettura di quel disegno, . Falcetti gli aveva appena accennato del delitto dell'agente inglese, e del ritrovamento di un secondo foglietto nella sua auto. Il confronto tra i due disegni diventava indispensabile per verificare le analogie e i collegamenti. Una volta nel suo studio, si era messa il disegno di fronte notando subito che gli stessi riferimenti con le lettere nel vertice alto del pentagono, erano presenti in altri due punti laterali. Erano senz'altro lettere che rappresentavano numeri ; la sua esperienza di biblista la portava a seguire quel ragionamento. << Se quelle lettere corrispondono a dei numeri, allora potrebbe esserci un riferimento biblico a dei versetti specifici..ma quali ?>> Aveva pensato la Quintana. I triangoli inscritti dentro il pentagono ponevano un altro interrogativo : cos'altro potevano rappresentare ? Se erano simboli non potevano avere un'attinenza diretta con i versetti biblici. Ma le lettere potevano avere una corrispondenza con capitoli o versetti del Corano...doveva fare un'indagine e un'analisi incrociata tra la Bibbia e il libro Sacro dell'islam, per capire cosa poteva esserci sotto . Fissava il simbolo e le lettere in corrispondenza al vertice del pentacolo : “ USA ^ II-XL”. Li guardava e pensava : “ Se le lettere corrispondono a dei numeri la risoluzione è :” USA ^ 2-40 “...ma ora restava da comprendere cosa significavano quei triangoli ?! << Un

pentacolo, dei triangoli tratteggiati inscritti all'interno che formano una stella...un triangolo nel vertice ? E se quel triangolo equilatero dovesse rappresentare una lettera, quale potrebbe essere ? Una " A " tagliata ? >> Si era chiesta. << No...se avessero voluto indicarla non l'avrebbero nascosta...>> Si disse. L'ogiva centrale aveva una " W " e una 'freccia' che poteva indicare un'altra lettera inserita tra le due spade, modificata in modo da far aderire la parte superiore della punta , in corrispondenza delle impugnature delle stesse spade e in questo caso, poteva essere considerata come una "T"...

<< Certo, si era detta...una "W" con una freccia non avevano molto senso...ma una " W " e una " T " vicine, potevano simboleggiare le iniziali o la sigla dell'autore o degli autori del delitto...

All'interno dell'ogiva c'è inoltre un altro simbolo inconsueto " ç " con altre lettere, sicuramente riferite dei numeri : " XVIII – III " << Cosa vorrà indicare quell'altro simbolo ?>> Continuò a pensare. Eppure l'ogiva centrale, secondo lei racchiudeva , la chiave di risoluzione dei simboli e delle lettere incluse. Aveva così deciso di mettersi di fronte gli alfabeti di alcune lingue tra cui il greco, l'ebraico, l'arabo e altri dell'area medio orientale.

Nel frattempo aveva preso anche il Corano e cercato alcuni capitoli e versetti che potevano avere attinenza con quanto indicato nel disegno enigmatico. La Sura 2:40 diceva : " O figli di Israele, rammentate i benefici che vi ho elargito. Adempite il mio patto, ed io adempirò il vostro patto. Ma dovete temere ". Mille interrogativi avevano sfilato nella sua mente leggendo quei versetti...parlavano dei figli di Israele ma non avevano alcuna attinenza con gli U.S.A. - << Proverò a consultare qualche libro profetico della Bibbia >> Pensò. Dopo aver letto i primi capitoli di Ezechiele e Geremia, nei quali non aveva trovato attinenze, stava iniziando a leggere il libro del profeta Daniele ; arrivata al capitolo due versetto quaranta lesse : " E in quanto al quarto regno, si mostrerà forte come il ferro. Perché come il ferro stritola e macina ogni cosa, così come il ferro che spezza, esso stritolerà e spezzerà anche tutti questi ". Angelica Quintana era una biblista di fama internazionale, da oltre vent'anni si dedicava allo studio delle Sacre scritture in modo sistematico; sapeva che il libro profetico di Daniele riguardava ciò che gli studiosi di esegesi biblica indicavano come i " tempi della fine" o " fissati tempi delle nazioni". In effetti la descrizione di quel versetto corrispondeva esattamente alle caratteristiche degli Stati Uniti...il quarto regno si mostrerà forte come il ferro...esso stritolerà e spezzerà anche tutti questi... Nessuna nazione nei tempi moderni si era mostrata forte come gli U.S.A. Restava da comprendere però quali erano gli altri tre regni che l'avevano preceduta. Storicamente la potenza anglo-americana, era stata una derivazione di altre potenze succedutesi nel corso dei secoli.

Aveva pensato ad una ipotesi : ^ equivaleva a D , cioè D 2 : 40 ovvero, Daniele 2 : 40 e questa poteva essere una deduzione logica.

Ora c'era da risolvere quanto si trovava dentro l'ogiva ed eventualmente aspettare che

l'amico Niccolò Falcetti, gli desse qualche riferimento riguardo a quanto accaduto all'agente britannico. Un piccolo spiraglio forse era stato aperto in quell'enigma.

## **CAP. 16**

Per arrivare nei pressi dell'auto dell'amico Philip Gilmore, Queensley aveva dovuto farsi largo tra la folla di curiosi, mentre i primi agenti di polizia accorsi, stavano

circoscrivendo la zona con del nastro fosforescente. I suoi presentimenti non si erano rivelati infondati. L'amico Philip si intravedeva esanime riverso sul sedile. << Cosa è successo ?>> Chiese . << Pare che quella persona che si trova dentro l'auto sia stata avvelenata da un gas mortale...>> Rispose una signora. << Gas mortale ?>> << Sì, pare che mentre arrivava all'incrocio, sia fuoriuscito dentro l'auto senza sapere come...>> << All'improvviso ? >> Chiese lui. Queensley era quasi raggelato...essendo a conoscenza di quanto accaduto alcuni giorni prima al direttore della CIA, ed essendo in possesso della copia del foglietto trovato nell'ufficio di Sargent, doveva fare il possibile per avvicinarsi all'auto e saperne di più. Negli ambienti dell'Interpol, di Scotland Yard e della GCHQ, Queensley era molto conosciuto e non avrebbe avuto difficoltà a sapere qualcosa in più.

Pur non avendo mai nutrito il desiderio di entrare a far parte dei corpi speciali investigativi, Queensley al contrario di suo padre, ex marine della Royal Navy, aveva preferito interessarsi di crittografia pur senza entrare a far parte attivamente di quelle strutture investigative. Suo padre gli aveva trasmesso la passione che egli aveva ampliato e perfezionato, studiando i sistemi cifrati più complessi.

Ma la vita militare non faceva per lui, l'educazione rigida ricevuta lo aveva fatto crescere con quell'anelito di indipendenza dai sistemi di irreggimentazione e inquadramenti piramidali di gerarchie strutturate. La sua intelligenza e il suo intuito, misto alle sue conoscenze di personalità delle alte sfere negli ambienti investigativi dell'intelligence britannica, gli avevano comunque permesso di farsi conoscere inserendosi gradualmente all'interno degli ambienti dei Servizi Speciali di Sua Maestà. Richiamando l'attenzione di un agente, si presentò dicendo di essere un amico di Philip Gilmore, precisando di essere stato insieme a lui fino a pochi minuti prima. L'agente lo invitò comunque ad aspettare , impedendogli di oltrepassare il nastro che delimitava l'area interdetta e dicendogli che avrebbe parlato con l'ispettore che coordinava l'inizio delle indagini.

Intanto dopo che il medico legale ebbe attestato il decesso di Gilmore, il magistrato aveva autorizzato lo spostamento del cadavere che sotto lo sguardo distante di Queensley, gli addetti della Morgue, stavano sistemando in una sorta di sarcofago metallico, per poi trasportarlo all'obitorio per gli ulteriori accertamenti medico-legali.

## **CAP. 17**

Mentre rientrava alla sede operativa, il colonnello Falcetti aveva notato dallo specchietto retrovisore che un'auto a distanza di un centinaio di metri, lo seguiva. Se ne era accorto quando effettuando un sorpasso, un SUV nella tangenziale aveva superato alcune auto, come se avesse qualche traguardo da raggiungere, ma poi rallentare di nuovo, una volta rientrato in vista della sua auto. Notandolo, aveva rallentato per vedere la sua reazione che di riflesso, era stata conseguente ad un suo rallentamento che dopo aver ripreso ad aumentare la velocità, anche il SUV aveva ripreso ad avvicinarsi. << Allora ce l'hai con me...>> Aveva pensato il colonnello, che messosi subito in contatto con la Sede dell'intelligence italiana, aveva chiesto notizie a riguardo, fornendo i dati e il numero della targa.

Dopo alcuni minuti, attraverso il cervellone collegato con la base operativa dell'Arma dei Carabinieri, risultò che l'auto era intestata ad un commerciante arabo, tale AASIM YASAAR, residente a Roma ma irreperibile o scomparso da alcuni mesi. Falcetti aveva

quindi chiesto al Comando della Territoriale, di predisporre alcuni posti di blocco all'uscita del raccordo per effettuare degli accertamenti. Il pedinamento aveva un collegamento con quanto accaduto ai direttori della CIA e GCHQ ? Cosa c'era sotto ? “ Con questi interrogativi stava proseguendo il suo rientro in sede, notando che il SUV era sempre sulla sua scia. Nel frattempo giunse una chiamata dalla sua Sede Centrale .

<< Pronto...sei Sparviero...? >> << Sì colonnello...abbiamo notizie dalla Territoriale...dove si trova ?>> << Sto uscendo dal raccordo...perché ? >> << Tra due chilometri c'è un posto di blocco...contiamo di fermare lì il SUV e verificare chi c'è dentro >> << Bene Sparviero... come arrivo in Sede ho un'importante novità da comunicarti...>> << Ok colonnello, l'aspettiamo >>.

Intanto Falcetti per stimolare l'inseguitore, aveva aumentato ancora la velocità , il SUV aveva risposto procedendo di conseguenza. Dopo aver percorso un altro Km , aveva intravvisto in lontananza il posto di blocco.

A circa quattrocento metri dalle pattuglie situate su tre postazioni poco distanti l'una dall'altra, aveva lampeggiato due volte in modo prolungato per segnalare il suo inseguitore che, accortosi dell'imponente schieramento di auto , aveva iniziato a rallentare intuendo forse qualcosa, senza però accorgersi che alle sue spalle due auto civili con i lampeggianti accesi sopra il tettuccio ma senza le sirene, sopraggiungevano a velocità sostenuta, intimandogli di fermarsi. Con la prima auto che gli bloccava la strada e la seconda che gli impediva altre manovre, l'uomo del SUV si trovò di fronte otto agenti in borghese pronti a far fuoco, i quali gli intimarono di spegnere l'auto, alzare le mani e uscire subito fuori.

Un incredulo Aasym Yasaar con una mano alzata e l'altra intenta ad aprire la portiera, scese dall'auto con l'espressione di chi sentendosi in trappola, altro non poteva fare che chiedersi come aveva fatto a cadere nelle maglie della Polizia, senza alcuna possibilità di fuga. La 'Volpe silenziosa', così era chiamato il colonnello Falcetti negli ambienti dell'intelligence italiana. L'islamico del SUV non aveva tenuto conto della perspicacia e dell'intelligenza di Niccolò Falcetti, un uomo temuto dalle più agguerrite associazioni criminali, prima che venisse chiamato all'interno dei Servizi segreti. Anche in questa occasione, si era mostrato all'altezza della sua fama.

## CAP. 18

Da alcune ore, Angelica Quintana non riusciva ad andare oltre a quelle piccole intuizioni che aveva avuto . Aspettando la telefonata di Falcetti, era rimasta “ impantanata “ su quel simbolo enigmatico all’interno dell’ogiva... Ben che cercasse di trovare un qualcosa che la avvicinasse a quel segno... non riusciva a metterlo in relazione con niente. Nonostante la sua ampia esperienza di biblista, di studiosa di lingue antiche e appassionata di simboli esoterici, era bloccata come un’automobile con le quattro gomme a terra... In quel vuoto di pensieri inconcludenti, senza saperne il perché, gli era venuto in mente il Convegno ‘ Cristianesimo e Islam a confronto ‘ ... in cui diversi anni prima aveva esposto un’importante relazione . Il suo primo intervento era iniziato mettendo in risalto il parallelismo esistente tra l’antico atteggiamento conquistatore del pensiero islamico, con il relativo tentativo di convertire secoli prima l’Europa con la spada, paragonando ciò con l’attuale espansione silenziosa della stessa cultura in quasi tutto il mondo. Esponendo i suoi concetti, aveva sottolineato che la storia era stata testimone veritiera di come le mire espansionistiche dell’islam, erano state causa di atroci conflitti e inutili guerre sia passate che più o meno recenti. Da ciò, aveva esposto il suo pensiero, aggiungendo che l’odio (religioso in questo caso), non poteva essere un lasciapassare per la civiltà e che l’intolleranza di certe ramificazioni estremiste, dimostrata sia con persecuzioni dirette che con la propaganda antisionista o contro altri stati, o verso gruppi religiosi cristiani, non potevano certo essere presupposto per avvicinare i popoli e portarli a pacifiche convivenze. E gli astanti , avevano applaudito quel suo primo intervento, quando con forte enfasi, aveva citato il vangelo, in cui si afferma che ...” chi odia è omicida “. I pensieri di Angelica erano stati interrotti da una chiamata al cellulare...guardando il display notò che era quella che aspettava : N. Falcetti . << Ciao Niccolò...qualche novità ? >> Chiese lei.

<< Più di una, ma per telefono non posso dirti più di tanto >>. << Non dirmelo...hai disponibile anche quell’altro foglietto ?>>

<< Sì, l’ho ricevuto poco fa...tra un po’ te lo invio via fax, ma tu sei riuscita a capire qualcosa del primo ? >>

<< Forse...una piccola cosa l’ho intuita, appena ricevo il fax con il secondo disegno, faccio un confronto e poi ti faccio sapere qualcosa...>> .

Il fax arrivò puntuale...il disegno era identico all’altro ma (in aggiunta) alla base sinistra

del pentagono, nel vertice inferiore, c'era una sigla : “ GB ç XIII-I “ , lo stesso simbolo che si trovava all'interno dell'ogiva ma con lettere diverse.

La biblista non aveva dubbi, ad ogni punto o vertice del pentagono corrispondeva sicuramente uno Stato , e a questo una persona... ciò suscitava in lei un brutto presentimento e una certa apprensione, anche perché il suo amico Niccolò gli aveva detto che c'erano delle cose che non poteva dirle al telefono. Ora la domanda che lei si poneva era : ‘ Due vertici del pentagono erano coincisi con due delitti...ma come mai per quello all'interno dell'ogiva, pur essendo presente in entrambi i foglietti, non c'era alcun riscontro con altra azione delittuosa ? E se era un preavviso, chi sarebbe stata la prossima vittima ? >>

## **CAP. 19**

Anche Theodore La Fleuve, il direttore della DGSE ( Direction Générale de la Sécurité Extérieure ), era stato informato in tempo reale dal suo referente in Gran Bretagna, Luis Vinesse, di quanto accaduto in mattinata a Philip Gilmore. Da altri canali informativi

aveva saputo anche quanto era accaduto a Sargent, e dopo il secondo delitto , era impensierito come non gli era successo mai prima. << Cosa si celerà dietro a quei delitti ? >> Si era chiesto, perché per organizzare una cosa del genere, ci doveva essere dietro una matrice eversiva molto organizzata, con ramificazioni e con un numero di componenti molto ampio, con basi e risorse finanziarie sicure e cospicue. Nonché, aveva pensato : << Per utilizzare le sostanze che avevano causato la morte di Sargent e Gilmore, dovevano avere dei contatti con fonti criminali in grado di reperire facilmente i componenti nocivi, non facilmente reperibili sul mercato >> Pur sapendo che appartenere ai Servizi segreti non fosse sinonimo di dormire sonni tranquilli, Theodore La Fleuve, aveva continuato a chiedersi quali motivi più profondi, potevano aver dato 'l'imput' a dare luogo ad una forte ripercussione omicida, verso i direttori dei Servizi segreti statunitensi e britannici, inconsapevole che anche su di lui, stava per calare la 'mannaia' invisibile che avrebbe messo fine ai suoi giorni. Le circostanze delittuose di Sargent e Gilmore erano state troppo eclatanti per essere concepite da una mente da una mente modesta...di questo lui ne era fermamente convinto.

La sua esperienza gli suggeriva che sotto ci doveva essere qualcos'altro di più che due delitti, seppur spavaldi e gambizzanti per due intelligence colpite. Il suo agente di stanza a Cheltenham, gli aveva accennato che nell'auto di Gilmore era stato rinvenuto un foglietto con un disegno particolare...e anche per quello, il direttore della DGSE, sentiva dentro se, quella sensazione che nell'aria aleggiasse una minaccia. Dopo aver trascorso la giornata in un frenetico via vai di telefonate e scambi di informazioni, era rientrato a casa incupito . Si era messo in libertà ed essendo primavera inoltrata, si erano già innalzate le temperature quel giorno, premonizione dell'estate in arrivo nei cieli tersi di Francia. Aveva aperto il frigorifero e preso una birra per placare il senso dell'arsura, che una giornata non certo fresca e poco rilassante gli avevano lasciato in gola.

Theodore La Fleuve era alla direzione della DGSE da dodici anni ; all'età di quarant'anni era stato chiamato a dirigere i Servizi segreti dopo essere stato Capo della Polizia per sette anni. Grazie ai suoi metodi capillari di condurre le indagini, era riuscito a venire a capo di numerose e pericolose falangi eversive, di gruppi terroristici molto pericolosi. Il Presidente della Repubblica francese in persona, aveva proposto e ottenuto la sua nomina a capo della DGSE, allor quando era inizia la corsa alla elezione del nuovo direttore dell'intelligence d'oltralpe.

## **CAP. 20**

Nell'anno 2007 lo Stato di Israele aveva portato a termine la costruzione (in parallelo con gli U.S.A.), di un Laser Atomico in grado di individuare in volo testate balistiche e distruggerle nella traiettoria d'arrivo. Il progetto " VEGA " tenuto in segreto fino ad oggi, era stato realizzato in una zona strategica dello Stato israelita situato in una base sotterranea. Il Laser era stato disposto su una piattaforma metallica elevabile lunga dieci metri e larga cinque, montata su diciotto pistoni in grado di sollevare un carico di trenta tonnellate. Il bunker era stato costruito da maestranze provenienti da lontano, reclutate da paesi poveri dei Sud America e poi rimpatriati prima della costruzione e assemblaggio dell'apparato bellico, realizzato da esperti e tecnici israeliani e statunitensi. Attorno all'area era sorto un centro di ricerche, dove finti scienziati custodivano e controllavano la base segreta anti-missile. Il complesso si estendeva per un'area di cinquanta ettari, circondata da un muro alto quattro metri, sormontato da paletti alti un metro uniti da fili d'acciaio collegati a loro volta con un sistema d'allarmi interno, connesso ad un apparato di sorveglianza in cui ogni dieci metri vi sono dislocati cippi speciali, con telecamere in grado di monitorare ogni centimetro del territorio circostante. Il progetto era stato pensato per prevenire eventuali attacchi con armi non convenzionali; gli ulteriori atti e rimostranze scaturite in circostanza e dopo la "Guerra

del Golfo”, avevano indotto lo Stato di Israele (con il supporto tecnico-finanziario degli U.S.A.), a pensare ad un progetto ‘ Top secret ‘ per la costruzione di un’arma che avesse la caratteristica e la capacità di prevenire e fermare, testate balistiche a lunga e media gittata. L’impianto di intercettazione Laser, aveva quattro cannoni intercettori per diverse direzioni, in grado di agganciare e distruggere in volo e in pochi secondi, le più potenti armi di distruzione di massa. I test effettuati dopo la costruzione, avevano dato ampia garanzia dell’efficacia del Cannone Atomico, che attraverso un complesso sistema di intercettazione, entrava in funzione non appena l’impianto satellitare, che monitorava tutto lo spazio aereo circostante dello Stato israeliano per duecento Km, individuava e inviava alla base l’immagine di apparati sconosciuti in volo.

## CAP. 21

Aasym Yasaar era rimasto più freddo di un blocco di ghiaccio, quando le due auto civetta della Territoriale avevano bloccato il suo SUV di fianco al guardrail. Il suo problema ora era giustificare la mitraglietta ‘Scorpion’ trovata nel vano bagagli, ed anche la pistola 7,65 semiautomatica rinvenuta dentro il cruscotto. Muhammad gli aveva raccomandato la massima prudenza nel pedinare Falcetti e lui, tanto zelante quanto giovane e inesperto, non si era curato di prendere le dovute precauzioni per non farsi scoprire. Il colonnello Falcetti, la ‘Volpe silenziosa’, aveva troppa esperienza per non notare di essere seguito. Senza i delitti recenti di Sargent e Gilmore, probabilmente sarebbe stato meno accorto, ma il suo istinto si era messo subito in moto. << Sparviero a Volpe >> << Dimmi Sparviero...ti ascolto >> << L’uccellino del SUV è stato preso...la Territoriale lo ha appena bloccato, stanno decidendo se portarlo al loro Comando o se affidarlo alla nostra giurisdizione >> << Chiamo subito il Generale Del Buono per vedere qual è la decisione migliore da prendere, anche perché immagino che abbiano già informato anche il magistrato competente >> << Ok, aspetto notizie >> << Aspetta un attimo Sparviero...sai se l’uomo del SUV è stato identificato ? >> << Negativo...è risultato senza documenti di alcun genere, né patente, né libretto dell’auto o altro >> << Va bene, a più tardi >> . Falcetti fermo in una piazzola di sosta, aveva chiuso la chiamata e selezionato il numero del Generale dell’alto Comando dei carabinieri. << Ciao Ferruccio sono Niccolò...immagino che sarai già stato informato del fermo di quell’uomo ? >> << Ciao carissimo, sì sono stato appena informato, ma non sapevo che tu fossi coinvolto >> << Sì, mi sono accorto che mi seguiva e dopo aver fatto fare degli accertamenti, dalla targa è risultato che il veicolo è intestato ad un tal Aasym Yasaar residente a Roma, ma non reperibile già da tempo >> << Dove ti trovi in questo momento ? >> Chiese il Generale Del Buono. << Sto rientrando in Sede, ti ho chiamato per sapere da te qualche notizia in più, ipotizzando che comunque il fermo sia di vostra competenza, anche se so che tu non mi nasconderesti nulla >>

<< Per il momento lo stanno fermando per 'possesso abusivo di armi da guerra'...nella sua auto sono state trovate una mitraglietta Scorpion e una pistola 7,65 semi-automatica.

E' stato informato il magistrato e anche lui si sta dirigendo alla nostra Sede operativa >> << Una mitraglietta e una semi-automatica ? Mica male, viaggiava ben equipaggiato l'islamico...ok Ferruccio, passo prima alla nostra Sede centrale poi mi avvicino al vostro Comando >>. Il colonnello Falcetti e il Generale Del Buono erano amici di vecchia data ; entrambi provenivano dalla scuola dell'Accademia militare dell'Arma dei carabinieri. Entrambi si erano distinti nell'ambito dei rispettivi ruoli e incarichi. Del Buono era riuscito a debellare varie cosche criminali nel Sud Italia, infliggendo ad esse ripetuti colpi importanti fino a decapitarne i vertici .

A motivo di queste importanti operazioni, era riuscito a salire con merito fino ai massimi vertici del Comando, raggiungendo la nomina di Comandante Generale dell'Arma. Niccolò Falcetti invece, si era distinto nel contrastare e debellare organizzazioni eversive e alta criminalità, risolvendo indagini complesse. La sua chiamata a far parte dell'intelligence italiana, era stato il più naturale dei riconoscimenti, per approdare a compiti ancora più importanti e delicati, sia per la sua nazione che per la sicurezza internazionale. E il Generale Del Buono era molto fiero che un suo amico e compagno d'Accademia, fosse riuscito a meritarsi la nomina di direttore dei Servizi segreti italiani.

## **CAP. 22**

Dopo alcuni minuti l'agente di polizia era ritornato da Queensley, dicendogli che poteva avvicinarsi all'auto che la scientifica stava controllando. La città di Cheltenham,

sede della GCHQ, aveva trascorso una giornata molto lontana dal suo motto latino “ Salubritas et eruditio “. ‘ Salute e cultura’ aveva pensato Queensley, ma dove? Uno dei suoi migliori amici era stato vilmente assassinato, senza che potesse far nulla per difendersi. Viltà e barbarie avevano rovesciato quel motto latino, che in tutta la Contea del Gloucestershire aveva echeggiato da molti secoli. << Com’è successo >> Chiese Queensley all’ispettore Jhon Applemore dopo averlo salutato. << Cianuro...Gilmore deve avere rotto senza accorgersene una fiala posta sotto i pedali, dando luogo alla fuoriuscita di gas in piccola dose ma sufficiente per ucciderlo...Gli uomini della Scientifica, hanno analizzato alcuni pezzetti di vetro, trovando tracce evidenti di cianuro >> << Le cose si stanno complicando notevolmente >> Aveva detto Queensley a mezza voce, ed avendolo sentito l’ispettore Applemore, con tono quasi inquisitorio aveva ribattuto : << Cosa intende dire Mr. Queensley ? >> << Lei sicuramente, non è al corrente di quanto è accaduto alcuni giorni fa al direttore della CIA ? >> << Beh, a dire il vero non ne sono informato e mi sto chiedendo se non lo so io, come fa a saperlo lei, anche se sono al corrente che lei ha contatti con la GCHQ >> << Mezz’ora fa ero a lui; come ho detto al suo agente, mi aveva chiamato per la consulenza critto-analitica di un foglietto, rinvenuto nella scrivania del direttore dell’intelligence statunitense ucciso anch’egli in circostanze misteriose. Ecco questa è la copia del foglietto >> << Ma questo disegno è identico a quello che abbiamo trovato sotto il sedile dell’auto di Philip Gilmore >> Esclamò l’ispettore Applemore...<< Avevo intuito che qualche anomalia doveva esserci... posso vedere il foglietto rinvenuto dentro l’auto ? >> Chiese Queensley. << E’ uguale a quello che ha lei...e comunque in questo momento è in mano alla scientifica...visto che lei è un esperto crittografo, glielo posso fare avere...anche perché penso che lei in qualche modo, vorrà onorare la memoria del suo amico >> .

<< Ha centrato pienamente il bersaglio...Philip era un mio caro amico, e in qualche modo voglio rendermi utile allo sviluppo delle indagini per risalire ai colpevoli >>

<< Bene Mr. Queensley, appena so qualcosa o riesco ad avere una copia del disegno glielo farò avere>> << Ok ispettore, aspetto sue notizie...le auguro una buona riuscita delle indagini >> I due si salutarono e Queensley mesto e pensieroso, si faceva spazio tra la gente ancora numerosa , ripensando all’amico con cui poco più di mezz’ora prima, aveva condiviso gli ultimi attimi di vita.

## CAP. 23

Angelica era ancora intenta a decifrare i simboli sui foglietti. Aveva ora confrontato i due foglietti, notando subito che nel vertice sinistro inferiore la sigla : “ GB ç X I I I – I “. Era chiaro che ‘GB’ equivaleva a Gran Bretagna, dal momento che Gilmore era inglese, e che il secondo foglietto era stato trovato nella sua auto. Il simbolo con le lettere era il rebus più arduo da risolvere. Lo guardava e lo riguardava pensando : ‘Gran Bretagna ç 13 : 1 ‘ ?...Lo stesso simbolo dentro l’ogiva era in corrispondenza della Gran Bretagna ; questo significava che ciò che corrispondeva all’altro simbolo dentro l’ogiva ( escluso il simbolo delle spade ), doveva avere una corrispondenza reale da identificare, prima che un’altra azione delittuosa avesse luogo. Ma il fatto, era che l’ogiva non aveva nessuna indicazione...quindi l’eventuale sesto punto da identificare, rappresentava un mistero nel mistero.

Se parzialmente era riuscita a capire ciò che concerneva il vertice del pentacolo U.S.A. , per gli altri era buio profondo...soprattutto non conoscendo quanto accaduto da quando aveva salutato Niccolò . Dopo un’altra ventina di minuti di analisi, domande e riflessioni relative a quel simbolo “§”, Angelica Quintana non era riuscita a ‘cavare un ragno dal

buco'... A distoglierla da quegli enigmi ancora irrisolti, era stata una chiamata sul cellulare...Il display annunciava il suo amico Falcetti . In effetti avrebbe dovuto chiamarlo lei , ma era troppo immersa nel cercare di comprendere quei foglietti. << Ciao Angelica, hai qualche novità ? >> << Ciao Niccolò, un piccolo spiraglio che devo verificare e a cui dare certezza...perché quei due simboli, uno dentro l'ogiva e l'altro in corrispondenza del vertice che indica la sigla 'GB', mi hanno un po' bloccata, è tutto il pomeriggio che ci sto lavorando >> << Ok, allora se hai qualche novità chiama...volevo anche dirti un'altra cosa di natura molto riservata. Dopo che ci siamo salutati, a un certo punto mi sono accorto che un SUV mi stava seguendo ; dal numero della targa siamo risaliti ad un certo Aasym Yasaar, un islamico residente a Roma ma da tempo irreperibile.

Con l'aiuto della Territoriale siamo riusciti a fermarlo e a trarlo in arresto.

A conferma di un mio presentimento, aveva una pistola nel cruscotto e una mitraglietta nel vano bagagli >>

<< Il fatto che un islamico in assetto di guerra ti stesse seguendo, mi fa venire in mente interrogativi ancora più inquietanti >> << E sarebbero ...?>> << Senti Niccolò, io non voglio allarmarti ulteriormente, ma se il pentagono ha cinque vertici più l'eventuale ogiva, questo per me significa che gli altri tre vertici più l'altro centrale, ripeto, devono avere una corrispondenza reale e inequivocabile >> << Tu pensi Angelica ? >> << Questa è la mia deduzione logica...e vorrei davvero sbagliarmi, ma penso che all'orizzonte non ci sia nulla di rassicurante >> << Capisco...se stamattina ero preoccupato, ora devo dirti che sono un po' allarmato. Se Sargent poteva essere un caso isolato, Gilmore non è stata una coincidenza...aggiungi il fermo di quell'islamico che mi seguiva, trovato con armi da guerra dentro l'auto... lascio a te le conclusioni...>> << Comprendo le tue preoccupazioni ma non essere troppo allarmato... avete notizie di quell'uomo che ti seguiva ? >> << So che lo stanno interrogando, io sto per andare lì, se riesco ad avere notizie importanti ti chiamo subito >> << Bene, io intanto continuo a studiare i foglietti con i disegni, a presto >>.

## CAP. 24

Dopo essersi rilassato e rifocillato un po', Theodore La Fleuve si era assopito per una mezz'ora sul divano, dove a volte si addormentava dopo cena, restando lì tutta la notte. A pranzo aveva mangiato solo un tramezzino, e un certo appetito incominciava a farsi spazio nel suo stomaco. << Non ho nessuna voglia di cucinare...>> Pensò, ancora mezzo addormentato. Si avviò verso il frigo e prese un vasetto di yogurt, non sapendo che quel tramonto che stava concludendo la sua giornata, annunciava anche il buio della sua esistenza. Ancora assonnato, aveva aperto il contenitore dello yogurt e iniziato ad assaporare alcune cucchiariate. La terza parte del piano dei "W.T." si stava delineando e il povero La Fleuve, era ignaro di essere un altro bersaglio della confraternita islamica. Pochi minuti dopo, si era sentito sempre più stanco e strano; come se lo avessero sbattuto come un tappeto...<< Cosa mi sta succedendo? >> Pensò...<< Che sono stanco e un po' frastornato lo so...ma ho la sensazione che mi stia cadendo la terra sotto i piedi >> Quella piccolissima parte di Polonio 210, inserita a sua insaputa e abilmente nel contenitore dello yogurt, stava provocando un effetto immediato all'interno del suo organismo. Oltre alla sempre più avvolgente debolezza, una certa difficoltà respiratoria si faceva strada dentro di lui. Non sapendo cosa gli stesse accadendo, ma capendo di trovarsi in una situazione critica, aveva preso il cellulare per chiamare l'ambulanza...<< Au secours...>> era riuscito a dire appena, appoggiandosi alla sedia e poi cadendo per terra. << Chi parla...pronto...chi parla? >> Si era sentito dall'altra parte del telefono del centralino del Servizio di emergenza, ignari anch'essi della gravità di quanto stava accadendo.

## CAP. 25

Dopo aver attraversato una parte della città, Muhammad Al Mandhur era arrivato nei pressi dell'aeroporto Jhon Fitzgerald Kennedy, aveva pagato il taxi e si era inoltrato nell'aerostadio. Arrivato nella sala delle partenze per l'Europa, aveva guardato un tabellone che esprimeva gli orari dei voli, tra cui anche quello per Parigi : ' Tredici e quarantacinque'. << Bene, non ci sono variazioni...>> Pensò. << Sono in perfetto orario >> Si era quindi accomodato nella sala d'attesa, mettendo lo zaino tra due seggiole. Con lui, c'erano una cinquantina di persone, alcune sedute e altre che si guardavano intorno in attesa dell'imbarco, che da lì a una mezzora avrebbe avuto luogo. Appoggiando la testa sullo schienale , si era abbassato sul volto la visiera del cappello da baseball regalatogli da un tifoso dei 'Washington Nationals' in treno, pensando al proseguimento del piano e all'amico Hamed Abdel Qader, che avrebbe dovuto incontrare una volta arrivato a Parigi. Hamed era uno degli uomini più validi della sua squadra ; per procurarsi il Polonio era stato in Russia sei mesi prima riuscendo ad instaurare contatti con i trafficanti di materiali radioattivi, attraversando poi l'Europa senza destare sospetti. Nonostante i Servizi segreti delle nazioni del vecchio continente, fossero alla ricerca di eventuali " fughe " di sostanze radioattive dall'ex Unione sovietica, lui era riuscito a far entrare in Francia, quel decimiligrammo sufficiente per mettere in atto la terza parte del piano dei " W.T. " – Nell'inferno dell'Intifada erano cresciuti insieme, accumulando quintali di odio verso il popolo sionista e i suoi fiancheggiatori. Per lui Hamed era più che un fratello ed essi, nel programmare il loro piano, non avevano badato a spese né si erano risparmiati . Mentre si cullava in quei pensieri ogni tanto si guardava intorno a un certo punto, aveva notato due uomini che con aria circospetta, si dirigevano verso di lui. Gli erano passati davanti facendo finta di ignorarlo, per poi avvicinarsi d'improvviso : << FBI...possiamo vedere i suoi documenti...? >> Disse uno dei due mostrando a Muhammad il distintivo. Tirandosi su la visiera del cappello, per un attimo si era sentito scoperto, si ricompose subito, aprendo lo zainetto per prendere il passaporto.

<< Ecco i documenti...>> Disse in francese porgendolo ad uno degli agenti. << Jean Rocher...? >> Disse l'agente leggendo il suo nome.

<< Oui >> Rispose lui. << Si trova qui in vacanza Mr. Rocher ? >> << Vacanza studio >> Disse Muhammad che ,nonostante non lo desse a vedere, stava cominciando a innervosirsi. << Sta per rientrare in Europa Mr. Rocher ? >> << Sì, ho terminato la vacanza purtroppo...>> << Le sono piaciuti gli Stati Uniti ? >> << Più che gli Stati Uniti New York >> Disse Muhammad. << Possiamo chiederle dove alloggiava ? >> << Ero ospite presso un'abitazione privata grazie all'interscuola dell'Erasmus, l'anno scorso la mia famiglia ha dato ospitalità a un ragazzo di New York e quest'anno, io ero ospite presso la sua famiglia >> << Bene Mr. Rocher, le auguriamo un buon rientro in Europa >> << Grazie >> Disse Muhammad, ringraziando Allah d'essere riuscito a superare indenne quella prova.

Era arrivato il momento di prepararsi all'imbarco...prese dunque lo zainetto e si diresse

verso i punti di controllo. Dopo aver preso il bus-navetta, era salito sul Boeing sistemandosi su una poltroncina in attesa del decollo. Il fato gli era stato favorevole, ma anche se stava per lasciare gli U.S.A., la dea bendata non lo avrebbe accompagnato all'infinito.

## **CAP. 26**

L'ennesima fumata nera, aveva destato delusione e stupore nella folla, che da alcune settimane aspettava l'elezione del nuovo pontefice. All'interno del conclave, le tre diverse correnti che si erano create, continuavano a impedire di raggiungere la maggioranza prevista per l'elezione. In lizza c'erano i più probabili cardinali papabili, di cui un italiano, un francese e uno statunitense. L'italiano monsignor Giovanni Torrenzi di sessantasette anni, era considerato un innovatore molto attento ai cambiamenti della società e dei tempi ; il francese monsignor Jean Marie La Grossier vescovo di Parigi di Settantasei anni, proveniva da una famiglia aristocratica scampata alla ghigliottina durante la Rivoluzione francese. Lo statunitense monsignor Joseph Kounsell di settanta tre anni invece, era legato all'Opus Dei e aveva a cuore tutto quanto ruotava attorno agli affari della confraternita situata a New York. Non era mai successo che l'elezione di un pontefice si protraesse per un così lungo tempo. Gli interessi oscuri, la politica interna vaticana ed altre commistioni, dovevano essere alla base della situazione di stallo che si era creata all'interno della Cappella Sistina, dentro la quale, doveva scaturire il nuovo

rappresentante della chiesa cattolica romana, e successore di Pietro secondo la tradizione.

Molte emittenti televisive italiane e straniere intanto, con le loro moltitudini di giornalisti continuavano a stazionare con la grande folla di curiosi e pellegrini che instancabili, assiepavano Piazza San Pietro in attesa che da quel comignolo, uscisse la tanto attesa fumata bianca a simboleggiare l'elezione del nuovo pontefice.

## CAP. 27

Niccolò Falcetti era arrivato alla Sede centrale della Territoriale cupo in volto. Il colloquio con Angelica lo aveva fatto riflettere. Ad attenderlo c'era il Generale Del Buono ; << Ciao Niccolò, come va ? >> Chiese vedendolo scuro in volto...

<< Stavo meglio una settimana fa...credimi >> Gli disse lui stringendogli la mano e dandogli una pacca sulla spalla. << Vieni devo darti una piccola buona notizia >> << Dimmi...sono proprio curioso...soprattutto di vedere in faccia quell'uomo >> << Innanzi tutto penso che lo abbiamo colto do sorpresa per almeno due motivi ; primo perché gli abbiamo trovato addosso due cellulari, secondo perchè oltre le armi che già sai, una busta con dentro un disegno raffigurante un pentacolo, inserito dentro un cerchio e in corrispondenza di un vertice c'erano alcune lettere e altri simboli strani >> << Devo vedere subito quel foglietto >> Disse con tono autorevole. << Pensavo ti interessasse di più conoscere i movimenti delle telefonate dei cellulari >> Disse Del Buono. << Certo che mi interessa , ma forse tu non sei al corrente dell'importanza di quel foglietto >> << Certo che no...e penso che me lo dovresti spiegare >> << Allora mostramelo , così vediamo di cosa si tratta ed eventualmente ti spiegherò la cosa >> Vedendo il foglietto, il colonnello Falcetti aveva sgranato gli occhi ammutolendosi per alcuni istanti. << Tutto bene Niccolò ? >> Chiese il Generale Del Buono, notando lo stupore negli occhi dell'amico. " I - ^ V I I - V " . Lesse in un vertice del pentacolo. << Devi farmi avere subito una copia di questo foglietto >> Disse ancora Falcetti un po' stizzito. << Ti posso far fare tutte le copie che vuoi...ma vuoi spiegarmi qualcosa ? >> Chiese Del Buono. << Fammi fare una copia

prima che il magistrato lo metta nei reperti a carico dell'islamico e poi ti spiego >> << Ok, ma voglio capire cosa c'è sotto >> Disse Del Buono, e dopo pochi minuti gli portarono la fotocopia richiesta. << Vedi il disegno ? Lo stesso identico è stato trovato in circostanza degli altri due delitti, quelli del direttore della CIA e del direttore della GCHQ...

La vedi la " I " in corrispondenza di questo vertice ? Quella " I " sta per Italia...anche se non capisco ancora il significato delle lettere che stanno vicino >> << Devo sentire al più presto Angelica >> Pensò Falcetti.

Si erano spostati in un'altra stanza per osservare l'islamico sottoposto a fermo, mentre veniva interrogato dal magistrato, coadiuvato dal capitano Alessandro Manforte che aveva coordinato la sua . << Lo conosci ? >> Chiese il Generale Del Buono. << No...mai visto >> << Lo abbiamo già schedato e trasmesso la foto segnaletica all'Interpol... Abbiamo anche messo i dati nel cervellone e siamo in attesa di sapere qualcosa di più >> << Dei cellulari avete avuto qualche riscontro ? >> Chiese Falcetti. << Stiamo verificando anche quelli...pare che in uno di essi ci sia un sms ricevuto dagli U.S.A. , con una frase sospetta >> << E cosa diceva ? >> << " L'aquila ha l'ala spezzata, l'altra ala l'ha sana " >> << Ci credo che è sospetta...hai notato come anagrammando due volte la parola 'ala', con il verbo si ottiene la parola 'Allah'?>> << Caspita Niccolò ! Questa sì che è un'intuizione geniale... >> << Sono un appassionato di enigmistica...ma a parte gli scherzi, ho capito subito il senso ...L'ala rappresenta gli Stati Uniti...l'ala spezzata uno dei due organi della sicurezza interna ; ovvero la CIA, l'altra ( ala ) l'FBI . Nel gioco di parole c'è nascosto il nome di Allah >> << Anche questo è materiale per Angelica >> Pensò. << Devo rientrare Ferruccio, grazie per le informazioni e per la collaborazione, ci sentiamo presto...se hai notizie chiama, io farò lo stesso >> << Bene Niccolò, ci sentiamo >> << Le cose si stanno complicando notevolmente...devo vedere subito Angelica, ho bisogno di capire cosa c'è dietro questa storia >> Continuò a pensare Falcetti, mentre la sera scivolava lentamente nel cielo di Roma e lui, con quel po' di fede a cui ogni tanto faceva appello, ringraziava quel Dio che più volte dal suo canto, aveva fatto da scuso alla sua vita.

## CAP. 28

Il giorno dopo l'omicidio di Sargent, prima di dare notizia all'FBI e al Presidente degli U.S.A. , George Ziller aveva dato uno sguardo al Dossier relativo al manoscritto della Biblioteca Nazionale di Gerusalemme.

Il fascicolo ' Secret Apocalyps ' conteneva due fogli fotocopiati scritti in una lingua antica, e una nota a margine scritta sul dorso interno della copertina : Jerusalem – 15/01/2010. – National Library. Mentre controllava la scrivania di Sargent, a Ziller quel documento non gli suggeriva nulla ; era una semplice fotocopia di un documento scritto in una lingua che non conosceva. Ma se si trovava nella scrivania di Sargent una ragione doveva pur esserci ; continuò a pensare. Aveva quindi deciso di fare una ricerca in relazione alla data e al riferimento sulla cartella. Accese il PC, inserì l'informazione e si mise a leggere alcune delle notazioni riportate al riguardo. In una di queste c'era una didascalia interessante : “ Presentato alla Biblioteca Nazionale di Gerusalemme, un importante documento risalente a circa 2000 anni fa, contenente una profezia che sembra attestare l'inattendibilità del libro Sacro dell'islam, indicandolo come impostura non canonica. Il mondo culturale religioso islamico è in subbuglio “. Dopo aver trascritto su un foglio il trafiletto appena letto, decise di far rintracciare qualcuno all'interno dell'intelligence che conoscesse quella scrittura, o qualche esterno a cui rivolgersi per avere la traduzione completa del testo.

## CAP. 29

Dopo aver salutato l'ispettore Applemore, Queensley era rientrato a casa chiedendosi quale motivo e quale mente, avesse potuto pensare e mettere in atto due delitti così diabolici. Sargent assassinato con il gas nervino e Gilmore con gas di cianuro. Triste e amareggiato, aveva messo sopra la scrivania il foglietto che un'ora prima gli aveva dato il

suo amico , e lo stava osservando da alcuni minuti, cercando di capire l'arcano ivi contenuto . Il direttore dei Servizi segreti statunitensi era stato eliminato, e quel foglietto era un chiaro 'biglietto da visita' di coloro che avevano ideato il delitto, che in ogni caso era collegato con quello di Gilmore, dal momento che un foglietto identico era stato trovato nella sua auto. << Due delitti cos' particolari, potevano avere solo una matrice eversiva estremista >>

Pensò ancora, ignaro che da lì a poco, avrebbe saputo di La Fleuve.

Bloccato dinnanzi a quella scritta arcana, aveva così deciso di fare per il momento una pausa. Accese quindi il suo PC e aprì un file dove si trovavano catalogati , diversi simboli che avevano correlazione con movimenti estremisti e pseudo-religiosi. cercando un'idea o uno spunto. Purtroppo dopo aver esaminato tutto il materiale a sua disposizione, Queensley non aveva trovato nulla.

Triste e ancora di malumore per la morte del suo amico Gilmore, si era sdraiato su un divano e si era messo a pensare.

Dopo alcuni minuti, i suoi pensieri erano stati interrotti dal rumore del fax.

Si alzò e si diresse verso l'apparecchio, ma la sua curiosità fu subito superata dalla sorpresa ; l'ispettore Applemore gli aveva inviato il foglietto con la copia del disegno trovato nell'auto del suo amico Gilmore, notava così che i due disegni erano praticamente identici, con l'unica differenza che il vertice in alto era ora privo di riferimenti, mentre quello appena ricevuto, aveva in comune i simboli situati all'interno dell'ogiva posta al centro del pentagono, più quelli aggiunti relativi al vertice sinistro alla base con riferimenti diversi : " GB - § X III - I ".

Le deduzioni di Queensley erano state confermate pienamente dal confronto dei due disegni ; dietro doveva esserci un'organizzazione ben orchestrata e molto determinata... pensare e progettare di eliminare i direttori delle agenzie di intelligence di importanti Stati tra cui gli Stati Uniti, non era cosa da poco, e chi aveva dato il via a un progetto così distruttivo quanto folle e preoccupante, forse non immaginava che avrebbe scatenato un vespaio di proporzioni macroscopiche. Il diagramma del terrore continuava a delinearci ; Queensley era ignaro che il terzo punto che aveva unito i due precedenti segmenti relativi a Sagent e Gilmore, aveva avuto un'impennata molto alta nel quadrante ( ipotetico ) degli assi Cartesiani con l'assassinio di La Fleuve.

## CAP. 30

Dal centralino del Pronto soccorso, avevano provato a richiamare al cellulare di La Fleuve senza tuttavia ottenere risposta. Avevano pensato di informare la Gendarmeria. Anch'essi avevano provato a richiamare senza risultati. Il comandante del presidio di Polizia, aveva così disposto una verifica del numero, inconsapevole che il riscontro gli avrebbe fatto trascorrere una buona parte della notte in bianco...« Monsieur le Capitain...ecco il numero...410 280 3577 , appartiene a Theodore La Fleuve, Rue de la Indipendence, 62. « Theodore La Fleuve ? » » « Agente... ma lo sai chi è Theodore La Fleuve ? » » « Je ne se pas...Monsieur le Capitain » » « Dai subito il codice di emergenza... è il direttore della DGSE , io mi sto precipitando a casa sua...» Esclamò il comandante Francois Garonne , correndo nel piazzale e salendo in fretta nell'auto di servizio per dirigersi a sirena spiegata, in direzione di Rue de la Indipendence. Un'ambulanza intanto era già in viaggio all'indirizzo di casa di La Fleuve, certi che lui per aver chiamato, doveva esserci qualcosa di grave nell'aria. Il direttore della DGSE abitava al terzo piano di un palazzo dell'Ottocento in una zona storica di Parigi. Molti degli altri appartamenti erano occupati da uffici, studi legali e società finanziarie o assicurative. Francois Garonne era arrivato sotto casa di La Fleuve alcuni istanti prima dell'ambulanza; subito dopo lo raggiunsero anche due agenti della DGSE , chiedendo al capo della Gendarmeria cosa fosse successo, « Non sappiamo nulla...al pronto soccorso hanno ricevuto una chiamata

da un cellulare; subito dopo hanno chiamato noi per comunicarci che avevano ricevuto una richiesta d'aiuto, senza che però l'autore avesse aggiunto alcun che. Una volta accertato che il numero di cellulare corrispondeva a quello di Theodore La Fleuve, siamo intervenuti. Abbiamo provato a richiamare, ma il numero risultava occupato >> Uno dei due agenti della DGSE, aveva intanto provato a telefonare all'altro cellulare di La Fleuve, che squillava senza tuttavia ottenere alcuna risposta. La sua auto era parcheggiata nei pressi e quindi lui doveva essere in casa. << Proviamo a suonare il citofono >> Disse l'altro agente. Dopo aver provato per due volte, il capo della Gendarmerie d'accordo con gli agenti della DGSE, decise di chiamare il magistrato per informarlo e chiedere l'autorizzazione ad entrare in casa di La Fleuve forzando la porta d'ingresso. Ottenuto il benestare, salirono al terzo piano insieme agli uomini del Pronto soccorso...

Aperto la porta che dava nell'ampio salone, avevano notato il corpo di La Fleuve riverso sul pavimento. Giaceva con gli occhi sbarrati; una schiumetta giallo-verdognola fuoriusciva dalla sua bocca. Gli infermieri avevano provato a intervenire, accorgendosi però subito che il povero La Fleuve era ormai senza vita. << Strani sintomi >> Aveva esclamato uno dei due addetti all'ambulanza. << Molto strani...sembra un avvelenamento da sostanze chimiche >> Concluse. Il capo della Gendarmerie intanto, aveva informato il magistrato e la Polizia scientifica per effettuare i rilevamenti del caso, ignaro, che dietro la morte del direttore dell'intelligence francese, ci fosse ben altro.

Fortunatamente dopo una quindicina di minuti, la polizia scientifica era già arrivata, isolando il corpo del povero La Fleuve, all'interno di una bara metallica, per portarlo alla 'Morgue' e metterlo a disposizione per gli accertamenti medico-legali.

### **CAP. 31**

Alle 10,45 il Boeing 747 della Pan America era atterrato sulla pista dell'aeroporto Charles de Gaulle. Nelle prime ore del volo Muhammad Al Mandhur si era appisolato, stanco per lo stress accumulato dalla fuga da Washington, passando per New York fino a Parigi. Nelle ultime ore del volo era piuttosto preoccupato ; non aveva ancora ricevuto l'sms di conferma di Aasym Yasaar dall'Italia, che avrebbe dovuto informarlo conclusione della terza fase del piano, e conoscendo la puntualità del suo 'guerriero', la preoccupazione era giustificata. Una volta sbarcato lo avrebbe chiamato per conoscere i motivi del suo silenzio. Muhammad però non sapere poteva che il suo fedele amico, era incappato in uno dei migliori uomini che un'intelligence potesse avere : Niccolò Falcetti. Muhammad doveva mettersi in contatto anche con Hamed Abdel Qader e incontrarlo nel posto stabilito per poi partire per l'Italia, per attuare fase finale del piano. Appena sveglio, a Muhammad era venuta in mente Jamila la sua fidanzata, con la quale alla fine dell'anno avrebbe dovuto sposarsi. Si erano conosciuti all'università di Jami' Atu Dimashq, mentre lui concludeva gli studi di chimica. Jamila era di famiglia sunnita benestante. Scendendo dalla scaletta dell'aereo, Muhammad si era guardato intorno,

perché la cautela non era mai troppa ; Hamed Abdel Qader stava aspettando la sua chiamata, onde partire per Roma per unirsi a Aasym Yasaar e completare l'ultima fase del piano.

## CAP. 32

<< Ci dovrà spiegare molte cose Signor Yasaar... innanzi tutto come mai è senza documenti suoi e relativi all'auto, e confermarci le sue generalità...>> Disse il Capitano Manforte ; << Ma la cosa ancora più grave , è che nella sua auto è stata ritrovata una busta con dentro un disegno, che a noi risulta essere stato rinvenuto nei luoghi in cui sono stati commessi due diversi delitti >> Proseguì l'ufficiale dell'Arma. << E inoltre deve dirci chi è l'intestatario del SUV su cui lei viaggiava...è veramente lei Aasym Yasaar ? >> L'islamico rimase in silenzio deciso a non dire nulla. << Guardi che le conviene collaborare, nella sua auto oltre alla pistola e alla mitraglietta, abbiamo trovato l'ordigno e il telecomando... immagino che avesse intenzione di utilizzare la bomba a tempo, dal momento che abbiamo accertato che lei seguiva un agente dei Servizi segreti ... la sua posizione è molto grave >> . L'islamico continuava a restare in silenzio, consapevole che non vi era alcuna via di uscita. Pochi minuti dopo, un carabiniere era entrato nella saletta dove si stava svolgendo l'interrogatorio, consegnando al Capitano Manforte un foglietto. << Questa è la copia del documento di proprietà dell'auto sulla quale viaggiava...c'è scritto Aasym Yasaar... e quella persona sappiamo che è lei >> L'arabo era rimasto ancora in silenzio pur capendo che ormai la sua identità era stata scoperta.

<< Come vede lo abbiamo identificato...appena riceviamo i tracciati dei cellulari, arriveremo a rintracciare anche qualcun altro >> Continuò Manforte. Ma nonostante l'identità del potenziale attentatore fosse stata scoperta, lui continuava a restare nel suo mutismo. << Bene, dal momento che non vuole collaborare, tenga presente che la sua posizione si aggraverà ancora di più... rimettetelo in isolamento >> Concluse il Capitano con tono austero. Aasym Yasaar scuro in volto era stato riportato in cella di isolamento,

privato di una parte degli indumenti e guardato a vista. I suoi pensieri andavano ora a Muhammad Al Mandhur ; sapeva che lui il giorno successivo avrebbe dovuto chiamarlo al cellulare, e lui stesso avrebbe dovuto comunicare ai suoi compagni l'inizio della quarta fase del piano.

Frustrato si rammaricava per non essere riuscito a portare a compimento l'incarico affidatogli, si rammaricava capendo che riuscire ad evadere era un'utopia, e si chiedeva come avrebbe dovuto giustificare con il suo capo, il fallimento della sua missione..

Aasym era incredulo... Allah non era stato al suo fianco... e il suo ' onore ' era perduto o quasi...

### CAP. 33

<< Ciao Angelica...dobbiamo vederci subito, ho alcune notizie importanti, dove possiamo vederci ? >> Disse Falcetti all'amica aprendo la telefonata. <<Non so...io sono a casa, dimmi tu >> << Direi di incontrarci in un posto fuori da sguardi indiscreti ma soprattutto, dove possiamo controllare se qualcuno mi segue , c'è un distributore di benzina, se per te va bene ci vediamo lì >> << Ok, allora mi preparo e ti raggiungo >> Falcetti intanto era arrivato al distributore, quando il suo cellulare prese a squillare << La Territoriale...cosa vorranno ? >> Pensò. << Sono Ferruccio...mi senti Niccolò ? >> << Sì, dimmi...qualche novità importante ? >> << Molto importante...hanno appena terminato di perquisire il SUV dell'islamico, che risulta essere intestato a Aasym Yasaar, l'uomo che abbiamo fermato ; penso che oltre al tuo intuito tu debba ringraziare qualcuno lassù >> Disse Del Buono all'amico con voce rassicurante. << Perché cos'altro c'è che io non so ? >> << Nel vano della ruota di scorta è stata rinvenuta una bomba con sistema di esplosione attivabile a distanza, era preparata con cinque kg di plastico... lascio a te trarre le conclusioni >> Niccolò Falcetti era rimasto in silenzio per un tempo che a lui stesso sembrava infinito. << Ci sei Niccolò ? >> Chiese Del Buono. << Sì scusami... ci sono, in effetti sono rimasto un po' scosso dalla notizia che mi hai dato... una bomba nel SUV >> << Senti per ora stai tranquillo... se quell'islamico aveva intenzioni di nuocere te o qualcun altro, per molto tempo penso che gli sarà difficile >> Disse Del Buono. << Oltre ad essere preoccupato per me, sto pensando anche ad altro... al foglietto per esempio, e a tutto ciò che vi ruota intorno >> << Perché ? >> Chiese Del Buono. << Perché il pentagono ha cinque vertici, ed io mi sto chiedendo, quali possono essere gli altri due, ammesso che 'io' rappresenti il terzo di cinque se non di sei...>> << Quindi tu pensi che per gli stati corrispondenti agli altri vertici del pentagono, ci sia pericolo ? >> << Il ritrovamento di quel terzo foglietto nel SUV, mi fa pensare proprio a questo >> << Bene Niccolò... stai in guardia, se ci sono novità ci sentiamo >> << Ok Ferruccio, grazie della collaborazione e del tuo sostegno >> << Di niente , stammi bene Niccolò >>

Angelica Quintana era uscita di casa pensierosa; se aveva intuito che attorno al caso c'era qualcosa di complesso e preoccupante, il fatto

che il suo amico Falcetti avesse voluto vederla poche ore dopo al precedente incontro pomeridiano, la lasciava perplessa. Oltre che voler risolvere l'enigma, voleva anche aiutare il suo amico Falcetti a capire cosa e chi si nascondesse dietro a quel pentagono misterioso...

#### **CAP. 34**

Dopo aver chiesto se senza successo se all'interno della struttura dell'intelligence, ci fosse qualcuno che conoscesse qualche lingua antica, Ziller in mancanza di un traduttore, si era dovuto rivolgere ad una persona esterna che gli aveva suggerito un amico. Era un frate , il cui monastero si trovava a quaranta km da Washington. Padre Joachim era di origine greco-macedone; essendo un appassionato di antichi manoscritti cristiani, si era specializzato nello studio degli antichi codici miniati, soprattutto quelli dell'est europeo e

quelli scritti nella sua lingua d'origine, vergati con caratteri onciali. Oltre a ciò, era anche uno studioso di lingue antiche e tra queste c'era l'aramaico e l'arabo. Ziller era arrivato al piccolo monastero alle ore nove e cinquanta, aveva suonato al portone e a riceverlo era stato proprio Padre Joachim, che lo stava aspettando. << Buon giorno, cerco Padre Joachim >> Chiese Ziller trovandosi dinnanzi un frate sulla quarantina dall'aspetto cordiale e ospitale. << Sono io, venga si accomodi, il Priore mi ha detto che oggi avrei dovuto ricevere la visita di un agente della CIA, e sono curioso di sapere in che modo posso esserle utile ? >> << So che lei è un esperto di lingue antiche e antichi codici cristiani >> << Sì, le sue informazioni sono esatte...mi dica, in cosa posso esserle utile ? >> Disse il frate, invitandolo ad accomodarsi in una piccola saletta con pochi arredi, un tavolo al centro e alcune sedie in arte povera. << Ecco Padre Joachim, ho delle fotocopie relative a dei documenti di origine paleo-cristiana, scritti in una lingua non chiara, volevo sapere se lei sarebbe in grado di riuscire a tradurre il contenuto ? >> Disse Ziller. Padre Joachim prese in mano i due fogli, li guardò e corrugando un po' la fronte... guardò Ziller e gli chiese : << Interessanti... posso chiederle da dove provengono o chi è il fortunato a cui appartengono gli originali ? >> << Pensavo che lei fosse già a conoscenza dell'esistenza del manoscritto e del suo contenuto ? >> Rispose Ziller. << Pur capendo che si tratta di un documento antico, non sono a conoscenza della sua esistenza e provenienza... nonché del suo contenuto >> Rispose il religioso. Ziller prese gli appunti che aveva trascritto da internet e li mostrò al frate. << Ho preso questi appunti dal Web... forse possono darle un'idea del contenuto scritto nel documento originale, che si trova nella Biblioteca Nazionale di Gerusalemme >> << Questa è una notizia veramente interessante ! >> Esclamò Padre Joachim...

<< Se il documento è originale, ha un'importanza assoluta. Ma come mai interessa a voi dei Servizi segreti...se posso chiederlo ? >> << In base a quanto può aver intuito, capirà che c'è di mezzo una certa apprensione, dal momento che il documento è stato reso pubblico alcuni mesi fa in una conferenza, dove erano presenti esperti esegeti, biblisti, giornalisti e operatori televisivi. Qui c'è di mezzo la sicurezza internazionale, perché l'estremismo islamico non gradirà di certo sapere che esiste un documento autentico, che renderebbe nulla la teologia coranica >> << Sono curioso di conoscere esattamente tutto il contenuto del manoscritto >> Disse il frate.

## CAP. 35

Ancora una volta il comignolo della Cappella Sistina aveva dato un responso negativo : ennesima fumata nera . Così dopo una trentina di giorni che le votazioni non portavano alcun risultato all'interno del Conclave, dopo la quarta ed infruttuosa votazione che concludeva la sessione giornaliera, tutti i cardinali erano rientrati nelle stanze loro assegnate. Anche monsignor Joseph Kounsell, come gli altri aspiranti al trono papale, alle ore 20,20 dopo essere arrivato in camera, si era tolto la lunga vesta scarlatta e si era adagiato su una poltrona, in attesa che da lì a poco gli venisse servita la cena. Monsignor Kounsell, referente statunitense dell'Opus Dei, nell'attuale frangente era lontano dai 'suoi affari' , a causa della candidatura di pontefice, lo aveva portato a stare lontano dal palazzo dell'Opus Dei in Lexington Avenue a New York. In fondo, già nella " grande mela" lui era una sorta di " papa" ; tutte le economie segrete vaticane passavano sotto i suoi occhi attenti, i quali verificavano costantemente che il meccanismo girasse alla perfezione, rimpinguando giorno dopo giorno i depositi della succursale vaticana. Nell'accettare la sua candidatura a pontefice, si era chiesto se valesse la pena lasciare la sua sedia dorata newyorkese e solo la sua sete di potere, aveva accettato. Passati circa dieci minuti dal suo rientro nel mini appartamento, una delle suore incaricate a dare assistenza e servizio ai cardinali ospiti, aveva bussato alla sua porta : << La cena è pronta Monsignore, posso servirla ?>> Aveva chiesto suor Lucia con voce candida. << Prego entri >> Aveva risposto il porporato invitandola a lasciare vicino al tavolo il carrello con le portate. Uscita la suora Monsignor Kounsell dopo una breve preghiera, si era predisposto per consumare la cena, pensando all'ennesima mancata elezione giornaliera. Tra lui e gli

altri due più accreditati all'elezione, Monsignor Giovanni Torrenzi e il francese Monsignor Jean Marie La Grossier, si era instaurata una sorta di equilibrio nella distribuzione delle preferenze, che metteva in una situazione di stallo il Conclave. Eppure era rimasto fiducioso che 'l'amico' Narciso Borneto, segretario di Stato vaticano, lo avrebbe sostenuto, visti gli interessi reciproci che li legavano ed anche perché in relazione alla sua età, era l'ultima occasione per aspirare all'elezione della massima carica pontificia. Ma i giorni passavano e lui capiva che il suo viaggio di ritorno nella sede newyorkese in Lexington Avenue era ormai una certezza.

Così dopo aver consumato la cena e recitato le preghiere serali, si era messo a letto, con i pensieri rivolti alla sessione del giorno successivo.

## CAP. 36

Poco prima di scendere dall'aereo proveniente da New York, Muhammad Al Mandhur aveva inserito la nuova 'sim' nel cellulare ; una volta dentro il terminal avrebbe chiamato prima Hamed Abdel Qader ,poi Aasym Yasaar e infine il giustiziere di Gilmore, Yusuf Rajshan che in tarda serata sarebbe dovuto arrivare da Londra. << Buona giornata Hamed... tutto bene ? >> Disse Al Mandhur aprendo la chiamata. << Tutto bene Muhammad... missione compiuta >> << Hai avuto qualche difficoltà ? >> Chiese ancora il capo dei 'W.T.'? - << Nessuna... l'infedele delle terra di Francia ha ricevuto il suo compenso >> << Bene fratello, allora ci vediamo più tardi dove abbiamo stabilito >> . Dopo aver salutato il fido Qader, aveva chiamato Aasym Yasaar in Italia. Lui era l'uomo specializzato nel preparare gli ordigni e il suo compito in quella missione, era sistemare la bomba con il radiocomando nell'auto del direttore dell'intelligence italiana. Aveva maturato la sua esperienza in Afghanistan, studiando tutti i sistemi elettronici di preparazione e innesco a distanza di esplosivi. Yasaar era il braccio sinistro di Muhammad Al Mandhur, e anche se non aveva mai partecipato ad azioni di una certa importanza, la sua voglia di essere un degno combattente dei ' W.T.' era proprio esplosiva... Ma il suo zelo si accompagnava purtroppo l'inesperienza, inconsapevole inoltre che Niccolò Falcetti era troppo esperto per non capire d'essere seguito e controllato da qualcuno. << Che Allah sia con te... Aveva detto Muhammad Al Mandhur a Yasaar..., sei pronto per la quarta parte del piano ? >> << Sì Muhammad, è tutto pronto ; questo pomeriggio sul tardi, devo sistemare il dispositivo sotto l'auto dell'infedele italiano, e anche lui non sfuggirà al destino che lo attende...>> << Bene fratello, allora ci vediamo domani come stabilito >> << A presto Muhammad >>. Dopo aver salutato il compagno, non restava che chiamare Yusuf Rajshan , per prepararsi a concludere la missione. Quando Philip Gilmore quella mattina del primo maggio, aveva schiacciato il pedale del freno rompendo la fiala contenente il gas di cianuro, Muhammad era appena atterrato all'aeroporto di Parigi. La notizia era rimbalzata in tempo reale in tutte le agenzie di stampa ed anche all'interno dello scalo aereo francese ; il tempismo e la sorpresa stavano giocando a loro favore, anche se Muhammad non poteva prevedere che le volpi hanno un istinto non comune per la sopravvivenza.

Così, proprio mentre stava digitando il numero ,per chiamare Rajshan, aveva saputo di Gilmore, anche lui giustiziato per la gloria di Allah. << Ho appena sentito la notizia del cane infedele inglese...>> Aveva esclamato Muhammad .

<< Mi complimento con te che hai portato a termine il tuo compito >> Aggiunse . << Allah ha guidato i miei passi Muhammad, aiutandomi a portare a termine la missione

affidatami >> << Bene Yusuf, allora ci vediamo a Roma...>> << Certo, ci prepariamo a mettere il sigillo alla nostra missione >>. La prima metà del suo disegno criminoso si era conclusa senza problemi ; ora restava la parte conclusiva e più complessa . Quel documento custodito nella Biblioteca Nazionale di Gerusalemme, doveva essere distrutto.

## **CAP. 37**

La notizia era rimbalzata sulle televisioni di tutta l'Europa e del mondo in tutta la sua gravità ; anche se La Fleuve fosse stato un cittadino qualunque, le modalità con cui il direttore dell'intelligence francese era stato vittima, erano molto preoccupanti. “ IL MONDO E' IN PERICOLO, UCCISO UN ALTRO DIRIGENTE DEI SERVIZI SEGRETI... CHI SARA' IL PROSSIMO ? “ – Così aveva scritto in prima pagina a caratteri cubitali il più titolato dei quotidiani francesi, il 'Nouvelle Journal ' . Erano passate circa otto ore dall'omicidio di Gilmore, e un altro incredibile delitto aveva rubato lo spazio ai fatti di

cronaca. Le varie emittenti televisive facevano il possibile per avere notizie più dettagliate, e anche se non c'erano informazioni ufficiali, qualcosa era comunque trapelato. Nei rilevamenti della Polizia scientifica, una cosa era parsa subito strana : nell'interno del vasetto dello yogurt e vicino ad esso, vi erano alcune mosche stecchite o in fase di decomposizione, come qualcosa le avesse consumate lentamente. Al che, il coordinatore delle indagini scientifiche aveva predisposto lo stato di allerta, dando disposizioni per far analizzare subito il contenuto del vasetto e isolare l'appartamento di La Fleuve, in attesa dei risultati e dei riscontri di laboratorio e degli esami autoptici. Intanto nell'ultimare i controlli all'interno dell'appartamento , era stata rinvenuta una busta contenente il 'quarto foglietto' simile a quelli ritrovati nell'ufficio di Sargent, nell'auto di Gilmore e nel SUV dell'islamico destinato a Falcetti.

Il ritrovamento di quel nuovo foglietto, creava un trait d'union con i precedenti delitti, e questo costituiva per gli organi della DGSE motivo di preoccupazione per la sicurezza internazionale. Il quadro indicativo in relazione al pentagono era quasi completo, anche se il vertice relativo al foglietto nel SUV che indicava l'Italia, era stato scoperto prima che venisse attuata l'azione a danno del direttore dell'intelligence italiana.

Vi era ancora da scoprire però tutta l'impalcatura dei simboli e delle lettere indicate nei quattro vertici e nell'ogiva centrale, ed in più, scoprire chi sarebbe stata la quinta eventuale nazione e il suo relativo rappresentante o responsabile dei Servizi segreti, che la misteriosa organizzazione eversiva aveva nel mirino.

La notte si era già inoltrata nel cielo francese e nei crinali della sera; lo sgomento era calato all'interno degli organi della DGSE, negli agenti di Polizia e nell'entourage dei ministri e nel Presidente della Repubblica francese; gli organi di informazione avevano continuato a dare nuovi comunicati stampa, con notizie frammentarie e imprecise, dando continuo risalto a un nuovo e sconosciuto pericolo imminente... Intanto Muhammad Al Mandhur e Hamed Abdel Qader, si erano incontrati nel posto stabilito per poi dirigersi a prendere il treno per Ventimiglia. Secondo il piano stabilito, da lì si sarebbero diretti a Roma per mettere in atto l'ultima fase del disegno criminoso. Ma al momento, loro erano ignari che una 'Volpe silenziosa' , avrebbe messo in trappola il primo dei 'guerrieri del Tempio' .

## CAP. 38

Se l'inizio della giornata non era stato dei più normali per Niccolò Falcetti, anche il pomeriggio non fu certo fonte di relax. Dopo aver appreso del direttore della CIA, a metà mattina aveva ricevuto la notizia di Gilmore e alcune ore dopo, quella del ritrovamento dell'ordigno col radiocomando e del foglietto con il disegno con il pentacolo, nel SUV dell'islamico che lo seguiva. Ignaro del destino che stava per cadere su La Fleuve più tardi, si stava dirigendo al secondo appuntamento con l'amica Angelica Quintana, con la speranza che lei potesse dargli una mano a trovare uno spiraglio, per capire ora che era in possesso del terzo foglietto, come dipanare l'ingarbugliata matassa. Arrivato alla stazione di servizio, aveva notato subito l'amica biblista fuori dall'auto in attesa del suo arrivo. Fermato il mezzo, scese e si avvicinò a lei. << Eccomi qua, grazie per la tua disponibilità. Come ti ho accennato, c'è una situazione molto preoccupante, ora ti racconto il resto >> << Sono qui aiutarti e darti una mano per quanto posso...tra l'altro, vedo che rispetto a questo pomeriggio sei un po' più teso, dimmi tutto >>

<< Quando ci siamo lasciati alcune ore fa, mentre rientravo in sede, dopo un po' mi sono accorto di essere seguito da un SUV. Ho deciso così di far fare un controllo dalla Territoriale, per verificare chi ci fosse a bordo di quell'auto. Dopo averlo fermato, sono risultate subito due cose : la prima è che aveva con se una pistola e una mitraglietta d'assalto ; la seconda, il ritrovamento di una busta contenente un foglietto di cui ho già la fotocopia, indicante un disegno col pentacolo identico a quelli trovati nell'ufficio del direttore della CIA e nell'auto di Gilmore, il direttore dell'GCHQ, ma con le indicazioni della sigla internazionale dell'Italia. Ma la cosa più grave, è che avendo poi controllato e perquisito l'auto, nel vano della ruota di scorta, è stato rinvenuto un ordigno con radiocomando, pronto ad essere innescato...lascio a te trarre le conclusioni...>> << Tu stai

pensando che quel dispositivo con l'esplosivo fosse indirizzato a te...giusto ? >> Replicò la Quintana. << Sì Angelica, mi è stato comunicato mentre venivo qui...immagina come mi posso sentire >> << In effetti ti capisco...avrai sicuramente pensato che l'hai scampata per caso... >> << Beh, abbiamo entrambi l'intelligenza per capire che quella ipotesi sia la più probabile >> Aggiunse Falcetti.

<< Ora però non preoccuparti...puoi mostrarmi il foglietto che è stato trovato nel SUV ? >> Chiese ancora la Quintana. << Certo eccolo qua...>> La biblista lo prese indirizzando subito lo sguardo verso il simbolo e nelle lettere che erano di fianco : “ I ^ V I I – V “ . << Ha un'analogia con quello ritrovato nell'ufficio del direttore della CIA >> Disse lei. Prese quindi il primo foglietto relativo a Sargent, che aveva portato con se confrontandolo con quello appena mostrato da Falcetti : “ USA ^ II- XL” “ I ^ V I I – V “ . Nell'ogiva centrale c'erano gli stessi riferimenti e lo stesso simbolo, presente anche in quello ritrovato nell'auto di Gilmore “ § X V I I I – I I I”, con le spade incrociate al centro della stessa ogiva e i simboli ‘ W e T .

Angelica Quintana era sempre più perplessa, ed anche Falcetti, notava in lei una certa frustrazione nel non riuscire a trovare uno spunto, che l'aiutasse a decifrare lettere e simboli. << Ma sarebbe stato poi così impossibile ? >> Si chiese lei.

## CAP. 39

Le indagini dell'FBI proseguivano a pieno ritmo, in linea parallela con la CIA, per

rintracciare i responsabili della busta-killer inviata a Sargent. Dopo i primi fermi relativi a persone sospette e i controlli nei porti, nelle stazioni e negli aeroporti, gli organi investigativi delle due intelligence statunitensi lavoravano senza sosta, verificando tutti gli elenchi delle persone che nelle ultime settimane erano arrivate negli U.S.A. ed eventualmente ripartite. Controllando ripetutamente decine e decine di elenchi di passeggeri in ingresso nell'ultimo mese, uno degli agenti che in aeroporto aveva chiesto i documenti a Muhammad Al Mandhur, alias Jean Rocher, non riusciva a trovare un riscontro che confermasse il giorno d'arrivo di quello studente negli Stati Uniti. Impantanato in quell'interrogativo, aveva chiamato il suo capo per informarlo. Robert Edgar Lee era andato subito nell'ufficio dell'agente Moore. Il Presidente e il Gran Consiglio di Stato, aspettavano risultati, e lui doveva affrettarsi. gli sviluppi. << Trovato qualcosa ? >> Chiese Lee all'agente. << Vede capo, è da alcune ore che sto verificando gli elenchi degli arrivi e delle partenze. Casualmente stanotte in aeroporto abbiamo controllato alcuni passeggeri in partenza per l'Europa, tra questi c'era un certo Jean Rocher, uno studente in vacanza studio, ripartito con un volo notturno dopo la mezzanotte >>

<< Qual è il problema ? >> Chiese Lee. << Il fatto è che da quello che ho capito, lui era a New York da circa una settimana; verificando gli elenchi degli arrivi nell'ultimo mese, non risulta nessun passeggero in ingresso con il nome di Jean Rocher proveniente dalla Francia...Lui infatti ha dichiarato di trovarsi negli Stati Uniti per una vacanza studio...>> << Quindi tu mi stai dicendo che potrebbe essere una persona sospetta arrivata con un nome e ripartita con un altro ? >> << Beh capo, lascio a lei trarre le conclusioni...se così non fosse chi è costui ? Da quanto tempo era negli Stati Uniti o come è arrivato qui ? >> << Bene, allora fai un'ulteriore verifica ; primo, controlla tutti i nomi di chi nelle ultime tre/quattro settimane è arrivato negli States dalla Francia.

Secondo, ti preparo un'autorizzazione per ottenere i filmati del movimento che c'è stato stanotte in aeroporto.

Dopo ciò, estraiamo l'immagine di quel Jean Rocher e facciamo un'indagine più approfondita per sapere se esiste veramente, ed è cittadino francese. Io intanto chiamo il nostro ambasciatore a Parigi, così verificiamo quanti Jean Rocher esistono o si sono diretti negli Stati Uniti in questo ultimo mese. << Ok capo, mi metto subito al lavoro per fare quelle ricerche e per recuperare quei filmati in aeroporto >> << Bene chiamami appena hai qualche riscontro >> Robert Edgar Lee salutò l'agente Moore e uscì dal suo ufficio pensando che forse, uno spiraglio nelle indagini si stava aprendo.

## **CAP. 40**

Nelle scorse settimane le piogge erano state molto abbondanti in tutta la zona medio-orientale, ed anche nel territorio di Israele, dando luogo a una certa fioritura e fruttificazione fuori stagione. Simon Edelmann, il direttore del Mossad l'agenzia di intelligence israeliana, seguiva sempre con grande interesse l'evolversi delle precipitazioni meteo; era infatti un appassionato di micologia e quando il suo lavoro glielo consentiva, non mancava di dedicarsi a qualche escursione nei boschi circostanti, alla ricerca di una tra le sue prelibatezze preferite : " L'Amanita Cesarea " . Quarant'otto anni portati splendidamente, non si era mai voluto sposare a causa di una passata esperienza vissuta nella sua famiglia. I suoi genitori infatti avevano divorziato quando lui era appena dodicenne, ed egli avendo vissuto accanto alla madre senza la presenza paterna, aveva risentito di quell'assenza decidendo già in età adolescenziale che non si sarebbe mai formato una famiglia. Pur ricoprendo una posizione delicata e importante nell'ambito della sicurezza nazionale, non si faceva mancare qualche serata distensiva con amici, e il primo sabato di ogni mese salvo impedimenti di lavoro o altro, era quasi

sempre riservato alla cena con alcuni amici nel suo ristorante preferito : ‘ Il Granchio azzurro ‘ . Già da alcuni mesi intanto, Edelman era pedinato da uno dei componenti dei “ W.T.” : Omar Ibn Shafir. L’infiltrato fedele di Muhammad Al Mandhur, era entrato in Israele otto mesi prima come espositore di mobili di artigiani francesi, con il nome Jacques Villotte, aprendo un centro espositivo nel centro di Tel Aviv. Avendolo pedinato ormai da mesi, Omar Ibn Shafir conosceva perfettamente le abitudini del direttore del Mossad. Il primo sabato del mese, il tavolo numero sette era ormai regolarmente prenotato da lui. Per quella serata di sabato quattro maggio, il piano era stato organizzato e preparato in ogni particolare già dalla sera prima. Il “ W.T. “ doveva innanzi tutto fare in modo che l’aiuto cuoco non fosse disponibile, in modo tale da poterlo sostituire . Una decina di giorni prima dopo le piogge abbondanti fuori stagione, Ibn Shafir era stato nei boschi alla ricerca di un’arma micidiale quanto silenziosa : “ L’Amanita Pfhalloide “ , un fungo velenosissimo che se ingerito non lascia scampo, distruggendo in breve tempo il fegato e lentamente anche altri organi vitali...

Dopo averne raccolto alcuni esemplari, gli aveva tagliati a pezzetti piccoli, cucinati e messi nel freezer, per poi mischiarli senza essere visto, allor quando sarebbero state pronte le portate per il tavolo di Simon Edelman, e sparire subito. Il direttore del Mossad era ghiotto di Ovoli e Porcini. Aggiungere alcuni pezzetti del fungo mortale sarebbe stato molto semplice. Nessuno se ne sarebbe accorto, soprattutto nei primi sviluppi delle indagini. Omar Ibn Shafir sapeva bene della debolezza gastronomica di Simon Edelman. Alcune ore prima aveva scongelato riscaldando i funghi mortali, mettendoli poi in un piccolo contenitore per aggiungerli al momento opportuno. L’ombra oscura della Jihad si estendeva silenziosa come una ragnatela verso le nazioni infedeli, e il disegno fosco dei “ W T “ , tracciava le sue linee sull’invisibile foglio di una strategia di morte.

## CAP. 41

Padre Joachim, in compagnia di George Ziller stava continuando ad analizzare il manoscritto. << E' stato scritto in una lingua praticamente non più in uso...il Persiano-ebraico, sono proprio curioso di conoscere il contenuto di questo documento, anche perché non pensavo proprio che esistessero altri libri non facenti parte dell'attuale Canone biblico conosciuto >> Disse il religioso. << Scusi la mia ignoranza in materia Padre Joachim, ma cosa si intende esattamente per 'Canone biblico ? >> << Deve sapere Signor Ziller, che quando gli evangelisti e gli apostoli che scrissero le lettere cosiddette 'ispirate', nel riunire poi tutti gli tramandati e pervenuti a noi fino a oggi, ci furono molti di inserire degli scritti non autentici, non ispirati, cioè non canonici e quindi falsi o apocrifi.. Questo portò i responsabili delle prime Congregazioni di cristiani a formare un 'codice', che risultasse autentico, ovvero genuinamente ispirato da Dio e non falso ; questo per evitare che lo stesso codice non fosse 'contaminato' da false scritture di autori non ispirati. Il Canone biblico ( relativo al Nuovo Testamento ), andò quindi via via formandosi, constatandone i ' Padri della chiesa l'autenticità in base al contenuto e all'autore. Il Nuovo Testamento fu scritto in un arco di tempo che va dal 50 al 98 E.V. , quando l'apostolo Giovanni ricevette l'ultimo libro profetico della 'Rivelazione', meglio conosciuto come 'L'Apocalisse ' che significa appunto Rivelazione. << Bene Padre Joachim, allora la lascio lavorare >> Il religioso quindi pose alla sua sinistra le fotocopie del manoscritto, dinnanzi a se i fogli su cui trascrivere la traduzione , alla sua destra un grosso tomo con le pagine ingiallite dal tempo ; cioè un maxi vocabolario comprendente tre lingue diverse : l'ebraico, il greco e il persiano. Ziller lo osservava, mentre lui man mano che scriveva il contenuto di quanto traduceva, sembrava sempre più entusiasta e motivato a ultimare e portare a termine l'incarico affidatogli dall'agente della CIA. Dopo un'ora abbondante la traduzione fu ultimata.

## CAP. 42

Dopo aver trascorso una buona parte della serata continuando a studiare le fotocopie dei disegni, ritrovati nella scrivania di Sargent e nell'auto di Gilmore, verso le 21,30 Queensley ricevette una telefonata che proprio non si aspettava : era l'ispettore con cui aveva parlato alcune ore prima. << Buona sera Mr. Queensley, sono Jhon Applemore, ha saputo quanto è successo in tarda serata in Francia al direttore della DGSE...? >> << No ispettore, ho trascorso tutto il pomeriggio cercando di decifrare le fotocopie di quei disegni , non mi dirà che è successo qualcosa anche a lui ?>> << Sì egregio Queensley, Theodore La Fleuve è stato trovato cadavere nel suo appartamento, e benchè ci sia molto riserbo sui motivi che hanno causato il decesso, pare debba essere attribuito a un avvelenamento da sostanze chimiche, se non addirittura radioattive...>> << Radioattive ? >> << Sì >> Rispose Applemore . Inoltre nell'alloggio di La Fleuve è stato rinvenuto un altro foglietto, contenente un disegno col pentagono simile a quello rinvenuto nell'auto di Gilmore...quest'ultimo particolare è però ancora top-secret ; io l'ho saputo da un amico che sta all'interno dell'intelligence francese >> << Quindi pare che il cerchio si stia pian piano stringendo e in tempi molto brevi ? >> Disse Queensley. << E in base a ciò, bisognerebbe fare il possibile per anticipare le mosse dell'organizzazione sconosciuta, e cercare un modo per riuscire a salvare i prossimi probabili bersagli...>> << Ispettore lei pensa che la prossima azione omicida potrebbe essere imminente ? >> << Non lo sappiamo con esattezza... bisognerebbe sapere in anticipo, quali sono i loro prossimi obiettivi ,e in base a quali criteri stabiliscono i tempi di azione del loro piano criminoso... Mettendo sulla carta le date dei delitti si potrebbe ipotizzare una sorta di diagramma temporale... >> << Già, sappiamo che Sargent è morto due giorni prima di Gilmore e La Fleuve ; il pentagono dovrebbe prevedere almeno altri due obiettivi scaturiti dai vertici >> << Lei Queensley non è riuscito ancora a scoprire nessun indizio o elemento, su chi possano essere i responsabili dei delitti ?>> << La successione delle loro azioni è molto rapida, questo ci impedisce di ragionare attentamente sul da farsi... >> Applemore e Queensley dopo un po' si salutarono. L'amico di Gilmore rimase perplesso, consapevole che l'ultima notizia riguardante il direttore francese della DGSE, era ancora più preoccupante di quanto accaduto al direttore della CIA.

## CAP. 43

Il piano di Muhammad Al Mandhur era stato preparato nei minimi dettagli e nella quasi simultaneità d'azione. Lui essendo esperto di chimica, doveva andare negli U.S.A., preparare la busta-killer con il gas nervino e dopo rientrare in Europa, per mettere alcuni giorni dopo il sesto sigillo e concludere il piano. Yusuf Rajshan era arrivato in Gran Bretagna sei giorni prima in anonimato in veste di professore di violino, aveva nascosto la fiala contenente il gas di cianuro all'interno della custodia del suo strumento, protetta da una piccola capsula ermetica di metallo, dotata di chiusura a doppia combinazione. Aasym Yasaar esperto di esplosivi, doveva sistemare invece l'ordigno

nell'auto del responsabile dell'intelligence italiana, e aspettare gli altri " W. T. " per completare e portare a termine il piano. Il compito più difficile era stato assegnato ad Hamed Abdel Qader ; entrare in casa del direttore dei Servizi segreti francesi La Fleuve, con il borsone contenente gli indumenti da indossare per preparare lo yogurt al 'veleno', e un altro zainetto contenente la micro particella di Polonio 210... una missione complessa e pericolosa. L'azione contemporanea pur a diverse ore l'una dall'altra, non doveva dare il tempo alle intelligence coinvolte, di prendere le contromisure necessarie. La data del primo maggio era stata scelta appositamente... Una parte degli organi di Polizia di molti Stati, sarebbe stata impegnata a seguire le varie manifestazioni nei Paesi dove si festeggiava la ricorrenza e di conseguenza, una certa libertà di azione avrebbe agevolato i loro intenti. Dopo essere sbarcato a Parigi, il capo dei " W.T. " è raggiunto una cabina telefonica, aveva chiamato Aasym Yasaar per sapere a che punto fosse la terza fase dell'operazione', perché nel primo pomeriggio egli avrebbe dovuto sistemare l'ordigno dotato di radiocomando nell'auto di Niccolò Falcetti. Prima di salutarsi Al Mandhur e Yasaar si erano dati appuntamento per sentirsi appena l'auto del direttore dell'intelligence italiana, sarebbe saltata in aria.

#### CAP. 44

Alla stazione di servizio intanto, Niccolò Falcetti e Angelica cercavano di scoprire qualcosa in relazione ai foglietti ... " Tra i riferimenti relativi a Stati Uniti e Italia ci sono delle analogie, con piccole varianti... le lettere forniscono una correlazione inequivocabile ...>> Aveva pensato la Quintana. Certo che i responsabili dei delitti dei direttori delle intelligence, non potevano né immaginare né sapere, che i Servizi Segreti delle nazioni amiche, avevano contatti diretti e strettissimi tra loro ; questo poteva dare una svolta alle indagini, tuttavia la complessità del caso e il fatto che l'organizzazione eversiva risultasse ancora sconosciuta, rendeva difficile trovare uno spiraglio che portasse ad un indizio utile. Angelica doveva innanzi tutto accertarsi cosa poteva significare il simbolo " ^ ". Nella complessa vicenda si intersecavano molteplici elementi e diverse incognite. << Quel simbolo deve avere un'indicazione precisa >> Disse a mezza voce a Falcetti, mentre lui la guardava, capendo che lei ormai era preoccupata quanto lui. Istantaneamente prese dalla tasca il foglietto con gli appunti che aveva trascritto nel pomeriggio, mentre cercava di capire cosa racchiudessero le indicazioni dei pentagoni : " USA ^ I I - X L " - " I ^ V I I - V " - Inoltre restava da decifrare quello trovato nell'auto di Gilmore : " GB § X I I I - I " Inoltre ,al centro di tutti i pentagoni, c'era l'ogiva contenente il simbolo uguale a quello indicato nel vertice che indicava la Gran Bretagna : " § X I I I -

III “ . << Sembra che i vertici si accomunino a due a due >> Disse lei, sottolineando che ‘ USA ‘ e ‘ Italia ‘ avevano in comune lo stesso simbolo ‘ ^ ‘ , e che la Gran Bretagna lo stesso simbolo ‘ § ‘ uguale a quello situato all’interno dell’ogiva . << Ma per quale motivo secondo te, il simbolo dentro l’ogiva non contiene la sigla di appartenenza della nazione ? >> Chiese la Quintana . I due si guardavano sforzandosi di comprendere quale cosa potessero avere in comune i vertici del pentacolo. << Forse ho capito qualcosa... >> Esclamò lei. Falcetti continuava a guardarla, abbozzando un mezzo sorriso che sembrava esprimere più un dubbio che una certezza. << Mi fa piacere che tu abbia intuito qualcosa >> Disse lui. << Devo prendere una cosa...>> Disse lei, avvicinandosi alla sua auto per prendere un astuccio piatto e rettangolare nero, grande quanto un registro scolastico, Aperta la cerniera, estrasse il Tablet e lo accese.

Dopo essersi collegata al Web, pensando alle analogie e a tutto quanto aveva elaborato nel pomeriggio, cercò su Google un sito contenente il libro dell’Apocalisse, indirizzando per istinto la ricerca sul capitolo 18 versetto 3... “ Perché tutte le nazioni hanno bevuto del vino della sua prostituzione furente, e i re della terra hanno fornicato con lei, e i mercanti della terra si sono arricchiti con gli eccessi del suo lusso “. Lesse. << Il libro dell’Apocalisse è uno dei testi più complessi e difficili da capire e decifrare >> Disse poi la biblista. << In questo lungo versetto, c’è una frase che non lascia alcun dubbio : ...” e i re della terra hanno fornicato con lei...” << Tu riesci a capire il significato di questa frase ? >> Chiese la Quintana.

<< Chi è questa ‘ lei ‘ , con cui i re della terra commettono fornicazione ? >> Chiese Falcetti. << Va bene che ti interessi di altre cose... ma proprio non ci arrivi ? >> << Pensaci bene, tu sai per esempio, per quale reale motivo fu messo a morte Gesù Cristo ? >> Chiese ancora la Quintana. << Beh, per quanto io ne sappia, è morto per salvare l’umanità >> << Sì ma dal punto di vista politico-religioso, perché è stato condannato e ucciso ? >> << Forse perché dava fastidio ai romani, che vedevano in lui un cospiratore o un trascinatore di folle >> Rispose lui. << No mio caro, il motivo è un altro. Il Procuratore di Roma Ponzio Pilato, non aveva trovato in lui nessuna colpa.

La ragione era un’altra. La folla lo aveva proclamato Re dei Giudei, sia per quanto predicava che per i miracoli che compiva. La classe religiosa del tempo, che aveva perso credibilità, durante lo scandaloso processo a suo carico, aveva affermato di riconoscere quale loro re soltanto Cesare...capisci cosa significa ? >> << Senti spiegamelo tu, così evito di dire sciocchezze...>>

<< Devi sapere che i capi religiosi di quel tempo, avevano lo stesso modo di essere e pensare di quelli attuali.

Ovvero, instaurare un connubio con i re e governanti , mischiando così la politica con la religione, commettendo in questo modo fornicazione spirituale con i potenti che governano.

Ed avrai senz'altro notato che nei grandi eventi mondani, negli appuntamenti della cultura e dell'arte o nelle grandi kermesse teatrali , loro sono sempre in prima fila con i politici, le autorità militari, alte classi sociali e nobiltà >> << Quindi da quanto mi hai appena detto, deduco che il simbolo all'interno dell'ogiva situata, rappresenti la Chiesa cattolica ? >> Disse Falcetti. << Proprio così Niccolò... >> << Ma allora un altro obiettivo probabile di questa organizzazione eversiva, potrebbe essere qualche persona importante nelle sfere vaticane ? >> Disse Falcetti. << Se quelle lettere che si trovano al centro del pentagono si riferiscono esattamente a quanto indicato in Apocalisse 18:3 , vi è un'alta probabilità che tra i bersagli più o meno prossimi di quella organizzazione, vi sia proprio qualcuno appartenente all'entourage dell'area vaticana >> Concluse la Quintana.

#### **CAP. 45**

Dopo circa un'ora abbondante di lavoro, Padre Joachim aveva portato a termine la traduzione dell'antico manoscritto. << Non ci crederà... esclamò il religioso,... ma il contenuto di questo documento è di una particolarità e importanza che lei non può immaginare >> << Perché cosa c'è scritto di tanto straordinario ? >> << Risulta essere in

pratica una seconda 'Rivelazione' biblica ( o Apocalisse ) , successiva alla prima ma differente sia per contenuti che per accadimenti, relativi ad un certo momento storico in cui la stessa profezia contenuta nel manoscritto , doveva essere ritrovata e resa nota al mondo >><< Ma lei è certo dell'autenticità del documento e di quanto esso contiene ? >> Chiese Ziller. << Io penso proprio che sia uno scritto autentico e ispirato ; contiene delle informazioni che non lasciano dubbi sulla sua provenienza da attribuire all'apostolo prediletto e fedele di Gesù, Giovanni >> << Allora posso avere il privilegio di leggere la traduzione del manoscritto ? >> Chiese ancora Ziller. << Certo >> Rispose Padre Joachim porgendoglielo. L'agente della CIA prese quindi il foglio e iniziò a leggere quanto in esso era scritto :

“ Apocalisse segreta che l'Iddio Altissimo Creatore del cielo e della terra , diede a Giovanni, l'apostolo fedele di Gesù. Dopo la prima Rivelazione data nell'isola di Patmos, gli riapparve l'angelo per mostrare a lui e agli eletti un'altra profezia. L'angelo quindi gli disse : “ Dopo la grande apostasia, verrà un uomo dal deserto lontano, egli sarà il Grande impostore, un falso profeta che produrrà ciò che è illegale sospinto da Gog. Dopo otto tempi dalla sua importante fuga, i seguaci del Grande impostore saliranno con molte navi verso le terre antiche, con simboli di falci e di lune, nel mare che lì, una grande sconfitta gli attende. Il suo inganno sarà simile a quello dello scarlatto, che adagiato come il re di Babilonia, svierà moltitudini di folle. Il Grande impostore scriverà nel suo Libro molteplici e false parole, innalzandosi proprio come un grande profeta.

Ma la verità dell'Iddio vivente non sarà cancellata, né i suoi eletti subiranno un inganno. Quando poi verrà invasa la città dei padri, nulla resterà dell'antico splendore. Ma al suono dell'ultima tromba, il Grande Re siederà nel suo Trono glorioso e nessuno potrà contrastarne il dominio.

E in quel tempo, la Bestia feroce contro molti popoli agirà indisturbata; come un orso affamato porterà nell'Ades innumerevoli genti ; con lancia, spada e forte braccio con crudele pensiero porterà distruzione.

Alla fine dei tempi, i seguaci del Grande impostore, sospinti da Gog faranno razzie ; come lupi famelici semineranno in molti luoghi terrore e distretta.

Questa profezia, sarà ritrovata per volontà dell'Altissimo Iddio nei tempi ultimi, prima della grande guerra finale, quando l'ira del Vero Dio scenderà sugli impostori e su Gog. Sigilla e nascondi questo rotolo Giovanni, perché il suo messaggio è per un tempo vicino ma non immediato.

Sia gloria a Dio in tutti i secoli, in attesa che la sua ' INCONOSCIBILE VERITA' SIA RIVELATA' “.

Dopo che ebbe ultimato di leggere la traduzione del manoscritto, George Ziller

aggrottò la fronte restando pensieroso per alcuni istanti. Il contenuto era per lui non pienamente comprensibile, e sebbene per alcuni tratti fosse un po' comprensibile. << Padre Joachim, lei ha capito pienamente tutto quello che c'è scritto in quel documento ? >> << In buona parte penso di sì...come forse avrà intuito anche lei, vi sono riferimenti molto chiari...ad esempio “ falci di lune “... parla di un ‘Libro’... e di un falso Profeta... indicato come ‘Grande impostore’.

Parla inoltre di ‘tempi ultimi’ e di una guerra finale, nonché di un certo ‘Gog’ che la Bibbia nomina nel libro di Ezechiele. In ultimo una cosa mi ha particolarmente colpito nella parte che conclude la profezia : ‘ in attesa che ‘ L’INCONOSCIBILE VERITA’ SIA RIVELATA”. >> << Lei comunque pensa che il documento sia in assoluto autentico, a prescindere dal suo specifico contenuto ? >> Proseguì Ziller. << Sì, la mia esperienza e la mia competenza mi portano a considerare autentico quel manoscritto >> << Allora penso che lei sia anche interessato ad avere una copia ? >> << Se per lei non è un problema, può lasciarmi queste fotocopie ? >> << Gliele posso lasciare senza problemi, ho già provveduto a fare altre copie >> << Grazie...in attesa

di un riscontro che ne attesti la canonicità da parte degli esperti e della Santa Sede, continuerò ad analizzarle e a studiarle >> Ziller e Padre Joachim si salutarono, ignari che ‘L’Apocalisse segreta’ che avevano tra le mani, era stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso nell’immenso mare dell’intolleranza.

## CAP. 46

Mentre la folla di curiosi, pellegrini e giornalisti continuava a riempire a tutte le ore del giorno Piazza San Pietro in attesa dell'elezione del papa, i giornali e le agenzie di stampa, negli ultimi giorni avevano dato notizia dei due delitti relativi ai direttori delle intelligence della Gran Bretagna e della Francia. Cautamente gli Stati Uniti avevano fatto passare la notizia della morte di Sargent come ' decesso per infarto '. Al segretario di Stato vaticano Monsignor Narciso Berneto, che in attesa dell'elezione del nuovo pontefice presiedeva gli affari della Santa sede, i due delitti erano sembrati strani... << Chi poteva avere interesse ad eliminare due uomini così importanti e in una maniera così efferata ? >> << Quale organizzazione poteva mettere in atto azioni così crudeli ? >> << Forse qualche profezia apocalittica si stava delineando sullo scenario del mondo ? >> Pensava.

Il protrarsi dell'elezione del nuovo pontefice, continuava ad essere per lui motivo di prolungata preoccupazione, dal momento che la sede era vacante da circa un mese, e questo costituiva una ragione per pensare che prima si eleggeva il nuovo papa, prima il vaticano si sarebbe riappropriato della sua immagine internazionale. Anche Monsignor Giovanni Torrenzi il candidato italiano allo scranno pontificio, nutiva non poche preoccupazioni . Ed egli, ignaro di quanto stava accadendo fuori dalle mura vaticane ai direttori delle intelligence, continuava a chiedersi il perché del prolungato conclave. Ed anche il camerlengo, unico trait-d'union tra il mondo e i cardinali riuniti nella Cappella Sistina, non poteva certo immaginare che una spada di Damocle, gravava minacciosa sul trono di Pietro...

## CAP. 47

Fuori dalla sede Centrale della DGSE al 141 di Boulevard Mortier a Parigi, un assieppamento sempre più numeroso di giornalisti e operatori televisivi, chiedeva informazioni sul caso 'La Fleuve'. Dopo ciò che era accaduto a Gilmore in Gran Bretagna, ora la stampa chiedeva chiarimenti su quanto stava accadendo alle due intelligence ed anche più in generale, pur non essendo ancora al corrente di Sargent e di quanto i Servizi segreti italiani erano riusciti a sventare e comprendere al riguardo. Ma le circostanze in cui era stato trovato La Fleuve, avevano avuto un impatto e una rilevanza molto più preoccupante. Nei laboratori della polizia scientifica francese, una squadra di analisti e biochimici stava ultimando la verifica degli elementi rinvenuti in casa di La Fleuve. Questo portava i dirigenti governativi e quelli della DGSE, a non far trapelare notizie che avrebbero quasi certamente contribuito a creare una situazione di allarmismo generale. Anche il Presidente della Repubblica, aspettava ansioso gli esiti di laboratorio, restando in stretto contatto con i servizi segreti, sperando da un momento all'altro che qualcosa si muovesse anche nell'ambito delle indagini, coordinate dal sostituto di La Fleuve, Michel la Croix. L'ondata di sdegno che si era sollevata cresceva intanto sempre di più. Essendo ormai di dominio pubblico i casi di Gilmore e La Fleuve, l'opinione pubblica sia anglo-sassone che francese, pretendeva dei chiarimenti e delle risposte su quanto stava accadendo. E sebbene le indagini fossero scattate subito, nessun indizio portava a dare delle risposte. Ipotesi e congetture si riversavano nei tavoli delle intelligence britannica e francese, ma nessun punto su cui fare riferimento risultava nei loro rispettivi orizzonti.

Il motto della DGSE " PARTOUT OU' NECESSITE' FAIT LOI " ( In ogni luogo dove la necessità fa legge ), ora assumeva un'importanza ancora maggiore ; nessun tentennamento e nessuna incertezza doveva frapporsi tra i delitti e l'evolversi delle indagini. Anche per il sostituto di La Fleuve, Michel la Croix, era arrivato il momento di dare prova delle sue capacità investigative e direttive.

## CAP. 48

Dopo aver ottenuto gli elenchi dei passeggeri in ingresso e i relativi filmati registrati in aeroporto, l'agente Moore si era rimboccato le maniche e aveva iniziato a esaminare tutto il materiale a disposizione. Intanto anche alla CIA e all'FBI, erano arrivate le notizie relative a Gilmore e La Fleuve e a motivo di ciò, le indagini avevano assunto ancora più urgenza. Una volta inserito il cd room nel PC, l'agente Moore aveva digitato il nome 'Jean Rocher ' per verificare se risultava negli elenchi dei passeggeri in arrivo a New York negli ultimi venti giorni. La risposta purtroppo per lui era risultata negativa. Fra i risultanti con età corrispondente a quella di Rocher, c'erano altri sei nomi, l'agente dell'FBI aveva poi iniziato a visionare i filmati delle persone che sbarcavano e che passavano dinnanzi alle telecamere del terminal.

Erano trascorse già alcune ore, da quando l'agente Moore, in modo attento e minuzioso aveva iniziato a verificare i filmati fotogramma dopo fotogramma ; con gli occhi gonfi e quasi lacrimanti per la stanchezza, stava ultimando il quinto blocco dei filmati, quando quasi incredulo, la sua attenzione era stata catturata da un passeggero, che leggeva un libretto sulla cui copertina si intravedeva una scritta in arabo, e oltre a ciò, notava uno zaino che gli pareva di aver già visto. Il suo viso inizialmente semi nascosto dal libretto, dopo un po' gli apparve in tutta la sua chiarezza : era il ragazzo a cui erano stati controllati i documenti l'altra notte in aeroporto.

Con fare immediato, prese il telefono e composto il numero interno chiamò il suo superiore, Robert Edgar Lee. << Capo dovrebbe venire nel mio ufficio... penso di aver trovato qualcosa che potrebbe interessarci...>> Disse l'agente in uno slancio d'entusiasmo.

Lee dopo essersi precipitato nell'ufficio di Moore chiese : << Allora di cosa si tratta ? >> << Vede capo, un paio di giorni fa effettuando dei controlli relativi a Sargent in aeroporto, tra le varie persone c'era un certo Jean Rocher il quale, però non risulta negli elenchi dei passeggeri in ingresso nell'ultimo mese.

Pur avendo egli affermato di trovarsi negli Stati Uniti in vacanza studio..., inoltre ho notato che aveva lo stesso zainetto della persona di questo filmato... >> << Ottima osservazione... questo può essere un indizio >> Affermò Lee, << Verificate i nomi di quei passeggeri in ingresso ed anche quel Jean Rocher, poi fatemi sapere...>> << Ok capo, facciamo una ricerca e appena sappiamo qualcosa gliela comunichiamo >> Il direttore dell'FBI uscì dall'ufficio dell'agente e Moore, si predispose per iniziare le verifiche.

## CAP. 49

A Muhammad Al Mandhur era sembrato strano che Aasym Yasaar non si fosse ancora fatto sentire, per confermargli la buona riuscita della quarta fase del piano. Aveva più volte provato a telefonare senza ottenere alcun riscontro ; il cellulare di Aasym risultava sempre spento o non raggiungibile. La perplessità e una certa preoccupazione cominciavano a farsi strada nella sua mente. Yasaar era un tecnico esperto nella preparazione di ordigni a tempo, ma il suo silenzio lo riportava a un sogno che aveva fatto in aereo rientrando da New York. Aveva sognato quattro scarabei che camminavano nel suo braccio, ma ad un certo punto, uno di essi cadeva sprofondando in un vortice senza fine. Al risveglio non si era ricordato di quel sogno, ma ora chissà per quale motivo, era tornato alla sua mente, come un campanello d'allarme. A molti centinaia di km intanto, anche Jamila la sua fidanzata aveva le stesse preoccupazioni. Sapeva che lui una volta sbarcato a Parigi avrebbe dovuto chiamarla, ma questo non era avvenuto. In realtà In Muhammad non aveva chiamato Jamila solo per precauzione; la potente rete dei Servizi segreti statunitensi e non solo, si era messa all'opera. Non a caso, avendo sentito dopo lo sbarco a Parigi lo stesso Aasym Yasaar, Abdel Qader e Yusuf

Rayshan arrivando dagli U.S.A., il capo dei “ W.T. “ aveva distrutto subito la SIM telefonica. due “ guerrieri “ proseguivano quindi il loro viaggio verso la città eterna ; l’ultima tessera del loro piano distruttivo andava sistemata, con l’ausilio di Aasym Yasaar, ma lui era ormai fuori dai giochi, anche se loro non lo sapevano ancora.

## **CAP. 50**

Salutato Padre Joachim, George Ziller era rientrato direttamente alla Sede principale della Central Intelligence Agency, soddisfatto ma comunque preoccupato sia per le notizie provenienti dalla Gran Bretagna e dalla Francia, che per il contenuto del manoscritto. Raggiunto il suo ufficio, si era subito messo in comunicazione con la Casa Bianca, informando il Presidente di quanto riscontrato nel documento tradotto dal monaco, mostrandosi apertamente preoccupato. Tuttavia c’erano stati sviluppi positivi comunicati a lui dal collega Edgar A. Lee durante la giornata. La stessa FBI infatti aveva estratto dai filmati registrati in aeroporto, la foto di Jean Rocher alias Muhammad Al Mandhur; un piccolo spiraglio si era quindi aperto. Il Presidente dal canto suo si era complimentato con Ziller ed anche con l’FBI per quanto erano riusciti a scoprire, in tempi abbastanza brevi. Le tessere del complicato puzzle erano state individuate e da lì, i Servizi segreti Statunitensi da una parte e quelli europei dall’altra, si sarebbero mossi per venire a capo dell’enigma.

## CAP. 51

Una volta messo in cella di isolamento, Aasym Yasaar si era chiesto ripetutamente come avesse fatto a non accorgersi che Niccolò Falcetti aveva capito d'essere seguito. Vedendosi circondato all'improvviso dalle auto dei ROS, era rimasto quasi paralizzato dall'azione rapida degli uomini del Raggruppamento operativo speciale. Mentre lui, distratto pedinava Falcetti, già pregustava l'esito della sua missione; mettere l'esplosivo sotto l'auto del direttore dell'intelligence italiana nel pomeriggio, sarebbe stata per lui la più semplice delle operazioni. Ma le cose non erano andate come previsto. << Che Allah li fulmini all'istante...>> Aveva pensato trovandosi bloccato di fronte a quegli agenti. Aasym Yasaar al termine dell'azione distruttiva nei confronti di Falcetti, avrebbe dovuto preparare la fase ultima dell'operazione in Italia, e senza di lui, gli altri tre componenti dei "Warrior Temple", non ce l'avrebbero certamente fatta. "Se riesco ad uscire di qua faccio una strage..." Aveva pensato in un impeto d'ira appena era stato catturato. L'avvilimento conseguente per essere caduto nelle mani degli infedeli, si impossessava sempre più dei suoi pensieri e prostrava la sua anima. Immaginava che i Servizi segreti stessero lavorando senza sosta e in tutte le direzioni, e la sua cattura, avrebbe potuto compromettere il completamento della loro missione. Già pensava che Allah lo avrebbe rigettato dai 'celesti giardini paradisiaci'... Si vedeva scaraventato nell'abisso dove si "genera la fiamma dirompente". Vedeva già i suoi compagni 'guerrieri' che lo osservavano dall'alto del cielo, mentre lui si contorceva in un tormento di fuoco. E in quei pensieri, nella nudità della sua anima si ritagliava una pagina di sofferenza interiore, nella consapevolezza che avrebbe trascorso una buona parte dei suoi anni, se non tutto il resto della sua vita, prigioniero in una cella.

## CAP. 52

Niccolò Falcetti, dopo l'incontro con Angelica, era risalito in auto con molte incertezze, soprattutto riguardo al significato di quanto contenuto nei foglietti, anche se l'amica aveva trovato forse un piccolo spiraglio, che la sua esperienza in campo biblico le aveva suggerito. Mentre rientrava alla Sede centrale, egli non aveva potuto fare a meno di pensare quale alla prossima mossa dei fantomatici " W.T.". Dopo Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e Italia verso dove il piano era però stato sventato, dove si sarebbe indirizzata la prossima azione eversiva ? Dopo aver pensato a lungo, mentre arrivava alle porte di Roma ebbe un lampo : " Non può essere che una sola nazione : ISRAELE !! " " Bisogna fare in modo di mettere in preallarme i Servizi di sicurezza israeliani " Pensò. Arrivato in Sede, si era subito messo in contatto con il Mossad chiedendo del direttore. Dall'altra parte del telefono avevano risposto che Simon Edelman non era in ufficio, ma che lo avrebbero informato del carattere urgente della telefonata. Falcetti aveva chiuso la chiamata un po' deluso, consapevole che a un'organizzazione così determinata, non poteva essere concesso nessun vantaggio. Il giorno stava ormai volgendo al termine e nella mestizia del suo animo, anche per quanto aveva saputo poco prima in merito a La Fleuve, non gli restava che sperare di riuscire di sapere qualcosa in più dai 'colleghi' della Territoriale che aveva Aasym Yasaar in detenzione, anche se in cuor suo, sapeva che sarebbe stato molto difficile riuscire a sapere qualcosa nell'immediato. Aveva quindi lasciato il suo ufficio con un cattivo presagio, che il suo sesto senso non sbaglia mai...

## CAP. 53

Era ormai trascorso più di un mese , da quando i centocinquanta cardinali si erano riuniti per la prima volta in Conclave. I tre candidati più accreditati ad essere eletti continuavano a dividersi i voti, impedendo così l'elezione del nuovo pontefice. Quella mattina però c'era un'atmosfera particolare, come se si preannunciasse una svolta a

quella situazione di stallo. La situazione di velata ostilità tra le diverse correnti sembrava essersi dissolta. Forse la stanchezza prolungata, o qualche direttiva “ sotterranea “, aveva dato luogo ad un ‘ consiglio’ più ragionato per decidere tra le tre candidature. Forse, anche le notizie riguardanti i delitti degli uomini delle intelligence, avevano spinto qualcuno all’interno delle alte sfere vaticane, ad affrettare l’elezione del nuovo pontefice. Pur essendo ogni cardinale ‘ isolato ‘ nella propria stanza durante la notte, le informazioni erano state “ passate “ sotto banco, e i cardinali erano entrati nella Cappella Sistina con lo spirito e la consapevolezza, che quella mattina i ‘ lavori ‘ si sarebbero conclusi presto. Erano le nove e quindici quando era iniziato il primo spoglio. Con ritmo regolare e senza incertezze, il camerlengo leggeva : << La Grossier.... La Grossier... La Grossier..>> Il susseguirsi dello stesso nome una scheda dopo l’altra, non lasciava dubbi sulla direzione che avrebbe preso il Conclave. Il nome del cardinale Jean Marie La Grossier echeggiava scheda dopo scheda all’interno della volta, nel silenzio composto che sovrastava la Cappella. Al termine dello scrutinio, le centocinquanta schede elettive avevano decretato all’unanimità il nome del nuovo pontefice : Monsignor Jean Marie La Grossier era il nuovo papa ! Un applauso commosso e prolungato si propagò all’interno dell’ampia Cappella, al termine dello scandire dell’ultima scheda, seguito dalle felicitazioni di tutti i cardinali, mentre il Camerlengo seguendo il protocollo elettivo, alcuni momenti dopo, provvedeva a dare luogo alla comunicazione che il mondo cattolico e non aspettava. La ‘fumata bianca’ sospinta da un vento leggero, fuoriusciva dal comignolo della Cappella, annunciando alla folla assiepata in Piazza San Pietro che il nuovo papa era stato eletto.

#### CAP. 54

Stazione dopo stazione si avvicinavano alla prossima meta, ma senza l’aiuto di Yasaar avrebbero dovuto modificare il loro piano. << Secondo te, per quale motivo Aasym non risulta raggiungibile ? >> Aveva chiesto Abdel Qader a Muhammad. << Penso che lo sapremo presto... io ho già un certo presentimento >> << E sarebbe ? >> Chiese Qader. << Se Aasym ha il cellulare spento, c’è sicuramente un motivo, e quel motivo non è un qualcosa di buono, diversamente si sarebbe fatto sentire. In ogni caso, appena giungiamo in stazione, compriamo un quotidiano >> << E il tuo presentimento da cosa nasce ? >> Chiese ancora il killer di La Fleuve. << Devi sapere fratello, che mentre rientravo da New York in aereo ho fatto un sogno : “ C’erano quattro scarabei che camminavano sul mio braccio...dopo un po’ uno di essi cadeva e precipitava in una sorta di vortice senza fine... Non posso non confermare che i miei guerrieri siano guerrieri intelligenti, e tu sei uno di questi ; a volte però possono capitare degli imprevisti, ed io penso che ad Aasym sia successo qualcosa >> Le parole di Muhammad risuonavano come se avesse pronunciato

una profezia.

## CAP. 55

Rientrato in sede, George Ziller non sapeva se rallegrarsi o preoccuparsi. Le sue indagini personali erano proseguite in una direzione un po' anomala ; dopo aver trovato la cartella contenente il dossier " Jerusalem – secret Apocalypse " ..., con le sue deduzioni e considerazioni non si era sbagliato... << Se quel dossier si trovava sulla scrivania di Michael Sargent un motivo deve pur esserci >> Aveva pensato da subito. Il contenuto della traduzione effettuata da Padre Joachim, avevano confermato per un certo verso le sue intuizioni. Ignaro di quanto i " W. T. " avevano progettato, e di quanto stava continuando ad accadere in Europa e da lì a poco in medio oriente, pensò di contattare il direttore dell'FBI Robert Edgar Lee, sia per comunicargli quanto era riuscito a sapere riguardo al documento relativo al dossier " Jerusalem " ..., ed anche per conoscere eventuali sviluppi paralleli delle indagini, relative all'organizzazione misteriosa che nel giro di pochi giorni, aveva creato molte preoccupazioni a certe agenzie dei Servizi segreti sia degli Stati Uniti, che di altre Sedi della sicurezza europea. Giunto nel suo ufficio aveva dunque informato per telefono il Presidente, inviandogli anche un fax direttamente alla Casa Bianca contenente la traduzione del manoscritto, garantendogli che le indagini erano a buon punto e che presto, i responsabili avrebbero avuto un nome e un'identità. << Bene Signor Ziller, aspetto piena conferma delle sue parole... gli Stati Uniti e le nostre nazioni amiche che hanno subito il nostro stesso ' destino ', attendono al più presto delle risposte per identificare i colpevoli... >> Aveva replicato il presidente. <<

Sono d'accordo con lei Signor Presidente, e le garantisco che oltre al fatto che stiamo lavorando in diverse direzioni, anche noi vogliamo dare un volto a mandanti e colpevoli...>> << Aspetto fiducioso sue nuove notizie Signor Ziller... e non dimentichi che il sostituto di Sargent dovrà essere lei...definitivamente >> << La ringrazio ancora per fiducia Signor Presidente, farò il possibile per onorare e meritare il posto di Michael Sargent >> Su breve colloquio si salutarono temporaneamente, fiduciosi entrambi nel completamento positivo delle indagini.

## CAP. 56

Sotto una cappa sempre più cupa che aleggiava sul cielo di Francia, Michel la Croix il sostituto di La Fleuve, cercava di trovare degli elementi utili, per rintracciare i killer che oltre a Gilmore, avevano eliminato il numero uno dell'intelligence francese. Come una belva affamata alla ricerca di cibo, intanto l'opinione pubblica e la stampa, azzannavano le istituzioni francesi chiedendo risposte riguardanti le dinamiche e le motivazioni dei delitti di Gilmore e La Fleuve. "Devo riuscire a trovare qualche elemento che mi aiuti a uscire dalla nebbia in cui mi trovo..." Pensò la Croix. Anche se il riserbo più completo continuava a caratterizzare il caso, non era tuttavia plausibile che nulla trapelasse anche dalle alte sfere governative. L'agenzia francese della DGSE aveva disposto il massimo stato d'allerta, mobilitando le forze speciali dell'esercito in pieno assetto di guerra... E anche questo era stato notato dai giornalisti. Anche per lui, per Ziller, per Falcetti e per il sostituto di Gilmore, quel foglietto con il disegno del pentagono rappresentava un autentico rompicapo. Nessuna ipotesi o teoria, e mentre lo guardava, anche lui si chiedeva: << Chissà quale madre ha portato al mondo gli ideatori e gli esecutori di certi delitti? >> Quel pentaCOLO era come un oracolo, in procinto di emettere una nuova ed inevitabile sentenza. E nella mente inconscia di Michel la Croix, forse prendeva forma il destino di Simon Edelman.

## CAP. 57

Il vaticano e tutta la piazza San Pietro erano in pieno giubilo; la folla che per oltre un mese aveva seguito l'evolversi incerta dell'elezione del nuovo pontefice, alla vista di quel fumo bianco, aveva emesso un urlo di gioia all'unisono, come forse non si era visto mai. Nell'udire " Habemus Papam ", la folla che gremiva la piazza vaticana si era estasiata ancora di più, quando nell'affacciarsi alla balconata, il cardinale presentava al mondo il nuovo pontefice : << ANTONIO MARCO >> . Così mentre il nuovo papa si affacciava per salutare e rendere omaggio alla folla osannante, i flash delle macchine fotografiche, sembravano piccole stelle che in sequenza si accendevano e si spegnevano, dando l'impressione che una danza di luci prendesse forma in quella moltitudine di flash saettanti nell'aria. << Dio mi ha chiamato a guidare la sua Chiesa...ed io sono qui per assumermi questo compito di dirigere il popolo numeroso del nostro Cristo, che egli guidi i miei passi, e come è scritto nei Salmi, che la sua Parola sia come '...una lampada al mio piede, per illuminare il mio cammino '>> Dal che si congedò, salutando la folla che inneggiava il suo nome. La giornata era incominciata come meglio non poteva essere negli ambienti ecclesiastici di Roma, ma una minaccia quasi imminente incombeva nell'urbe, inconsapevole che una belva, prima di morire, è sempre pronta a dare l'ultimo ' colpo di coda'.

## CAP. 58

Dal treno arrivato in mattinata erano scesi due uomini che, con fare guardingo si mischiavano con gli altri passeggeri, dirigendosi verso l'uscita. Muhammad Al Mandhur si era avvicinato subito all'edicola per acquistare un quotidiano, con la nutrita speranza di trovare un riscontro sull'avvenuta quarta fase del loro piano. Già nel frontespizio non c'era alcuna menzione di quanto sperava, e nello sfogliare frettoloso e nervoso delle pagine interne, era rimasto con l'amaro in bocca constatando che nessun accenno, veniva fatto riguardo a un eventuale attentato nella capitale romana. Il suo presentimento aveva preso la consistenza di un pugno invisibile nello stomaco. << Il tuo presentimento pare abbia avuto conferma...>> Gli aveva detto Qader. << Sì,... e questo ora mi preoccupa ancora di più... >> << Pensi che senza Aasym riusciremo a concludere l'ultima parte del piano ? >> << Non lo so...potremmo anche modificare il piano, ma il suo contributo per portarlo a compimento così come avevamo previsto era necessario >> << Ma cosa può essere capitato a Aasym ? >> Chiese Qader. << Le risposte o le ipotesi possono essere soltanto due : o sta male per qualche motivo improvviso e in questo caso potrebbe trovarsi a casa o in ospedale...ma se è così non spegnerebbe il cellulare, oppure è stato scoperto prima o durante la messa in atto del piano...>> << Allora non ci resta che provare ad andare a casa sua, così avremo una conferma del tuo presentimento >> << Possiamo anche andare, ma il fatto che abbia il cellulare spento mi fa pensare che c'è qualcosa che non va >> << Pensi che andare a casa sua potrebbe essere rischioso per noi ? >> Proseguì Abdel Qader. << Dipende...Aasym come noi del resto, si trova qui a Roma in incognito, senza una residenza ufficiale...per cui non è comunque rintracciabile, possiamo provare ad avvicinarci ma con molta cautela, perché se è stato preso, anche se non avrà parlato, ci sarà sicuramente uno stato d'allerta, specialmente se hanno perquisito la sua auto e trovato le armi con tutto il resto. Il rischio oltre a far parte della vita, non è da escludere in ogni caso... l'inizio della nostra avventura prevedeva incognite e imprevisti; e tu sai bene che camminare in un campo minato, presuppone spesso l'esplosione di qualche ordigno sotto i propri piedi...>> Così i due presero l'autobus con il presupposto di raggiungere la periferia Nord della città, dove risiedeva il loro compagno catturato dalla Territoriale.

N.B. Il fatto che il Comando dei ROS abbia scelto di tenere spento il cellulare di Aasym Yasaar, costituiva attenta strategia per lasciare i complici nell'incertezza.

## CAP. 59

Alla Territoriale le indagini riguardanti l'uomo del SUV proseguivano in modo incerto, l'islamico era stato messo in cella di isolamento sotto stretta sorveglianza, in attesa che il magistrato trasformasse il fermo in arresto, con la piena imputazione di " Possesso d'armi da guerra e materiale esplosivo ". Il silenzio in cui si era rinchiuso l'uomo di Muhammad Al Mandhur, metteva in una situazione di impasse gli uomini dei ROS, che nonostante avessero in mano alcuni elementi importanti, tra cui il foglietto con il disegno del pentagono trovato nel SUV dell'islamico, non riuscivano a trovare elementi che portassero a individuare l'organizzazione dell'oscuro disegno. Niccolò Falcetti, due giorni dopo l'incontro con Angelica Quintana nella stazione di servizio, era ritornato alla sede dei ROS per avere notizie su eventuali sviluppi delle indagini. Per il suo amico, il Generale Ferruccio Del Buono, l'arresto dell'islamico non lasciava presagire nulla di buono...Il ritrovamento di quell'ordigno con radiocomando nel SUV, non lasciava dubbi sulla gravità della situazione, confermata da quanto accaduto in Gran Bretagna e in Francia. << Dobbiamo intensificare i controlli e ipotizzare azioni su altri obiettivi...>>

Aveva ribadito Falcetti all'amico Del Buono, che di rimando aveva risposto : << Ma con la tua amica biblista esperta di simboli ed altro, non siete riusciti a trovare nessun indizio ? >> << Qualche piccolo spiraglio c'è... ma la cosa è molto complessa... ci sono dei simboli e le architetture grafiche sono di non facile comprensione >> << Mi avevi accennato che la tua amica, è una brava interprete ed esperta di simbologia esoterica con radici religiose... >> Aggiunse Del Buono. << Sì, in effetti lo è, ma le caratteristiche non usuali di certi simboli seppur semplici inseriti in quel disegno, portano a diverse interpretazioni e possibili diverse chiavi di lettura, anche se lei sta focalizzando il suo pensiero in una direzione quasi unica...>>

<< Ma tu pensi che lei possa darci una mano a dare una svolta alle indagini ? >>

<< So che ha molta esperienza, inoltre è dotata di un intuito e di un'intelligenza non comuni...se riesce a trovare l'esatta chiave di risoluzione, penso che riuscirà a darci una mano a capire chi si nasconde dietro quei delitti >>

<< Ce lo auguriamo, perché l'islamico che abbiamo preso, non ha nessuna intenzione di collaborare... per cui dobbiamo riuscire a capire da soli, come arrivare all'organizzazione che si cela dietro gli omicidi >> << Stasera devo incontrare nuovamente la mia amica e vedere se è riuscita a trovare qualche nuovo indizio...>> << Allora aspetto tue notizie >> Concluse Del Buono. Falcetti lasciò dunque la sede dei ROS, constatando suo malgrado, che le indagini erano ancora arenate, senza aver preso ancora una direzione certa.

## CAP. 60

Dopo la telefonata avuta con l'ispettore Applemore, Queensley era rimasto scosso per quanto aveva appreso riguardo a La Fleuve. Per tutta la sera, prima di ricevere la telefonata dell'ispettore era rimasto a studiare i pentacoli, per risolvere l'enigma racchiuso dentro quelle figure geometriche contenenti chissà quali alchimie grafiche o altri riferimenti dai misteriosi contorni... << A tutti i costi devo riuscire a capire qualcosa e sbrogliare questa intricatissima matassa...>> Pensava tra sé. Anche la notizia di come era stato trovato La Fleuve in casa sua, deceduto per avvelenamento da sostanze chimiche se non addirittura radioattive, aveva ulteriormente confermato la preoccupante spirale delittuosa in tutta la sua espansione. Nell'apprendere quella notizia si era reso conto ancora di più, di come l'esistenza dell'uomo è tra le cose più incerte e aleatorie che c'erano sul nostro pianeta. Il suo amico Gilmore gli aveva confidato più volte, i suoi progetti e le sue intenzioni per quando lui sarebbe andato in pensione. La pesca nei torrenti infatti, era una delle sue grandi passioni... e una buona parte del suo tempo, gli diceva che l'avrebbe passata ad aspettare sulle sponde dei fiumi, i pesci che passavano lì...

Ma i suoi sogni erano svaniti senza che se ne accorgesse, quella mattina del primo maggio dentro la sua auto, vittima della pesante mano di una organizzazione sconosciuta, che in un solo giorno, aveva eliminato alcuni dei più importanti direttori di intelligence europee e non solo. Queensley continuava come fosse ipnotizzato, a fissare i pentagoni, i simboli e le lettere nei foglietti che aveva davanti, giurando a se stesso che avrebbe trovato presto qualcosa. “ Devo capire in tempi stretti il contenuto di quei disegni...” Si disse, pensando così di realizzare una sorta di “ diagramma dei tempi “ dei delitti, che lo aiutassero a ipotizzare una previsione su eventuali prossime mosse di quella pericolosa organizzazione.

Anthony Queensley continuava a girare attorno a lettere, a simboli e ipotetiche

soluzioni o combinazioni e corrispondenze che aderissero a quelle due lettere, ma le certezze come le sue ipotesi, erano lontane milioni e milioni di miglia...

Era ormai tarda sera quando decise di interrompere le sue analisi.

La stanchezza mentale e lo stress emotivo causato dalla perdita dell'amico Gilmore, appesantita dalla notizia di La Fleuve, gli avevano suggerito di lasciare le carte contenenti i pentacoli, per ritagliarsi un po' di riposo mentale, in modo che il giorno seguente, potesse analizzare nuovamente con più tranquillità i disegni... La sua ipotesi di voler rappresentare graficamente un " diagramma dei tempi " era lì sul tavolo, e a parer suo, da quel punto dovevano avere inizio le sue indagini personali. Poggiò quindi la sua pipa sopra i fogli con i disegni e si ritirò per la cena.

L'agente Moore aveva continuato a lavorare tutta la notte , per verificare che fosse realmente Jean Rocher, lo studente a cui era stati controllati i documenti quella notte in aeroporto, prima che lui si imbarcasse per il volo New York-Parigi. Il suo nome non risultava tra i passeggeri arrivati a New York nelle ultime settimane, per cui, aveva deciso di effettuare un controllo sul Cervellone della Sede centrale. Dopo aver inserito i dati e inviato la richiesta, chiedendo quanti Jean Rocher ci fossero negli elenchi anagrafici francesi, la macchina ' pensante ' dell'FBI , trasmise nella schermata a video sei nomi con i rispettivi dati e generalità anagrafiche :

- 1 Jean Rocher Nantes 18-04-1932
- 2 Jean Baptiste Rocher Marsiglia 22-10-1918
- 3 Jean Luis Rocher Lione 30-07-1925
- 4 Jean Rocher Parigi 16-01-1940
- 5 Jean Rocher Rouen 05-12-1960
- 6 Jean Pierre Rocher Evreux 23-02-1947

Tra i nomi rintracciati il più giovane aveva cinquant'anni, ragion per cui era da escludere in ogni caso da eventuali accertamenti. << Allora chi è lo studente che si spaccia per Jean Rocher ? Perché si trovava negli Stati Uniti e perché quel nome non risulta negli elenchi dei passeggeri arrivati qui nelle ultime settimane ? Il fatto che avesse con tutta probabilità documenti falsi, poteva avere una correlazione con quanto accaduto a Sargent ? >> Queste domande si era posto l'agente Moore, che senza tentennamenti prese il telefono e chiamò il suo superiore Robert Edgar Lee. Era mezzanotte e venti, quando in modalità vibrazione, il cellulare del direttore dell'FBI iniziò a danzare sul tavolino del suo salotto, mentre in compagnia di un Chivas d'annata, esaminava i rapporti relativi a Gilmore e La Fleuve. << Qualche novità ? >> Chiese Lee senza preamboli vedendo il numero interno dell'ufficio del suo agente. << Più di una novità...ci sono dei dati importanti che sono emersi dai controlli fatti, riguardo al nome di Jean Rocher... è risultato che il più giovane tra i passeggeri con quel nome, ha cinquant'anni >> << Cinquant'anni ? >> Esclamò Lee, più stupito del suo agente quando lo aveva riscontrato.

<< Sì capo, cinquant'anni >> << Sai cosa significa Moore ? >> << Certo capo, che lo studente che abbiamo controllato l'altra notte in aeroporto, aveva con molta probabilità documenti falsi...>> << Scaricate la foto del sospettato dai filmati rilevati in aeroporto e trasmettetela ai Servizi segreti francesi, inglesi, italiani e israeliani, e fate una ricerca accurata per riuscire a identificare chi è quel Jean Rocher...>> << Bene capo, procediamo subito >> << Comunque ottimo lavoro Moore, ci vediamo domani in ufficio, buona notte >> << Buona notte anche a lei >> Il mattino seguente, dopo aver diramato le foto di Jean Rocher ( alias Muhammad Al Mandhur ) alle agenzie di intelligence indicate dal direttore

dell'FBI, lo stesso Lee aveva chiamato il Presidente direttamente alla Casa Bianca, per informarlo di quanto stava accadendo, e di come un primo riscontro era emerso. << Forse abbiamo una traccia Signor Presidente...stiamo indagando su uno studente partito l'altra notte da New York per Parigi, con probabili documenti falsi...>> << Bene Signor Lee, mi fa piacere che le indagini si stiano muovendo nella giusta direzione... mi tenga aggiornato se ci sono ulteriori sviluppi >> << Sarà fatto Signor Presidente >>

Una volta salutato il Presidente, Robert Edgar Lee aveva chiamato Ziller informando anche lui di quanto era emerso dall'indagine. Il direttore incaricato della CIA lo aveva ringraziato, proponendogli di incontrarsi di persona per fare il punto della situazione, e discutere su come proseguire le indagini in base a quanto scoperto. Lee diede il suo assenso, salutandosi e rimanendo d'accordo per incontrarsi il giorno successivo.

## CAP. 62

La decisione di prendere il nome di “ Warrior Temple “ non era stata casuale ; Muhammad Al Mandhur, il capo carismatico del gruppo che stava creando non pochi problemi alle più importanti agenzie di intelligence del mondo, aveva scelto quel nome riferendosi ai guerrieri del Tempio di Salomone, i Templari, quando durante le crociate quei cavalieri, avevano deciso di porsi a guardia di quelle antiche vestigia, nelle quali pensavano ci fossero gli arredi del Tempio del Dio degli ebrei, Yahweh, e tra di essi anche l'Arca del Patto. Il suo odio verso Israele e i suoi alleati e verso l'occidente, era cresciuto gradualmente fino a impossessarsi di lui, e farne una macchina piena di pensieri distruttivi. << Daremo un grande smacco agli infedeli...>> Si erano detti mentre definivano i loro piani delittuosi. Muhammad Al Mandhur, si era inebuito di idee estremiste scaturite dalla ascesa dell'islamismo radicale sviluppatosi dagli anni 70' in poi, pensiero che ha rappresentato uno degli elementi più rilevanti e preoccupanti in termini geopolitici, negli equilibri mondiali. Non si era comunque allineato con nessun gruppo eversivo radicale, perché voleva avere un'esclusività tutta sua... Essere un leader e non dividere con nessuna corrente le sue idee e i suoi progetti. Jamila pur capendo i suoi sentimenti e amandolo, non solo non aveva mai approvato le sue idee distruttive, ma non era riuscita neppure a farlo desistere da quel piano così pericoloso e criminale. Quando Muhammad le aveva parlato del suo progetto criminoso, lei in cuor suo si era rattristata intuendo quanto pericolosa fosse quella strada che stava per percorrere.

<< Poni un limite al tuo odio e al tuo risentimento Muhammad... non puoi permettere che esso si impossessi del tuo cuore...>> Gli aveva detto Jamila prima che lui partisse per gli Stati Uniti...<< Sarò prudente vedrai...>> Aveva replicato lui.

Lei era consapevole che le azioni dell'uomo producono sempre un effetto a 'specchio' : l'amore produce amore, ma la violenza e l'odio generano distruzione e morte. Sapeva inoltre che Muhammad aveva imboccato una strada simile a un tunnel, dal quale

difficilmente sarebbe uscito o ritornato indietro.

A nulla erano servite le sue preghiere e i suoi inviti a farlo desistere.

La sicurezza che egli ostentava, figlia del disprezzo che l'aveva generata, non ammetteva rinunce o ripensamenti, il suo giuramento fatto ad Allah alla Mecca era sacro e inamovibile, pur sapendo del pericolo che incombeva sulla sua testa nel percorrere quei passi, la scelta di portare avanti il suo disegno criminoso era irrevocabile. Non sapendo che ..." la presunzione è prima del crollo "..., come recita un passo dei Proverbi, e avendo indossata la veste di vendicatore, non aveva voluto sentire nessuna ragione o altri. E nei cieli di Roma, il sole che lento si inabissava nella linea d'orizzonte, era già un preludio di quanto per il capo dei " W.T. " si delineava nella sera della sua esistenza.

### **CAP. 63**

Angelica Quintana era una donna volitiva che non ci stava a perdere. Aveva forgiato il

suo carattere deciso, all'ombra di un padre austero e dalla personalità carismatica. Ultima di tre figli, nata quando sua sorella Annalisa aveva già dieci anni, pur essendo coccolata da tutti, nell'età dell'infanzia era cresciuta in solitudine, in un ambiente familiare affettuoso ma parzialmente assente, in quanto essendo sua madre Clara insegnante di scuola elementare e suo padre Umberto, magistrato alla prima sezione penale del tribunale di Roma, nell'età prescolare rimaneva tutta la mattina con la tata di famiglia Lucia, che pur essendo molto amorevole e affettuosa, non era certo sua madre. Anche l'adolescenza era trascorsa in maniera simile, con Annalisa ormai maggiorenne e il primogenito Daniele, prossimo alla laurea in medicina, non certo sempre disponibile a condividere il suo tempo con la 'sorellina ' tredicenne. Terminato il liceo classico, guidata nell'inconscio del suo nome, Angelica si era iscritta alla facoltà di studi teologici nella Pontificia Università di Santa Croce. Laureatasi a pieni voti, aveva presentato una tesi dai contenuti vibranti : “ Misticismo e simbologia nella società moderna “, sorprendendo gli astanti e la commissione di laurea che alla consegna del diploma, l'aveva encomiata con sentiti e prolungati applausi. Dopo aver salutato Falcetti, era rientrata a casa decisa a rimboccarsi le maniche, per riuscire a capire qualcosa di più, all'interno di quei “ pentacoli assassini “... Aveva già intuito qualcosa ma non era abbastanza, doveva a tutti i costi centrare il bersaglio e capire esattamente cosa indicava la simbologia di quei foglietti. “ Devo trovare in fretta la soluzione... Niccolò confida in me, ed io non posso e non voglio deluderlo “. Sedutasi di fronte alla sua scrivania, si era quindi posta davanti quei foglietti a due a due come se costituissero un quadrilatero, scrutandoli attentamente.

USA ^ II - XL GB § X I I I - I

F ^ I I - X L I I ^ V I I - V

Sotto a ognuno di essi aveva riportato la nazione, il giorno e l'ora in cui era avvenuta l'azione delittuosa a danno dei direttori delle intelligence. La sua prima considerazione la portava a pensare che le varie azioni, dovevano essere circoscritte in un arco di tempo molto breve. La seconda, che ogni successiva azione aveva un'impronta più eclatante della precedente, in quanto a contenuti e modalità di svolgimento. La terza considerazione, era il fattore sorpresa...quei tre aspetti principali la portavano a pensare che dietro quelle azioni, si nascondesse un'organizzazione molto scaltra, informata e preparata. “ Il fatto che Niccolò abbia scoperto casualmente l'islamico prima che egli mettesse in atto il suo piano, costituisce un imprevisto, anche se i restanti meccanismi e mosse future, restano ancora tutte da scoprire...” Pensò. Ma Angelica Quintana, come un bravo giocatore di scacchi che deve prevedere almeno le prossime quindici o venti mosse del suo avversario, era decisa a scoprire nei tempi più brevi i simboli e le mire

nascoste che si celavano sotto i suoi occhi. La soluzione era complessa ma non impossibile. “ Cosa e chi può nascondersi in quella sigla “ W.T. “ ? “ Pensò ancora. La tacita sfida a distanza con gli autori di quei crimini, esigeva da parte sua una “vittoria” che avesse lo stesso clamore che avevano suscitato quei delitti. Del resto accettando l’invito di Niccolò Falcetti a collaborare, si era assunta una certa responsabilità nei suoi confronti e anche per questo non poteva deluderlo. La sera continuava a scendere sotto i cieli romani e Angelica Quintana, nel silenzio del suo studio, cercava una luce che illuminasse quel mistero ancora immerso nel buio.

#### CAP. 64

Pressato dalla spinta dell’opinione pubblica e dei giornalisti, Michel la Croix attendeva da un momento all’altro che i riscontri delle analisi di laboratorio, dessero una conferma o una smentita ai sospetti sul decesso di La Fleuve. Le circostanze in cui era stato ritrovato il direttore della DGSE, non lasciavano comunque dubbi sull’ avvelenamento da sostanze sconosciute. Quel foglietto con il pentacolo ritrovato in casa di La Fleuve, che aveva ora dinanzi a se poggiato sulla scrivania, sembrava per lui un ‘arcano’ dei Tarocchi che aveva decretato il destino del direttore dell’intelligence francese. E mentre i suoi pensieri divagavano qua e là, come onde di scirocco che una dopo l’altra, si infrangono sulla battaglia, il suo telefono squillò. << Bon jour monsieur la Croix, abbiamo i risultati delle analisi di laboratorio >> Dissero dall’altro capo del telefono. << Bene, portatemele subito... vi aspetto >> Nel giro di pochi minuti, il responsabile della scientifica era nell’ufficio di la Croix, con i risultati e i riscontri degli esami e dei prelievi effettuati in casa di La Fleuve. << Devo dirle che non c’è nulla di buono... i sospetti si sono rivelati reali >> Disse il responsabile della scientifica di laboratorio, porgendogli i referti e aggiungendo : << La Fleuve è deceduto per avvelenamento da sostanze radioattive... Polonio 210 per l’esattezza >> << Polonio ? >> Esclamò la Croix interdetto. << Sì, proprio Polonio... anche noi siamo rimasti increduli nel constatarlo >> << E in che modo pensate che La Fleuve sia entrato in contatto con la sostanza radioattiva ? >> << Per via diretta... l’ha ingerita, il vasetto di yogurt trovato in casa sua, che aveva iniziato a mangiare, conteneva micro particelle di quella sostanza micidiale. Le mosche stecchite trovate

attorno, avevano già suscitato in noi delle ipotesi probabili di avvelenamento, e le analisi hanno confermato quanto già avevamo immaginato.

Inoltre anche gli altri vasetti di yogurt trovati nel frigorifero e repertati, contenevano micro particelle della stessa sostanza >> Per qualche attimo la Croix rimase muto e allibito.

<< Ma di fronte a quale organizzazione criminale ci troviamo dinanzi ? >> Esclamò il sostituto di La Fleuve che aggiunse inviperito : << Che si serve di sostanze radioattive per eliminare un responsabile dei servizi segreti ? Comunque grazie signor Clery >> Concluse porgendogli la mano e salutandolo frettolosamente.

“ Ora devo informare subito il Presidente “ Pensò. Prese quindi il telefono e compose il numero. << Buon giorno Signor Presidente, sono Michel la Croix, abbiamo i risultati delle analisi di laboratorio relative a La Fleuve >> << Buon giorno la Croix mi dica >> << Devo informarla che La Fleuve è deceduto per ingestione di sostanze radioattive, Polonio 210 per l'esattezza >> << Polonio ? >> << Sì, nel frigorifero di casa sua c'erano dei vasetti di yogurt contenenti micro particelle della sostanza radioattiva >> << Quindi un'azione mirata e diretta per eliminare La Fleuve, senza possibilità di errore ? >> << Proprio così Signor Presidente >> << Adesso con discrezione bisognerà rendere pubblica la notizia, anche se abbiamo già la stampa e l'opinione pubblica che pressano... e chissà quali reazioni ci saranno >> Affermò il Presidente. << Certo non è una bella situazione... noi che dovremmo garantire la sicurezza generale e nazionale, siamo diventati un bersaglio facile e senza protezione ...>> Disse l'agente dell'intelligence. << Bene signor la Croix, allora convochi una conferenza stampa, e con molta delicatezza comunichi loro quanto è scaturito dalle analisi di laboratorio, dicendo ad essi che le indagini sono circondate dal più stretto riserbo, ma che comunque stanno procedendo nella giusta direzione, per individuare al più presto i responsabili di quanto accaduto a La Fleuve e non solo... >> << D'accordo Signor Presidente...convochiamo una conferenza stampa, e comunichiamo loro quanto lei mi ha suggerito >> Su quelle parole si salutarono con l'impegno di sentirsi dopo il comunicato stampa.

## CAP. 65

Il silenzio di Aasym Yasaar e l'impossibilità di mettersi in comunicazione con lui da parte di Muhammad Al Mandhur e il suo compagno, lasciavano spazio a una sola ipotesi : Aasym era stato scoperto e sicuramente catturato. Questo presumeva una variazione del piano riguardante la sesta fase, che consisteva nel mettere un piccolo ordigno con radio comando all'interno dei musei vaticani nelle vicinanze della Biblioteca vaticana. Ma questo non era più attuabile, in quanto l'esperto di congegni telecomandati risultava irreperibile. << Dovremo essere quasi arrivati >> Disse Al Mandhur. Dopo circa una mezz'ora d'autobus infatti, i due arrivarono alla periferia est della città per andare a casa di Yasaar, ed avvicinarsi con circospezione alla palazzina dove lui risiedeva.

<< Un quartiere un po' desolato >> Disse Qader. << Certo non potevamo avere una base in una zona residenziale >> Replicò Al Mandhur. La zona era semi deserta, lo stabile si trovava in un quartiere, dall'apparenza non troppo rassicurante. Le strade presentavano buche più o meno ampie, che davano un'idea dello stato di semi abbandono in cui il quartiere si trovava. I due " W. T. " si guardavano intorno immersi in un'atmosfera di velate paure, di incombenze presunte o vere che l'assenza di Aasym creava.

Raggiunta la palazzina a sei piani dove Yasaar risiedeva, dando uno sguardo ai nomi nella placca metallica del citofono in cattivo stato di manutenzione, non vedevano indicato il suo nome per esteso, ma due iniziali ne indicavano l'identità : A - Y . Muhammad con fare deciso aveva suonato tre volte come segnale convenzionale. Dopo aver atteso per diversi istanti la risposta che non arrivava, voltarono le spalle al palazzo e si diressero verso la fermata dell'autobus, per fare ritorno in centro e cercare un alloggio per organizzare la nuova fase del piano. << Qui Aasym non c'è... abbiamo perso tempo, chissà dove si trova ? >> Disse Al Mandhur.

<< Che Allah lo protegga >> Disse Qader. Dopo essere saliti sull'autobus, Muhammad scuro in volto si era seduto su una seggiola senza scambiare più una parola con il 'compagno guerriero'. Nella sua mente pensieri e congetture si accavallavano su accadimenti probabili o immaginari, sia riguardanti il loro compagno Aasym sia per il proseguo della loro missione.

Pur sapendo della fedeltà di Aasym, Muhammad era preoccupato ; se lui era stato catturato, oltre alle armi, sicuramente era stato trovato il foglietto con il disegno del pentacolo da lasciare sul luogo del delitto... Restava inoltre da modificare il piano senza la collaborazione di Aasym, con tutta l'incertezza che ne derivava anche perché se lui era stato scoperto, il fattore sorpresa era ormai saltato. L'allarme era sicuramente scattato in varie direzioni. Abdel Qader rimasto in piedi accanto a lui come un fedele seguigio accanto al suo padrone, lo guardava come se intuisse cosa passava nella sua mente. Muhammad con lo sguardo perso nel nulla, continuava a pensare a come completare l'ultima fase del piano in Italia, e più ci pensava più sembrava complessa la soluzione.

Per un attimo intanto, i suoi pensieri si erano spostati alla sua terra, dove si sarebbero dovuti concludere di fatto le ultime fasi del loro piano : eliminare il direttore dell'intelligence israeliana e distruggere il manoscritto originale dell' Apocalisse segreta, che si trovava nella Biblioteca Nazionale di Gerusalemme. Mentre l'autobus aveva quasi raggiunto la fermata dove i due " W.T. " dovevano scendere, sempre più scuro in volto, Muhammad si era alzato in piedi mettendosi insieme al compagno di fronte all'uscita, dalla quale erano in procinto di scendere. Arrivati alla fermata, i due scesero dal mezzo pubblico a qualche centinaio di metri da dove senza sapere cosa fosse, arrivava l'eco dell'euforia, che aveva prodotto l'elezione del nuovo pontefice.

## CAP. 66

Le considerazioni di Niccolò Falcetti, scaturite nella sede dei ROS con il Generale Del Buono riguardo all'islamico catturato. Non c'era molto tempo da perdere, il suo intuito e la logica lo portavano a pensare che i cinque vertici del pentagono, rappresentassero altre cinque" identità" o possibili bersagli. L'amica Angelica Quintana, aveva intuito alcune cose tuttavia non sufficienti per dare una svolta alle indagini. " Devo richiamare Angelica per sapere se è riuscita a capire o trovare qualcosa di nuovo " Pensò, prendendo il cellulare e cercando il numero in rubrica per chiamarla. << Ciao Angelica, sono appena uscito dalla sede dei ROS ...hai qualche novità su quei foglietti ?>> << Sto elaborando alcune ipotesi... però vorrei parlatene di persona, se puoi venire a casa mia possiamo parlarne in modo dettagliato >> << Potrei venire a casa tua ma preferisco come sai, non coinvolgerti direttamente e così apertamente nelle indagini... c'è una situazione molto delicata e riservata intorno, potrei anche essere pedinato e non voglio che tu venga coinvolta in qualcosa di pericoloso >> << Allora prendo l'auto e ci vediamo in un'area di sosta che c'è a un paio di km da casa mia... tu tra quanto pensi di poter essere da queste parti ?>> << Tra una ventina di minuti salvo imprevisti dovrei essere lì da te >> Arrivato in zona dopo aver imboccato un tratto rettilineo e superato una leggera curva, Niccolò Falcetti aveva intravisto la sagoma dell'auto della Quintana sul lato opposto al suo senso

di marcia, parcheggiata in un'area di sosta. Percorso l'ultimo tratto, aveva raggiunto l'amica parcheggiando l'auto di fronte all'altra. << Ciao Angelica, mi scuserai se approfitto della tua disponibilità. Ma avevo bisogno di vederti di persona >> << Lascia stare le scuse... hai qualche novità ? ...>> << Novità vere e proprie non ce ne sono... devo però dirti che in questi ultimi giorni mi è venuta in mente una cosa...>> Disse lui. << Dimmi sono curiosa di sapere cosa hai pensato >> << Come ben sai il pentacolo ha cinque vertici... di questi, quattro li abbiamo per così dire individuati e sono : USA, Gran Bretagna, Francia e " Italia "... ora, secondo te quale potrebbe essere lo Stato che chiuderà il cerchio ? >> << Qualche idea mi è venuta... ma niente di particolare...

Ho anch'io comunque alcune cose da dirti Niccolò, ma vorrei che tu per primo mi esprimessi il tuo punto di vista >>

<< Vedi Angelica, io penso che il prossimo bersaglio di questa azione eversiva sia Israele >> << Ci avevo pensato anch'io... ben che trovo che sia difficile colpire direttamente i servizi segreti israeliani... e in ogni caso, cosa ti porta a pensare che il prossimo bersaglio riguarderà Israele ? >> << Beh non c'è bisogno di essere veggenti o saper fare grandi calcoli, Israele è il nemico numero uno dell'islam... mentre gli altri Stati, essendo Paesi amici fanno da corolla al disegno preordinato e folle, contro le varie intelligence più accreditate del blocco occidentale, lasciando stare per un attimo Germania e Russia e considerando che la Spagna gioca un ruolo quasi neutrale >> Rispose Falcetti. << Ma se le tue intuizioni sono esatte, allora bisogna informare i servizi segreti israeliani e metterli al corrente di una possibile azione imminente a loro danno >> Continuò la Quintana. << Esatta considerazione amica mia. Proprio oggi ho cercato di mettermi in contatto con il direttore del Mossad, senza riuscire tuttavia a comunicare con lui... E tu sei riuscita a scoprire qualcosa riguardo a quei simboli e a quelle lettere ? >> << Sì, ho alcune cose da dirti e anch'io ho fatto delle considerazioni ...

questo è il mio pensiero : Primo, le azioni delittuose si sono svolte in un arco di tempo più o meno breve... praticamente in un paio di giorni. Secondo, ogni azione successiva è stata più eclatante della precedente in quanto a efferatezza e spregiudicatezza. Terzo, In ognuna c'è il fattore sorpresa, senza che il diretto interessato abbia potuto fare nulla per evitare che l'azione delittuosa andasse a compimento... vedi Sargent con il gas Nervino, Gilmore all'interno della sua auto con il gas di Cianuro e La Fleuve addirittura con il Polonio... Solo tu con il tuo intuito, sei riuscito a salvarti letteralmente il sederino... Quarto, l'organizzazione è di fatto di natura islamica, lo prova la cattura dell'uomo che ti seguiva... ma il vero enigma è sapere chi si cela dietro quella sigla "W.T. " , cosa significano quelle lettere e il motivo scatenante delle azioni criminose. Quinto, c'è di fatto una nuova e diversa strategia del terrore... il fatto che nessuno rivendichi l'appartenenza con una dichiarazione aperta, ripetuta e pubblica lascia ancora di più nell'incertezza, dando luogo a una quasi immobilità nelle indagini >> Disse lei completando il discorso. << Condivido pienamente queste tue considerazioni... ma a te non è venuto in mente proprio nulla, riguardo a quelle lettere " W.T. ? >> Chiese Falcetti.

<< Guarda Niccolò, sono un paio di giorni che ci penso e ci ripenso... La lettera 'W' indica per certo un termine di lingua inglese, tra cui 'winner' cioè vincitore..., oppure 'war' cioè guerra con l'accezione di 'warrior', cioè guerriero. Potrebbero esserci anche altri significati... ma è come cercare un ago nel pagliaio >> Disse la Quintana, che in modo parallelo aveva avuto le stesse intuizioni di Queensley nel pensare all'eventuale significato. << E la 'T' così modificata cosa potrebbe indicare ? >> Chiese ancora Falcetti. << Domanda più complessa della precedente >> Disse la biblista che continuando aggiunse : << Se la lettera ' W ' dovesse indicare War o Warrior significherebbe aver risolto metà dell'arcano... anzi devo dirti che per me, potrebbe essere una delle parole più probabili >> Dopo aver continuato a disquisire ancora un po' sui possibili significati delle lettere " W e T ", Falcetti e la Quintana si salutarono, con l'accordo di rivedersi il giorno successivo per cercare di risolvere insieme e nei tempi più brevi l'enigma.

## **CAP. 67**

Le notizie provenienti dall'Europa , riguardanti le spietate esecuzioni a danno dei direttori dei Servizi segreti di Gran Bretagna e Francia, continuavano a tenere in apprensione anche le due agenzie di intelligence statunitensi, la CIA e l'FBI con i

rispettivi direttori incaricati tra cui George Ziller, che subentrato a Sargent come sostituto ' Pro tempore' , dal giorno dell'incarico non era riuscito a dormire una notte tranquilla. Le sue intuizioni lo avevano portato sulla buona strada, ignaro però che quanto stava accadendo alle due intelligence europee, aveva un'analogia con il manoscritto che egli aveva fatto tradurre da Padre Joachim. I " W.T." infatti, quando avevano ideato il loro piano, si erano proposti anche di distruggere l'Apocalisse segreta, il manoscritto paleo-cristiano presentato alla Biblioteca Nazionale di Gerusalemme alcuni mesi prima. Il contenuto di quel documento era stato per Muhammad Al Mandhur come una scure che batte alla radice, possente e così devastante da porre oltre tutto scompiglio sullo scenario religioso mondiale, ponendosi come verità indiscutibile e dando luogo a confronti tra studiosi, esegeti ed esperti di antichi documenti religiosi. " Distruggerò quel documento, costi quel che costi ! " Si era detto Al Mandhur quando ne era venuto a conoscenza. Il risalto che la stampa internazionale aveva dato al ritrovamento del manoscritto, aveva mandato su tutte le furie Muhammad... Il suo disappunto era stato così forte che se non avesse avuto altri propositi, quel giorno alla Biblioteca Nazionale di Gerusalemme, si sarebbe immolato sul l'altare dell'islam facendosi esplodere lì, pur di distruggere quel documento che metteva in discussione la sua fede. Ma il suo proposito al riguardo non era rimasto nel dimenticatoio e lui, completata la parte del piano indirizzata verso i direttori delle intelligence designate, avrebbe dovuto poi mettere in atto l'ultimissima parte del progetto criminoso. Ziller nell'intuire che il dossier sulla scrivania di Sargent, doveva avere una certa importanza, aveva compreso che l'omicidio dello stesso Sargent, doveva avere una pregnanza e un risvolto molto più ampio, che non si fermava dentro il suo ufficio. E i riscontri si erano resi evidenti subito, quando la mano oscura della sconosciuta organizzazione, aveva colpito dopo tre giorni la Gran Bretagna e la Francia contemporaneamente.

Mentre era immerso in quei pensieri, il suo cellulare iniziò a squillare... sul display apparve il nome del suo collega : R. E. LEE, il direttore dell'FBI. << Buon giorno Mr. Lee >> Disse Ziller aprendo la chiamata. << Salve, Ziller, a che ora possiamo vederci ? >> << Anche subito... in questo momento non ho nessun impegno, per cui per me va bene >> << D'accordo >> I due quindi si salutarono con l'intento di incontrarsi come stabilito.

## CAP. 68

Il mattino successivo all'elezione del nuovo pontefice, il responsabile dei Servizi segreti vaticani Francois Lègier, aveva informato il Camerlengo Mons. Alberigo Arnaldi di voler conferire con urgenza con il Santo Padre. Il nuovo pontefice, eletto dopo oltre un mese di 'isolamento' nel conclave, non poteva sapere ancora nulla di quanto stava accadendo ai direttori delle intelligence di Francia e Gran Bretagna ; senza contare che di quanto accaduto a Sargent non era trapelato nulla a livello ufficiale. Francois Lègier aveva ritenuto opportuno informare subito il nuovo pontefice, perché la situazione era di una certa e delicata importanza. L'azione eversiva aveva i connotati politici, ma nulla impediva di pensare che dietro a certi fatti esistesse l'ombra oscura di qualche falange estrema dell'islam. Il direttore dei servizi segreti vaticani , era un attento osservatore della scena politico-religiosa mondiale ; aveva conseguito tre lauree tra cui quella in scienze politiche, approfondendo i suoi studi in relazioni internazionali. Il Monsignor Arnaldi era rimasto un po' perplesso nel ricevere da lui la richiesta di udienza il giorno successivo all'elezione. << Come mai questa urgenza di voler conferire con il Santo Padre ? >> Aveva chiesto il Camerlengo. << Sua Santità deve essere informata con urgenza di certi avvenimenti di carattere internazionale, dal momento che il prolungarsi dell'elezione, ha fatto sì che i cardinali riuniti siano rimasti all'oscuro di fatti importanti accaduti di recente. >> Rispose Lègier. << Va bene, chiedo al Santo Padre se può riceverla >> Dopo alcuni minuti, il Camerlengo uscì visibilmente seccato avvicinandosi a Lègier :

<< Il Santo Padre mi ha detto che può riceverla >> Con l'atteggiamento di chi si mette la coda in mezzo alle gambe e si defila, il Camerlengo si era allontanato dall'atrio, mentre Lègier entrava nella stanza per conferire con il nuovo pontefice. << Buon giorno Sua Santità, mi deve scusare se oggi, giorno successivo alla sua elezione, ho subito chiesto di poter conferire con lei, ma devo parlarle di alcune cose della massima importanza >> << Non si scusi di nulla, se ha ritenuto opportuno conferire con me in quanto responsabile dei Servizi segreti vaticani, avrà i suoi buoni motivi... mi dica Signor Lègier >>

Lègier riferì al papa quanto accaduto ai direttori delle intelligence di Gran Bretagna e Francia.

<< Quello che mi sta dicendo è molto grave... ha fatto bene Signor Lègier a informarmi di questi avvenimenti, ne parlerò subito con il Segretario di Stato vaticano e convocherò quanto prima un concilio, per parlare di quanto sta accadendo al riguardo >> << Bene Santità, la ringrazio della sua attenzione e le faccio i migliori auguri per il suo pontificato >> << Anch'io la ringrazio per avermi informato Signor Lègier e mi raccomando, mi tenga aggiornato sull'evolversi dei fatti >> << Non mancherò Santità, grazie ancora per la sua attenzione >> Dopo il breve colloquio, il responsabile dei Servizi segreti vaticani salutò il pontefice, certo di aver fatto la cosa giusta nell'informare il nuovo vescovo di Roma, non capendo tuttavia il perché del disappunto che poco prima il Camerlengo, aveva manifestato nei suoi confronti.

## CAP. 69

Alle venti e trenta di sabato quattro maggio, Simon Edelman era arrivato puntualissimo come sempre al suo ristorante preferito...il " Piatto d'argento ". Omar Ibn Shafir, il " W.T. " inviato in Israele da Muhammad Al Mandhur, aveva messo a " riposo " il giorno prima l'aiuto cameriere Amos, con una dose massiccia di lassativi tali da stendere un elefante, senza che egli se ne accorgesse, così che Amos dalla sera prima aveva dovuto lasciare il lavoro molto prima del termine della serata, in preda a forti fitte all'addome. Il direttore di sala aveva chiesto a Omar la disponibilità, per dare una mano nella sala ristorante e alla fine della serata anche nella zona cucina. Omar Ibn Shafir, aveva rischiato in prima persona di essere scoperto dal Mossad già dal suo ingresso in Israele, come Al Mandhur quel giorno nel mese di gennaio nella Biblioteca Nazionale di Gerusalemme... Soltanto grazie a un grande lavoro di un complice impiegato nell'anagrafe della città di Lione in Francia, avevano potuto produrre i nomi francesi per lui, per Muhammad Al Mandhur, per Hamed Abdel Qader e Yusuf Raishan il killer di Philip Gilmore. Quando Omar sotto le mentite spoglie di Jaques Villotte, aveva presentato la richiesta per aprire il fantomatico spazio espositivo, lo Shin-Bet il controspionaggio interno per la sicurezza dello Stato israeliano, avevano effettuato controlli e verifiche strettissime senza tuttavia trovare nulla, prima di concedergli il 'Nulla Osta' per l'ingresso in Israele per aprire lo Stand e il permesso di sei mesi. Al tavolo 7 c'erano altre cinque persone oltre a Simon Edelman, che si preparavano a trascorrere una serata tra amici. La compagnia era composta da tre coppie di persone mature tra i quaranta e i cinquant'anni, ignari che per qualcuno di essi, quella cena al ristorante sarebbe potuta essere l'ultima.

I sei amici si erano accomodati, in attesa che il cameriere portasse loro i menù. << Oggi c'è una sorpresa per lei signor Edelman >> << Una sorpresa per me ? >> Disse il direttore del Mossad.

<< Sì... un fuori stagione che forse non si aspetta... >> Ribadì il direttore di sala. << Mi fa una sorpresa o me lo dice subito >> Chiese Edelman.

<< Come lei preferisce signore >> << Allora opto per la sorpresa >> Concluse l'uomo dell'intelligence israeliana.

Dopo aver preso gli ordini, l'incaricato di sala si era defilato rientrando nelle cucine e consegnando le richieste del tavolo n° 7. Omar Ibn Shafir era lì attento, in attesa di trovare il momento opportuno per mischiare il contenuto della piccola scatola con i

funghi velenosi. Dopo aver servito alcuni antipasti al tavolo del direttore del Mossad, il capo cuoco stava predisponendo per portare i primi piatti. Edelman affezionato cliente del ristorante, pensava alla sorpresa accennatagli poco prima dal direttore di sala. Arrivato il momento di servire le seconde portate con i vari contorni, Ibn Shafir come un serpente in attesa di scattare sulla sua preda, si stava predisponendo per aggiungere i funghi mortali ai porcini appena cotti. La distanza tra la cucina e il tavolo 7 era di circa trenta metri; il " W.T." doveva rovesciare il piccolo recipiente contenente la mortale Amanita Falloide, nel vassoio già pronto con i boleti fumanti... Senza essere visto, con gesto furtivo e rapido, rovesciò la scatola mischiandoli velocemente. Dopo aver messo le portate nel carrello, Ibn Shafir era giunto al tavolo cercando di mascherare il più possibile, la tensione emotiva e predisponendosi mentalmente per la fuga. << Nuovo cameriere ? >> Chiese intanto Edelman. << No signore, sto sostituendo un collega a causa di una sua improvvisa indisponibilità >> << Allora capisco l'assenza di Amos >> Ribattè Edelman che chiese : << Ma la sorpresa è già tra le portate ? >> << Certo signore, è in quel vassoio al centro della tavola >> << Ma sbaglio dal profumo sono porcini?>><< Non si sbaglia, da quello che so, i temporali di alcune settimane fa, hanno dato luogo ad una fruttificazione fuori stagione; i risultati come vede sono sulla tavola...vi auguro buon appetito >> Omar Ibn Shafir si defilò, raggiungendo la cucina.

## CAP. 70

Dopo aver salutato il Presidente Michel La Croix aveva subito organizzato la conferenza stampa convocando le emittenti televisive più importanti e una decina di cronisti delle testate giornalistiche più accreditate. Arrivato in un'ampia sala dove cineoperatori e giornalisti attendevano il suo arrivo, il sostituto di La Fleuve si trovò subito bersagliato dai flash dei fotografi e dai cameramen, che facevano quasi a gara per riprendere la figura di La Croix. Dopo essersi sistemato dietro un tavolo di noce scuro di fronte al gruppo dei giornalisti in attesa, affiancato da alcuni altri agenti della DGSE iniziò a parlare. << Buon giorno signori, avendo ricevuto alcune ore fa i risultati delle analisi riguardanti il decesso di Theodore La Fleuve, è stata mia premura convocarvi per mettervi al corrente di quanto successo. Purtroppo non ho buone notizie da darvi... e

sicuramente sarete già informati di quanto è accaduto all'agente inglese. Theodore La Fleuve è stato miserevolmente assassinato con una sostanza radioattiva... Polonio 210 per la precisione >> << Polonio 210 ? >> Esclamò con stupore una buona parte del pubblico presente nella sala quasi all'unisono, esternando in quella frase lo sgomento di chi si trova dinnanzi ad una verità scomoda quanto inevitabile. << Sì signori... Polonio 210, gli esami di laboratorio ci hanno dato questo riscontro >> << E come sarebbe venuto a contatto con la sostanza radioattiva Theodore La Fleuve ? >> Esclamò una voce vicina al conferenziere, mentre il brusio di sdegno e sgomento continuava a riempire l'ampia sala. << Nel frigorifero della sua casa, sono stati trovati dei vasetti di yogurt contenenti la sostanza radioattiva, e La Fleuve nell'ingerire il contenuto di uno di essi, è stato avvelenato da quella sostanza, inserita in piccoli microgrammi nei vasetti >> << Ma voi sapete chi sono gli autori di quelle azioni così efferate ? >> Esclamò un'altra voce dal gruppo dei giornalisti. << Abbiamo a che fare con una sconosciuta e feroce organizzazione eversiva, che pur di raggiungere i propri obiettivi sembra voglia escogitare sistemi barbari ma efficaci >> Rispose La Croix.

<< Ma non avete nessun elemento, per riuscire a scoprire chi si nasconde dietro certe atrocità ?>> Chiese un altro ancora. << Abbiamo alcuni indizi, ma non possiamo dirvi molto di più, perché le indagini sono circondate da più stretto riserbo... pensiamo tuttavia che l'organizzazione sia di stampo islamico >>

<< E questo lo sapete con precisione o c'è qualche elemento che vi porta a pensarlo ?>> Ribatte un'altra voce. << Vi ho appena detto che abbiamo alcuni elementi che ci portano a capire quale sia la matrice più probabile... non possiamo aggiungere altro >> << Ma noi abbiamo anche ragione di preoccuparci... pensate che in eventuali prossimi attacchi potrebbero rimanere coinvolti anche dei civili ?>>

<< Questo non possiamo escluderlo, ma soltanto ipotizzarlo... per il momento, come sapete anche in Gran Bretagna è accaduto qualcosa di analogo, anche se con diversa modalità. Pensiamo che l'azione generale di questa organizzazione, sia comunque mirata verso obiettivi specifici ; l'evidenza dei fatti accaduti lo dimostra >> Rispose ancora La Croix. << Voi pensate quindi che l'intento di questa organizzazione, per il momento sia quello di indirizzare le loro azioni esclusivamente verso dirigenti dei Servizi segreti ? >> << Non so esattamente cosa rispondervi... c'è sicuramente un disegno eversivo specifico, nuovo e fuori da una certa " norma " , si possono fare delle ipotesi ma niente di più... c'è una certa apprensione e allerta sia a livello europeo che internazionale, ma il tutto comunque con razionalità. E' vero che siamo stati colti di sorpresa, ma ci stiamo impegnando per individuare i responsabili di tali azioni >> Rispose La Croix.

<< E' trapelata la voce che nei luoghi dove sono avvenuti i delitti di Gilmore e La Fleuve, siano stati ritrovati dei foglietti, come se l'organizzazione avesse voluto lasciare un biglietto da visita ... potete dirci qualcosa in merito ?>> Chiese un'altra voce dal gruppo. << Sì, qualcosa del genere è stato ritrovato sia nell'auto di Gilmore che in casa di La Fleuve, ma per il momento non possiamo aggiungere o comunicarvi nulla di più di

quanto vi abbiamo appena detto, spero capirete, come già accennato, le indagini sono coperte dal segreto istruttorio, ora ci scuserete ma dobbiamo dichiarare conclusa la conferenza stampa >> Pur non completamente soddisfatto, dopo alcuni minuti il gruppo di giornalisti e operatori televisivi, accompagnati da agenti in divisa lasciava pian piano la sala, continuando con rumoroso brusio il percorso di uscita.

La Croix intanto, si defilava verso un'altra porta interna accompagnato dagli agenti che lo avevano affiancato nella conferenza.

Anche se il comunicato stampa non era stato completamente esaustivo per i giornalisti presenti, La Croix era in ogni caso soddisfatto; alcune informazioni erano state rilasciate e la pressione dei media si era un po' allentata, ora non restava che proseguire le indagini e fare piena luce sui delitti, per assicurare alla giustizia i responsabili di quanto accaduto a La Fleuve e a Gilmore.

## CAP. 71

Il tempo di giungere in loco e George Ziller, era nell'ufficio di Robert Edgar Lee. Dopo essere entrato, il direttore dell'FBI lo fece accomodare. << Dobbiamo riuscire ad individuare al più presto questa organizzazione e capire chi sono, e dove si annidano. >> Esclamò Lee. << Mi ha accennato che siete riusciti a scoprire alcuni elementi, che potrebbero risultare utili, per capire chi sono i responsabili >> Replicò Ziller. << Sì penso che siamo sulla strada giusta, per scoprire chi è il responsabile del delitto riguardante il suo defunto direttore...>> Rispose Lee. << Può accennarmi qualcosa di più specifico ? >> << Certo... alcuni giorni fa, uno studente francese è partito con volo notturno dall'aeroporto di New York... un certo Jean Rocher, che rientrava in Francia da una vacanza studio nel nostro Paese. Abbiamo effettuato dei controlli sui passeggeri in ingresso e in uscita negli Stati Uniti negli ultimi quindici giorni, da ciò è risultato che questo Jean Rocher è uscito dagli U.S.A. senza tuttavia entrarci... L'evidenza dei fatti ci ha portato a fare due considerazioni : Primo, se così stanno le cose, vuol dire che al rientro in Francia lui viaggiava con passaporto falso. Secondo, questo è confermato dal fatto che avendo noi effettuato un controllo di tutti i Jean Rocher esistenti e nativi in Francia, dei sei nomi risultanti nessuno coincide con l'età anagrafica di questo Jean Rocher... questo significa che quella persona viaggiando sotto falso nome, aveva senz'altro relazione con quanto accaduto a Sargent >> << Quindi secondo voi, questo fantomatico Jean Rocher potrebbe essere uno dei componenti dell'organizzazione che stiamo cercando di individuare ? >> Chiese Ziller. << Vi sono molte probabilità che ne faccia parte >> << Se è così, allora ci sono le condizioni per individuarlo attraverso i filmati delle telecamere dell'aeroporto ? >> Replicò ancora Ziller. << Sì, proprio attraverso le telecamere siamo riusciti ad individuare la persona corrispondente a Jean Rocher, diciamo per pura coincidenza >> << Stando così le cose, vi sono quindi davvero grandi possibilità che questo fantomatico Jean Rocher appartenga a quella organizzazione ? >> << Moltissime >> Rispose Lee che continuando chiese : << Voi invece avete scoperto qualche nuovo elemento ? >> << Sulla scrivania di Sargent c'era un dossier contenete delle fotocopie riguardanti un antico documento di natura biblica, identificato come " L'Apocalisse segreta " ...

Il manoscritto è redatto in una lingua antica; io ho pensato di farlo tradurre e con grande stupore devo dire che vi sono contenute delle cose che non immagina >> Disse Ziller. << Ovvero ? >> << Contiene delle profezie che rimandano all'islam in modo diretto, mettendo a nudo in alcuni passi la inattendibilità e non canonicità della religione musulmana >> Ma questa è una notizia che può avere una svolta e un impatto negativo negli equilibri già precari e instabili, tra le diverse religioni nello scenario mondiale ed

anche riguardo alla sicurezza internazionale, già a rischio a causa del fanatismo religioso dell'ala estrema dell'islam >> << Ha perfettamente ragione Lee... e adesso mi sta venendo in mente un'altra cosa, e se quello che penso ha un fondamento, forse potremmo dare una svolta alle indagini e chiudere il cerchio. Secondo lei quando quel documento è stato presentato alla stampa, nella conferenza che si è svolta a gennaio nella Biblioteca Nazionale a Gerusalemme, le menti dell'estremismo islamico, potevano essere interessate al contenuto di quel manoscritto ? >> Chiese Ziller. << Potrebbe essere probabile, anche se credo che comunque al fanatismo religioso possa poco interessare sia il confronto, che riesaminare la propria fede o mettere in discussione i propri testi sacri >> Rispose il direttore dell'FBI. << A prescindere da questo, però una cosa possiamo farla... proseguì Ziller, verificare le persone che erano presenti quel giorno nella Biblioteca Nazionale di Gerusalemme >> << Ottima intuizione... possiamo richiedere il materiale televisivo alle TV intervenute quel giorno, e controllare tutte le persone che erano presenti alla conferenza >> Ribatte' Lee. << Ok, allora visto che io mi sto interessando del dossier riguardante quel documento biblico, faccio fare una richiesta per avere i servizi televisivi che hanno ripreso quel convegno a Gerusalemme >> Concluse Ziller. << D'accordo, nel frattempo vi facciamo avere la foto segnaletica, acquisita dai filmati registrati in aeroporto, se poi da quei filmati riusciamo a trovare altri riscontri tanto meglio >> Replicò Robert Edgar Lee. Da lì, si salutarono con l'accordo di rivedersi non appena risultassero altre novità o sviluppi incrociati nelle indagini.

## CAP. 72

Il giorno successivo alla sua elezione e al colloquio con Francis Lègier, il direttore dei servizi segreti vaticani, il nuovo papa aveva preso la decisione immediata di riunire nuovamente i cardinali, non per parlare della sua elezione o di cose inerenti la Chiesa, bensì, per discutere di accadimenti internazionali di non facile comprensione. La sera che Francois Lègier gli aveva parlato, il pontefice aveva tardato ad addormentarsi; i suoi pensieri erano stati turbati da quanto egli con premura gli aveva detto. Sapere che un gruppo estremista sconosciuto e con tutta probabilità di natura islamica, aveva eliminato due direttori dei Servizi segreti di Gran Bretagna e Francia, avevano lasciato in lui una preoccupazione profonda. Iniziare il pontificato con delle problematiche di carattere internazionale, creava in lui una certa apprensione e un interrogarsi sul perché di quei delitti. Da lì la decisione di convocare subito il Concilio. I cardinali che avevano partecipato al conclave si trovavano ancora in vaticano, e convocarli non era stato problematico, anche se la maggior parte di essi aveva la valigia pronta, per fare rientro alle loro diocesi di appartenenza. << Reverendissime eminenze >> così aprì il Concilio il pontefice << Siamo qui riuniti per volontà del Signore per parlare di importanti fatti che

riguardano in un certo modo anche la nostra Chiesa. Noi siamo i successori di Cristo, abbiamo il compito di vegliare e guardare con profondità gli accadimenti ordinari e straordinari, che si svolgono nel mondo e fare il possibile per arginare ciò che l'uomo, con la sua smania di potere e di dominio cerca di fare a danno dei suoi simili. "Satana va in giro come un leone ruggente, cercando di divorare qualcuno..." recita la scrittura.

Questo non dovremo dimenticarlo mai, il mondo è permeato in una atmosfera di odio e di violenza... lontano dall'insegnamento che nostro Signore Gesù Cristo ci ha lasciato come modello.

Ieri sono stato informato di quanto è accaduto in questi giorni in Francia e in Gran Bretagna, dove due direttori dei rispettivi servizi segreti sono stati cruentemente assassinati. Questo conferma come ho appena accennato, che Satana, il nostro principale avversario dirige sapientemente l'opera di distruzione dell'uomo, senza che egli si renda conto di come il grande burattinaio, riesca a muovere i fili.

E' molto probabile come mi hanno riferito, che l'azione a danno degli uomini dei Servizi segreti sia di matrice islamica, anche se le cose devono essere accertate meglio. Ho ritenuto necessario e doveroso riunire il Concilio, perché l'intolleranza religiosa, si sta propagando in varie parti del mondo proprio contro la cristianità. Ecco perché dico che siamo come marionette nelle mani di un grande burattinaio, che con ogni mezzo pone l'uomo nella situazione di annullare se stesso, senza rendersi conto di quanto profonda sia la sua caduta >> Tutti i cardinali al termine del discorso, rimasero senza parole per alcuni istanti, rispondendo però subito con un lungo applauso di compiacimento. Dopo il lungo applauso dei porporati, il pontefice riprese a parlare. << Devo inoltre, reverendissimi monsignori, parlarvi di un altro importante argomento. Come molti di voi già sapranno, nei mesi scorsi nella Biblioteca Nazionale di Gerusalemme, è stato presentato un documento paleo-cristiano risalente al primo secolo E.V., attribuito all'apostolo Giovanni e contenente una profezia che fa riferimento agli ultimi tempi ma anche all'islam... Un manoscritto che stando al contenuto, mette in reale discredito proprio la religione islamica, anche se noi già sappiamo che il contenuto degli scritti sacri islamici non ha nulla di canonico, e che quanto vi è scritto è stato maldestramente preso e scopiazzato dalla Bibbia. Il manoscritto noto come 'L'Apocalisse segreta', ci da quindi una conferma ulteriore di come il Dio vivente si mostra nel giusto tempo, efficace, veritiero e infallibile, fornendo attraverso gli scritti profetici, la sua verità contro ogni falsa espressione religiosa e oscura mistificazione. Penso sia nostro compito dopo averlo esaminato con attenzione, inserire nel canone biblico il nuovo documento di cui vi parlo, e preparare una nuova versione aggiornata del testo biblico da divulgare appena possibile con 'l'Imprimatur' della Conferenza Episcopale Italiana. Vi incoraggio quindi a meditare sui contenuti di questo Concilio, e proseguire l'opera di evangelizzazione che nostro Signore Gesù ci ha affidato, con impegno e dedizione, perché come lui ci ha insegnato, " ...la messe è grande, la gli operai sono pochi "... E dovremmo fare sempre del nostro meglio per rendere testimonianza della nostra fede,

in una società sempre più lontana dai valori spirituali e dall'importanza di mettere in pratica quanto attraverso il Vangelo abbiamo appreso. In un mondo sempre più dedito alla ricerca dei piaceri e del divertimento, che si allontana dalla verità di un Cristo irrinunciabile, abbiamo il compito di guidare un gregge smarrito.

E preghiamo a fin che questo avvenga e i peccati siano perdonati >> Dopo un nuovo e sentito applauso, il pontefice dichiarò concluso il Concilio, invitando ancora i cardinali presenti a meditare su quanto detto, e ringraziando l'Iddio Altissimo dell'incarico concessogli, pregando di dargli sapienza e intendimento per svolgere al meglio il suo mandato di Capo della Chiesa. Un ultimo applauso quindi, sottolineò il discorso finale del pontefice con piena soddisfazione dell'intero porporato.

## CAP. 73

Scesi dall'autobus in una fermata in via dei Coronari, i due " W.T. " avevano raggiunto un'edicola e acquistato una rivista di annunci per affitti immobiliari. Il clima euforico della città conseguente l'elezione del nuovo pontefice, contribuiva a rendere più tranquilla la ricerca di un alloggio, in quanto i pellegrini e le persone che erano arrivate a Roma per l'evento, incominciavano a lasciare alberghi e alloggi per fare rientro nelle località di provenienza. Al Mandhur e Qader dovevano inoltre aspettare Yusuf Rajshan in arrivo dalla Gran Bretagna, per preparare insieme a lui la sesta fase del piano. Dopo aver spulciato diversi annunci ed evidenziato alcuni, i due " W.T. " decisero di fare qualche telefonata per trovare un appartamento non troppo distante dall'area vaticana. << Tre di questi sembrano fare al caso nostro... disse Muhammad che aggiunse, si trovano tutti ad una distanza ottimale dal nostro obiettivo >> La base logistica non doveva essere né troppo vicina né troppo lontana, per permettere un'eventuale fuga immediata, nel caso in cui qualcosa non fosse andata per il verso giusto. Dopo aver fatto alcune telefonate per conoscere la disponibilità e le condizioni economiche, decisero di andare a visitare due dei tre alloggi. Nell'intervallo tra il sopralluogo nei due appartamenti effettuato da Muhammad e il compagno, il capo dei " W.T. " ricevette un sms in codice dall'altro ' guerriero' proveniente dall'Inghilterra : " Sono arrivato mezz'ora fa, mi sto dirigendo al campo per prendere visione del terreno di gioco, non vedo l'ora di iniziare il torneo ". La risposta fu : " Anche noi siamo arrivati da poco, ci vediamo lì tra un'ora ". I due messaggi appositamente in codice, era stati appositamente studiati per sviare eventuali controlli da parte dei Servizi segreti. E la probabile cattura di Aasym Yasaar aveva messo in allarme le strutture delle intelligence coinvolte, facendo sì che attivassero i loro sofisticati sistemi di rilevamento. Così dopo aver preso possesso di uno dei due alloggi contattati, Muhammad e Abdel Qader si diressero nelle vicinanze di Piazza San Pietro per incontrare Yusuf Rajshan, e prendere visione del luogo dove avrebbero dovuto mettere in atto la sesta fase del loro piano.

<< C'è ancora molta gente in giro... e questo ci permetterà di confonderci in mezzo ai turisti e alle persone, che ancora circolano per Roma >> Disse Muhammad Al Mandhur.

<< Certo, questo favorirà il nostro piano che comunque dovremmo modificare >> Rispose Qader. << L'importante è metterlo in atto e portarlo a termine... anche senza Aasym >> Replicò Muhammad. << Bene fratello, con l'aiuto di Allah porteremo a termine il nostro piano contro gli infedeli della casta religiosa cristiana, e gli oppositori dell'islam >> Aggiunse Qader. Ora non ci resta che incontrare Yusuf e studiare una variante, per completare la missione anche senza Aasym >> Concluse il capo dei " W.T. " . Così i due ' guerrieri', si avviarono verso il luogo prestabilito per incontrare il loro compagno, proveniente dalla Gran Bretagna e preparare la variante al piano prevista per la sesta fase.

## CAP. 74

All'interno del ristorante " Il Piatto d'Argento " i tavoli erano quasi tutti occupati; le persone presenti avevano un aspetto signorile e composto, e un moderato brusio aleggiava nell'ampia sala durante la cena. Al tavolo di Simon Edelmann c'erano tre coppie di amici compreso il direttore del Mossad con le quali si intratteneva. Dopo aver servito i secondi piatti con i contorni, Ibn Shafir si era defilato raggiungendo la toilette, dicendo al capo cuoco di doversi assentare per qualche minuto. Entrato dentro, chiuse a chiave, si sfilò la livrea bianca poggiandola frettolosamente sul lavabo, aprì la finestra e sgattaiolò nel vicolo guardandosi intorno e camminando a passo lesto per allontanarsi rapidamente dal ristorante, all'interno del quale Simon Edelmann con gli amici si stavano servendo i secondi piatti con i contorni. Il direttore del Mossad, era rimasto estasiato nel vedere quel 'fuori stagione' nel vassoio contenente i porcini fragranti, che

‘aggredivano’ le sue narici e quelle dei suoi amici come una musica che incanta l’olfatto invece dell’udito. Ibn Shafir intanto, continuava ad allontanarsi a passo rapido dalla zona del ristorante e dove lì a poco, si sarebbe aperto un nido di vespe inferocite. Rose Orlow, una delle tre signore sedute al tavolo di Edelmann, si era servita per prima, passando il vassoio all’altra amica che aveva di fronte. Mentre Simon Edelmann si apprestava a servirsi anch’egli la sua porzione di funghi, era stato interrotto dai gesti bruschi e incontrollati dell’amica Rose Orlow che per prima si era servita. << Aiuto sto malissimo... >> Aveva esclamato, mentre delle fitte tremende la assalivano e contorcendosi nel tentativo di alzarsi dalla sedia, cadeva a terra con gli occhi sbarrati, mentre vedeva svanire la sua vita in quel frangente... Subito alzatisi, i cinque amici si facevano intorno a lei per soccorrerla, mentre Edelmann d’istinto chiamava l’Ambulanza e le si avvicinava al viso, per capire meglio la gravità del suo malessere. << Fatemi capire cosa può avere ... >> Disse lui toccandole con due dita l’arteria carotide << Rose ha il battito debole...>> Esclamò, mentre tutti i presenti nella sala, si erano avvicinati. << Cosa succede signor Edelmann ? >> Chiese il direttore del ristorante, attirato dal trambusto. << La mia amica si è sentita male all’improvviso >> Rispose l’uomo dell’intelligence israeliana che riflettendo con più calma, si era chiesto il perché dell’improvviso mancamento dell’amica.

Così mentre da lontano proveniva il rumore della sirena dell’ambulanza, lui invitava le persone attorno al corpo dell’amica ad allontanarsi e ad accomodarsi ai loro tavoli. Nel frattempo aveva preso da parte il direttore del ristorante dicendogli : << Non so cosa sia successo alla mia amica, ma devo requisire le portate che c’erano al nostro tavolo e al resto degli altri tavoli. lei capisce che mi devo accertare se può aver mangiato qualcosa che possa aver provocato il suo stato di malessere >> << Faccia pure ciò che ritiene opportuno signor Edelmann >> Intanto l’unità medica mobile, era entrata nel ristorante avvicinandosi alla poveretta che aveva perso conoscenza, a causa delle micidiali amatossine contenute nel fungo killer, che Ibn Shafir aveva preparato, provocando nell’inconsapevole e sventurata vittima dei “ W.T. “, un aggravamento immediato della situazione clinica generale. Il caso aveva voluto che la trappola preparata per il direttore dell’intelligence israeliana, fosse scattata verso una sua amica che quella sera, aveva avuto la ‘sfortuna’ di assaggiare per prima la pietanza mortale. Oltretutto anche gli altri amici che erano a tavola con lui, per pochi attimi avevano evitato di ingerire le mortali tossine contenute nel piatto killer...

Sistemata sulla barella l’amica Rose, l’unità medica mobile era filata di corsa in ospedale a sirene spiegate, mentre gli altri quattro amici avevano deciso di seguire la loro amica, Simon Edelmann aveva chiamato subito dopo la Polizia e la Scientifica, chiedendo al direttore di far mettere da parte tutte le portate e le pietanze preparate. Dopo un po’ uscì dal ristorante e si diresse in ospedale per raggiungere gli amici e sapere qualcosa di più dell’amica Rose.

## CAP. 75

Il tempo e la sapiente attesa agiscono a fin che le radici profonde del male vengano prima o poi estirpate. Angelica Quintana, stimata biblista credeva nella giustizia divina. Era rientrata a casa con la ferma intenzione di risolvere con una certa immediatezza l'enigma dei foglietti, per aiutare il suo amico Niccolò. L'enigma del pentacolo, simboli e lettere incluse, continuavano ad essere per lei una sfida da affrontare ma sopra tutto da vincere. Il suo amico dell'intelligence italiana, che l'aveva chiamata per aiutarlo a risolvere il misterioso rebus, credeva in lei e nella sua esperienza e a motivo di ciò non poteva deluderlo. Dopo essere rientrata a casa quella sera, si era rimessa a studiare i pentagoni che il suo amico Falcetti le aveva fatto avere, guardandoli e riguardandoli ripetutamente e confrontandoli per l'ennesima volta. " Devo riuscire a capire qual è il significato delle due spade incrociate... " Pensò. Prese dunque una penna e disegnò l'ogiva centrale su un foglio di carta, aggiungendo il simbolo che sovrastava la stessa ogiva incluse le spade.

Dopo aver disegnato quanto si trovava al centro del pentagono continuò a pensare...: << Quell'ogiva può rappresentare poche cose e ben definite. O è la parte terminale di un simbolo fallico, o come ho già pensato qualche giorno fa, un copricapo religioso, oppure per assurdo la parte superiore di una testata balistica... Considerando però che il sesso in questo contesto sembra non avere attinenze, eliminando la prima ipotesi, restano da considerare la seconda o la terza... Ipotesi religiosa o riguardante armi o armamenti ? >> Si era quindi chiesta.

<< Potrebbero essere anche tutte e due... una coincidente con l'altra... ma devo seguirne soltanto una, e se riuscissi ad intuire pienamente il significato di quello che indica " § X V I I I – I I I " , farei un bel passo in avanti... ma se prendiamo per buono, ciò che ho pensato risultante in Apocalisse 18:3 , allora quell'ogiva farebbe riferimento a un qualcosa o a qualcuno che ha attinenza con la religione... sì, il riferimento biblico anche se mascherato è evidente... voglio provare a inserire nel canale di ricerca cosa può voler significare in

modo inequivocabile il simbolo “ § “ >>

Si avvicinò quindi alla tastiera del PC, inserì nel data base il simbolo e istantaneamente il responso apparve sullo schermo : “ Simbolo dell’alfabeto antico siriano che indica la consonante ‘ r ‘ ... “ - << Centro !! >> Esclamò.” R “ come Rivelazione ( o Apocalisse ), quindi R 18:3... “Avevo pensato proprio bene, domani chiamo Niccolò per informarlo... per me non ci sono più dubbi, quell’ogiva simboleggia un copricapo in uso dalla cristianità. Ma allora se è come penso, in tutta la vicenda vi è coinvolta anche la Chiesa ? O no... ma a se è così, un prossimo obiettivo potrebbe essere qualcuno o qualcosa che ha a che fare con il Vaticano ? “ Pensò spaventata. << Ma se “ § X V I I I – I I I “ corrisponde a Rivelazione 18:3... “ W.T. “ è un simbolo con delle lettere che può riguardare la religione ? ... War... Warrior... >> Intanto continuava a fissare anche la “ T “ ferma con lo sguardo verso quella lettera, come ipnotizzata e in una situazione di ‘ trance’..., e allora, proprio come se fosse arrivata una rivelazione dal cielo e pensò : << Ma se c’è di mezzo una corrispondenza religiosa, quel segno o quella lettera “ T “ può significare una cosa soltanto : TEMPIO ! Ora mi è chiaro... “ W.T. “ ... “ WARRIOR TEMPLE”... I guerrieri del Tempio ! E’ questo il significato di quelle due lettere ! Devo chiamare subito Niccolò >> Pensò ancora in un’atmosfera di sviscerata euforia. Prese quindi il cellulare, cercò il numero nella rubrica e fece partire la chiamata. << Ciao Niccolò, mi scuserai se ti chiamo a quest’ora ma penso di aver intuito certe cose riguardo al contenuto dei pentacoli >> << Dimmi ti ascolto... dalla voce sembri molto euforica >> << Hai presente le due lettere “ W. T. “ ? Credo di aver capito cosa potrebbero significare...>> << Dai non tenermi sulle spine... >> << “ W.T. “ per me può avere un solo significato : Warrior Temple.... Ovvero, I guerrieri del Tempio ! >> << Caspita Angelica come ci sei arrivata ? Se la tua intuizione è esatta potremmo dare una svolta alle nostre indagini, ti faccio i miei complimenti più sinceri >> Disse Falcetti, anch’egli euforico per quanto l’amica biblista gli aveva appena detto. << Inoltre devo dirti un’altra cosa, proseguì la Quintana, ho fatto una ricerca più approfondita per capire il significato del simbolo sopra l’ogiva... e sai cosa ho trovato ? Quel simbolo rappresenta una “ R “ nell’alfabeto siriano antico, quella “ R “ indica esattamente Rivelazione o Apocalisse... capisci cosa intendo ? Se “ W.T. “ equivale ai “ I guerrieri del Tempio “ e la ‘ R ‘ a Rivelazione 18:3 , dobbiamo incominciare a guardare con attenzione verso l’area vaticana >> << Il tuo ragionamento non fa una grinza... faremo in modo di aumentare i nostri controlli all’esterno delle mura vaticane, informando i Servizi segreti della Santa Sede e faremo anche un’indagine più accurata, per accertarci se quella sigla “W.T. “ ha dei precedenti o collegamenti con altre azioni terroristiche in questi anni passati >> Su quelle parole i due si salutarono, dandosi appuntamento per vedersi il giorno successivo come già stabilito poche ore prima, per studiare ancora insieme il resto dei simboli e delle lettere contenute nel pentacolo.

## CAP. 76

Appena salito in macchina per andare dall'amica Rose ricoverata in ospedale, Simon Edelman aveva notato sul parabrezza dell'auto una busta per corrispondenza sotto il tergicristalli. << Ho parcheggiato regolarmente... non può essere una multa >> Pensò. Prese quindi la busta e con cautela la aprì. Con sorpresa vi trovò dentro un foglietto contenente un disegno con il "pentacolo". " Questa busta è indirizzata a me... pensò ancora, questo significa che il malessere di Rose non è casuale, ma evidentemente nelle pietanze servite al ristorante, c'era qualcosa di tossico che avrei dovuto prendere io... e che per puro caso, non ho fatto in tempo a consumare. Questo disegno è uguale a quello che la CIA, ci ha inviato alcuni giorni fa, quando ci ha informato del caso Sargent... " Continuava a pensare, " Mi trovo anch'io evidentemente nel mirino di quella organizzazione sconosciuta, probabilmente Rose è stata avvelenata dalle cose che ha mangiato... spero che possa riprendersi presto, passo prima in ospedale per sapere come

sta e poi porto i contenitori in laboratorio per vedere cosa c'è sotto “ Mise quindi in moto l'auto e si avviò all'ospedale.

## CAP. 77

Appena salutato Robert Edgar Lee, l'agente Moore aveva provveduto a diramare la foto segnaletica di Jean Rocher, alias Muhammad Al Mandhur, estrapolata dai filmati di sorveglianza dell'aeroporto inviandola alle agenzie di intelligence di Francia, Gran Bretagna, Italia e Israele, allegando la nota aggiuntiva : “ SI INVIA LA PRESENTE FOTO SEGNALETICA, DI PERSONA FORTEMENTE SOSPETTATA DI IMPLICAZIONE NEL CASO SARGENT “ – All'alba della domenica del cinque maggio, tutte le altre agenzie di intelligence coinvolte nell'azione di “ decapitazione “ da parte dei “ W.T. “, avevano ricevuto dall'FBI il messaggio con la foto di Al Mandhur ancora inconsapevoli che egli, oltre ad essere l'ideatore del piano devastante a danno dei direttori delle agenzie di intelligence, era anche la mano assassina che aveva preparato la busta killer per Michael Sargent e che, per puro caso o per superficialità di quel controllo in aeroporto non era stato fermato. Simon Edelman la sera prima, era scampato per puro caso alla quinta mannaia dei “ W.T. “ e il suo quartier generale, pur essendo in preallarme per quanto accaduto a Sargent, Gilmore e La Fleuve, dopo quanto accaduto nel ristorante si trovava in uno stato di allerta ancora più serio, perché non c'era voluto molto a capire che quel piatto mortale era destinato a lui. Ed egli pur essendo in ospedale al capezzale dell'amica sventurata, si era dovuto spostare quando dalla Sede centrale del Mossad, gli avevano

comunicato che era pervenuto un dispaccio urgente dall'FBI. Quando Niccolò Falcetti aveva ricevuto anch'egli il comunicato dell'FBI, si era messo subito in contatto con il Generale Del Buono e dopo con Angelica Quintana. << Buona domenica Angelica, mi scuserai se ti chiamo di buon mattino, ma dobbiamo vederci anche oggi perché devo farti vedere qualcosa >> << Dal tono della voce mi sembri abbastanza euforico ? >> Disse la Quintana. << Beh, diciamo che ho una cosa interessante da mostrarti... devo però passare prima alla Centrale dei ROS, poi possiamo vederci... diciamo tra un'ora e mezza circa alla solita piazzola ? >>

<< No senti Niccolò, pur capendo di non volermi coinvolgere apertamente nelle indagini, per oggi vieni direttamente a casa mia... al diavolo l'iperprotettività ! >> ri battè la Quintana.

<< Va bene... allora appena finisco alla Centrale dei ROS vengo da te >> “ Bel caratterino deciso “ Aveva pensato Falcetti chiudendo la chiamata e preparandosi a salire in macchina per raggiungere l'amico Del Buono. La sua prima impressione quando la Quintana lo aveva chiamato per dirgli che aveva capito il significato della sigla “ W.T. “, era di incredulità, il suo intuito nel volersi affidare ad una persona esperta di simbologia come lei, non si era sbagliato. Mentre si recava alla Sede operativa dei ROS, Niccolò Falcetti aveva ripensato per un attimo ad una parte della sua vita, quando era ancora nel Corpo dei Carabinieri circa vent'anni prima e stava per sposarsi con Marianna. Il matrimonio era previsto per il mese di settembre. Alcuni mesi prima a maggio di quell'anno, lei era andata a Gerusalemme in gita con delle amiche con un viaggio organizzato per visitare la Terra Santa. Marianna aveva sempre desiderato in cuor suo di visitare quei luoghi ricchi di fascino, di storia millenaria e impregnata di un misticismo eterogeneo tutto da scoprire. Arrivando in albergo lei lo aveva chiamato subito per raccontargli le sensazioni provate sbarcando dall'aereo.... << Ciao Niccolò, amore mio, non vedevo l'ora di sentirti, c'è un'atmosfera particolare in questo Paese... il profumo dell'aria, gli sguardi della gente, il via vai delle persone nelle strade affollate che abbiamo notato dall'autobus mentre raggiugevamo l'albergo >> Si sarebbe dovuta trattenere una settimana e visitare buona parte dei luoghi più caratteristici, ma la mattina del quarto giorno il suo sogno si era infranto, quando nei pressi di un mercato, un'auto piena di tritolo era esplosa vicino al suo gruppo, ponendo fine a quel viaggio e ai propositi di formarsi una famiglia e coronare il suo sogno d'amore con Niccolò. Delle cinque amiche soltanto due erano uscite quasi indenni da quella esplosione, e lui quando aveva sentito la notizia al telegiornale, aveva avuto un brutto presentimento, che alcune ore più tardi si era rivelato vero. E il suo sgomento era stato ancora più colmo di sdegno, quando aveva dovuto riconoscere il corpo straziato di lei insieme ai suoi genitori e al fratello, che Niccolò aveva accompagnato a Gerusalemme. Durante il volo di rientro in Italia a bordo del C 130 dell'Aeronautica militare italiana, si era intrattenuto a parlare con Giulio Martini, suo futuro collega, un agente dei Servizi segreti italiani che aveva avuto il compito di coordinare il rientro delle salme, il quale gli aveva confidato che all'interno del Sismi, si stavano facendo alcuni nomi ( tra cui il suo ), che avrebbero dovuto

sostituire il direttore dell'intelligence italiana, prossimo alla pensione. L'attuale operazione "cinque vertici" da lui denominata in relazione ai vertici del pentagono dei foglietti, si stava dirigendo in una stazione d'arrivo, e lui voleva fare il possibile per dare il suo contributo e lasciare la sua personale impronta. Era intanto arrivato alla Sede centrale dei ROS, per mostrare al suo amico il Generale Del Buono, la foto segnaletica che l'FBI gli aveva inviato notte tempo. << Ciao Ferruccio, come vedi qualcosa inizia a muoversi >> << Dimmi Niccolò, quali sono le novità di cui mi hai accennato ? >> << Questo è il fax che abbiamo ricevuto dall'FBI... guarda, c'è allegata la foto segnaletica di una persona sospetta... un tale Jean Rocher >> << Jean Rocher... e chi è ? >> << Non lo sappiamo ancora... è arrivata questa segnalazione e la stiamo vagliando anche noi >> Disse Falcetti. << Ok, allora noi la trasmettiamo agli altri organi di Polizia >> << Bene Ferruccio, adesso devo andare a trovare la mia amica biblista, ci sentiamo presto >> << Bene Niccolò, ti auguro buon lavoro... a presto >> Salutato Del Buono, Falcetti salì in auto e si diresse dunque dalla sua amica Angelica.

## CAP. 78

“ La pazienza è la virtù dei forti “ ... recita un proverbio, e George Ziller sapeva della profonda verità contenuta in quelle parole, come colui che costruisce un puzzle e

lentamente vede formarsi l'immagine da assemblare. Rientrando nel suo ufficio dopo il colloquio con Robert Edgar Lee, aveva capito che per risolvere un caso così difficile e intricato, doveva affidarsi a quella virtù, per analizzare con calma gli elementi in possesso e i filmati che avrebbe dovuto ricevere dalle emittenti televisive israeliane. Chiamò quindi un agente incaricandolo di fare richiesta delle riprese televisive, relative alla presentazione del manoscritto in data quindici gennaio 2010 alla Biblioteca Nazionale di Gerusalemme. Intanto aveva davanti a sé la foto segnaletica che Lee gli aveva fatto avere poco prima. << Se questo è il responsabile di quanto accaduto a Sargent, deve avere avuto molto coraggio a venire qui negli Stati Uniti, predisporre un piano e rischiare d'essere catturato >> Pensò, e mentre continuava a guardare la foto, si era chiesto il perché di tanto odio e di tanta efferatezza.

Nel secolo tra il 1400 e il 1500, l'islam avrebbe voluto conquistare e dominare l'Europa e imporre il proprio credo e la propria cultura, ma quel proposito si era infranto nella storica battaglia navale di Lepanto, quando le forze cristiane avevano sconfitto la flotta musulmana, impedendo così il loro intento di dominare il Mediterraneo e conseguentemente l'Europa. Quella famosa battaglia avvenuta il sette ottobre dell'anno 1571 tra le flotte musulmane dell'impero ottomano e quelle cristiane della Lega Santa, che riuniva diverse forze navali tra cui quella della Repubblica di Venezia, la Repubblica di Genova, dell'Impero spagnolo, dello Stato Pontificio, del Ducato di Savoia, del Ducato di Urbino e del Gran Ducato di Toscana che contribuì con denaro e materiali all'armamento della flotta genovese, battaglia che si sviluppò in uno scontro tra i più cruenti della storia. Ziller era un profondo conoscitore e studioso della Storia dell'Islam e dei suoi sviluppi, dalle origini ai giorni nostri.

Era anche un buon cristiano, anche se svolgeva un delicato compito per il suo Paese e nell'ambito della società, anche se il suo lavoro lo portava ad usare le armi, ma solo in casi estremi e per difesa personale.

Circondato da questi pensieri, Ziller continuava a guardare la foto dell'indiziato fornitagli dal direttore dell' FBI, certo che se qualche riscontro fosse risultato dai filmati che stava aspettando da Israele, la risoluzione del caso sarebbe stata ormai prossima.

## CAP. 79

Appena salutato Falcetti, il Generale Del Buono era andato nel suo ufficio con la fotocopia che gli aveva dato poco prima il suo amico dell'intelligence italiana. L'immagine non era tanto nitida in quanto presa da un fotogramma del filmato, ma i tratti somatici erano comunque individuabili. << La voglio mostrare all'islamico che abbiamo in cella >> Pensò. Lo fece portare quindi nella saletta utilizzata per gli interrogatori, per capire se sapeva qualcosa. << L'ho convocata per ricordarle che l'invito a collaborare è sempre valido... ma il motivo principale è un altro... conosce quest'uomo ? >> Chiese Del Buono a Aasym Yasaar con tono austero ma non aggressivo mostrandogli la foto. L'islamico sgranò quasi impercettibilmente gli occhi, come se si trovasse all'improvviso di fronte ad una realtà non voluta e pensò : " Muhammad... come sono arrivati a lui ? " Del Buono che lo osservava con attenzione, aveva notato il leggero sbigottimento.

<< Non so chi sia >> Aveva riposto con voce distaccata e fredda, cercando di

nascondere quel po' di imbarazzo causato dal vedere la foto del suo capo ... << Le consiglio di iniziare a collaborare... il cerchio si sta stringendo sempre più, le ricordo che nella sua auto abbiamo trovato armi da guerra ed esplosivo.

Elementi probatori che l'accusano inequivocabilmente di associazione eversiva e concorso in vari omicidi. Lei si trova in una posizione compromessa, se non vuole trascorrere molti anni dentro un carcere, le consiglio di pensare bene a ciò che deve fare. La foto che ha davanti è di un presunto sospettato per omicidio... lo conosce? Se lei continua a mantenere la sua posizione, oltre che a danneggiare se stesso contribuisce a dare un'immagine falsa dell'islam, fuorviante e barbara... ma forse a lei questo aspetto non interessa. Cosa volete dimostrare con la vostra strategia del terrore? Se pensate di cambiare o migliorare il mondo con le vostre azioni criminose, state sbagliando strada.

Vi associate idealmente a un dio guerriero, pensando di eliminare le persone diverse da voi politicamente e anche dal punto di vista religioso, cercando di instaurare un clima generale di paura con sistemi ignobili e incivili, distruggendo persone e cose nell'assurdità del vostro pensiero >>

A quelle parole Aasym Yasaar si incupì, il Generale Del Buono aveva scosso un po' la sua parte sensibile nascosta e inaridita, ma il suo retaggio culturale e la tradizione imponevano nella sua mente uno schema rigido inamovibile, che oltre dodici secoli di appartenenza all'islam delle passate generazioni gli avevano trasmesso, e che egli aveva consolidato. Intanto Niccolò Falcetti era arrivato a casa di Angelica Quintana. << Vieni accomodati >> Disse lei invitandolo a sedersi in un divano. << Ecco Angelica, volevo mostrarti questa foto inviataci stanotte dall'FBI... forse non ti dirà niente, però volevo mostrartela comunque >> La Quintana prese in mano il foglio guardando l'immagine su di essa, osservandola con spirito indagatore. << Abbiamo iniziato a fare delle ricerche e avviato delle indagini a livello internazionale, per sapere chi è l'uomo inquadrato nella foto... ma per il momento non siamo riusciti a scoprire nulla >>

Angelica Quintana continuava a guardare la foto in silenzio, come se fosse memore di un qualcosa di già visto... << L'immagine non è molto nitida, ma sai ho l'impressione di aver già visto da qualche parte questa persona >> Disse lei continuando a guardarla, mentre cercava negli angoli più nascosti della sua memoria. << Non mi viene in mente nulla... ma sono quasi certa che da qualche parte ho già visto quella persona >> Riprese. << Ti lascio il foglio, se ti viene in mente qualcosa chiamami subito >> << Bene Niccolò, ormai sono impaziente quanto te di sapere chi si nasconde dietro quei disegni misteriosi... posso intanto offrirti qualcosa? >> Chiese la bibliista. << Ti ringrazio Angelica, ma devo rientrare subito in Sede, ci tenevo a farti avere la foto di quella persona sospetta, pur essendo il caso riservato e della massima segretezza... ma so che di te posso avere fiducia, e poi ormai se la mia principale collaboratrice in questo delicato caso >> << Ok Niccolò, allora ci sentiamo presto... se mi viene in mente qualcosa ti chiamo... >> << Ciao Angelica >> Replicò Falcetti salutandola.

## CAP. 80

La missione dei “ W.T. “ era quasi giunta al termine. Nel volgere di una settimana aveva colpito al cuore alcune nazioni, eliminando gli uomini a capo delle rispettive intelligence, colpendone tre su cinque con azioni eclatanti quanto pericolose. Yusuf Rajshan dopo essere arrivato in Piazza San Pietro, si era diretto verso il colonnato del Bernini dove i tre “ W.T.” dovevano incontrarsi. << Tra poco saranno qui >> Pensò il killer di Gilmore, che con aria circospetta dietro un paio di occhiali scuri, scrutava l’area circostante. Il clima mite della primavera che avanzava, continuava a favorire l’afflusso dei turisti ma anche i residenti nella capitale e delle località circostanti, sia per curiosità verso il papa neoeletto che per motivi di culto, riempiendo il grande spazio dinnanzi ai palazzi vaticani. Muhammad Al Mandhur e Abdel Qader si stavano avvicinando a passi lenti verso il colonnato del Bernini. << Yusuf dovrebbe trovarsi nel punto stabilito >> Esclamò Qader. << Sì, dovrebbe essere già lì >> Replicò Muhammad che sopraggiungendo con Qader all’ingresso della Piazza dal lato sud est , aveva intravisto il loro compagno ‘ guerriero ‘. Dopo che essi ebbero percorso alcune decine di metri, anche Yusuf si accorse di loro due.

Nel volgere di pochi istanti i tre si raggiunsero. << Che Allah sia con te >> Esclamò Muhammad abbracciando per primo Yusuf.

<< Felice di incontrarvi >> Replicò Rajshan che aggiunse : << E Aasym come mai non è insieme a voi ?>> << A dire il vero non lo sappiamo neppure noi... non si è fatto sentire e il suo cellulare risulta sempre spento >> Rispose Muhammad.<< E per l’ultima fase del piano come dobbiamo procedere ? Aasym aveva il materiale e le altre cose già pronte... ma quand’è l’ultima volta che lo avete sentito ? >> Chiese ancora Rajshan. << Ci siamo sentiti prima di partire da Parigi... poi silenzio assoluto >> Rispose Muhammad. << E della sua missione riguardo al cane infedele dell’intelligence italiana, non si sa nulla ? >> Chiese ancora Yusuf. << Non sappiamo nulla e non abbiamo notizie, abbiamo anche guardato i giornali, ma non c’è nessun riferimento ad attentati o esplosioni... con tutta probabilità è stato scoperto e catturato. Continuò Muhammad. << Allora dobbiamo modificare il piano e trovare il materiale per mettere il sesto sigillo ?>> Replicò Yusuf.

<< Essendo irreperibile Aasym siamo costretti a modificare il piano, ma non sarà un problema >> Rispose Al Mandhur, dal che i tre “ W.T.” decisero di allontanarsi dalla

Piazza vaticana, con l'intento di dirigersi verso l'appartamento preso in affitto poco prima.

## CAP. 81

Quella mattina Queensley si era alzato di buon'ora. La notte prima si era addormentato pensieroso ed emotivamente scosso; la perdita dell'amico Philip Gilmore aveva lasciato in lui un'amara traccia, che pur non volendole prestare attenzione,

riaffiorava nella sua mente come un insetto fastidioso che si avvicina e si allontana a intervalli regolari. Dopo aver fatto colazione, aveva acceso la pipa e si era seduto dinnanzi ai disegni dei pentagoni, lasciati sulla scrivania per studiarli a mente fresca di prima mattina. << Devo trovare la chiave risolutiva di questo rompicapo >> Pensò continuando a scrutarli. << “ W.T.” >> << “ W.T.” >> Pensava osservandoli. Queensley si trovava di fronte ad uno dei più difficili casi da risolvere. La sua esperienza di crittografo gli dava una certa speranza, ma la realtà lo poneva in una situazione di stallo e di incertezza. Nella sua mente echeggiava ancora il discorso con l'amico Philip e la sua richiesta di collaborazione, per aiutarlo a comprendere il significato e il contenuto di quei dannati pentacoli. Il suo disappunto per la perdita dell'amico reclamava una rivalsa e impegno, per riuscire a capire in tempi brevi quanto era insito in quei foglietti, e scoprire chi fossero i responsabili dei delitti...compreso quello di Gilmore . E nell'assaporare lentamente le fragranze dolciastre del tabacco nella sua pipa, si chiedeva quali ideali perversi e contorti, potevano indurre un uomo a togliere la vita ad un altro... e nel suo divagare, era intanto ritornato a fissare i pentacoli. Affermò quindi ad alta voce : << “W” deve sicuramente avere un significato che richiama un conflitto o più esattamente una guerra... quindi ‘War’... o ‘ Warrior’... devo partire da questo punto >> Dedusse. << Questa organizzazione è in guerra contro un sistema... un sistema socio-politico sul quale riversare il proprio odio e scaricare la propria intolleranza, con sistemi barbari e sovversivi >> Si disse ancora. Mentre continuava sconsolato, a sublimare almeno il suo palato con le “dolcezze nicotiniche ” della sua pipa.

## CAP. 82

Lo scompiglio generatosi nella sala del ristorante causato dall'improvviso e grave malessere dell'amica di Simon Edelmann, aveva causato un certo trambusto sia tra i commensali presenti, sia nel personale dello stesso ristorante. I clienti dei vari tavoli sulla base di quanto accaduto, decidevano come un effetto domino di lasciare il ristorante. Subito dopo il direttore Daniel Moran si era recato nella cucina per parlare con il personale. << Non sappiamo ancora quale sia la reale causa del malessere della persona che era al tavolo del direttore del Mossad, spero comunque che non abbia relazione con quanto noi abbiamo preparato nei menù...come vi hi detto prima, Simon Edelmann ha chiamato la Scientifica per portare via le pietanze che sono state servite al suo tavolo e non solo, per farle analizzare >> << Ma lei signor Moran, pensa che il malessere della signora sia da mettere in relazione con qualcosa che ha mangiato da noi ? >> Chiese il

capo cuoco. << Questo non lo so. Dobbiamo aspettare e sapere la causa che ha provocato il suo malessere improvviso >> Rispose il direttore del ristorante. Intanto lo stesso capo cuoco si era accorto dell'assenza di Jacques Villotte e chiese : << Avete visto l'aiutante cameriere che prima mi aveva detto di aver bisogno della toilette ? >> << No >> Risposero i camerieri e l'altro aiutante in cucina. << Potete verificare se si trova ancora nella toilette ? >> Chiese di conseguenza il direttore. Uno dei camerieri si avvicinò dunque ai servizi igienici e chiamò il collega assente : << Jacques... tutto bene ? >> Aspettando la risposta che non arrivava... bussò quindi all'unica porta che risultava chiusa all'interno delle toilette, e notando che non arrivava nessuna risposta, ritornò verso la cucina informando il direttore del ristorante. << Abbiamo un numero di cellulare... ma non risulta raggiungibile >> Disse il capo cuoco. << Allora dobbiamo abbattere la porta e vederci un po' più chiaro >> Replicò il direttore del ristorante. << Non è necessario signor Moran, basta rompere un vetro della finestra >> Sugerì il capo cuoco. Uscirono dunque dalla porta di servizio della cucina, raggiungendo il lato della strada dove si affacciava la finestra del servizio igienico, notando con sorpresa la stessa finestra spalancata e affacciandosi, constatavano che il vano era vuoto... << Qui non c'è nessuno >> Esclamò il direttore, invitando un cameriere ad entrare per aprire la porta dall'interno.

Dopo essere saltato dentro, aveva notato subito la livrea di lavoro di Ibn Shafir alias Jacques Villotte sopra il lavabo, poi aprì subito la porta girando la chiave, mentre il direttore del ristorante era già rientrato dentro, ritrovandoselo dinnanzi mentre apriva la porta del servizio. << C'era questa signor direttore... è la livrea di Jacques >> << Ma allora l'aiuto cameriere è scappato ? Questo mi fa pensare che lui è coinvolto a quanto accaduto alla persona che stava con il signor Edelmann >> Esclamò il direttore del ristorante e subito pensò : << Devo informarlo subito, e metterlo al corrente della situazione.

### CAP. 83

Era trascorsa una buona mezz'ora da quando Niccolò Falcetti aveva lasciato Angelica Quintana per fare rientro a casa sua. L'amica biblista, era rimasta incollata alla sua scrivania continuando a guardare sia i pentacoli che la foto segnaletica, lasciatagli dall'amico dell'intelligence. << Eppure io questa persona l'ho già vista da qualche parte >> Pensava, e in effetti non si sbagliava; nei cassetti della sua memoria c'era una traccia, ma non riusciva a ricordare dove. La sua vita era abbastanza regolare; scuola, casa, qualche uscita per le spese settimanali, ogni tanto una passeggiata con qualche amica. Se fosse uno degli studenti del suo corso lo ricorderebbe, eppure la certezza di averlo già visto assumeva un contorno sempre più definito. E mentre pensava, dopo un po', uno squarcio si fece strada nella sua mente... << Gerusalemme ! Ecco dove l'ho già visto, alla presentazione del manoscritto paleo-cristiano alla Biblioteca Nazionale quattro mesi fa >> Esclamò in uno stato di euforia.

<< Devo chiamare Niccolò >> Prese quindi il cellulare e fece partire la chiamata. << Ciao Niccolò, ti disturbo ? Mi è venuto in mente quello di cui ti avevo accennato >> << Ti ascolto... >> << A Gerusalemme... quattro mesi fa >> Rispose lei. << Gerusalemme ? >> Chiese Falcetti. << Sì, a gennaio mi trovavo lì. Presso la Biblioteca Nazionale era stata organizzata una conferenza stampa, per presentare un manoscritto risalente al primo secolo E.V. >> << Quindi ti trovavi lì quel giorno ? >> << Certo, anch'io era a conoscenza dell'evento; c'erano molti studiosi di testi religiosi antichi, ma la cosa più importante di quel documento, è che ha dato una indiscutibile e ulteriore luce di verità, riguardo al contrasto tra la religione islamica e il cristianesimo, facendo risultare falsa e inattendibile la realtà religiosa dell'islam. Infatti una certa parte dei presenti, pensava che fosse un documento scritto ad arte per screditare appunto la religione islamica.

Ma studi approfonditi, l'analisi del contenuto e le comparazioni cartacee dei materiali, hanno dimostrato l'autenticità del manoscritto e di quanto contenuto in esso >> << Ma tu

quindi sai anche cosa vi è scritto ? >> << Certissimamente ! Come ben sai è la mia materia.

La stampa aveva dato ampio risalto all'avvenimento; moltissimi esperti esegeti di tutto il mondo erano presenti, molti rappresentanti di movimenti religiosi cristiani, il delegato della Conferenza Episcopale italiana ed anche gli studiosi più esperti dei testi coranici, con gli inviati e rappresentanti di molti Stati islamici fondamentalisti, che quel giorno hanno vigorosamente stigmatizzato il loro disappunto, indicando come falso e non autentico il contenuto dell'Apocalisse segreta >> << Apocalisse segreta ? >> Chiese Falcetti. << Sì proprio così, è il nome di quel manoscritto, il mondo islamico ne ha contestato il contenuto e quindi l'inattendibilità, accusando Israele di averlo prodotto 'Ad hoc ' per screditare l'Islam e quanto contenuto nel Corano >> << Ma puoi dirmi di cosa parla in sintesi quel documento ? >> Chiese Falcetti. << Preferisco parlarne di persona con l'ausilio del testo >> << Ok, senti, ritornando alla foto segnaletica mi hai detto di aver visti quella persona a Gerusalemme, ma tu lo conosci o sai chi è ? >> chiese Falcetti. << No, non so esattamente chi sia, per certo so che non è una persona del mio ambiente, perché se così fosse almeno per nome la conoscerei >> << Però una cosa è certa, non è una coincidenza il fatto che l'uomo della foto segnaletica, si trovasse negli Stati Uniti in concomitanza di quanto accaduto a Sargent, e si trovasse quel giorno a Gerusalemme nella Biblioteca Nazionale ? >> Replicò ancora Falcetti. << Sì, in effetti non può essere una coincidenza >> Aggiunse lei. << Bene Angelica, adesso abbiamo qualche elemento in più su cui lavorare. Ora devo salutarti, e pur essendo domenica, devo mettermi in contatto con alcune persone per il proseguo delle indagini >> << D'accordo Niccolò, ci sentiamo presto, ciao e buon proseguimento >>

<< Ciao Angelica, grazie per la tua collaborazione >> Concluse Falcetti leggermente euforico, consapevole che qualcosa si stava muovendo nell'ambito delle indagini. Restava ora da identificare l'uomo della foto, intensificando le indagini parallelamente alle altre intelligence coinvolte nel caso. Una piccola breccia si era aperta nell'oscura nube che avvolgeva i " W.T.", ora bisognava fare luce e identificare e sgominare quell'organizzazione misteriosa.

80

## CAP. 84

Terminata la conferenza stampa, La Croix aveva telefonato subito al Presidente della Repubblica Transalpina per informarlo di come si era svolto l'incontro con i giornalisti. << Buon giorno Monsieur Le Presidente... sono La Croix, la chiamo per informarla che l'incontro con gli organi di stampa si è svolto normalmente. C'è stato un certo trambusto all'inizio, quando abbiamo reso note le modalità del decesso di La Fleuve... hanno chiesto come era prevedibile, come era potuta accadere una cosa del genere e se eravamo a

conoscenza dei responsabili del delitto. E' trapelata inoltre una certa preoccupazione, per ipotetiche azioni verso la popolazione civile, che noi abbiamo smentito >> << E cos'altro hanno voluto sapere ? >> << Un giornalista forse più informato degli altri, ha chiesto qualche dettaglio sui foglietti che sono stati rinvenuti sulle scene dei delitti di Gilmore e La Fleuve >> << Voi cosa avete risposto ? >> << Non abbiamo rilasciato nessuna informazione al riguardo... anche perché non abbiamo nessun elemento, per decifrare quanto contenuto nel foglietto ritrovato in casa di La Fleuve. Abbiamo chiaramente detto loro che le indagini sono coperte da segreto istruttorio >> << Bene La Croix, allora ci sentiamo presto, le auguro un buon proseguimento delle indagini, mi tenga informato qualora dovessero esserci delle novità >> << Grazie Signor Presidente, a presto >>

## CAP. 85

Appena concluso il colloquio con il pontefice, Francois Lègier era ritornato nel suo ufficio per un verso soddisfatto dall'incontro avuto con il papa neoeletto, ma dall'altro, seccato per il modo distaccato con cui il Camerlengo lo aveva trattato poco prima. << Non appena sarà possibile, Monsignor Arnaldi mi dovrà spiegare le ragioni del suo atteggiamento >> Pensava. << Non riesco proprio a capire i motivi del suo fare distaccato >> Continuando, mentre controllava la posta elettronica sul PC. Intanto in un'altra parte dello Stato vaticano, il nuovo papa aveva già provveduto a convocare il Segretario di Stato Monsignor Narciso Berneto, e gli alti porporati per discutere su quanto appreso da Lègier. Nonostante la sua devozione di cattolico fervente e la dedizione alla sicurezza interna, il direttore dei Servizi segreti vaticani, si era chiesto più volte il perché della dissonanza di quanto veniva insegnato nei Vangeli, contrapposto con certi atteggiamenti a volte burberi e altre volte altezzosi di certi prelati e porporati. << Certi atteggiamenti e comportamenti, sono proprio in antitesi con il Verbo del fondatore del Cristianesimo >>

Continuava a pensare.

E mentre continuava a scorrere con il mouse la posta elettronica, il suo telefono squillò. Dall'altro capo, una voce cupa e anonima esclamò : << Guardati le spalle e stai attento... qualcuno sta tramando contro di te !>> chiudendo subito la chiamata. << Pronto....chi parla ? >> Chiese inutilmente il direttore dei Servizi segreti vaticani, stupito e spiazzato da quanto aveva appena sentito.

## CAP. 86

“ Non appartiene all'uomo che cammina nemmeno di dirigere il suo passo “. Così si legge nel Libro di Geremia 10:3 – Lasciarsi alle spalle Piazza San Pietro, i tre “ W.T.” si erano diretti a piedi verso l'appartamento preso in affitto poche ore prima, camminando tra la gente che si trovava in giro per le vie di Roma e intorno all'area vaticana. I tre 'guerrieri' dovevano riordinare le idee, riprogettare l'ultima fase del piano e preparare la fuga dalla capitale italiana. Il silenzio e l'irreperibilità di Aasym Yasaar, avevano creato un imprevisto non calcolato nel loro piano iniziale e la variazione, richiedeva un certo tempo ed anche un reperimento di mezzi e del materiale adatto. Muhammad Al Mandhur nel cercare di rintracciare Yasaar nella sua abitazione, non se l'era sentita proprio di rischiare di cadere in qualche trappola e di essere preso, con la conseguenza di mandare a monte la parte conclusiva del piano. Il sesto sigillo doveva essere posto e nulla avrebbe potuto impedirglielo. Sicuramente l'ingenuità e la spavalderia di Aasym avevano con tutta probabilità, contribuito alla sua cattura, ma al capo dei “W.T.” non piaceva lasciare le cose in sospeso. E la sua determinazione a portare a termine i suoi propositi era più forte di ogni imprevisto o incidente di percorso. Arrivati nell'appartamento, i tre si erano seduti attorno ad un tavolo con la piantina dell'area vaticana per studiare la zona circostante, e progettare la variante piano. << Come pensi di modificare l'ultima parte del piano ? >> Chiese Yusuf Rajshan al capo. << Innanzi tutto non voglio mettere in pericolo la nostra incolumità e sicurezza...voglio portare a termine il nostro progetto >> Rispose Muhammad.

<< Ma hai in mente qualcosa ? >> Chiese ancora Yusuf. << L'idea iniziale di inviare un drone radiocomandato, con una carica esplosiva incorporata a tempo non è più realizzabile, la probabile cattura di Aasym, ci porta a inventarci una variante non prevista del nostro piano, con molte difficoltà e rischi a seconda di ciò che vogliamo fare. La squadra di sicurezza è sempre molto attenta e organizzata, ed anche i controlli della Polizia italiana intorno alla Piazza San Pietro, saranno stati intensificati in questi giorni a cavallo dell'elezione del nuovo papa, quindi dobbiamo fare in modo, come ho già detto prima, di non correre rischi inutili e non fare le cose in modo affrettato.

Le varie intelligence sono sicuramente già sulle nostre tracce, ed io come penso anche voi, voglio ritornare in Palestina senza problemi e sopra tutto voglio rivedere Jamila >> << Siamo d'accordo con te Muhammad, anche noi vogliamo tornare nella nostra terra con l'aiuto di Allah >> Replicò Abdel Qader. << Bene fratelli, allora dobbiamo pensare a come portare a termine la nostra missione >> Concluse Muhammad, mentre gli altri due "W.T." stavano già pensando a quali suggerimenti dare per modificare la parte finale del loro piano.

## CAP. 87

Il contributo prezioso della Quintana a decifrare il contenuto dei pentacoli e le informazioni riguardo a quel giorno, nella Biblioteca Nazionale di Gerusalemme, avevano aiutato Niccolò Falcetti a vederci un po' più chiaramente nell'intricato ginepraio, relativo ai fantomatici "W.T." e alle loro efferate azioni delittuose. La sua amica bibliista nell'esaminare quanto contenuto nei pentacoli, gli aveva detto che l'ogiva posta al centro della figura geometrica, poteva rappresentare la Chiesa romana, e lui su la base di quella intuizione, doveva fare il possibile anticiparne le mosse dei W. T. , cercando di capire quali obiettivi o bersagli potevano avere in mente. Il primo passo che doveva fare Falcetti però, era quello di mettersi in contatto con la CIA ed eventualmente, anche con le altre agenzie di intelligence europee, per sapere se avevano scoperto qualcosa anche loro nelle indagini. La differenza di fuso orario creava qualche difficoltà per il contatto immediato e diretto con gli USA, ma in qualche modo doveva sentire Ziller, per comunicargli direttamente quanto l'amica bibliista era riuscita a capire, e di quanto sapeva di quel giorno a Gerusalemme. Così mentre in quella mattina la capitale romana si preparava al primo 'Angelus' del papa neoeletto, Falcetti si chiedeva se quella Piazza gremita di folla, potesse costituire un bersaglio dell'organizzazione islamica. << Chiamo prima Ferruccio per metterlo al conoscenza di quanto mi ha fatto sapere Angelica...sarebbe meglio intensificare i controlli e aumentare il numero degli agenti intorno alla Piazza San Pietro >> Pensò. Cercò quindi il numero del cellulare nella rubrica e fece partire la chiamata. << Ciao Ferruccio, ti chiamo per metterti al corrente di alcune novità >> << Ciao Niccolò, avete scoperto qualcosa ? >> << Diciamo che qualcosa si sta muovendo, la mia amica bibliista ha scoperto dei riferimenti riguardo al contenuto dei simboli nei pentagoni, ed inoltre mi ha fatto sapere una cosa molto importante, riguardo alla foto segnaletica >> << Conosce il sospettato ? >> Chiese Del Buono. << Sì e no, a gennaio di quest'anno nella Biblioteca Nazionale di Gerusalemme, si è tenuta una conferenza per presentare alla stampa un manoscritto paleo-cristiano risalente al primo secolo; stamane le ho lasciato la foto segnaletica del sospettato che ci ha fatto avere la CIA, in un primo momento mi ha detto che le sembrava di avere già visto quella persona ma non si ricordava dove.

Poi mi ha chiamato dicendomi che si era ricordata di averlo visto appunto quel giorno a Gerusalemme >> << Se le cose stanno così, allora qualcosa si sta davvero muovendo, inoltre anch'io devo dirti che ho mostrato la foto che mi hai dato all'uomo del SUV che abbiamo catturato; per un attimo ha sgranato leggermente gli occhi, come se avesse visto una persona già conosciuta, senza dimostrare palesemente di conoscerla >> Disse Del

Buono. << Se l'islamico che abbiamo preso aveva un piano da attuare qui in Italia, dobbiamo fare qualcosa per anticipare le loro prossime mosse. Da quello che mi ha fatto intendere la mia amica, ci potrebbe essere qualche altra azione da attuare da parte di quella organizzazione islamica, per cui vorrei invitarti ad aumentare i controlli nell'area vaticana, sopra tutto nella Piazza San Pietro dove si concentra un'ampia presenza di folla >> << Quello di aumentare i controlli possiamo farlo senza problemi, anche con agenti in borghese >> Replicò Del Buono. << Ok Ferruccio, adesso devo mettermi in contatto con la CIA, ci sentiamo presto >> << Ciao buona giornata >> Concluse Del Buono. Arrivato alla Sede operativa, Niccolò Falcetti prese contatto con la CIA. << Salve Mr. Ziller, sono Niccolò Falcetti, abbiamo ricevuto la foto segnaletica che ci avete inviato e a questo proposito devo informarvi subito di un dato importante. Sappiamo per certo che la persona segnalata, si trovava a Gerusalemme per quella conferenza su un documento biblico di recente ritrovamento, di cui sicuramente siete a conoscenza.

Da nostre fonti informative siamo venuti a conoscenza che la persona da voi segnalata, quel giorno si trovava lì >> << E' una notizia importante quella che lei mi da'... posso chiederle come siete venuti a conoscenza del fatto ?>> << E' stato un caso, e per il momento non posso dirle altro, ma lo abbiamo saputo da una fonte certa che ha riconosciuto il sospettato >> << Bene Mr. Falcetti, la ringrazio per le informazioni, faremo le nostre indagini, se scopriamo qualcosa sarà mia premura informarvi >> << Senta Ziller, devo informarla anche di un altro fatto; un paio di giorni fa abbiamo fermato un islamico che mi pedinava in autostrada, nella sua auto abbiamo trovato una pistola, una mitraglietta da guerra e una quantità di esplosivo con radio comando >> << Avete scoperto anche la sua identità ? >> Chiese Ziller.

<< Dai documenti che gli abbiamo trovato addosso, risulta essere un certo Aasym Yasaar >> << Aasym Yasaar ? >> Esclamò Ziller.

<< Da nostre informazioni quella persona risulta appartenere ad un'ala dissidente palestinese, poi scomparsa dallo scenario degli attivisti islamici estremi >> disse Ziller. << Quindi voi lo conoscete ?>> Chiese Falcetti. << Sì, nonostante la sua giovane età, la sua appartenenza alle cellule estreme anche se non fondamentaliste, ci è stata segnalata tempo fa dai Servizi segreti israeliani. Immagino che lo abbiate interrogato senza ottenere risultati ?>> Concluse Ziller. << Esatto >> Rispose Falcetti. << Ok Mr. Falcetti, allora in caso di nuove notizie nostre o vostre, ci sentiamo presto Buon lavoro >> << Buon lavoro anche a lei mister Ziller >> Concluse il direttore del Sismi terminando il colloquio telefonico.

## CAP. 88

Simon Edelmann stava giungendo in prossimità dell'ospedale dove era stata ricoverata la sua amica Rose, quando il suo cellulare aveva iniziato a squillare. << E' il numero del ristorante >> Vedendo la chiamata sul display. << Pronto...>> Disse aprendo la chiamata. << Daniel Moran, il direttore del "Piatto d'argento" "...Signor Edelmann, ho una cosa da comunicarle >> Disse con voce un po' concitata. << Mi dica signor Moran >> << Alcuni minuti orsono, abbiamo scoperto che l'aiuto cameriere che ha servito al suo tavolo è scomparso durante la concitazione dovuta a quanto accaduto alla signora che era al suo tavolo >> << Scomparso ? >> Esclamò Edelmann. << Sì, abbiamo trovato la sua blusa di lavoro nella toilette, la porta chiusa dall'interno e la finestra aperta, e lui sparito senza dire nulla >> << Questo ci fa capire che può esserci un collegamento tra la sua scomparsa, e quanto accaduto alla mia amica >> Replicò il l'agente del Mossad. << Siamo a sua disposizione per qualsiasi cosa signor Edelmann >> Aggiunse il direttore del ristorante con voce dispiaciuta e servizievole. << Grazie per la sua disponibilità signor Moran, faremo le nostre indagini per rintracciare l'eventuale colpevole anche in attesa delle analisi >> Concluse il direttore del Mossad, mentre dopo aver parcheggiato l'auto, si avviava all'interno della struttura medica. Dopo aver chiesto informazioni all'astanteria

dell'ospedale e raggiunto il piano dove si trovava l'amica, aveva notato i suoi amici all'ingresso del reparto in silenzio tra loro, con gli sguardi preoccupati e consapevoli che la loro amica Rose, aveva la vita appesa ad un filo sottile. << C'è qualche novità ? >> Chiese Edelmann . << Nessuna >> Rispose stringato uno degli amici che proseguendo aggiunse : << E' in prognosi riservata... stanno effettuando le analisi del sangue e siamo in attesa di conoscere i riscontri ematici... tu sei riuscito a sapere qualcosa di più ? >> << Una piccola novità, di cui vi parlerò in un altro momento >> << Come vuoi Simon >> disse uno degli amici. << Ora devo rientrare alla sede operativa; devo innanzi tutto far analizzare le pietanze che c'erano al nostro tavolo e iniziare alcune indagini al riguardo, e anche se è sabato, dovrò disturbare il capo del laboratorio >> Simon Edelmann salutò dunque gli amici e si diresse al centro operativo.

## CAP. 89

La richiesta riguardante i filmati televisivi della presentazione alla stampa dell'Apocalisse segreta, che la CIA tramite il Mossad aveva fatto alle principali emittenti TV israeliane, era pervenuta prontamente all'agenzia di intelligence statunitense nel giro di ventiquattro ore. Ziller, insieme al suo agente di fiducia Moore, aveva voluto seguire di persona la visione dei filmati relativi a quel giorno. Del contenuto dei tre cd pervenuti, l'agente Moore aveva il primo sul PC. Le prime riprese riguardavano il gruppo dei conferenzieri che seduti dinnanzi ad un tavolo di noce scuro, spiegavano al numeroso pubblico e alla stampa la provenienza e il contenuto di quel manoscritto paleo-cristiano, situato in una teca posto al lato sinistro del tavolo. Dopo la prefazione e l'introduzione da parte del direttore della Biblioteca Amos Thern, alcuni giornalisti e altri del pubblico tra esperti e studiosi, incominciarono a rivolgere delle domande al gruppo dei conferenzieri a capo dell'evento. La telecamera si muoveva quindi tra i relatori e il pubblico, inquadrando sia i singoli che ponevano le domande, sia in profondità verso il grosso dei presenti, di cui una parte era seduta e l'altra in piedi all'ingresso dell'ampia sala. Ziller e Moore, cercavano di scrutare tra la folla la presenza dell'uomo sospettato. << Per il momento, dalle immagini sembra non risultare la partecipazione alla conferenza dell'uomo della foto segnaletica >> Disse Ziller con tono quasi dimesso. << Ma il filmato che abbiamo visionato fino ad ora, non ci ha dato la possibilità di vedere tutte le persone presenti all'interno della sala >> Replicò l'agente Moore, mentre il video continuava a scorrere e in quei frangenti, mentre il cameramen si soffermava sul pubblico, l'attenzione dei due agenti dell'FBI, fu attratta da un uomo con grandi occhiali scuri che in piedi e in disparte dal del pubblico, ascoltava i relatori con un atteggiamento palese di sdegno su quanto veniva detto sopra tutto dal direttore della Biblioteca, in risposta alle domande dei giornalisti e degli stessi studiosi. La telecamera si era soffermata su quell'individuo, il tempo necessario per coglierne il trafelato dissenso su quanto veniva detto, che forse era sfuggito al cameramen ma non ai due agenti che osservavano il filmato nei dettagli... << Moore guarda quel tipo un po' defilato >> << Lo stavo

osservando anch'io capo >> << Anche se si nasconde abbastanza bene dietro gli occhiali scuri, ho la sensazione che sia proprio lui l'uomo che stiamo cercando >> Replicò Ziller.

<< Beh, in effetti il suo atteggiamento è un po' strano... sembra molto coinvolto, come se lui fosse il destinatario diretto di quel che viene detto a proposito del manoscritto >> Ribadì Moore.<< E' il riscontro che stavamo cercando, penso che ora dobbiamo soltanto identificare quell'uomo, e sapere chi è esattamente >> Riprese Ziller. << Bene capo, allora non è necessario guardare anche gli altri cd ? >> << Per il momento no, gli elementi che abbiamo sono sufficienti a proseguire le nostre indagini in una certa direzione; ora dobbiamo riuscire a sapere chi è l'uomo dei due filmati, quello che abbiamo appena visto e quello rilevato in aeroporto, da cui è stata estrapolata la foto segnaletica. Sentirò Lee e poi vediamo come dar seguito alla nostra ricerca >> Concluse Ziller con aria soddisfatta.

Probabilmente non era stato un caso che Angelica Quintana fosse lì alla presentazione " dell'Apocalisse segreta " quel giorno a Gerusalemme, e sembra strano come le strade degli uomini, si incrocino nel bene e nel male. Muhammad Al Mandhur, sembrava un toro in attesa di entrare nell'arena quella mattina di gennaio nella Biblioteca Nazionale di Gerusalemme; le asserzioni dei conferenzieri erano come strali nella sua anima, tanto urtavano il suo orgoglio di appartenenza alla fede islamica. La biblista italiana, lo aveva notato subito per via del suo abbigliamento non certo da studioso o da giornalista, e ben che vi fossero alcune persone vestite con abiti tradizionali dell'islam, Angelica Quintana dopo averlo " fotografato " nella sua mente, aveva "salvato" la sua immagine in un cassetto della sua memoria. Dopo aver visto la foto del 'guerriero'... aveva sentito una impercettibile vibrazione interna. Il destino di Al Mandhur si era inconsciamente incrociato con quello di Angelica Quintana, non sapendo egli che pur nella sua apparente lentezza, il bene trionfa sempre sul male. E lei nell'analizzare quei simboli, aveva cercato di attingere il massimo dalla sua esperienza per aiutare l'amico Niccolò, riuscendo con il suo intuito ad avvicinarsi ad una risoluzione in tempi relativamente brevi. La Quintana si era così ritrovata a ricoprire un ruolo importante nell'intricata vicenda in cui Falcetti l'aveva coinvolta, senza sapere lei stessa, che le sue intuizioni avrebbero dato un contributo notevole e una svolta, nelle indagini per l'identificazione dell'ideatore dei " Guerrieri del Tempio "...

## CAP. 91

Zachry Herzell, il responsabile del Centro sperimentale, distaccato una decina di Km furi da Gerusalemme, dove si custodiva il cannone laser, dopo aver appreso del tentativo di eliminare Simon Edelmann, aveva messo in pre-allarme tutto il sistema di video controllo e il comparto di vigilanza, per la sicurezza interna del complesso strategico. << Mi raccomando, massima attenzione e vigilanza >> Aveva detto ai collaboratori. Le notizie di dominio pubblico relative a Gilmore e La Fleuve, che avevano preceduto di qualche giorno l'attentato alla vita di Edelmann erano state anche per Herzell, un

campanello d'allarme per lui che si interessava di Cabbalah. << E se fosse una premonizione ? >> Aveva pensato. Nonostante le più ampie misure di sicurezza e controlli, il Mossad era stato colpito ( anche se di striscio ), nel modo più impensato e pur essendo nella massima allerta, la mano oscura dei W.T. era riuscita a mettere in atto la parte del loro piano, pur senza colpire direttamente il bersaglio principale. Dei cinque vertici che l'organizzazione misteriosa aveva deciso di colpire, prima Falcetti ed ora Edelmann si erano salvati dalla pesante scure islamica.

Anche alcuni aerei dell'aviazione militare, si erano alzati in volo di ricognizione da una base vicina appena era scattato l'allarme, controllando sistematicamente il territorio, per monitorare eventuali movimenti anomali. Alcune settimane prima infatti, i satelliti avevano rilevato spostamenti notturni di mezzi pesanti di natura sconosciuta, nella zona del confine siriano a Nord della Palestina. Questo aveva insospettito i servizi segreti israeliani, che avevano comunicato subito la cosa al responsabile del Centro sperimentale, ove era nascosto il bunker segreto che custodiva il cannone atomico "TELL".

## **CAP. 92**

Ben che il terreno 'scottasse' sotto i suoi piedi, Omar Ibn Shafir doveva completare la seconda parte della sua missione inviando due sms; il primo a Muhammad Al Mandhur per comunicargli la messa in atto del piano in a danno di Simon Edelmann, il secondo ad altri quattro W.T. che si trovavano in Siria lungo il confine con la Giordania. Così dopo l'sms inviato al capo dei " W.T." aveva inviato il secondo : " Se una stella cade, illumina una piccola parte del cielo ". Il messaggio in codice era chiaro per i riceventi. Simon Edelmann in teoria era stato eliminato, la sorpresa e lo scompiglio causato dalla sua scomparsa avrebbe generato confusione e crisi all'interno dei Servizi segreti israeliani, permettendo di allentare temporaneamente i controlli in tutto il territorio nazionale. Questo avrebbe permesso ipoteticamente di portare a termine il loro piano, lanciando la testata balistica verso la Biblioteca Nazionale di Gerusalemme per distruggere ' L'Apocalisse segreta', lì custodita. Appena ricevuto l'sms i tre " W.T." alloggiati all'interno di un capannone-hangar, inviarono la risposta a Muhammad Al Mandhur per confermarli che l'ultima parte del piano stava per essere messa in atto "

Sarà bellissimo vedere una stella cadente ! “ Dopo l’invio dell’sms, mentre la notte vestiva di scuro il cielo in tutto il Medio oriente, i tre “ W.T.” pronti ad attentare Gerusalemme, si appressavano ora a far uscire dal capannone il camion su cui era montato il missile RODONG-A di fabbricazione russa, capace di avere una gittata di circa milletrecento km con una testata di settecento kg. Una volta usciti fuori dall’hangar, i tre “ W.T.” avevano i minuti contati...

Il sistema di rilevamento satellitare e quello della sicurezza interna israeliana, collegati tra loro, avrebbero subito trasmesso l’informazione dando luogo al sistema difensivo, di accorgersi subito del pericolo imminente. Ma i “ W.T.” di stanza in Medio oriente pronti al lancio della testata, non potevano sapere che Israele possedeva un’arma strategica intelligente, progettata e sperimentata proprio per neutralizzare attacchi con armi non convenzionali. In quella notte tiepida di primavera, sotto un cielo cosperso di miriadi di stelle e conferma della grandezza di un Creatore, i tre “W.T.” stavano ora predisponendo in posizione di lancio la loro arma strategica, verso una delle città più contese nella storia dell’umanità: Gerusalemme !

Dopo aver verificato l’altezza Azimutale di lancio e le coordinate di invio verso il bersaglio, il missile RODONG-A era ormai pronto per innalzarsi e dirigersi verso la destinazione stabilita sopra la quale, avrebbe dovuto scaricare la sua potenza distruttiva.



Mentre i tre “ W.T.” in Roma, seduti attorno al tavolo discutevano su come variare il loro piano per concludere la missione, un breve segnale sonoro sul cellulare di Muhammad Al Mandhur, interruppe i loro discorsi catturandone l’attenzione. Il capo del terzetto aprì il messaggio intuendone la provenienza : “ LA MERCE E’ STATA SPEDITA, NON SO ANCORA SE E’ ARRIVATA A DESTINAZIONE “. << E’ il messaggio di Omar >> Disse Muhammad. << Ci ha fatto sapere che lui ha svolto la sua parte del piano >> Proseguì il capo dei “ W.T. – Al che, dopo aver letto il messaggio, Muhammad spense il cellulare e tolse la batteria. << Bene capo, ora dobbiamo decidere come completare l’ultima parte del nostro piano >> Disse Abdel Qader. << Ti ricordo fratello che è altrettanto importante preparare la fuga da Roma e dall’Italia... ho il presentimento che dobbiamo rientrare in Palestina al più presto, prima che le vie di fuga vengano sbarrate senza poterle superare.

Purtroppo non abbiamo né molto tempo a disposizione né il materiale che ci servirebbe e oltre tutto, nemmeno la possibilità immediata di reperire ciò che ci occorrerebbe, ma io propongo di variare così il nostro piano : Considerando che non possiamo utilizzare l’esplosivo per i nostri intenti, possiamo provare ad incendiare la parte dell’area vaticana che ci interessa >> Rispose Al Mandhur.

<< E come pensi di poterlo fare ? Introdursi la dentro senza autorizzazioni è un’impresa impossibile, e poi ci vorrebbe un’azione diretta e improvvisa con l’utilizzo di un prodotto fortemente incendiario >> Replicò Yusuf. << Certo, hai perfettamente ragione... ma per entrambi gli ostacoli ho già in mente come fare.

Ci vestiamo tutti e tre da frati mischiandoci ai visitatori che affollano le sale vaticane, una volta dentro creiamo un diversivo per distogliere l’attenzione delle guardie svizzere e della sicurezza interna, poi ci dirigiamo verso la Biblioteca dove è custodito tutto il ‘ Corpus’ maggiore dei codici della cristianità, compreso il “ Codex B “ tanto prezioso per il clero di Roma >> Ribatte’ ancora Muhammad. << E il diversivo in cosa consisterebbe ? >> Chiese scettico Abdel Qader.

<< Utilizzeremo delle tavolette combustibili accendi- fuoco, che si usano nelle stufe a legna; ne acquistiamo diverse scatole da sistemare in luoghi diversi all’interno delle sale vaticane, ogni scatola completamente accesa dovrebbe dare l’impressione di un incendio che si sta sviluppando, nel mentre che molti accorreranno nei piccoli focolai che si stanno sviluppando, noi ne approfitteremo per accendere le ultime scatole sistemandole nei punti che ci interessano maggiormente >> Spiegò il leader dei “W.T.” – << Il piano sembra semplice e senza grossi rischi >> Esclamò Abdel Qader, soddisfatto di ciò che gli era stato esposto.

<< L’unico problema potrebbe riguardare l’elusione delle telecamere di sorveglianza >> Ribadì Muhammad che aggiunse : << L’importante è non perdere la calma e non lasciarsi prendere dal panico, nei momenti che precederanno la fuga... gli abiti religiosi

dovrebbero garantirci un buon lascia-passare, sia mentre siamo ancora dentro, ed anche una volta fuori nella Piazza >> Concluse. << Bene Muhammad, allora non ci resta che acquistare tutto il materiale occorrente e prepararci a concludere la nostra missione in Italia con l'aiuto di Allah >> Replicò Yusuf Rajshan. Da lì, i tre si prepararono per uscire ad acquistare tutto quanto.

#### **CAP. 94**

“ Guardati le spalle e stai attento... qualcuno sta tramando contro di te “. Quella frase ricevuta in una telefonata anonima, si era stampata nella sua mente in modo indelebile, e continuava a riecheggiare nei suoi pensieri come la nota di un Diapason, che infinitamente si propaga nell'aria. << Chi poteva tramare così subdolamente contro il responsabile dei servizi segreti vaticani ? Chi era che aveva fatto quella telefonata e come faceva a sapere che qualcuno ce l'aveva con me ? >> Si stava chiedendo Lègier. Già l'atteggiamento del Camerlengo non gli era piaciuto... e a motivo di ciò, si domandava se poteva esserci un collegamento tra la telefonata anonima e il comportamento del segretario del pontefice. “ Dovrò muovermi con circospezione e controllare alcune persone senza farmi notare “ Pensò ancora, mentre il comandante delle guardie svizzere in quel frangente, bussava alla porta del suo ufficio. << Salve signor Lègier >> Disse Marcel Bertrand varcando la soglia dell'uscio. << Buon giorno signor Bertrand, a cosa devo la sua visita ? >> << Volevo chiederle se era al corrente, di quanto accaduto nei giorni scorsi in Francia e in Gran Bretagna ai direttori dei Servizi segreti dei rispettivi

Paesi ? >> << Sì signor Bertrand, purtroppo ne sono al corrente... ne ho già parlato anche con Sua Santità, visto che la clausura del conclave aveva impedito loro, di essere a conoscenza di quanto avveniva nel mondo >> << E lei cosa ne pensa di quanto accaduto, sopra tutto riguardo alle modalità in cui sono avvenuti i fatti delittuosi ? >> Chiese ancora Bertrand. << Se il primo mi aveva preoccupato, per la correlazione con il mio incarico di responsabile dei Servizi segreti in vaticano, il secondo mi ha sconcertato per la efferatezza e la crudeltà inconsueta >> << Non per metterla in apprensione, ma lei pensa che potrebbe esserci anche una minaccia all'interno del vaticano ? >> Incalzò quasi allarmato Bertrand. << Noi qui in teoria siamo al sicuro... ma l'imprevedibilità di chi vuole raggiungere i propri obiettivi, noi non la possiamo conoscere. Senza dimenticare due cose : primo che anche Gesù Cristo è stato tradito per denaro, e riguardo a questo c'è da dire che la corruzione è soltanto una questione di prezzo, e ognuno può essere adescato e poi comprato barattando la propria dignità e umana sostanza >> << Sono d'accordo con lei signor Lègier, allora la saluto e le auguro una buona giornata >>

Dopo aver salutato Bertrand, il direttore dei Servizi segreti vaticani era ritornato ai suoi pensieri riguardanti la telefonata anonima ricevuta, chiedendosi ancora chi potesse avercela con lui. Francois Lègier era un quarantenne celibe, alto mt. 1,90 capelli lisci color castano chiaro con due occhi grigi trasparenti come il ghiaccio e magnetici come pochi. Nonostante il rigore morale che si respirava nell'ambiente religioso all'interno delle mura vaticane, due anni prima aveva avuto una relazione sentimentale con la moglie di una delle guardie svizzere... nonostante le dovute precauzioni, la voce era trapelata, pur senza esserci dei riferimenti precisi sulle persone coinvolte. Una cosa però si sapeva, che Lègier, a dispetto dell'aria di santità che si respirava, era un donnaiolo impenitente.

Questa sua debolezza nella carne, lo portava sovente a trovarsi al centro di chiacchiere e pettegolezzi che, dentro e fuori delle mura vaticane, dipingevano di lui un ritratto al cui confronto, Giacomo Casanova poteva sembrare un principiante. Quando la storia della moglie della guardia svizzera era venuta alle orecchie del pontefice, lui lo aveva convocato chiedendogli se fosse coinvolto e Lègier, come Enrico IV a Canossa, aveva fatto 'mea culpa', confessandogli la sua trasgressione con la promessa di chiudere quel rapporto con la moglie della guardia svizzera. " Forse il marito di Isabelle è venuto a sapere di quella relazione, e in qualche modo vuole vendicarsi ? " Aveva pensato Lègier. << Devo mettermi in contatto con lei in qualche modo ma con molta discrezione... solo così posso sciogliere questo dubbio >> Si era detto per tranquillizzarsi un po', mentre con i pensieri ritornava alla voce della telefonata.

## CAP. 95

“ TUTTE LE STRADE PORTANO A ROMA “ ... Recitava un vecchio adagio latino, e mai come in questo caso tutto sembrava confluire in quella direzione. I tre ‘guerrieri del Tempio’ erano arrivati a Roma per concludere la loro folle strategia delittuosa. Nell’arco temporale di una settimana avevano fatto terra bruciata dietro di loro, innalzando una cortina di orrore allor quando in una sequenza spietata e lugubre, avrebbero dovuto eliminare i cinque direttori delle più importanti agenzie di intelligence del mondo, riuscendo però a completare solo parzialmente il loro intento. Così anche in quel foglietto contenente il pentacolo, le (antiche) confluenze erano emerse prima nella mente del leader dei “W.T.”, quando pur senza volerlo, era dovuto convergere nella città eterna per concludere il suo intento, ideando i misteriosi simbolismi contenuti nel pentacolo, i cui vertici erano in effetti i punti invisibili attraverso i quali si confluiva. nell’urbe. E in quella città e in quella stessa cultura, tutto l’Occidente si sarebbe più tardi pian piano identificato e sviluppato in Europa. E contro quella cultura una parte dell’Oriente si sarebbe poi riversata... ed anche Muhammad Al Mandhur con i suoi guerrieri si identificava in quella parte di cultura. E nella certezza del suo ritorno in Palestina, Muhammad Al Mandhur non poteva prevedere che il ‘convergere’ che lui aveva evocato, avrebbe attratto verso di se tutte le confluenze occidentali possibili e inimmaginabili. Anche Ziller infatti, quando Falcetti gli aveva accennato di alcune intuizioni della Quintana e informato della presenza misteriosa di un sospettato, alla presentazione del manoscritto a Gerusalemme, rivelatosi poi Muhammad Al Mandhur, aveva pensato di venire in Italia per parlare con il direttore dell’intelligence italiana e di conseguenza con Angelica Quintana. Anche La Croix del resto, pur non essendo un esperto di simboli, aveva intuito che il foglietto racchiudesse un’impalcatura ermetica di non semplice risoluzione. Di pari passo Queensley, era entrato più in profondità sfiorando di scardinare l’ermetico contenuto di quel pentacolo, intuendone le analogie contenute. E ben che vi fossero alcune carte ancora da scoprire, le linee di convergenza si andavano sempre più schiarendo, e le linee di convergenza ( cioè le strade ), si stavano dirigendo lì... nella città eterna, ma più in particolare nell’urbe vaticana, dove Muhammad Al Mandhur e i suoi guerrieri dovevano portare a termine l’ultima parte del piano.

Ma dove tutto sembra certezza, l’imprevisto a volte capita... e nessuno ne è esente.

## **CAP. 96**

Non appena il missile Rodong-A si era staccato dalla rampa mobile di lancio e iniziata la sua corsa verso il punto di impatto, dal satellite israeliano, era partito il segnale d'allarme diretto al Centro di sperimentazione situato fuori Gerusalemme. I tempi delle "attese" si erano conclusi.. adesso si faceva sul serio. La macchina-laser tenuta nascosta

da alcuni anni, stava per fare la sua entrata in scena. Una volta ricevuto il segnale dal satellite, dal centro era iniziata la procedura di risposta, la grande paratia d'acciaio, si era aperta trasversalmente per dare inizio alla fase successiva. Dall'apertura, nell'arco di novanta secondi era apparsa in tutta la sua imponenza, l'arma strategica pronta a dare prova della sua efficacia e della sua infallibilità. Il personale della sala controllo del Centro sperimentale israeliano era in fibrillazione; dal satellite arrivavano le immagini del missile RODONG-A in avvicinamento, che come un dardo infuocato lasciava una scia minacciosa nel cielo scuro, portando con se quel carico di devastazione e morte. Sui quattro mega schermi a cristalli liquidi, gli operatori e i tecnici seguivano con trepidazione la corsa del missile, in attesa di far partire la controffensiva. L'arma strategica segreta era ormai pronta; attraverso i dati provenienti dal satellite riguardanti la velocità e la traiettoria del RODONG-A, i tecnici avevano calcolato il momento per far partire il raggio-laser, che avrebbe agganciato la testata balistica e in brevissimo tempo reso nulla la sua minaccia. I tecnici continuavano a seguire sui mega schermi la bestia d'acciaio che si avvicinava al bersaglio, pronta a gettare la sua zampata mortale. Nel frattempo il PC aveva elaborato: 37° ovest... Gerusalemme! Per un attimo lo stupore aveva ammutolito i presenti... << Si sta dirigendo proprio verso di noi...>> Aveva esclamato uno degli operatori, non appena le coordinate esatte d'impatto erano apparse su un monitor più piccolo. << State calmi ragazzi... Guglielmo ha già pronta la freccia nel suo arco...>> Aveva prontamente ribadito il responsabile dell'equipe di turno. Guglielmo era il nomignolo che i tecnici avevano dato al cannone-laser, in quanto il suo nome era "TELL", in onore al grande arciere svizzero. Il responsabile della sala controllo non aveva ancora concluso la frase, quando su un altro monitor era apparsa una scritta di colore rosso: "GUN ARMED - TELL READY" - << Facciamo partire subito il laser >> Esclamò perentoriamente il responsabile dell'equipe in turno.

Una manciata di secondi per recepire il comando, e la mano dell'operatore incaricato muovendosi nervosamente sul mouse, aveva cliccato 'OK' dando il via alla procedura. Immediatamente dal titano situato al centro del piazzale, era partito il grande fascio di luce bianco-verdognola, intagliandosi nel cielo scuro come un grande flusso, che si estendeva nella notte israeliana. Il tempo utile per colpire, e il dardo aveva agganciato la sua preda a metà strada del suo percorso verso Gerusalemme, poco prima che il RODONG-A iniziasse la sua discesa verso il punto d'impatto. << COLPITO !! >> Avevano esclamato tutti insieme i tecnici che seguivano sui quattro mega schermi l'evolversi della procedura.

Mentre il fascio di luce ne impediva la discesa verso il bersaglio stabilito, e dopo averne surriscaldato ad una temperatura di circa 650°, la parte contenente la capsula detonante, il missile si disintegrava, dando luogo ad uno spettacolo pirotecnico fuori programma, come se una stella che ha concluso il corso della sua esistenza, esplodesse ad una distanza ravvicinata. Subito dalla sala controllo veniva interrotta la procedura offensiva del cannone-laser. Il potente fascio di energia si era interrotto lasciando nel cielo una scia luminosa, mentre il RODONG-A cadeva come polvere cosmica ad una distanza

considerevole dal Centro sperimentale e da Gerusalemme. L'arma segreta strategica si era rivelata provvidenziale per la sicurezza della città e non solo; anche l'Apocalisse segreta conservata nella Biblioteca Nazionale di Gerusalemme era stata preservata dalla distruzione, " Guglielmo" vegliava anche su di lei. Per i "W.T." era già iniziato il conto alla rovescia e l'invisibile spada divina, stava per calare e recidere i tentacoli della sconosciuta piovra islamica.

## CAP. 97

Il momento stesso in cui la notizia del lancio del missile RODONG-A verso Israele era stata trasmessa dall'agenzia giornalistica ANSA, George Ziller non aveva perso neppure un secondo di quella notizia; il suo proposito di raggiungere l'Italia al più presto e incontrare Falcetti, che gli aveva comunicato i progressi della sua amica biblista Angelica Quintana, si era concretizzato improvvisamente. Con volo New York-Parigi e Parigi-Roma dopo aver fatto di tuttata fretta e personalmente la prenotazione dei voli, aveva informato il direttore dell'FBI Robert Edgar Lee del suo viaggio ed anche il suo collaboratore più diretto, l'agente Moore della sua decisione di volersi recare subito in Italia. Nella sua valigetta trentasei ore aveva messo poche cose, ma tra queste c'era la traduzione dell'Apocalisse segreta che padre Joachim gli aveva fatto alcuni giorni prima. Mentre svolgeva il check-in ricevette la telefonata che stava aspettando da un agente infiltrato in Palestina : << Sono Aquila...ho una notizia importante... sono riuscito a sapere alcune cose da un confidente... alcuni mesi fa una decina di persone tra cui certi individui non aderenti più all' Intifada, si sono staccati facendo perdere le loro tracce... tra di essi c'è un certo Muhammad Al Mandhur, che sembra essere il leader di una nuova cellula estremista, scollegata però da altri movimenti dell'area islamica neo-rivoluzionaria. Poi è trapelata anche qualche altra notizia in più, sembra che avessero un piano strategico con diversi obiettivi da colpire... di più però non sono riuscito a sapere >> << Bene Aquila, le tue informazioni sono molto preziose... ci sentiamo presto >> Così Ziller, era salito sull'aereo con un'informazione molto importante da aggiungere nell'elenco degli indizi. Era riuscito a sapere che di fatto c'era una nuova cellula estrema

islamica, con un nuovo leader da identificare. Se il nome che gli aveva detto l'agente infiltrato, corrispondeva all'uomo sospettato la cui foto era stata inviata anche a Falcetti, allora il cerchio si stava chiudendo. Dopo una decina di minuti che era decollato l'aereo, George Ziller aveva preso dalla valigetta trentasei ore la traduzione dell'Apocalisse segreta, per rileggerla con calma e approfondirne la conoscenza del contenuto, anche in relazione a quello che padre Joachim gli aveva accennato.

<< Devo riuscire a capire qualcosa di più >> Aveva pensato prendendola.

Dopo che ebbe terminato di leggerla, su tre cose in particolare si era soffermata la sua attenzione : “ Il Grande impostore “ in cui il testo faceva menzione per ben quattro volte, il “ Grande Re “ e “ l'Inconoscibile verità “ di cui si parla alla fine della profezia. Padre Joachim gli aveva spiegato che il ‘ Grande impostore’ corrispondente al falso profeta, era colui che aveva istituito una nuova falsa religione, sviando una moltitudine d'anime in cui si parla nella profezia... e inoltre il frate gli aveva anche spiegato che quella moltitudine corrispondeva all'islam... e che il Grande Re era in effetti Gesù Cristo, che ‘ alla fine dei tempi’ sarebbe tornato per restaurare la vera adorazione, eliminando quindi la falsa religione e riportare la giustizia e la pace sulla terra. L'unica cosa che non aveva saputo spiegargli era proprio l'ultima frase della profezia : ...’ QUANDO L'INCONOSCIBILE VERITA’ SARA’ RIVELATA ‘... << Ma cos'era quella ‘Inconoscibile verità ? >> Si era chiesto mentre quasi in trance meditativa, veniva destato da quel groviglio di interrogativi, da un'hostess che lo invitava a prendere un drink. << Acqua minerale >> Disse Ziller distogliendosi per un attimo dai suoi pensieri.

<< Falcetti mi ha accennato che una sua amica è una studiosa di Sacre scritture... ne parlerò con lui al mio arrivo in Italia >> Pensò, riponendo il dossier contenente l'Apocalisse segreta nella valigetta, pensando di ingannare il tempo abbandonandosi ad un sonnellino ad alta quota.

## CAP. 98

Quando quella mattina del primo maggio si era incontrato con l'amico Philip Gilmore, Anthony Queensley certo non pensava che fossero gli ultimi momenti che trascorrevano insieme. Da una settimana ormai, dopo la dipartita inaspettata e crudele del suo amico, cercava di decifrare il contenuto dei pentagoni e tra i sapori dolciastrici che assaporava dalla sua pipa, mestamente cercava di scacciare quel malumore sottile che ancora lo attorniava. Anche se era consapevole che la vita non avesse certezze assolute, perdere una persona cara a causa di un'ideologia malsana, non era un qualcosa che si poteva mandare giù come un bicchier d'acqua, nei secoli e nei decenni passati, le spade prima e gli esplosivi poi, avevano impregnato la terra del sangue di vittime innocenti e non, che la follia cieca della guerra e dell'odio continuavano a mietere come le spighe sull'incalzare della mietitura. << Allontana il male dal tuo cuore in ogni tempo >> Era solito ripetere suo padre a Queensley negli anni della sua adolescenza, periodo in cui nei ragazzi c'è l'incertezza sui modelli da seguire, e dove a volte la trasgressione può essere un richiamo che non sempre si riesce a respingere. E lui non solo aveva seguito i consigli del padre, ma addirittura ne aveva ampliato la sostanza. Il suo contributo a combattere il male come esperto crittografo, era stato per lui un modo per dimostrare il suo attaccamento alla giustizia. Questo ora voleva dimostrarlo ancora di più, cercando di capire e risolvere l'arcano che si celava nei pentagoni, in memoria del suo amico Philip Gilmore. E mentre continuava pensieroso a consolarsi con gli effluvi dolciastrici della sua pipa, il telefono squillò.

## CAP. 99

I " W.T." artefici del lancio del RODONG-A non credevano ai loro occhi, quando certi che il loro missile sarebbe arrivato puntualmente al bersaglio, lo avevano visto esplodere in una grande palla di fuoco, anche se la distanza era considerevole. << Che Allah fulmini gli infedeli... come è potuto accadere ? >> Aveva esclamato uno dei tre componenti del terzetto . << Che fosse difettosa l'ogiva contenente la capsula esplosiva ? >> Rispose uno

degli altri tre, uno spilungone con una barba incolta. << Il punto dove è esploso era ancora distante dal territorio israeliano... la contraerea non poteva né vederlo né arrivarci, era ancora distante dall'obiettivo... l'esplosione è inspiegabile ? >> Aggiunse il terzo dei tre. << Solo un'arma speciale a noi sconosciuta poteva raggiungere il nostro missile e distruggerlo a metà strada... perché penso che non sia esploso da solo >> Disse il primo che aveva iniziato il discorso. << Dobbiamo subito far sapere a Muhammad che c'è stato un incidente di percorso e le cose, non sono andate come avevamo previsto >> Ribattè il terzo 'guerriero'. << Mandiamo subito un messaggio al numero di cellulare stabilito per l'ultima fase del piano >> Disse ancora il primo dei tre che prendendo il cellulare, compose la frase prevista in caso di fallimento della missione e la inviò. << IL FALCO E' STATO COLPITO >> Così mentre i tre "W.T." di stanza a Roma stavano preparando l'ultima fase del loro piano, inaspettatamente ricevettero il messaggio relativo all'abbattimento del RODONG-A. << I cani israeliani sono riusciti a distruggere il nostro missile >> Disse Muhammad Al Mandhur aprendo il messaggio e aggiunse : << Ma se non siamo riusciti a distruggere 'L'Apocalisse segreta'... noi qui a Roma non falliremo, il CODEX-B con l'intera biblioteca vaticana, si dissolverà in un grande fuoco di cui si parlerà nei secoli futuri >> Aggiunse in un impeto d'ira, sbattendo il pugno sul tavolo mentre stavano ultimando di definire la nuova fase del piano. Colmo di rabbia e acceso da una furia quasi incontrollata, il leader de "W.T." continuava a inveire contro Israele in una sorta di trance demonica, come se le parole che uscivano dalla sua bocca accentuati dai gesti delle sue mani, fossero dettati proprio da una oscura forza malvagia. << Calmati Muhammad... urlare e inveire non ti servirà a nulla... avremo un'altra occasione, per distruggere 'L'Apocalisse segreta', ora dobbiamo pensare a portare a termine qui la nostra missione, senza distrazioni >>

Disse Abdel Qader, cercando di riportarlo alla calma. << Bene fratelli, scusate questo sfogo, abbiamo subito un'altra sconfitta... ma qui a Roma non dobbiamo fallire >> Disse Muhammad. << Il tuo piano sembra buono, con il fattore sorpresa e la nuova strategia dovremo riuscire a portare a termine i nostri propositi >> Aggiunse ancora Abdel Qader, mentre il leader dei "W.T." ritornava alla calma. Dopo quella sfuriata, decisero quindi di uscire per acquistare tutto l'occorrente per portare a termine il loro piano.

## CAP. 100

Simon Edelmann, il direttore del Mossad era stato svegliato intorno all'una di notte da Zachry Erzell. << Dimmi Zachry... questa telefonata in piena notte non presagisce nulla di buono >> Aveva espresso Edelmann mezzo assonnato, dopo aver visto sul display del cellulare il nome Z. Herzell. << Devo metterti al corrente di quanto accaduto questa notte nei nostri cieli. Devi sapere Simon, che stanotte abbiamo subito una pericolosa minaccia, che grazie alla affidabilità della nostra arma segreta strategica, siamo riusciti ad evitare >> << Mi stai dicendo che avete usato il cannone laser ? >> << Sì caro Simon, abbiamo dovuto usare il nostro gioiello strategico segreto e tieniti forte, perché forse non ci crederai... contro un missile, identificato dalle registrazioni filmate come un RODONG-A di fabbricazione russa, diretto proprio verso Gerusalemme con coordinate 37° Ovest.. >> << 37° Ovest ? >> Chiese Edelmann sapendo già quali possibili bersagli strategici potevano esserci in quelle coordinate. << Sì Simon, so a cosa stai pensando... e anch'io dopo aver visto la traiettoria che il computer aveva elaborato, ho capito dove era diretto >> Disse Herzell. << La Biblioteca Nazionale ? >> << Esclamò Edelmann con voce stupita. << Sì amico mio, proprio il nostro grande deposito museale di documenti antichi >> Proseguì Herzell. << Aspetta un momento Zachry... mi viene subito in mente una cosa... l'altro giorno l'FBI, ci ha richiesto le registrazioni video di un evento speciale che si è svolto proprio nella Biblioteca Nazionale nel mese di gennaio di quest'anno, riguardante la presentazione di un documento paleo-cristiano, risalente al primo secolo E.V., come

potrai intuire, c'è un qualcosa che lega la richiesta dei servizi segreti statunitensi, al missile diretto alla Biblioteca Nazionale >> << Ma tu conosci il contenuto di quel documento ? >> Chiese Herzell. << Sì, contiene una profezia che oltre al suo contenuto intrinseco, mette in discussione e discredita in modo chiaro la religione islamica >>

<< Ma non mi sembra un motivo per distruggere sia il documento di cui mi parli, che gli altri, anch'essi importanti, oltre alla bellissima struttura che li contiene >>

<< L'organizzazione che ha concepito quel disegno è sicuramente di natura estremista... l'intolleranza non guarda in faccia a nessuno e non concede sconti >> Asserì Edelmann.

<< Ma è possibile che questa organizzazione si senta minacciata dalla presenza di un documento biblico ? >> << Forse dimentichi che la storia ci ha tramandato che i nostri padri duemila anni fa, hanno ucciso per intolleranza uno dei più grandi uomini che sia mai esistito. Come vedi l'intolleranza ha dei trascorsi che ci appartengono, questo non dovremo mai dimenticarlo >> << Sono d'accordo con te Simon, e spero che molto presto vengano individuati i responsabili che volevano distruggere la nostra Biblioteca Nazionale >> << Non penso che andranno molto lontano... c'è una numerosa muta di cani che è stata sguinzagliata sulle loro tracce, e non tarderanno a catturare la preda >> Rispose Edelmann. << Bene Simon, ti auguro di prendere presto i responsabili >> << Grazie Zachry.... A presto >> Concluse Edelmann congedandosi.

## CAP. 101

Conclusa la telefonata con il Presidente, La Croix era rimasto nel suo ufficio per fare il punto della situazione ; alla conferenza stampa aveva saputo districarsi dalle domande pungenti e pressanti dei giornalisti, che in tutti i modi cercavano di forzare il segreto istruttorio che copriva le indagini. Arrivare a scoprire chi si nascondeva dietro l'organizzazione non era cosa semplice. Lui aveva avuto l'onere di subentrare a La Fleuve in un momento delicato e particolare degli accadimenti, che oltre alla stessa DGSE, coinvolgeva altre importanti agenzie investigative mondiali, tra le quali la CIA e l'FBI. Sulla sua scrivania infatti, il dossier " W.T." era ancora vuoto di notizie utili ma pieno di interrogativi da sciogliere. La complessità del caso 'La Fleuve', come del resto anche quello relativo a Gilmore, lo ponevano dinnanzi a molti interrogativi di una straordinaria eccezionalità. Aveva quindi aperto la cartella e oltre alle poche note relative appunto a La Fleuve, aveva dinnanzi la fotocopia del foglietto con il disegno del pentagono trovato in casa del defunto ex direttore della DGSE. << Mi servirebbe un esperto di simboli, che mi aiutasse a capire qualcosa in più di quello che contiene questo dannato foglietto >> Aveva pensato fissando il pentacolo che si ritrovava dinnanzi , dopo aver aperto la cartella... ripensando anche alla domanda inerente che gli aveva fatto uno dei giornalisti presenti alla conferenza stampa appena conclusa. E mentre guardava il pentagono un altro quesito si affacciava nei suoi pensieri : << I vertici sono cinque... chi sarà il prossimo bersaglio ? >> Sapendo che all'interno della DGSE la notizia di Sargent era stata trasmessa il giorno successivo al fatto, e non essendo a conoscenza di come il Sismi aveva catturato l'islamico Aasym Yasaar. Ed oltre tutto era anche ignaro del tentativo di eliminazione a danno di Simon Edelman... La sua intelligenza gli faceva capire che doveva esserci un disegno oscuro, che avrebbe dovuto svilupparsi in qualche modo e luogo, verso cui i vertici di quel pentagono, dovevano confluire le risultanti di un progetto, che una mente malsana aveva ideato. << Voglio provare a sentire il mio amico Luis Burgogne ,lui potrebbe essere in grado di darmi qualche suggerimento utile per capire il significato di quelle lettere e di quei simboli >> Pensò chiudendo la cartella contenente il dossier " W.T" e accingendosi a chiamare l'amico.

## CAP. 102

Il negozio di articoli e paramenti religiosi era poco distante da Piazza San Pietro. Dopo aver acquistato gli abiti talari e in un altro negozio le tavolette accendi fuoco, i tre "W.T." erano rientrati nell'appartamento per prepararsi all'ultima azione del piano, antefatto al rientro in Palestina. In vaticano i controlli erano aumentati, sia a motivo della telefonata

anonima che Legièr aveva ricevuto sia a causa dei fatti relativi a Gilmore e La Fleuve. I tre islamici erano in possesso di pistole e pugnali caratteristici, ma vista la severità dei controlli, avrebbero dovuto lasciare a casa le armi automatiche. Ognuno dei tre “W.T.” avrebbe dovuto portare solo la propria bisaccia, con dentro le tavolette incendiarie ed eventualmente il proprio pugnale ben nascosto. Muhammad Al Mandhur stava completando così il suo piano e portando a compimento la sua missione prima di rientrare in Palestina. Le modalità per la fuga da Roma erano rimaste invariate, ma nel piano iniziale non aveva tenuto conto dell’imprevisto che a volte capita, e sconvolge i piani, come nel caso di Aasym Yasaar, punto di riferimento per loro nell’urbe, ma ora nelle mani dei ROS, prigioniero della sua inesperienza e presunzione. Anche la busta contenente il foglietto con il pentagono da lasciare in vaticano era pronta... Dopo l’attentato incendiario, avrebbero dovuto lasciarla in un punto strategico per essere trovata da qualcuno degli addetti ai controlli all’interno del vaticano. Ora i tre “W.T.” dovevano solo verificare il piano di fuga. Una volta fuori dall’area vaticana, si sarebbero dovuti dirigere subito fuori Roma in treno fino a Udine e da lì, varcare il confine italiano verso la Slovenia e dopo, dalla Grecia, arrivare in Siria via mare e poi rientrare in Palestina, viaggio lungo ma sicuro. << Sarà un incendio che rimarrà nella storia >> Aveva esclamato Yusuf Rajshan. << Non essere troppo euforico... quest’ultima fase del nostro piano è la più delicata, occorrerà molta attenzione per non fare dei passi falsi >> Aveva ribadito Muhammad Al Mandhur con tono fermo e austero. << Hai ragione ma non possiamo fallire... con la variante al piano che hai pensato, dovremo riuscire a innescare un incendio difficile da controllare >>

Aveva continuato Rajshan, non sapendo, come recita un passo biblico che : “ La presunzione è prima del crollo “.

Il giovane giovane Yusuf, ignaro dell’incertezza che l’esistenza sovente riserva, si sentiva come un giovane puledro scalpitante, non pensando che nella strada della vita, si possono incontrare ostacoli che possono fermare la propria corsa. Concluso il breve dialogo, i tre si preparavano quindi per mettere in atto l’ultima fase del loro piano.

## CAP. 103

Il boeing 747 della Pan America Airlines era atterrato sulla pista dell'aeroporto di Fiumicino alle ore dieci e quaranta. Niccolò Falcetti era andato ad accogliere Ziller aspettando il suo arrivo, passeggiando da un lato all'altro all'interno della grande sala degli arrivi internazionali, guardando ogni tanto il pannello digitale, indicante la provenienza dei voli e gli atterraggi. Gli era squillato il cellulare... " Angelica " Aveva pensato guardando il display prima di rispondere. << Ciao Niccolò... come va', sei impegnato ? >> Aveva chiesto la Quintana aprendo la conversazione. << Ciao carissima... bene, non sono propriamente impegnato, mi hai chiamato per qualche novità ? >> << No, volevo solo chiederti se le indagini stanno procedendo ? >> << Guarda sono in aeroporto, sto aspettando George Ziller, l'incaricato della CIA sostituto di Sargent; ha deciso di venire qui in Italia all'improvviso, dopo aver saputo dell'abbattimento di una testata balistica nei cieli israeliani e diretta a Gerusalemme >> << Gerusalemme ? Mi stai dicendo che un missile era diretto a Gerusalemme ? >> << Sì Angelica, la notizia non è stata ancora resa nota, però mi devi scusare, ma non possiamo continuare la conversazione per telefono, appena ci è possibile dobbiamo rivederci, perché penso che con il collega della CIA, dovremmo vedere alcune cose insieme a te >> << Bene Niccolò, allora aspetto tue notizie >> << Ok, ti chiamo presto, ciao Angelica >> Nel corso della telefonata con

l'amica biblista, intanto l'aereo era arrivato e la scritta che Falcetti aspettava era comparsa nel pannello luminoso : ATTERRATO...LANDED. Il tempo di espletare le fasi successive all'atterraggio e George Ziller era arrivato col bus-navetta al Terminal dell'aerostazione. Dopo aver varcato la porta scorrevole, si era trovato di fronte quasi subito Niccolò Falcetti che dopo averlo intravisto, gli era andato incontro, e porgendosi reciprocamente la mano, si erano salutati con una vigorosa stretta. << How are you ? >> Aveva esclamato Ziller, anticipando la domanda di Falcetti. << Fine thanks >> Aveva risposto l'agente italiano, che di rimbalzo aveva chiesto : << Fatto buon viaggio ?>> << Yes >> Aveva risposto l'agente statunitense.

Dopo altri piccoli convenevoli, i due si lasciavano alle spalle l'air-terminal, dirigendosi in città per raggiungere la sede dell'intelligence italiana. << Qualche novità nelle vostre indagini ? >> Aveva chiesto ancora Ziller.

<< Abbiamo alcuni elementi che possiamo esaminare insieme, confrontandoli con quelli in vostro possesso >> Rispose Falcetti che continuando aggiunse : << Abbiamo la certezza di aver catturato un componente di quella organizzazione che ci sta creando problemi >> << Per telefono mi ha accennato che avete trovato delle armi da guerra e dell'esplosivo nella sua auto, come avete fatto ad individuarlo e poi a fermarlo ? >> Chiese l'agente statunitense. << E' stato un puro caso... alcuni giorni fa mentre stavo rientrando in sede, dopo un colloquio con quell'amica di cui le ho parlato, mi sono accorto d'essere seguito... un SUV mi stava dietro a una certa distanza, non so se per curiosità o per istinto, ho chiesto di effettuare un controllo agli agenti della Territoriale, e dopo averlo raggiunto e bloccato in strada senza che avesse il tempo di reagire, nel controllare l'auto abbiamo trovato quello che sa ma non solo, nel cruscotto c'era anche una busta contenente il famoso disegno con il pentagono; da lì il passo di capire cosa c'era sotto e con chi avevamo a che fare è stato breve >> << Anch'io ho una notizia fresca e importante da comunicarvi. Poco prima che mi

imbarcassi sull'aereo per venire in Italia, un nostro infiltrato in Medioriente è riuscito a sapere il nome del leader di questa nuova organizzazione islamica >> << Se siete riusciti a conoscere il nome del loro leader, allora possiamo dire che è stato fatto un buon passo avanti nelle indagini >> Affermò Falcetti. << L'unico problema adesso è riuscire a capire dove si trova il gruppo eversivo, e quali obiettivi più o meno immediati hanno in programma, soprattutto dopo il fallimento dell'obiettivo del lancio del missile, come avrò saputo >> << Sì stamane abbiamo avuto notizia di una testata balistica diretta su Gerusalemme, abbattuta da un'arma sconosciuta che ha evitato imponenti danni alla città >> Disse Falcetti che proseguendo chiese: << Lei sa come si chiama il fantomatico leader di quella organizzazione ? >>

<< Sì, si tratta di un certo Muhammad Al Mandhur, un giovane palestinese che pare abbia costituito una nuova cellula eversiva e assunto la leadership di quella organizzazione >> << Muhammad Al Mandhur ? E' un elemento di vostra conoscenza ? >> Chiese Falcetti. << Non proprio... sappiamo che si è staccato dall'Intifada da un po' di tempo insieme ad un piccolo gruppo, per formare una nuova cellula... ma di più non

sappiamo.

Stiamo indirizzando lì le nostre indagini e probabilmente, l'islamico che voi avete fermato, fa parte di quella cellula >> Rispose Ziller.

<< Ma l'uomo di cui ci avete inviato la foto segnaletica è lui ? >> Chiese ancora Falcetti.  
<< Non lo sappiamo ancora con esattezza, però entro poche ore dovremmo essere in grado di risolvere quell'interrogativo >> Intanto continuavano a procedere in direzione della sede Centrale del Sismi, dove avrebbero messo in chiaro il quadro generale degli indizi e messo a punto, la strategia di azione e la linea da seguire in base ai dati in loro possesso. Ziller e Falcetti univano così le informazioni in loro possesso, le loro esperienze e le loro forze, per cercare di individuare e stanare i lupi famelici che stavano 'azzannando' e mettendo in difficoltà le più accreditate agenzie di intelligence del pianeta.

Il giorno che Al Mandhur era arrivato a Roma, c'era stato di uno scippo nei confronti di un'anziana signora avvenuto proprio nelle vicinanze della stazione. Gli organi di Polizia avevano deciso di esaminare i filmati relativi a quell'accadimento. Quelle riprese erano state trasmesse anche al Comando dei ROS, dove il Generale Del Buono aveva incaricato il capitano Manforte di esaminare le immagini relative a quel fatto. E l'imprevisto che a volte concorre a cambiare i passi dell'uomo e le sue azioni, aveva contribuito a registrare i movimenti dei due uomini appena scesi da un treno. L'occhio vigile di quella telecamera li aveva accorpati nella sua memoria, per restituire quelle immagini a chi con la spada della giustizia, avrebbe reciso poi i loro legami con il male... << Dovrebbe esaminare quei filmati... alcuni giorni fa c'è stato uno scippo finito male nei pressi della stazione Termini, guardi se riesce a trovare qualche fotogramma o elemento utile che ci permetta di identificare i responsabili >> << Bene signor Generale >> Il capitano Manforte aveva messo subito il cd nel lettore del PC e le prime immagini avevano iniziato a scorrere sul monitor. Dopo alcuni minuti, si vede l'arrivo di un treno dal quale scendono oltre ad un certo numero di passeggeri, due individui che invece di procedere naturalmente e in modo disinvolto, si guardano intorno come se volessero accertarsi di non essere seguiti o riconosciuti da qualcuno. << Forse questi due non c'entrano niente con lo scippo... ma non mi sembrano pecore immacolate, devo chiamare il Generale Del Buono e fargli vedere queste immagini >> Aveva pensato il capitano. <<

Pronto signor Generale, sto esaminando la prima parte del filmato...

penso ci siano alcune immagini che probabilmente le interesseranno... >> << Vengo subito >> Il tempo di spostarsi dal suo ufficio a quello di Manforte, e Del Buono era lì. << Allora capitano, cosa c'è di interessante da vedere ? >> << Guardi queste immagini... ci sono quei due individui che dopo essere scesi dal treno, guardano in tutte le direzioni come se ci fosse qualcosa che li preoccupa o può minacciarli >> Il Generale Del Buono, osservando quelle prime immagini aveva avuto da subito la sensazione di aver visto in uno dei due individui, qualcosa di già noto ai suoi occhi... e mentre continuava a guardare le immagini che scorrevano sul monitor, quella sensazione prendeva sempre più consistenza.

<< Fermi il filmato capitano >> Esclamò Del Buono, come se le sue sensazioni avessero preso una forma più completa. << Abbiamo fatto centro !! >> Mi complimento con lei capitano Manforte... guardi questa fotografia, secondo lei non è uno dei due individui del filmato ? >> Disse Del Buono, dando una piccola pacca sulla spalla del capitano e porgendogli la fotografia che la CIA aveva inviato a Falcetti. << In effetti sembra essere la stessa persona signor Generale >> << Caro Manforte, forse lei non sa che attualmente quell'individuo è il ricercato numero Uno dalla CIA >> << Il ricercato numero Uno ? Ma lei allora sa chi è signor Generale ? >> << Non lo sappiamo ancora con certezza... pare sia implicato nel caso Sargent, sul quale c'è ancora molto riserbo... Del resto quando abbiamo interrogato l'islamico che abbiamo fermato, ha visto la sua reazione istintiva

seppur velata quando gli abbiamo mostrato la fotografia del sospettato ? Quindi mettendo insieme alcuni tasselli, se ne deduce che l'uomo della fotografia è qui a Roma... sa cosa significa capitano Manforte ? Che da questo momento siamo ufficialmente in stato di allerta generale. Adesso chiamo subito Falcetti e poi vediamo come procedere e rafforzare i controlli nel territorio e dintorni >> Concluse Del Buono. << Bene signor Generale, aspetto nuove disposizioni riguardo al sospettato >> << Il tempo di sentire Falcetti e torno subito da lei >> I due si congedarono, mentre Del Buono euforico, si appressava a telefonare all'amico Falcetti.

## CAP. 105

Mancava poco a mezzogiorno, quando Niccolò Falcetti e George Ziller arrivando dall'aeroporto di Fiumicino erano giunti alla sede centrale del Sismi. Il direttore incaricato della CIA, era certo che con la sua venuta in Italia, avrebbe un quadro generale della situazione molto più chiaro. << Sono un po' preoccupato Mr. Falcetti... la notizia del tentativo di inviare una testata balistica su Gerusalemme, mi ha portato a seguire più da vicino quanto stava accadendo in Europa e in ultimo in Medioriente, anche in relazione a quanto accaduto a Michael Sargent >> Disse Ziller. << Anche a me non era mai capitato di sentire di delitti di una ferocia così inaudita, dove l'animo umano sprofonda in abissi molto bui >> Replicò Falcetti. << Oggi i fondamentalisti e gli estremisti vorrebbero ribaltare il pensiero e la politica dell'Occidente con i loro metodi barbari e distruttivi, senza rendersi conto che è un'utopia irrealizzabile >> Replicò Ziller. << Le sue parole sono uno specchio della storia... e siccome la storia si ripete, noi ci troviamo oggi in una situazione di non facile gestibilità; la strategia del terrore e dell'insicurezza che l'estremismo generano, ci porta a essere facili bersagli di una guerra sotterranea e non convenzionale, dove l'odio fa da detonatore agli idealismi che si sviluppano in certe

culture intolleranti verso le diversità... soprattutto quella religiosa >> Ribadì Falcetti. << A proposito, lei mi ha anche accennato che una sua amica la sta aiutando a decifrare il contenuto nei foglietti lasciati su i luoghi dove sono avvenuti i delitti ? >>

<< Sì questa persona è una nota biblista e si interessa anche di simbologia esoterica, essendo lei una persona di mia fiducia, dopo che ci avete fatto pervenire il disegno con il pentagono, ho pensato di mostrarglielo per vedere se riusciva a capire qualcosa più di noi, e in effetti l'altro giorno mi ha spiegato alcune cose, confrontando anche gli altri foglietti di cui siamo in possesso >> << Lei può già dirmi qualcosa al riguardo ? >> Chiese Ziller, mentre in quel preciso istante il cellulare di Falcetti squillava... Sul display era apparso il nome del Generale Del Buono.

<< Ciao Ferruccio... qualche novità ? >> Chiese Falcetti. << Grosse novità amico mio... ho una notizia che ti farà sobbalzare dalla sedia >> << Dimmi... ti ascolto >>

<< Sai che l'uomo della foto segnaletica che mi hai fatto avere, si trova qui a Roma ? >> << Stai scherzando... e come fai ad affermare una cosa del genere... l'hai visto di persona ? >> Chiese in tono ironico la " Volpe silenziosa ". << Diciamo di sì... abbiamo la registrazione di un filmato dove lui si vede insieme ad un altro individuo alcuni giorni fa, alla stazione Termini. Noi stavamo visionando dei filmati relativi ad uno scippo avvenuto nello stesso giorno, a danno di una donna anziana; il capitano Manforte, mentre scorreva il video ha notato due individui che dopo essere scesi dal treno, si muovevano con fare circospetto >> << Le mie intuizioni quindi erano esatte, sai con chi sono in questo momento ? Con il referente della CIA >> Disse Falcetti. << Bene Niccolò, allora vi aspetto per mostrarvi il filmato >> Concluse Del Buono. Intanto i tre " W.T.", si stavano dirigendo incauti verso il loro ultimo bersaglio, non sapendo che l'occhio attento dell'inconoscibile Iddio, è sempre vigile a fin che i passi dei malvagi non percorrano lunghi sentieri.

## CAP. 106

Appena Marcel Bertrand, il comandante delle Guardie svizzere aveva lasciato l'ufficio di Lègier, lui era ritornato ai suoi pensieri e alla telefonata anonima ricevuta poco prima... Mai come negli ultimi frangenti, il responsabile dei Servizi segreti vaticani si era sentito minacciato. " Guardati le spalle... qualcuno sta tramando contro di te ". Quella frase secca e cupa aveva creato in lui un turbamento, nonostante reagisse sempre con relativa calma alle situazioni di pericolo. << Devo contattare Isabel e togliermi subito un dubbio >> Aveva pensato nella selva di congetture che affollavano la sua mente. E continuando pensava : << Devo innanzi tutto accertarmi di quando suo marito si trovi in servizio di guardia >> Uscito dal suo ufficio aveva iniziato quindi, a fare un giro di perlustrazione all'interno, dove sapeva delle postazioni delle guardie svizzere, per verificare se nei punti strategici assegnati a loro, fosse di servizio il marito della sua " amica " Isabel... Controllati alcuni posti di guardia interna e non avendo riscontrato la presenza del marito dell'ex amante, si dirigeva ora verso l'ingresso principale della Basilica di San Pietro. Dopo aver varcato la soglia dirigendosi verso l'esterno, si era fermato guardando intorno a se ma principalmente verso le due guardie, senza farsi notare. Osservando con attenzione aveva notato che uno dei due, era proprio il consorte della sua 'amica' Isabel. << E' proprio lui... ora ho tutto il tempo di contattare Isabel, e accertarmi se quello che penso ha un fondamento di verità oppure no >> Si era detto.

Giratosi di spalle, era rientrato quindi dentro le sale vaticane e diretto nel suo ufficio per contattare la sua amica. Prese dunque il cellulare e cercò il numero che aveva ancora in rubrica. Selezionò il nome e fece partire la chiamata. Dopo il quarto squillo l'amica rispose. << Pronto... chi è ? >> << Ciao Isabel... sono Francois... mi riconosci ? >> Quasi trepidante dopo aver sentito e riconosciuto la voce del suo ex amante che non si aspettava, in un piccolo vortice di emozione rispose. << Sì... come non potrei riconoscere la tua voce ? Anche se non immaginavo che potessi chiamarmi >> << Non voglio disturbarti o turbare la tua quiete emotiva, ma ho solo bisogno di sapere da te una cosa... sai dirmi se per caso tuo marito era venuto a conoscenza della nostra passata relazione, pur senza averne le prove ? >> Chiese Lègier.

<< Non lo so per certo... ma circa un mese fa, ho notato in lui un comportamento strano e un po' distaccato, e in effetti è da alcune settimane che non abbiamo rapporti

intimi, ma tu come mai a distanza di tempo da quando abbiamo interrotto la nostra relazione, mi chiedi questo ? >> << Non potrei dirtelo, ma so che di te mi posso fidare; di recente ho ricevuto una telefonata anonima nel mio ufficio, in cui mi si diceva di “ Guardarmi le spalle e stare attento “ ... perché qualcuno stava tramando contro di me >> << Quindi tu tra le varie ipotesi, hai pensato che mio marito fosse venuto a conoscenza della nostra relazione ? >> << Beh, qui all’interno dello Stato vaticano, non penso di avere dei nemici tali da tramare a dirittura contro di me... per cui chi potrebbe minacciare la mia persona ? Anche perché non penso che mi abbiano telefonato per farmi uno scherzo... e in ogni caso chi può essere stato ? Questa è la domanda che mi pongo >> << Ma tu hai provato a rintracciare la provenienza del numero della telefonata ? >> << Sì ho provato, ma purtroppo era in modalità riservata... chi mi ha chiamato ha pensato bene di restare nell’anonimato >> << Io non posso neppure chiedere direttamente a mio marito certe cose... perché in quel caso mi esporrei a interrogativi da parte sua... capisci Francois ? >> << Certo che ti capisco Isabel... perfettamente >> Disse Lègier con il tono di chi sa di non poter contare sull’aiuto di qualcuno. << Comunque farò il possibile per scoprire qualcosa riguardo lui... se puoi, chiamami tra tre giorni a quest’ora, voglio accertarmi se in ogni caso, qualcosa della nostra relazione era trapelata dentro le mura >> << Va bene Isabel, allora ci sentiamo tra qualche giorno... ciao >> << Ciao Francois... a presto >> Disse lei a mezza voce, come se racchiudesse in quel momento un rimpianto di un qualcosa di importante che aveva lasciato. E in effetti lei non aveva mai smesso di pensare a lui, anche se era passato un certo tempo da quando avevano interrotto la loro relazione. Quando si erano conosciuti e iniziato a frequentarsi, lui l’aveva colmata subito di attenzioni e dedicandole una buona parte del suo tempo. Suo marito quando non si trovava in servizio, era solito trascorrere il tempo libero dedicandosi quasi completamente ai giochi con il PC e alla Play Station, e oltre tutto era un uomo pieno di pretese ed egocentrico, ed anche nell’intimità come spesso accade in certe personalità, pensava solamente a soddisfare se stesso... e lei, che oltre ad essersi smarrita negli occhi grigi del suo amante, ogni volta che avevano l’occasione di stare insieme, notava sempre più la differenza tra un rapporto rapido e conigliesco come quello del marito, e quello con Francois Lègier, con cui aveva raggiunto gli apici più alti del piacere sensuale. E tra quei ricordi Isabel, aveva salutato l’amico nell’emozione di un filo di voce, pensando ai momenti trascorsi con lui.

## CAP. 107

Dopo una settimana di detenzione, pur essendo in isolamento, a Yaasim Yasaar chissà per quali sconosciuti motivi era stato concesso di ricevere la visita di uno di quei predicatori cristiani, che periodicamente si recano nelle carceri per dare sostegno e conforto spirituale ed anche per svolgere opera di evangelizzazione. Inizialmente l'islamico aveva rifiutato nel voler incontrare uno di quei "portaborse" della cristianità, che per lui erano comunque tutta apparenza e poca sostanza, poi forse per distrarsi dall'isolamento o per curiosità, aveva deciso di parlare con il predicatore, magari per confrontarsi o per capire quali reali connessioni ci fossero tra l'islamismo e il cristianesimo. Il predicatore, dopo essersi presentato ed aver spiegato il motivo delle loro visite periodiche nelle carceri, chiese a Yaasim Yasaar i motivi della sua detenzione. Nonostante egli fosse reduce da diversi interrogatori stancanti, l'uomo del SUV aveva accettato con un po' di riserva di spiegare "all'uomo della Bibbia", il motivo del suo arresto. << Sono stato fermato e tratto in arresto perché trovato in possesso di armi da guerra >> << Armi da guerra ? >> Chiese stupito il predicatore e proseguendo... << Come

mai un ragazzo giovane come lei, possedeva armi da guerra in casa ? >> << A dire il vero non le avevo in casa ma nell'auto >> Rispose un po' seccato. << E a cosa servivano... ad assaltare qualche banca ? >> Replicò il predicatore. << Tutt'altro >> Rispose l'islamico. << Non hai mai letto che " chi di spada colpisce, di spada perisce ? >> Sentenziò il religioso. << Considerazione logica... ma noi tutti abbiamo una missione da compiere... chi con le armi e chi senza >> Continuò Yasaar. << Non so su quali presupposti un uomo possa pensare di togliere la vita ad un altro, ma penso che nessun Dio imponga ad alcun uomo di togliere la vita ai suoi simili... sono gli uomini che, sulle loro pretese di imporre idee e Credi per loro assoluti, agiscono nella convinzione di fare la cosa giusta, ammantandosi di barbarie e crudeltà >> Continuò il predicatore. << Le ripeto che ognuno di noi ha una missione da portare avanti, e difficilmente un altro può distoglierci da quello che noi pensiamo sia il nostro compito più profondo >>

Affermò ancora l'islamico. << Neanche se le spiegassero che quell'idea, che è un pensiero imposto da qualcun altro, sia sbagliata o ingiusta ? >>

<< Perché lei sarebbe in grado di dimostrare che la nostra guerra contro gli infedeli che i nostri antenati iniziarono, e che oggi noi in qualche modo proseguiamo è sbagliata ? >> << Nessuna guerra fondamentalmente è giusta... ogni conflitto personale o collettivo ha una radice dannosa, nasce da pretese di dominio e annientamento dei nostri simili >> Replicò ancora il predicatore. << Ma voi cristiani siete stati i primi con le vostre crociate, a invadere e volere a tutti i costi imporre la vostra religione e le vostre pretese di appartenenza dei luoghi santi; la storia è ricca di testimonianze delle vostre azioni illecite in molte parti della Terra in nome di Dio, senza dimenticare i ' Pogrom'... che hanno rappresentato una pagina scandalosa e ignobile ma dimenticata, di quanto la cristianità nei secoli scorsi ha svolto con stermini che nulla hanno di cristiano o filantropico >> Asserì Yasaar con tono forte e accusatorio. << Sono d'accordo con quanto lei afferma, ma questo equivale a dire che la guerra, essendo una conseguenza della sete di conquista e di potere, oltre che di interessi occulti, a nulla porta se non a un dissolvimento della civiltà e della fratellanza umana >> << Anche se le guerre non portano a nulla, certe volte sono necessarie, e la nostra più che una guerra è una missione per destabilizzare il potere e l'imperialismo di certi Stati dell'Occidente, che con la loro politica espansionistica e mirata, hanno diviso il mondo a modo loro e creato un sistema di caste anche tra le nazioni, dando luogo alla creazione di paesi poveri ( da sfruttare ) e paesi ricchi egemoni >> Asserì ancora l'islamico. << Spero che lei si ricreda dalle sue idee malsane, e pensi attentamente all'inutilità di certi pensieri e azioni, perché la vita ha un valore sacro e nessuno può pensare di toglierla ai suoi simili >>

<< Non so se cambierò le mie idee... e anche se condivido alcuni suoi pensieri, so per certo che sarà difficile cambiare il mondo impregnato di odio e di egoismo, e soprattutto ipnotizzato da inutili ideologie che non portano a nulla >> Replicò l'islamico. << Bene signor Yasaar, anche se le nostre idee non convergono completamente, è stato comunque piacevole dialogare con lei, sperando che presto cambi il suo pensiero

distruttivo e assuma una visione più umanitaria della vita, perché l'odio, la violenza e il terrorismo hanno in se non una radice umana ma demonica, con la conseguenza di creare nel mondo conflitti distruttivi, infelicità e dolore >> Dopo la conclusione del suo discorso, il predicatore salutò l'islamico lasciandogli un opuscolo dal titolo : “ LA VERITA'... chi la conosce ? “.

#### **CAP. 108**

Erano le nove e trenta esatte quando i tre “ W.T.” vestiti da frati francescani, con un intervallo di alcuni minuti l'uno dall'altro, uscirono di casa per dirigersi in vaticano e mettere in atto l'ultima fase del loro piano. Camminando con passo moderato e ognuno con la propria bisaccia in spalla, procedevano composti verso Piazza S. Pietro, diretti all'ultimo bersaglio della missione : la Biblioteca vaticana. Papa Niccolò V, pontefice dal 1447 al 1455 fu il primo a concepire l'idea, e a costruire una consistente raccolta di codici che sarebbe stata il primo nucleo della futura biblioteca. La fondazione è invece del papa Sisto IV nell'anno 1475 con la bolla “ AD DECOREM ECCLESIAE “ . Nel mese di giugno di quell'anno iniziò l'attività del suo primo “ gubernator et custos “, che fu il mantovano Bartolomeo Sacchi detto il Platina, riferendosi al quale la Biblioteca Apostolica vaticana è detta anche Biblioteca Palatina. La nuova biblioteca raccolse quindi raccolse i manoscritti, i codici, i fondi e le raccolte di Sisto IV e dei suoi predecessori. La finalità è stata espressa da papa Paolo VI nel Discorso del V° centenario della Biblioteca Apostolica vaticana del 20 giugno 1975 : la biblioteca veniva dotata di un abbondante e prezioso, anzi inestimabile patrimonio libraio, per metterlo a disposizione degli studiosi. Essa contiene circa 1.600.000 libri a stampa antichi e moderni, 8300 incunaboli e 150.000 codici manoscritti. Ora un manipolo di uomini esaltati e folli, non solo voleva distruggere una delle più importanti raccolte librerie di ineguagliabile valore al mondo, ma anche di testimonianza storica, culturale e letteraria dell'umanità intera. Distruggere anche la più piccola prova scritta di un messaggio divino, autentico ma diverso dal loro libro sacro il Corano, era diventato per essi una missione irrinunciabile da portare a pieno compimento, ad onta di quello che quelle preziose testimonianze scritte, potevano rappresentare per la stessa umanità... compresi loro. La giornata tiepida e leggermente afosa della primavera che si stava inoltrando, continuava a favorire l'affluenza dei pellegrini, dei cittadini romani e dei residenti limitrofi, per visitare i musei vaticani e l'area circostante. << La tua idea di travestirci da monaci è stata geniale Muhammad... ed anche quella di pensare a diversi focolai di incendio con le tavolette combustibili, è degna di un vero capo >>

Disse Abdel Qader, mentre si avvicinavano nei pressi del colonnato del Bernini. Arrivati al centro della Piazza, i tre “ W.T.” si erano guardati intorno per controllare se c'era qualcosa di particolare.

E in effetti, in giro si vedeva un numero più nutrito di agenti di Polizia e Carabinieri. Loro tre confusi in mezzo alla folla che gremiva la piazza già di primo mattino,

procedevano con fare disinvolto per dirigersi prima verso i musei vaticani, con l'intento di raggiungere poi la " Biblioteca " e porre in atto il loro folle proposito. In lontananza due guardie svizzere poste ai lati dell'ingresso della sala Nervi, guardavano dinnanzi a loro con aria indifferenze, mentre i tre " W.T." sotto mentite spoglie procedevano tra la folla impazienti di dare fuoco alle polveri...

## CAP. 109

Ognuno raggiunge le mete che si propone di perseguire, e nessuno può impedire certi intenti. George Ziller non ci stava a perdere e il suo proposito di concludere le indagini, rintracciando i responsabili che stavano destabilizzando le più importanti agenzie di intelligence del mondo, doveva essere portato a compimento. Così la sua venuta in Italia costituiva un passo in più verso il suo obiettivo per risolvere le indagini. << Mi ha

accennato che la sua amica ha intuito delle cose interessanti.? >> Chiese Ziller a Falcetti. << Sì, ha capito innanzi tutto che il pentacolo è come una sorta di mappa che indica, attraverso dei simboli e delle lettere, i bersagli che ad uno ad uno, hanno ‘colpito’ tranne me... >> << Lei è sicuro di essere nel mirino di quella organizzazione ? >> Chiese Ziller. << Beh, il ritrovamento del foglietto con il pentacolo nel SUV dell’islamico che abbiamo fermato, non lascia alcun dubbio sugli intenti che i “ W.T. “ avevano in proposito >> Rispose Falcetti. << MA la sua amica è riuscita anche a comprendere senza incertezze, il significato di quei simboli e delle lettere in essi contenuti ? >> Chiese ancora Ziller. << Non ne ha ancora la certezza piena, ma penso che sia riuscita a intuire la chiave racchiusa in essi >> Disse Falcetti. << E sarebbe possibile vedere la sua amica per spiegare anche a me le sue deduzioni ? >> << Certo, lei oltre a collaborare e abbastanza disponibile, e oltre tutto dovevamo incontrarci per dare uno sguardo insieme proprio ai foglietti di cui stiamo parlando. La chiamo subito per vedere se è disponibile >> Disse Falcetti, prendendo il cellulare e inoltrando subito la chiamata. << Ciao Angelica, ti disturbo ? >> << Assolutamente no... dimmi Niccolò... prima mi avevi accennato che stavi aspettando l’agente della CIA, è arrivato ? >> << Sì, infatti sono insieme a lui e vorremmo parlare con te dei pentagoni rappresentati nei foglietti >> << Sono libera, dimmi tu quando possiamo vederci ? >> << Per me va bene anche subito >> Disse Falcetti. Se sei d’accordo, direi di venire noi da te >> << Va bene allora vi aspetto, io sono a casa >> Concluse lei.

Terminata la conversazione, Falcetti e Ziller lasciarono la sede de Sismi per dirigersi a casa di Angelica Quintana. Erano appena saliti in auto, quando il cellulare di Falcetti squillò. << Del Buono >> Pensò lui visualizzando nel display la chiamata.

<< Pronto... ciao Ferruccio qualche novità ? >> << Sì, ciao Niccolò, tieniti forte perché ho una notizia importante da comunicarti >> Rispose Del Buono con voce euforica e travolgente. << Sono fermo e seduto... dai Ferruccio dimmi di cosa si tratta >> << L’uomo della foto che mi hai fatto avere e che ti ha trasmesso la CIA, con molta probabilità si trova qui a Roma ! >> << Qui a Roma ? Ma ne sei certo ? >> Chiese Falcetti sgranando gli occhi, come se l’informazione appena ricevuta, dovesse essere accolta più dai suoi organi visivi che da quelli uditivi. << Al cento per cento. Abbiamo appena esaminato un filmato registrato alcuni giorni fa alla stazione Termini, dove lui si vede in compagnia di un altro individuo >> << Questa sì che è una notizia bomba... e oltre tutto sai con chi mi trovo in questo momento ? Sono assieme con l’incaricato della CIA allo svolgimento delle indagini, arrivato da poco a Roma. Stavamo andando da Angelica Quintana per avere da lei un chiarimento sui pentagoni dei foglietti, ma a questo punto, passiamo prima da te e poi vediamo il da farsi >> << Bene Niccolò, allora ci vediamo tra un po’ >> << Ok Ferruccio, modifichiamo la rotta e ci dirigiamo da te... a tra poco >> Disse Falcetti chiudendo la telefonata.

## CAP. 110

I tre “ W.T.” erano in procinto di entrare nei Musei vaticani, quando l’attenzione di Muhammad Al Mandhur era stata catturata da un falchetto che con fare insolito volteggiava sopra di loro. << Strano... un falco qui in città a quest’ora... che sia un presagio ? >> Si era chiesto seguendo quasi incredulo le sue evoluzioni nel cielo, e senza fare alcun commento, aveva proseguito il cammino dirigendosi insieme ai suoi ‘guerrieri’ verso l’obiettivo finale. << Ci siamo quasi Muhammad >> Disse Abdel Qader e proseguendo, << Il grande fuoco sta per essere acceso nella casa degli infedeli >> << Fino a che la volpe non è stata catturata, non bisogna essere certi di averla presa >> Rispose Al Mandhur. << Lo so Muhammad, ma ormai dovrebbe essere un gioco da ragazzi portare a termine il nostro piano >> Replicò Abdel Qader con la spavalderia di chi pensa di poter decidere del suo destino e di quello degli altri a proprio piacimento. Approssimandosi all’ingresso dove era dislocata la biglietteria, dinnanzi a loro c’era una fila di persone lunga una quindicina di metri che compostamente, aspettava il turno per entrare nei musei. Dopo una ventina di minuti di attesa, anch’essi arrivarono all’entrata. << Buon giorno fratelli >> Aveva esclamato la signora della biglietteria. << Per voi è previsto uno sconto del cinquanta per cento, il totale è dodici euro. E’ la prima volta che visitate i Musei vaticani ? >> Chiese l’impiegata dando loro i biglietti. << Sì >> Rispose Al Mandhur con tono non tanto confidenziale, come se volesse ridurre al minimo il dialogo.

<< Allora vi auguro una buona permanenza nelle sale museali vaticane >> Proseguì la bigliettaia. << Eccoci dentro la casa degli infedeli >> Aveva esclamato Rajshan mentre si inoltravano lentamente all’interno della prima sala. << Non essere impaziente Yusuf... dobbiamo riconoscere che tuttavia, gli artisti che hanno reso importanti questi luoghi

avevano un talento che nel corso dei secoli, pochi altri hanno saputo raggiungere >> Proseguì Al Mandhur. << Sì, ma a noi in questo momento poco importa >> Ribattè yusuf Rajshan.

La frenesia di Rajshan, gli impediva di ammirare la bellezza indiscutibile delle opere d'arte che.

Nel mentre che i tre “ W.T.” si preparavano in mezzo agli altri visitatori, a mettere in atto l'ultima fase del piano, Muhammad prese dalla bisaccia la busta contenente il foglietto con il pentacolo, da far trovare come “biglietto da visita” , dopo il compimento dell'ultimo misfatto, con l'indicazione del destinatario sul frontespizio della busta : A SUA SANTITA'... scritto in stampatello. Arrivati in un angolo della seconda sala dove c'era meno afflusso di gente , aveva preso la busta e con un pezzetto di nastro adesivo, l'aveva fissata di fianco ad un affresco, allontanandosi subito insieme agli altri due “ W.T.” che lo avevano ‘coperto’ durante l'opera. Lasciata quella sala i tre si dirigevano ora verso il loro obiettivo. Dopo una decina di minuti, un addetto alla sorveglianza era stato avvertito da un visitatore della busta appesa al muro. Dopo averla osservata con attenzione, aveva deciso di chiamare i responsabili della sicurezza interna. Prese dunque il telefono portatile e inoltrò la chiamata. << Sono Ricciardi... l'addetto ai controlli nelle sale museali con chi parlo ? >> Chiese con voce un po' preoccupata. << Sono Marcel Bertrand, il Comandante delle Guardie, in cosa posso esserle utile ? >> << Dovrebbe far venire qualcuno nella seconda sala museale, poco fa un visitatore, mi ha segnalato che c'era una busta per corrispondenza appesa ad una parete di fianco ad un affresco, indirizzata a Sua Santità >> << Lei l'ha toccata o rimossa ? >> << No, sto presidiando la parete in attesa di vostre disposizioni >> << Arriviamo subito Ricciardi, non si muova da lì >> << Va bene signor Bertrand, aspetto >> Mentre di tutta fretta lui usciva dal suo ufficio per dirigersi ai Musei vaticani, prese il cellulare per chiamare il responsabile dei servizi Segreti vaticani. << Pronto signor Lègier...ho una cosa importante da comunicarle... sono stato appena informato da un addetto alla sorveglianza nelle sale dei Musei vaticani, che è stata trovata una busta per corrispondenza appesa ad una parete, indirizzata a Sua Santità >> << Una busta appesa ad una parete... e in quale sala si trova ? >> Chiese Lègier. << L'addetto mi ha riferito che si trova nella seconda sala >> << Va bene, grazie per l'informazione signor Bertrand, arrivo subito anch'io >> Disse il responsabile dei servizi Segreti vaticani concludendo la chiamata.

### CAP. III

Appena conclusa la telefonata con Del Buono, Falcetti aveva chiamato Angelica Quintana per informarla che a causa di un piccolo imprevisto per altro favorevole,

sarebbero arrivati con una mezz'ora di ritardo. Giunti alla sede dei ROS, dove il suo amico il Generale li stava aspettando, Ziller che era stato informato su quel filmato riguardante l'uomo sospettato, aveva fatto un salto dalla gioia. Scesi dall'auto, come se la terra scottasse sotto i loro piedi, si erano diretti come sospinti da un forte vento all'interno del Comando dei ROS. << Ciao Ferruccio, eccoci qua... ti presento l'incaricato della CIA che sta seguendo il caso Sargent >> Aveva esclamato Falcetti entrando nell'ufficio del Comandante dei Reparti Operativi Speciali. << Piacere di conoscerla >> Disse Del Buono. << Anche mio >> Rispose Ziller. << Venite ci spostiamo subito nell'ufficio. Il Generale presentò l'agente statunitense al Capitano Manforte e si disposero per visionare le riprese registrate. Una manciata di fotogrammi e nelle immagini che scorrevano si notavano subito i due individui, tra cui Rocher alias Muhammad Al Mandhur, che con fare circospetto, dopo essere scesi dal treno, si dirigevano verso l'uscita della stazione. << Stop please >> Aveva esclamato Ziller, e il Capitano Manforte istantaneamente bloccava l'immagine. Ziller prese quindi dalla tasca della sua giacca la foto del sospettato e, notando subito la perfetta vero somiglianza esclamò : << It's he ! >> << Quando è stato registrato ? >> Chiese Falcetti. << La data è del due maggio >> Rispose il Capitano Manforte. << Una cosa è certa, se sono qui a Roma, non è per una gita di piacere >> Esclamò Falcetti e continuando aggiunse : << Ora dobbiamo pensare a possibili obiettivi >> << Sono d'accordo con te Niccolò... cosa pensate di fare ? >> Chiese il Generale Del Buono. << Ora dobbiamo andare dalla mia amica biblista, c'è da capire definitivamente il contenuto cifrato dei ' pentagoni '... soprattutto per prevedere la loro prossima mossa >> Disse Falcetti. << Bene, intanto noi abbiamo già intensificato i controlli nell'area vaticana, continuiamo a tenerci in contatto >> Replicò Del Buono. << Bene Ferruccio, ci sentiamo presto, ora dobbiamo andare >> Strette di mano tra Ziller e i due ufficiali dell'Arma e con Falcetti lasciavano il Comando dei ROS.

<< Tra una mezz'ora siamo dalla mia amica, vedrà che troverà interessanti le sue intuizioni riguardo al contenuto dei pentagoni >> Disse Falcetti rivolgendosi a Ziller. << Ok. Penso che la sua amica sia anche una persona interessante >> Disse Ziller. << Interessante ed anche molto affascinante, una persona che se la si incontra anche solo una volta non si dimentica >> Disse Falcetti suscitando nell'agente della CIA una palese curiosità, mentre ad una certa velocità si dirigevano a casa di lei.

## CAP. 112

Simon Edelmann non era riuscito a riaddormentarsi dopo aver ricevuto la notizia del missile REDONG-A diretto alla Biblioteca Nazionale di Gerusalemme. La sera precedente, per puro caso aveva evitato un avvelenamento mortale al ristorante dove si recava sovente e dove sicuramente lui era stato monitorato da tempo. Ciò che maggiormente lo aveva sconcertato, era stata la facilità con cui il ragazzo infiltrato nel personale del ristorante, era riuscito ad eludere i controlli dei Servizi segreti e passare inosservato attraverso le strette maglie del Mossad. Eppure l'agenzia di intelligence del suo Paese era una delle più efficienti del mondo, di questo ne era certo, ma evidentemente l'organizzazione dei " W.T." aveva curato attentamente ogni particolare; sfidare l'efficienza dei Servizi segreti israeliani costituiva un atto di coraggio, che soltanto una cellula votata ad un'azione autodistruzione poteva compiere. Ma probabilmente questo non era stato previsto da Simon Edelmann, e ciò aveva favorito l'infiltrazione del ragazzo per preparare l'avvelenamento nei suoi confronti. La notte su quei pensieri era comunque scivolata fino alle sei del mattino. Erano le sette e venti mentre stava ultimando di prepararsi per uscire quando il suo cellulare squillò, proiettandolo nella realtà di un nuovo giorno, dove non è proibito sognare. "Chemical lab " Era apparso sul display. << Il laboratorio >> Aveva pensato. << Buon giorno signor Edelmann, sono

Jonathan Levi... mi scuserà per l'ora, abbiamo i risultati delle analisi che avete richiesto, può passare a ritirarle >> << Bene, come esco passo subito da voi, grazie >> Il tempo di ultimare di prepararsi, e il direttore del Mossad era già in auto per dirigersi al laboratorio, per ritirare le analisi relative ai cibi consumati la sera precedente al ristorante. << Sono proprio curioso di conoscere i risultati di quanto contenuto in quelle pietanze >> Aveva pensato arrivando al laboratorio. << Ecco le analisi signor Edelman, non si stupisca troppo >> Gli disse il responsabile del laboratorio consegnandogliele. << Stupirmi in negativo o in positivo ? >> Chiese lui.

<< Legga i risultati e poi tragga le conclusioni >> Rispose Jonathan Levi. << Amanitina in alte concentrazioni... di cosa si tratta esattamente ? >> Chiese Edelman. << E' una tossina mortale che si trova in un fungo... nell'Amanita Phalloides ...esattamente >>

<< Ora capisco tutto... avevano preparato proprio bene il loro piano >> Pensò, rivolgendo il suo pensiero all'amica ricoverata in ospedale, ringraziò per la rapidità con cui erano state eseguite le analisi, salutando il responsabile del laboratorio per poi dirigersi alla sede Centrale del Mossad. Non aveva fatto in tempo a salire in auto, quando il suo cellulare squillava nuovamente... " Aharon Shalev " Apparve sul display. << Buon giorno capo... ho una notizia importante che ci hanno appena trasmesso dalle nostre Guardie di Frontiera. E' stato fermato un ragazzo sospetto che cercava di attraversare il confine Nord-orientale verso la Siria; aveva un passaporto francese, con un nome corrispondente a Jacques Villotte >> <<Bene fatevi inviare la foto del fermato, io sto arrivando, poi vediamo il da farsi >> << D'accordo capo, provvediamo subito a inoltrare la richiesta >> Se entrare in territorio di Israele non era stato difficile per l'uomo di Muhammad Al Mandhur, uscirne non era stata una cosa molto semplice, soprattutto in una situazione di allarme generale, causato da un tentativo di azione bellica così diretto. E quando si mettono le mani in un vespaio, c'è sempre il pericolo che lo sciame a guardia dello stesso, si rivolti contro i ' disturbatori ', senza conoscere le conseguenze che ne verranno.

## CAP. 113

Francois Lègier e Marcel Bertrand erano giunti contemporaneamente nelle sale dei Musei vaticani. L'addetto alla sorveglianza interna era lì ad attenderli, presidiando la parte dove era stata trovata la busta indirizzata a Sua Santità. << Salve Ricciardi... vediamo di cosa si tratta >> Disse Bertrand osservando insieme a Lègier la piccola busta color lilla appesa alla parete.

<< Penso che rimuoverla non costituisca pericolo >> Disse Lègier osservando attentamente la linearità della parte esterna della busta. << Proviamo a staccare il nastro adesivo ? >> Chiese Bertrand. << Aspetti, voglio verificare prima una cosa >> Rispose Lègier prendendo dal portafogli un piccolo calendarietto in plastica, facendolo passare lentamente tra la busta e la parete, fino a toccare il nastro che teneva la busta attaccata alla parete.

<< Ok... possiamo staccare in nastro dal muro >> Disse ancora Lègier. Presa dunque la busta e guardatala in controluce, dopo averla messa in una bustina di cellophane, Lègier e Bertrand uscirono salutando l'addetto alla sorveglianza. << Andiamo nel mio ufficio e verifichiamo il contenuto signor Bertrand >> Disse Lègier rivolgendosi al Comandante delle Guardie mentre uscivano. Intanto i tre " W.T." continuavano in incognito e indisturbati, il loro escursus all'interno dei Musei vaticani, pronti ad infiltrarsi furtivamente nella Biblioteca Apostolica e concludere il loro folle disegno criminoso.

Nel contempo, Lègier e Bertrand, arrivati nell'ufficio del direttore dei Servizi segreti vaticani, si predisponavano ad aprire la busta e verificarne il contenuto. Dopo averla controllata in una sorta di sofisticato scanner a raggi ics per ispezionarne meglio il contenuto, Lègier prese un tagliacarte e la aprì. Eseguito il taglio, prese il foglietto in essa contenuto e dopo averlo aperto, si svelava un disegno consistente in un cerchio contenente un pentacolo con una stella inserita nell'interno, con un'ogiva e dei simboli con delle lettere : " § XVIII : III e sotto di esse un'altra indicazione con due spade incrociate :

<< Ma cosa significano quei simboli e quelle lettere ? >> Chiese Bertrand. << Penso di intuirlo... il ritrovamento di questo foglietto, mi porta a pensare che, in merito agli atti delittuosi verificatisi in Francia e Gran Bretagna, abbiamo motivo di preoccuparci, la

sicurezza e l'incolumità di qualcuno qui in vaticano è in pericolo >> << Sta pensando ad una persona in particolare ? >> Chiese ancora Bertrand. << Lei stesso ha visto che la busta è indirizzata al Sua Santità, per cui penso che dobbiamo come minimo, intensificare i controlli attorno al pontefice >> << E del foglietto con la busta cosa ne facciamo ? >> Chiese Bertrand. << Per ora la mettiamo in cassaforte, poi mettiamo al corrente della cosa Sua Santità e le autorità italiane >> Replicò Lègier. Nel frattempo i tre "W.T." si stavano avvicinando alla porta che collega i Musei vaticani con la Biblioteca Apostolica, porta che avrebbero dovuto forzare e oltrepassare. Lasciato intanto l'ufficio di Lègier, Bertrand aveva dato subito disposizioni per aumentare il numero degli agenti in borghese, all'interno delle sale, dei Musei e della residenza del pontefice.

Lo stesso Lègier, si era chiesto quanto sfrontata fosse quell'organizzazione che, si era introdotta nell'area interna vaticana, non sapendo tuttavia quali obiettivi avessero stabilito. Anche lui da parte sua, come Bertrand, aveva dato disposizioni ai suoi agenti di intensificare i controlli nei punti nevralgici sia interni che esterni più probabili come bersagli. Intanto, i tre "W.T." erano arrivati dinnanzi alla prima porta che avrebbero dovuto forzare e oltrepassare, per arrivare alla Biblioteca vaticana. << Prendi il passe-partout e proviamo ad aprire >> Disse Muhammad Al Mandhur rivolgendosi a Jusuf Rajshan, mentre egli con Abdel Qader si adoperavano per coprirlo ai pochi visitatori presenti in quella zona. Dopo aver sentito lo 'scatto' della serratura, Rajshan aveva spinto leggermente la porta. << Aperta...possiamo entrare >> Aveva esclamato sottovoce l'islamico. << Bene entriamo subito senza fare rumore >> Disse il leader dei "W.T."

Chiusa la porta alle loro spalle, i tre 'guerrieri' travestiti da frati, si trovavano ora in un corridoio semibuio e lungo una ventina di metri, illuminato soltanto dagli spiragli di luce che provenivano sia da sotto la porta appena varcata, sia da un'altra situata in profondità alla fine dello stesso corridoio.

Estratta dalla rispettiva bisaccia di ognuno una piccola torcia tascabile, illuminavano il lungo corridoio largo circa tre metri, che avrebbe dovuto portarli nella zona della Biblioteca vaticana. Proseguendo con cautela si erano quindi avvicinati a ridosso dell'altra porta, oltre la quale non sapevano però dove sarebbero sbucati esattamente. << Dovremo essere ormai vicini all'obiettivo >> Disse Muhammad Al Mandhur a Jusuf Rajshan con il passe-partout in mano già pronto per aprire la seconda porta. << Ecco ci siamo capo, Allah ci sta spianando il cammino, oltre la soglia dovremmo trovarci all'interno della grande libreria degli infedeli >> Disse Rajshan sottovoce, mentre tutti e tre cercavano di capire se dall'altra parte provenissero dei rumori che segnalassero la presenza di altre persone. << Sembra non ci sia nessuno >> Disse Al Mandhur e proseguendo, << Proviamo ad aprire >>

Mentre i tre "W.T." stavano per introdursi furtivamente all'interno della Biblioteca

Apostolica, Lègier e Bertrand con l'ausilio delle Guardie vaticane e degli agenti in borghese, proseguivano i loro controlli cercando anche il più piccolo indizio, che li aiutasse a capire quale bersaglio riguardante cose o persone, avrebbe potuto essere nei piani della cellula eversiva. Erano circa le dodici e trenta quando gli studiosi presenti all'interno della grande Sala affrescata che ospitava la Biblioteca Apostolica, avevano iniziato a lasciare l'ampio salone per la pausa pomeridiana. Intanto Francois Lègier con il suo aiutante Paul Arnan, proseguendo il loro giro di ispezione e controllo, erano giunti all'interno della Biblioteca Apostolica, incrociando gli studiosi che uscivano per andare a pranzo. << Facciamo un giro qui e poi rientriamo >> Disse Lègier,

che, arrivando a metà della sala, incrociando un addetto venirgli incontro, notava in fondo al grande ambiente un frate che dopo essersi affacciato, rientrava subito dentro lo studiolo attiguo e prospiciente la grande Biblioteca. << C'è ancora molta gente che deve uscire per la pausa pranzo ? >> Chiese Lègier all'addetto della Biblioteca. << No signor direttore, gli studiosi sono tutti usciti, come anche lei avrà notato entrando >> << Ho appena visto una figura in abito talare, affacciarsi dallo studiolo e poi rientrare subito dentro >> << Ma oggi non abbiamo nessuna presenza di studiosi in abiti talari, ne sono certo signor Lègier >>

<< Come avete detto ? >> Disse il direttore dei Servizi segreti vaticani, prendendo istintivamente il cellulare dalla tasca per dare l'allarme mentre si avvicinava con l'assistente in fondo alla grande sala. << Pronto signor Bertrand, penso che abbiamo scoperto delle persone non autorizzate all'interno della Biblioteca Apostolica... faccia scattare subito il piano di emergenza, io sono già lì >> << Bene signor Lègier, predispongo subito il piano >> Intanto dentro il piccolo studiolo, Muhammad Al Mandhur e gli altri due "W.T." si erano trovati improvvisamente scoperti riguardo ai loro intenti. << Ormai ci hanno visto capo...pensavamo che a quest'ora la Biblioteca si vuotasse >> Disse Abdel Qader. << Probabilmente hanno già trovato la busta >> Replicò Al Mandhur. << E ora cosa facciamo ? >> Chiese scuro in volto Yusuf Rajshan. << Buttiamo a terra questi libri che abbiamo attorno, gli incendiamo anche per creare una barriera tra noi e loro e in fretta ritorniamo indietro >> Rispose Muhammad. << Buona idea >> Replicò Rajshan. << Iniziamo a buttare giù dagli scaffali quanti più libri possibili e inneschiamo i focolai da più punti per ampliare subito l'incendio >> Intimò Al Mandhur che aveva iniziato a scaraventare giù dagli scaffali i tomi e i volumi antichi che taciti, "assistevano" alla inutile follia dei tre islamici. Intanto Lègier con il suo aiutante, erano giunti in prossimità della porta che separava la grande sala dallo studiolo, dove i tre "W.T." stavano barbaramente devastando la libreria, pronti ad appiccare il fuoco e ritornare indietro. Intanto Lègier con il suo aiutante erano arrivati e ridosso della porta. Si sentiva un trambusto come se una mandria di bufali stesse attraversando una prateria. << Si sentono rumori strani ? >> Disse l'aiutante di Lègier. << Chiunque ci sia là dentro dobbiamo provare ad entrare >> Sentenziò il direttore dei servizi segreti vaticani, estraendo la pistola dalla fondina che aveva di fianco, provando nel contempo ad aprire la porta. << E' bloccata >> Disse Lègier mentre dall'interno, dopo aver gettato a terra

quasi tutti i libri contenuti negli scaffali. I tre “W.T.” si preparavano ad appiccare l’incendio. << Il rumore è cessato >> Disse Arnan. << Ho sentito anch’io... e se devo essere sincero la cosa non piace ? >> Replicò Lègier ad Arnan che cercava di nascondere la sua apprensione. All’interno dello studiolo, i tre “W.T.” avevano iniziato ad accendere in più punti le tavolette accendi fuoco e pronti a darsi alla fuga. << Dobbiamo buttare giù o aprire la porta al più presto in qualche modo >> Continuò impetuosamente il direttore dei servizi segreti vaticani, facendo girare il tamburo della sua pistola, preparandosi a far saltare la serratura con i proiettili. I tre “ W.T.” intanto avevano acceso le tavolette incendiarie in diversi punti, lasciandosi lo studiolo alle spalle dirigendosi in tutta fretta verso i Musei vaticani, facendo il percorso a ritroso nel lungo corridoio. Lègier intanto aveva sparato tre colpi dalla sua pistola Smith & Wesson sulla serratura, facendola saltare come fosse terracotta. Dopo averla spinta con cautela, aveva intravisto i primi bagliori delle fiamme che in pochi attimi, si stavano ampliando in tutto lo studiolo.

<< C’è un grosso incendio che si sta sviluppando, bisogna fare il possibile per spegnerlo in fretta e limitare i danni... hanno buttato in terra i volumi dagli scaffali e creato una barriera di fuoco >> Disse Lègier. Si erano intanto attivate le sirene dell’antincendio. << Presto Arnan vada ai lati della sala, ci sono gli estintori...dobbiamo arginare e spegnere subito il fuoco >> Intimò il responsabile della sicurezza vaticana al suo aiutante che di corsa, si precipitava a prendere la bombola alloggiata in una nicchia protetta da una parete in plexiglas. I tre islamici intanto stavano ultimando in tutta fretta di attraversare il lungo corridoio che li avrebbe riportati all’interno delle sale dei Musei vaticani.

## CAP. 113

Mentre in vaticano stava per concludersi la corsa del "W.T.", Falcetti e Ziller ignari di quanto stava accadendo lì, giungevano a casa di Angelica Quintana. La primavera ormai inoltrata aveva reso la giornata calda e leggermente afosa, e i due agenti erano giunti a casa della biblista un po' accaldati. « Lei è Angelica » Disse Falcetti presentandola all'uomo della CIA, che nel vederla e salutandola non aveva fatto a meno di notare subito, il fascino magnetico e mediterraneo che emanavano i suoi occhi e la sua figura dalle forme scultoree, di cui le aveva accennato poco prima l'agente italiano. « Piacere di conoscerla » Disse Ziller salutandola imbarazzato dal suo sguardo profondo e penetrante. « Angelica Quintana » Esclamò lei invitandoli ad accomodarsi. « Il signor Falcetti mi ha parlato di lei, mi ha detto che è una biblista di fama internazionale ed anche un'esperta di simboli » Espresse Ziller per iniziare la conversazione e rompere il ghiaccio. « Niccolò oltre ad essere un amico è anche una persona molto squisita, ed io sono lusingata di ricevere la sua considerazione » Replicò lei. « Non vogliamo portarti via molto tempo, il signor Ziller vorrebbe che tu gli parlassi di quanto hai scoperto, riguardo al contenuto dei pentagoni » Disse Falcetti.

« Con piacere. Vede, io ho visto i quattro diversi disegni con il pentacolo, e la cosa che ho notato e che hanno in comune, è costituita dalla sigla "W.T." posta al centro della figura geometrica, quindi se ne deduce che loro innanzi tutto, vogliono essere narcisisticamente al centro della scena. Inoltre, la sigla "W.T." per me ha un significato quasi certo..., penso che 'W.' Significhi 'Warrior'...e la 'T' Temple ; partendo dal presupposto che le due parole siano in lingua inglese, capirà che unendole e traducendole in italiano, ne risultano " I guerrieri del Tempio", anche se non si sa di quale Tempio...» « La sua deduzione è interessante » Esclamò Ziller, stupito da quanto la biblista le aveva appena illustrato. « Ma supponendo che le sue intuizioni siano esatte, secondo lei potrebbe esserci un altro bersaglio o un'altra azione criminosa, e in questo caso quale potrebbe essere ? » Chiese ancora Ziller.

« Tra le varie ipotesi, penso che la più probabile sia soltanto una, ovvero, siccome le lettere si ripetono in tutti i foglietti rinvenuti,

penso siano come una sorta di sigillo che li rappresenta, e quelle lettere per me, hanno un riferimento biblico, che si trova nel libro dell'Apocalisse descritto nel capitolo diciotto al versetto tre » Rispose la Quintana. « Immagino che lei abbia una Bibbia dove poter leggere quello che mi sta dicendo ? » Chiese ancora l'agente della CIA. « Certo, glielo mostro subito » Prese dunque dalla libreria una delle tante diverse Bibbie che possedeva, la aprì e iniziò a leggere : « Poiché a causa del vino dell'ira della sua fornicazione tutte le nazioni sono cadute vittime, e i re della terra han commesso fornicazione con lei, e i commercianti viaggiatori della terra si sono arricchiti a causa della potenza del suo lusso sfrenato » « Non capisco nulla di quello che avete

letto...fornicazione ? ...re della terra che commettono fornicazione... con chi ? >> Domandò l'gente americano. << L'Apocalisse o Rivelazione , è un libro di profezie che in buona parte si esprime in simboli complessi e non sempre comprensibili, soprattutto a chi non conosce le Scritture. Ciò che viene espresso in quel versetto, è un chiaro riferimento alla religione mondana e mondiale, e a ciò che essa fa o esprime, ovvero il lusso e il potere sulle masse e quindi la collusione tra i governi e i rappresentanti delle grandi religioni, che con le loro dottrine e i loro dogmi, tengono sotto controllo le masse e manipolano le menti incolte e non istruite >> << Quindi per lei, un probabile obiettivo dei fantomatici "W.T.", potrebbe trovarsi in vaticano, dal momento che la cellula eversiva sembra essere di natura islamica ? >> Replicò Ziller. << E' una possibilità da non escludere >> Rispose la biblista. << Ma se le cose stanno così, allora bisognerebbe informare i Servizi segreti vaticani >> Concluse Ziller. << C'è già uno stato di allerta generale; stiamo predisponendo per informare l'intelligence vaticana e sia i Reparti operativi speciali ed anche noi, stiamo monitorando l'area intorno a Piazza San Pietro, anche in relazione a quanto gli stessi ROS ci hanno informato e mostrato prima >> Disse Falcetti. << Perché ci sono delle novità ? >> Chiese la Quintana. << Sì Angelica, mentre venivamo da te siamo stati informati dal Generale Del Buono di un filmato che i ROS stavano visionando, riguardo ad un fatto avvenuto alcuni giorni fa alla stazione Termini; il caso ha voluto che nel video sia stato identificato mentre scendeva da un treno, proprio l'uomo della foto segnaletica che il signor Ziller ci ha trasmesso alcuni giorni fa >> << Ma ho capito bene ? Stai dicendo che l'uomo della foto segnaletica è stato monitorato qui a Roma ? >> << Proprio così Angelica >> << Questo allora conferma le mie intuizioni; se quell'uomo si trova qui dopo essere stato segnalato a New York qualche giorno fa, allora qualcosa sta per succedere >> Dedusse la Quintana e quasi come una sibilla nel suo antro, mentre aveva appena concluso la frase, il cellulare di Falcetti segnalava una telefonata in arrivo. " Chiamano dalla sede " Pensò guardando il display. << Pronto...dimmi, qualche novità che non so ?>> Chiese. << Capo abbiamo ricevuto una comunicazione di un fatto accaduto poco fa in vaticano... pare che nelle vicinanze della Biblioteca Apostolica, ci sia stata un'azione incendiaria da parte di sconosciuti vestiti da frati >> Rispose l'attendente di Falcetti. << Bingo...bene ci sentiamo più tardi >> Disse il direttore del Sismi chiudendo subito la chiamata. << Novità ? >> Chiese la Quintana, avendo notato l'espressione e il suo tono di voce. << Le tue intuizioni mi sa che si stanno avverando >> Rispose Falcetti. << Perché >> Chiese lei. << Mi hanno appena comunicato che nella zona della Biblioteca vaticana, è stato appiccato un incendio di individui vestiti da frati... ci scuserai ma dobbiamo salutarti, il dovere ci chiama >> Disse Falcetti, salutando frettolosamente l'amica per dirigersi con Ziller in vaticano.

## CAP. 115

Nei momenti in cui Lègier e il suo aiutante stavano adoperandosi per contenere e spegnere il fuoco, richiamati dalla sirena dell'antincendio, erano arrivati nella Biblioteca sia una parte del personale, che Marcel Bertrand con alcuni dei suoi uomini. << Come si è sviluppato ? >> Chiese il capo delle guardie a Lègier. << Hanno buttato giù dagli scaffali quasi tutti i volumi appiccando subito dopo l'incendio >> Rispose stizzito Lègier. << Ma si è sviluppato molto in fretta >> Ribadì Bertrand. << Certo hanno usato delle tavolette che si utilizzano per accendere stufe e camini, creando dei focolai che hanno favorito lo sviluppo veloce dell'incendio >> Disse Lègier. << Ma i responsabili chi sono e dove sono finiti ? >> Replicò Bertrand. << Devono essere usciti dall'altra porta che accede al corridoio non utilizzato che porta alle sale dei Musei >> Rispose Lègier. << Allora bisogna bloccarli prima che riescano ad uscire >> << Ci pensi lei, noi come vede stiamo ultimando di spegnere l'incendio >> I tre "W.T." facendo il percorso a ritroso, erano ritornati nelle sale dei Musei vaticani, mischiandosi con gli altri visitatori. Nel contempo Bertrand aveva già dato disposizioni per bloccare le uscite dalle sale museali, disponendo di invitare i visitatori in uscita a un piccolo controllo. Muhammad Al Mandhur con gli altri due " W.T.", ignari della disposizione, si stavano dirigendo verso l'uscita certi che ormai il loro piano anche se in modo parziale, era stato messo in atto e la loro fuga era ormai prossima. Le guardie vaticane, intanto si erano riversate in tutta fretta nelle aree interna ed esterna della zona dei Musei. << Hai visto Muhammad quanti agenti ci sono ora nelle sale ?>> Disse Abdel Qader. << Stai calmo... siamo quasi vicini all'uscita, ancora pochi minuti e siamo fuori >> Rispose Al Mandhur. I visitatori che si approssimavano verso le uscite, erano stati bloccati dalle guardie. << Guarda Muhammad, ci sono agenti che stanno controllando le persone che escono >> Disse Rajshan. << Questo non ci

voleva, dobbiamo tornare indietro, dividerci e creare un diversivo per distrarre le guardie >> Esclamò Al Mandhur seccato. Subito dopo, i tre islamici in abiti talari si dividevano; un agente però che si era accorto che i tre pseudo-religiosi, avevano repentinamente fatto dietro-front vedendo il controllo all'uscita.

Preso dunque la ricetrasmittente, l'agente si mise in contatto con Bertrand. << Attenzione, tre frati che si stavano avvicinando all'uscita sono ritornati all'interno quando si sono accorti che c'era un controllo >> Disse l'agente. << Bene, allora controllate i documenti alle persone già in fila e monitoriamo i tre che sono rientrati all'interno dei Musei >> Replicò Bertrand dall'altro capo della ricetrasmittente, mentre i tre "W.T." si dividevano dirigendosi all'interno delle sale. L'incendio era stato intanto domato nello studiolo e Lègier, attraversata la porta che dava al corridoio, si dirigeva con il suo aiutante, ringhiando come un mastino che insegue la preda. Abdel Qader intanto, dopo essersi staccato dal trio, era ritornato nella direzione della sala attraverso la quale si erano introdotti nel corridoio che portava allo studiolo. Cercando di camminare in modo naturale, non poteva tuttavia fare a meno di muoversi in modo lesto e guardingo. Nelle ampie sale dei Musei vaticani intanto, stavano continuando a confluire le guardie e gli agenti al servizio di Lègier, e senza che i tre "W.T." se ne rendessero conto, erano ormai attaccati alla tela del ragno '.

Uscito dal lungo corridoio, Lègier si era guardato intorno per decidere quale direzione prendere. << Proviamo a dirigersi verso la sala Raffaello >> Disse all'aiutante >> <<Bene capo >> E proprio in quel mentre ad una quindicina di metri, la figura di un frate si materializzava dinnanzi a loro.

<< Guardi...disse l'aiutante di Lègier, di fronte a noi c'è un frate... sembra non sia interessato a visitare i Musei, piuttosto sembra che abbia fretta di andare via >> << Andiamogli incontro >> Disse Lègier, raggiungendolo in pochi istanti. << Scusi... Gendarmeria vaticana, stiamo effettuando dei controlli, potrebbe darci le sue generalità, mostraci i documenti e dirci a quale convento appartiene ? >> Chiese Lègier mostrandogli il distintivo, mentre Abdel Qader si rendeva conto che la situazione per lui, si stava complicando notevolmente. << Un attimo >> Rispose l'islamico, mettendo la mano nella sacca per far finta di prendere i documenti. Estratto di scatto il suo pugnale, colpiva all'addome l'assistente del direttore dei servizi segreti vaticani, spingendo poi entrambi e dirigendosi di corsa verso un'altra ala dei Musei. Lègier intanto aveva iniziato a dare soccorso al suo agente accasciatosi per terra, chiedendo l'intervento di un'ambulanza.

Nel frattempo si era creato un cert trambusto attorno ai due agenti, mentre Lègier informava Bertrand di quanto stava accadendo. Yusuf Rajshan intanto era riuscito a spostarsi in un lato opposto dei Musei, verso la 'Salita dei Giardini' cercando un'altra uscita che lo portasse fuori dall'area di controllo. << Devo riuscire a trovare una via di fuga >> Pensò, mentre con passo spedito si dirigeva verso una delle altre uscite. Ma per abbandonare la nave che affonda bisogna buttarsi in acqua, e nel caso dei tre "W.T." la

cosa non era proprio possibile, anche per Rajshan tutte le vie di fuga erano sbarrate. “ Che Allah li fulmini “ Aveva pensato mentre avvicinandosi all'altra uscita, notava alcuni agenti che presidiavano la porta di un'altra uscita. << Devo tornare indietro e trovare una soluzione per tentare di uscire da qui >> Aveva pensato ancora, mentre una certa tensione aveva iniziato a farsi spazio dentro di lui. Muhammad Al Mandhur intanto, attraverso una grande scala a chiocciola aveva raggiunto i giardini vaticani, e a passo veloce cercava di raggiungere l'uscita a piano terra, ma proprio in quei frangenti il capo delle Guardie giungeva in quei cortili in compagnia del suo aiutante. Il tempo di incrociarlo e i due agenti fermavano il leader dei “ W.T.” - << Scusi... stiamo effettuando dei controlli, dovrebbe cortesemente mostrarci i suoi documenti e dirci a quale convento appartiene >> Chiese Bertrand a Muhammad Al Mandhur, che non si aspettava in quel momento d'essere fermato. << Un attimo >> Rispose l'islamico mentre facendo finta di cercare il documento nella sua bisaccia, pensava cosa e come fare per scappare, anche se capiva che la cosa non sarebbe stata facile. Di scatto quindi, si era spostato di lato dando inizio ad un tentativo di fuga, e dopo aver percorso una ventina di metri, bloccava una turista minacciandola con il suo pugnale, intimando agli agenti che lo inseguivano di farsi indietro. << Se vi avvicinate ancora le taglio la gola >> Aveva intimato Al Mandhur ai due agenti vaticani. << Non fare sciocchezze...tutta l'area è circondata, non ci guadagni niente a fare del male a quella donna >> Aveva risposto Bertrand all'islamico. << Se volete che la liberi, dovete stare indietro e lasciarmi allontanare >> Intimò ancora Al Mandhur con voce alterata e impositiva. << Va bene, noi ti lasciamo uscire , ma prima devi lasciare libera la donna >> Rispose Bertrand. << Solo se sono sicuro che vi allontanate e non bloccate l'uscita >> Replicò Al Mandhur che aveva iniziato lentamente a spostarsi, tenendo la donna avvinghiata a se con un braccio attorno alla vita, mentre con l'altra mano continuava a tenere il suo pugnale sul collo della sventurata. << Ci sono decine e decine di agenti attorno alle mura vaticane, non pensare comunque di riuscire a fuggire. Se non ti arrendi corri il rischio di prenderti una pallottola >> Continuò Lègier. << Voi state lontani, se non volete che spedisca questa infedele nella valle della morte >> Intimò ancora Al Mandhur, trascinando quasi di peso la donna terrorizzata dalla paura. Abdel Qader intanto continuava a dirigersi nell'ala opposta dei Musei, cercando di guadagnare tempo e raggiungere un'altra uscita, ma anche per lui come per gli altri due “W.T.” , le “ paratie stagne” si stavano chiudendo senza alcuna possibilità di fuga. Tre agenti si erano diretti al suo inseguimento avvertiti da Lègier, e lui come un topo che entra nella trappola, capiva che probabilmente sarebbe stato difficile riuscire a scappare.

Nel frattempo Yusuf Rajshan stava entrando in un'altra sala dei Musei, ma senza che avesse il tempo di fare un solo passo, si era ritrovato dinnanzi due agenti in borghese che, gli puntavano contro le loro pistole. << Fermo... getta il pugnale e arrenderti, non hai più via di scampo >> Intimò uno dei due. << Che Allah faccia scendere ora fuoco sulle

vostre teste >> Aveva risposto colmo d'odio e arrogante, cercando di ritornare indietro, ma alle sue spalle altre due guardie aveva già anch'esse le loro pistole puntate verso di lui. << Non fare un altro passo... getta l'arma e arrenditi >> Esclamò con voce decisa uno dei due altri agenti. << Sono in trappola... chissà se Abdel e Muhammad sono riusciti a fuggire ? >> Pensò gettando a terra il suo pugnale, e subito le guardie lo bloccavano ammanettandolo. Intanto, mentre continuava a farsi scudo con la donna presa in ostaggio, i pensieri di Al Mandhur erano ritornati ai momenti che avevano preceduto il loro ingresso all'interno dei Musei vaticani. << Ecco cosa era quel falco che volava sopra di noi...un presagio di quanto stava per accaderci... e agli avvertimenti premonitori bisogna sempre dare attenzione >> Si diceva pensoso. Ed anche il sogno che aveva fatto in aereo al rientro da New York, era stato un avvertimento che presagiva la cattura di Aasym Yasaar, e mentre attorno a lui altri agenti giungevano richiamati dalla situazione che si era creata, l'islamico si allontanava dai suoi pensieri per fare ritorno alla realtà.

<< Vi ho detto di allontanarvi, se non volete che colori di rosso questo giardino con il sangue di questa donna >> Aveva intimato ancora Al Mandhur. << Ti conviene lasciare libera la donna e consegnarla a noi, stai violando sia le leggi umane che quelle divine, come puoi vigliaccamente farti scudo con una donna che non ti ha fatto niente ? Potrebbe essere tua sorella... e oltre tutto avete barbaramente dato fuoco ad una parte della Biblioteca Apostolica, cercando di distruggere libri di grande valore per l'intera umanità, un crimine impensabile >> Sentenziò Bertrand. Dopo aver udito quelle parole, ad Al Mandhur era venuta in mente Jamila, la sua fidanzata che fino all'ultimo aveva cercato di farlo desistere dal suo folle intento; l'odio che toglie ogni ragione e rende sordi ai propositi che suggerisce il buon senso, aveva divorato anche lui insieme ai suoi "guerrieri", coinvolgendoli in una spirale di vendetta inumana e inutile. << Forse avrei dovuto ascoltare Jamila, che probabilmente non rivedrò più >> Pensava Al Mandhur, mentre nella sua mente si faceva spazio il proposito di arrendersi... Pochi minuti e il suo nuovo proposito si concretizzava. << Va bene mi arrendo, ma non sparate... getto il pugnale e lascio andare la donna >> La poveretta in lacrime si allontanava dall'islamico mentre le guardie vaticane, lo attorniavano immobilizzandolo e mettendogli le manette ai polsi. << Saggia decisione >> Esclamava Bertrand, disponendo ai suoi agenti di portarlo in cella. Intanto, ignaro che i suoi compagni erano stati presi, Abdel Qader cercava di raggiungere un'uscita, non sapendo che i suoi passi nelle strade della libertà stavano per concludersi. Il killer di La Fleuve dopo aver inferto una stiletta all'aiutante di Lègier, stava percorrendo un'altra sala quando due agenti distanti una decina di metri gli intimavano l'ALT, invitandolo a consegnare il pugnale ancora sporco di sangue. << Getta il pugnale e non opporre resistenza... i tuoi amici sono stati catturati, tutta l'area è controllata, non hai nessuna possibilità di riuscire a fuggire >> Esclamò deciso uno degli agenti. << Muhammad e Jusuf sono stati presi, il nostro viaggio finisce qui... non mi resta che arrendermi >> Pensava Abdel Qader capendo che ogni tentativo di resistenza sarebbe stato inutile. Lasciò cadere quindi l'arma e sollevò le mani in segno di resa consegnandosi alle guardie.

## CAP. 116

Quando cala il sipario e le scene si concludono, non rimane altro da fare che capire se la commedia ci ha insegnato qualcosa o se è stato inutile vederla ? Gli spettatori direttamente interessati nel teatro della recita di Muhammad Al Mandhur e i suoi “ W.T.” non erano stati tanti; George Ziller, Niccolò Falcetti, Angelica Quintana, Queensley ed alcuni altri molto presenti avevano occupato le poltrone in prima fila, ma la visione diretta delle scene non era stata delle più attese... Assistere ad alcuni “ atti” delittuosi in diretta non era stato uno spettacolo a cui assistere con entusiasmo, e loro ne avrebbero fatto volentieri a meno. Ma la vita a volte (ci) costringe o ci porta a d assistere ad inutili tragedie o rappresentazioni della esaltazione umana, dove il confine tra la ragione e la follia non esiste. Ed è pur vero che la mente è una macchina stupenda che a causa di circostanze esterne o anche interiori, può ‘ guastarsi’ e generare pensieri o atteggiamenti imprevedibili e sconcertanti. Muhammad Al Mandhur durante la sua infanzia, aveva subito uno dei traumi che un bambino deve augurarsi di non provare : perdere entrambi i genitori e perderli a causa di eventi bellici da popoli confinanti con la propria nazione. Lo squarcio e il vuoto che quella perdita avevano causato in lui, facendo subentrare nel suo cuore una valanga di odio e risentimento estremo in crescita costante e inarrestabile, portandolo a pensare di porre in atto vendette folli e impensabili. Ma sulla scena della vita non può esserci né farsa né finzione, e gli errori sono talvolta irreparabili e portano alla conclusione anticipata della ‘recita’. Muhammad Al Mandhur e i suoi ‘guerrieri’ forse non avevano tenuto conto che la pur empirica ‘Spada della giustizia’, prima o poi dà il suo taglio netto sulle radici del male... Ma quando si dimenticano o si ignorano le strade della rettitudine, che vengono dal cielo e indicano le vie che l’uomo dovrebbe percorrere, ogni rovinosa caduta se non è scontata è senz’altro da prevedere o mettere in conto. E quel sipario che oscura la scena quando termina, se scende sulla vita reale, oltre a non esserci più un tempo sufficiente per una replica, non rimane neppure il tempo per cambiare il copione. E la vita che ad ogni essere umano dà l’opportunità di vincere una sorta di premio ‘alla carriera’ del vivere, molti recitano sulla scena reale della vita il ruolo impensabile dei perdenti, o di coloro che sciupano la loro esistenza in un inutile comparsa o sterile presenza sulla scena del mondo e della vita.

## CAP. 117

Lo scompiglio che i “ W.T. avevano creato dentro le mura vaticane, assomigliava ad una bufera improvvisa che si solleva e trascina con se ciò che trova. L’incendio che era stato appiccato, poteva assumere proporzioni molto più ampie, e creare danni più ingenti oltre alla distruzione dei preziosi volumi antichi, custoditi in parte nello studiolo

dove la cellula eversiva si era asserragliata. Dopo il tentativo di distruggere l'intera Biblioteca vaticana, i tre "W.T." in fuga come ratti che sentono arrivare l'acqua nella nave che affonda, avevano recitato l'ultimo atto con la tragica interpretazione di Muhammad Al Mandhur a danno della donna malcapitata. Così gli echi di quel dramma erano arrivati subito nelle stanze del pontefice, il quale aveva convocato con urgenza Lègier e Bertrand, per avere notizie più precise e rassicuranti. << Buon giorno signori, certamente avrete intuito il motivo della vostra convocazione. Da quello che sommariamente mi hanno comunicato, sembra che stamane il Maligno abbia deciso di fare una passeggiata da queste parti ? >> Disse il pontefice con una punta di ironia. << In effetti al maligno è sembrato opportuno travestirsi da monaco e attentare alla nostra casa >> Disse Lègier. << Infatti ho avuto notizia che dei monaci hanno appiccato il fuoco nello studiolo attiguo alla Biblioteca, e poi uno di essi ha minacciato di morte tenendola in ostaggio, una donna nei giardini vaticani >> << Sì Vostra Santità, in realtà i monaci erano terroristi islamici travestiti, che quasi certamente erano intenzionati a distruggere la Biblioteca Apostolica e tutto quanto essa contiene >> Proseguì Lègier. << Ho avuto anche voce che proprio lei signor Lègier è riuscito ad intervenire quasi subito limitando i danni alle strutture e a quanto esse contengono >> << E' stato un caso, stavamo effettuando dei controlli e siamo capitati lì proprio mentre i terroristi stavano dando inizio alla loro azione criminosa. Inoltre vorrei anche evidenziare che il signor Bertrand con i suoi agenti, hanno avuto un ruolo importante nella cattura dei tre islamici >> Aggiunse Lègier. << Ma voi sapete per quali motivi quei tre islamici volevano incendiare la nostra Biblioteca ? >> Chiese il pontefice.

<< Non lo sappiamo con esattezza, ma riteniamo che sia da collegare con i fatti di cui abbiamo parlato l'altro giorno, e a questo proposito, oggi abbiamo trovato un foglietto, dentro una busta per corrispondenza appesa ad una parete in una sala dei Musei...

Foglietti simili a questo sono stati infatti trovati sulle scene dei delitti in Francia e Gran Bretagna >> Rispose Lègier mostrando il disegno con il pentagono al pontefice.

<< Un pentacolo inserito in un cerchio con una stella al centro con delle lettere... che significato ha ? >> Chiese il neo-eletto papa. << Non lo sappiamo ancora con esattezza... abbiamo però ragione di pensare che i Servizi segreti statunitensi, inglesi e francesi si stiano adoperando per riuscire a decifrarne il contenuto >> Replicò Lègier. << Dopo la chiacchierata con lei dell'altro giorno, riguardo a quanto accaduto in Gran Bretagna e Francia, mi sono ricordato che qui a Roma, risiede una nota biblista ed esperta in simbologia, non ricordo il suo nome, ma so che è molto brava e preparata >> Affermò il pontefice. << Lei pensa che sia il caso di convocarla per una consulenza Vostra Santità ? >> chiese Lègier. << Se voi ritenete che possa esservi d'aiuto per comprendere cosa racchiudono le lettere e i simboli, chiamatela pure >> Rispose il pontefice. << Bene Vostra Santità, domani la contatteremo per chiederle la sua disponibilità >> replicò Lègier salutando il pontefice assieme a Bertrand. Falcetti e Ziller intanto erano arrivati

dinnanzi ad uno degli ingressi dei Musei vaticani che nel frattempo, erano stati chiusi dopo aver fatto uscire i visitatori, a causa di quanto accaduto poco prima all'interno della Biblioteca vaticana.

<< Gli ingressi ai musei sono temporaneamente sospesi signori >> Disse uno dei due agenti che presidiavano la Porta S. Anna. << Sono Niccolò Falcetti, il direttore del SISMI e lui è George Ziller il direttore incaricato della CIA, vorremmo parlare con il direttore dei Servizi segreti vaticani >> disse Falcetti, mostrando il distintivo. << Provo a contattarlo via radio per vedere se è disponibile >> replicò l'agente che, dopo averlo chiamato, comunicò a Falcetti che al momento era impegnato da sua Santità. Su quell'informazione i due salutarono l'agente.

## CAP. 118

Rientrando negli Stati Uniti, George Ziller aveva ripensato alla chiacchierata avuta con Angelica Quintana, al contenuto dell'Apocalisse segreta e soprattutto a quell'ultima frase alla fine di quella profezia : “ ... Quando l'inconoscibile verità sarà svelata “. E si era chiesto cosa fosse realmente ‘ l'Inconoscibile verità’... e se, quando e a chi sarebbe stata rivelata. La biblista italiana le aveva spiegato alcune cose dell'antico manoscritto, ma anche lei, non conosceva il significato reale di quell'ultima frase. Del resto, se quella ‘verità’ era inconoscibile chi avrebbe saputo rivelarla o svelarne il significato ? E a parte ciò, qual era il suo contenuto e il suo scopo ? Una serie di domande fluttuavano nella sua mente, la stessa Quintana le aveva anche spiegato che nel Vangelo, in più occasioni si parla di verità, ma soprattutto due versetti avevano lasciato anche lei perplessa :

1- “ Poiché non possiamo fare nulla contro la verità, ma solo per la verità”. ( 2 Corinzi 13:8)

2- Quando Gesù fu portato dinnanzi a Pilato : “ ...Per questo sono nato e per questo sono venuto al mondo, per rendere testimonianza alla verità. Chiunque è dalla parte della verità ascolta la mia voce “... ( Giovanni 18 : 37-38 ).

Ziller aveva preso degli appunti ed ora li stava rileggendo, meditando su quanto aveva disquisito in proposito. Egli aveva chiesto alla Quintana, se esisteva una Verità assoluta; lei, da studiosa attenta e riflessiva, gli aveva risposto che l'unica Verità assoluta che lei conoscesse, era fondata sulla certezza di un Dio Creatore che aveva dato inizio e vita all'Universo. Ed oltre a ciò, gli aveva spiegato che attraverso i suoi studi in materia biblica e scritture religiose, aveva compreso che, se c'era una 'Verità', quella si trovava soltanto

dentro la Bibbia e in nessun altro libro religioso esistente al mondo. << Ma allora molte religioni sono una farsa ? >> Aveva chiesto a lei Ziller.

La Quintana nel rispondere a quella domanda era stata molto esplicita, dicendogli che in gran parte il mondo è controllato da religiosi, da filosofi e da politici che abilmente riescono a manipolare le masse, tenendo una buona parte di loro nell'ignoranza e nella disinformazione.

Questo aveva la conseguenza di favorire la divisione tra popoli e tra le fedi religiose, dalle quali poi, scaturivano scontri personali e guerre d'ogni genere, che nel corso dei secoli erano state specchio di Credi e dottrine sbagliate, che avevano causato solo dolore all'umanità. E Ziller tutto sommato aveva dovuto dare a lei atto di quanto affermava, avendo compreso che l'amica di Falcetti oltre ad essere una persona studiosa e competente, aveva la particolarità di essere molto obiettiva. E quando lui le aveva chiesto dei dettagli su " L'Apocalisse segreta" di cui lui aveva la copia tradotta da padre Joachim, lei gli aveva confermato tutto ciò che il religioso gli aveva accennato. Il fascino di cui Falcetti gli aveva parlato, si fondeva con la sua competenza professionale e la sua visione dell'esistenza. In " quell'inconoscibile verità " forse era racchiuso anche il senso dell'esistenza, che molti si affannavano a ricercare.

Nel conoscere Angelica Quintana, Ziller era riuscito a comprendere anche un'altra piccola cosa, che tutte le persone che si incontrano nel corso della propria esistenza, hanno qualcosa di piccolo o di grande da trasmetterci e insegnarci, anche quella era una 'verità'... ma per alcuni purtroppo inconoscibile.

## CAP. 119

Né il tempo, né la ragione riescono a fermare talvolta i propositi di vendetta che la stupidità umana pone dentro i cuori, e chi non sa assaporare l'esistenza trova sempre un motivo per amareggiare se stesso, e riversare sugli altri quell'insoddisfazione che circonda la vita di coloro che non comprendono la sacralità di cui è imperniata la stessa esistenza ; e nell'assurdità di chi vuole erigersi a divinità o giudice, si svolge l'inutile dramma dell'uomo con i suoi simili. I 6000 anni di storia non sono serviti all'umanità per capire e imparare, che la pace è meglio della guerra, che l'amore è più gratificante dell'odio e che la fratellanza, ha più valore del mito della razza e delle sue distruttrici derivazioni animalesche. Se la sapienza Divina attraverso il suo Verbo Gesù Cristo, non è riuscita a trasmettere l'amore e il rispetto verso il prossimo, allora l'umanità stessa si trova in prossimità di un precipizio profondo e inevitabile, verso il quale è irreversibilmente diretta. La sete di conquista e di potere stanno continuando a condurre l'uomo verso un sentiero di distruzione e sfacelo, adducendo la religione come pretesto per affermare le pretese di singoli o gruppi, a pretendere d'essere tutori o padroni delle vite altrui. Gli estremismi e i fondamentalismi religiosi e non, si sono sempre rivelati forieri di un pensiero assolutistico insano, che ha prodotto solo infelicità, distruzione e dolore. Ma nonostante questo, certi continuano a considerare il privilegio di esistere come un'opportunità per distruggere, odiare e pensare a come fare del male a chi è diverso, a chi non professa la sua stessa fede oppure appartiene ad una diversa etnia o pensa in modo diverso dal suo. La risultante di un certo pensiero porta quindi invece che a unire a separare, invece che ad accogliere a distanziare, invece che amare a perseguitare i propri simili, con l'intenzione omicida di assoggettare, distruggere o rendere schiavi. Muhammad Al Mandhur e i suoi " W.T." avevano inaridito i loro cuori, rendendoli sterili a ogni buon proposito che può attraversare il pensiero di un uomo.

E lui, nella sua sete di vendetta, si era illuso di poter emulare i precedenti condottieri dell'islam che avevano riempito pagine di storia con il sangue di cui, le scimitarre si erano macchiate. E nel suo delirio irrazionale di voler dare una lezione all'Occidente, non aveva capito che la vita è come uno specchio che riflette e restituisce tutto quello che un uomo fa.

L'odio produce odio, la vendetta innesca meccanismi di ritorno spesso incontrollabili e devastanti, mentre la pace e l'amore hanno la caratteristica universale di generare unione e fratellanza reciproca. Ma la cecità di Muhammad Al Mandhur, non poteva arrivare a fare certe considerazioni.

E la spada della Divina giustizia, è sempre pronta a tagliare e recidere le radici mortifere del male. Nel suo agire Al Mandhur, credeva erroneamente d'essere lui la lama tagliente di Allah verso gli infedeli... e le lacrime di Jamila scaturite quando lo aveva pregato di desistere dal suo folle progetto omicida, non avevano saputo lavare il suo

cuore, incancrenito dalla inutile quanto distruttiva iperbole d'odio innalzatasi nel tetro diagramma della sua esistenza. Ora i "W.T." assieme al loro leader tra le fredde pareti di una cella, forse meditavano anch'essi sull'inutilità delle loro azioni e dei loro intenti, naufragati tra le pagine degli antichi e preziosi volumi che avrebbero voluto distruggere. La notizia della loro cattura aveva fatto il giro del globo; Edelman come Queensley e La Croix, non avevano potuto fare a meno di esternare il loro stupore, vedendo passare le immagini dei loro volti sconfitti che la TV italiana aveva mandato in onda, dando un notevole clamore al fatto. E la vita ora stava restituendo giustizia a chi in quella giustizia aveva sperato e creduto.

## CAP. 120

Mentre Niccolò Falcetti rientrava a casa dopo aver accompagnato George Ziller all'aeroporto, il suo cellulare aveva iniziato a squillare. << Angelica >> Aveva pensato guardando il display. << Ciao Niccolò... che fai di bello ? >> Disse lei aprendo la conversazione. << Sto rientrando a casa, ho accompagnato Ziller in aeroporto e sono in auto >> << Hai qualche impegno stamane ? >> Chiese lei. << Niente di particolare, devo preparare con calma un verbale e poi rilassarmi per qualche giorno; dopo questo caso che ci ha tenuti un po' in tensione ho bisogno di relax prolungato >> << Io questa mattina sono stata al mercato e ho comprato alcune cose buone... se non hai impegni per l'ora di pranzo, ti andrebbe di farmi compagnia ? >> << La tua proposta è interessante e contemporaneamente mette in preallarme le mie papille gustative...ok, mi dici a che ora si pranza ? >> << Io sto già preparando, vieni con comodo appena puoi >> << Ok tra

un'ora circa sono da te >> << Bene ti aspetto >> Concluse lei. Il tempo di passare dal fioraio per farsi preparare un bel bouquet di fiori, rientrare a casa per cambiarsi e prendere una bottiglia di 'Grotta rossa' che un suo amico della Sardegna, commissario di Polizia gli aveva regalato e poi si diresse dalla sua amica biblista. Sia Niccolò che Angelica, non si erano ancora fatti una famiglia, ognuno per le proprie ragioni. Per lui era stata una scelta di vita, lei invece non aveva ancora trovato un uomo che sapesse scardinare la porta del suo cuore, sigillato da un carattere forte e che nel contempo, sapesse entrare nella sua mente colta e raffinata.

E anche lui, quando l'aveva conosciuta a quel congresso una decina d'anni prima, era rimasto quasi intimidito dalla sua autorevolezza dimostrata nell'espone gli argomenti in quella conferenza. << Una donna molto interessante >> Era stata la sua impressione nel sentirla parlare. Ma le circostanze della vita non sempre fanno coincidere i tempi e i luoghi dove ci si può ritrovare.

Alcune volte si erano risentiti al telefono dopo quella conferenza, ma non si erano più incontrati.

E chissà perché ora lei lo aveva voluto invitare a pranzo, forse perché anche lei come tutti in un momento particolare, sentiva la mancanza di un uomo che desse un senso diverso alla sua vita, e in quell'invito voleva ricambiare la considerazione che lui aveva avuto verso di lei, coinvolgendola in un qualcosa che l'aveva fatta sentire in un certo modo importante e considerata. Angelica Quintana ora gli stava restituendo quell'attenzione. Arrivato a casa di Angelica, era sceso dall'auto con un'insolita allegrezza interiore. Aveva suonato il citofono e lei prontamente aveva aperto. << Un piccolo omaggio per te >> Disse Falcetti anticipando i saluti e porgendole il bouquet. << Grazie Niccolò, non dovevi disturbarti >> Disse lei invitandolo ad entrare. << Si sente già un profumino invitante >> Disse lui avanzando all'interno della sala. << Anche questo è per te >> Disse ancora lui porgendole la bottiglia del vino. << Dai Niccolò, non era il caso >> Replicò lei, invitandolo ad accomodarsi sul divano. << Finisco di preparare una cosa e torno subito >> << Fai pure con comodo >> Disse lui, osservando con curiosità l'ampia sala; sveltava dinnanzi a lui una grande libreria con ante a vetro a tutta parete, dove si intravedevano sia libri recenti che tomi antichi, con i dorsi sgualciti dal tempo. In un'altra parete si trovava un mobile basso di colore noce chiaro in stile moderno, il muro quasi totalmente impegnato da dipinti di medio formato, raffiguranti temi floreali e paesaggi boschivi. In quel frangente, mentre aspettava che l'amica ritornasse nel salone, si era soffermato per un attimo a pensare alla sua vita vissuta a contatto col pericolo. << Chissà se è valsa la pena rischiare quasi quotidianamente la vita ? >> Si era chiesto. << E per cosa o per chi ? >> Era pur vero che il suo era importante e di un certo prestigio ; nel corso della sua carriera aveva ricevuto molti encomi e riconoscimenti per il lavoro svolto, ma ben che lui svolgesse il suo lavoro con impegno e determinazione, dal punto di vista sentimentale sentiva una mancanza. E in quei pensieri la sua amica era ritornata nel salone. << Quasi pronto... gradisci un aperitivo ? >> Chiese lei. << Volentieri >>

Rispose. << Torno subito >> In un attimo era ritornata con due calici con il drink ambrato e imperlati di goccioline. << A cosa brindiamo ? >> Chiese Falcetti. << Io propongo di brindare innanzi tutto a noi, poi ai sogni che dobbiamo ancora realizzare... e infine alla bellezza, perché nella bellezza è racchiuso l'amore per la vita e tutto ciò che la circonda; vi è racchiusa l'essenza del mondo, che consiste nel saper cogliere le piccole cose, perché da quelle possiamo imparare e capire che in fondo, essere umani significa che noi facciamo parte di un grande progetto, dentro il quale abbiamo avuto il privilegio di partecipare.

Gli egoismi, le pretese, le vendette, l'odio, le guerre, le razzie e le gelosie, sono alchimie assurde prodotte da menti insane che rivelano quanto inutile sia l'esaltazione umana e il suo pensiero estremo >> Aveva risposto Angelica Quintana. La prova di quanto aveva appena detto era stata l'iperbole di follia che Muhammad Al Mandhur e i suoi " W.T. " avevano messo in atto, illudendosi di dare una lezione a certe nazioni a ai suoi rappresentanti più importanti. Avevano quindi avvicinato i due calici producendo un breve tintinnio, guardandosi contemporaneamente negli occhi come se in quegli sguardi ci fosse la premessa di un qualcosa, che il tempo aveva per loro conservato ma non ancora svelato...

## CAP. 121

Nella vita di ognuno, può capitare che il proprio Daimon si impossessi di lui, portandolo a fare cose non volute... e come succede quando alla ragione prende il sopravvento l'Ego che invade il nostro spirito, ecco che si aprono baratri profondi che fanno scivolare in un precipizio buio e a volte senza fine. E ogni uomo dovrebbe avere la capacità di poter controllare e dominare quell'Ego, che quando riesce a impadronirsi di lui, lo domina senza che egli se ne renda conto, portandolo spesso alla rovina. Questo è successo a Muhammad Al Mandhur e ai suoi 'guerrieri'... E quel demone che si era fatto strada in lui già nei primi anni della sua adolescenza, era cresciuto fino a annullarne la capacità di fare ciò che è bene e ciò che è giusto. La sua mente si era riempita di odio e di ansia di vendetta, corrompendo il suo spirito e offuscandogli la realtà. E per lui, cresciuto nelle sacche estreme dell'islam, il retaggio della vendetta era pane quotidiano da consumare ad ogni ora della giornata. Nella fragilità di una mente che aveva subito un trauma in tenera età, perdendo i suoi genitori, pian piano, era diventato burattino di quel demone che lo aveva preso con sé. Il tempo e la ragione, non avevano creato un ponte per ricondurlo dall'alienazione a se stesso; nessuna via di risalita da quel buio si era aperta, ma in quei frangenti aveva finalmente ceduto, arrendendosi nei giardini vaticani, ritrovando quella parte di ragione offuscata, quando nei suoi pensieri era comparsa Jamila, facendogli intravedere quella lontana fiammella dell'amore, perché solo nell'amore possiamo ritrovare noi stessi e percorrere quella strada maestra che porta alla verità della vita e alla felicità.

**Se il libro TI E' PIACIUTO regalaci una recensione a 5 stelle , a te costa poco ma per chi scrive e pubblica un libro vuol dire molto. Consiglialo ai tuoi amici, regalalo e fallo conoscere, donerai alle persone le parole che in quel momento vogliono sentire.**

Se il libro non ti è piaciuto, non lasciare recensioni negative ma scrivi all'editore cosa non ti è piaciuto e perché, ci aiuterai a migliorare, per cercare di darti sempre il meglio, e inoltre aiuterai l'autore a crescere.

IL MONDO CAMBIA GRAZIE A PICCOLI GESTI.

*Diventa parte fondamentale insieme a noi di questo grande cambiamento!*

Jacopo Lupi Editore

MAIL

[lupijacopo@gmail.com](mailto:lupijacopo@gmail.com)

WHATSAPP

3452294411

---